

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, SPEDIZIONE: 10128 TORINO, V. MARENCO 32, TEL. 011/5511111, FAX 011/5511112. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, V. ROMA 80, TEL. 011/5610000, FAX 011/5610001. PUBBLICITÀ: 10121 TORINO, V. ROMA 80, TEL. 011/5610000, FAX 011/5610001. DISTRIBUZIONE: 10121 TORINO, V. ROMA 80, TEL. 011/5610000, FAX 011/5610001. LEGALITÀ: 1.300.000 (1.500.000); VENEZIA: 1.700.000; DOMENICA: 1.500.000; FINANZIARI E LEGALI: 1.300.000 (1.500.000); NEGROLOGI: 18.000 LA PAROLA (FAMIGLIA 12.500); ANNIVERSARI E RINNOVAMENTI: 1.500.000; PULITIVA. IL GIORNALE DI RIFERIMENTO DI TUTTE LE INIZIATIVE

PREZZI - TARIFFE: L. 1.500. E ARRETRATI ANCHE: «MATTINO DELL'ALTO ADIGE»: L. 1.700. E ANCHE «IL CORRIERE». A RICHIESTA CON MARKET A L. 3.000. ESTERO: AUSTRALIA 8 A. 4.000; ARGENTINA 8 A. 4.000; BELGIO 8 A. 4.000; BRASILE 8 A. 4.000; CANADA 8 A. 4.000; CIPRO 8 A. 4.000; CZECHIA 8 A. 4.000; DANIMARCA 8 A. 4.000; ESTONIA 8 A. 4.000; FINLANDIA 8 A. 4.000; FRANCIA 8 A. 4.000; GERMANIA 8 A. 4.000; GRECIA 8 A. 4.000; HOLLANDA 8 A. 4.000; LUSSEMBURGO 8 A. 4.000; MALTA 8 A. 4.000; MESSICO 8 A. 4.000; NORVEGIA 8 A. 4.000; OLANDA 8 A. 4.000; PORTOGALLO 8 A. 4.000; SPAGNA 8 A. 4.000; SUECIA 8 A. 4.000; SVIZZERA 8 A. 4.000; TUNISIA 8 A. 4.000; UNGHERIA 8 A. 4.000; USA 8 A. 4.000. SPED. IN A. P. 48% ART. 2 COMMA 20/9 LEGGE 662/96 - 70

CONTRIBUTO PUBBLICITÀ: PUBBLICOMEDIA SPA: 20122 MILANO, V. CARLUCCI 29, TEL. 02/24424.111, FAX 02/24424.110. 10128 TORINO, C. M. D'AZEGLIO 80, TEL. 011/5511111, FAX 011/5511112. TARIFFE: MODULO MM 4500; FESTIVI: POSIZIONE O DATA RIDURRE TARIFFA IN PERCENTO. DUEGGIO: 1.500.000 (1.500.000); COME L. 1.400.000 (1.500.000); SABATO L. 1.000.000; RIC. PER. A. VENEZIA: 1.250.000 (1.500.000); VENEZIA: 1.700.000; DOMENICA L. 1.500.000; FINANZIARI E LEGALI L. 1.300.000 (1.500.000); NEGROLOGI L. 18.000 LA PAROLA (FAMIGLIA 12.500); ANNIVERSARI E RINNOVAMENTI L. 1.500.000; PULITIVA. IL GIORNALE DI RIFERIMENTO DI TUTTE LE INIZIATIVE

771122 176003

LE MANIFESTAZIONI DEGLI STUDENTI

SE IL PREMIER HA FATTO IL '68

PER la prima volta il movimento di protesta studentesca deve confrontarsi con un presidente del Consiglio che appartiene alla generazione del '68 e tre anni fa ha addirittura rivendicato il lancio di qualche bottiglia molotov (circostanza peraltro messa in dubbio dai suoi stessi compagni di lotta pisani).

A quanto pare, però, oggi di D'Alema contano assai più le radici togliattiane che non l'esperienza sessantottina: lo dimostra la determinazione con cui il premier di sinistra persegue l'accordo con i cattolici sulla parità scolastica, disposto a sopportarne le conseguenze sia in termini di conflittualità studentesca sia di inedite contraddizioni all'interno della sua maggioranza parlamentare.

Di fronte agli studenti delle scuole statali superiori in agitazione, viene facile a molti osservatori denunciare l'anacronismo della loro opposizione all'intervento dei privati nell'istruzione, quando tale intervento risulta ormai abituale in tutti gli altri Paesi europei. Peccato che sottovaluti una ragione strutturale che se non legittima almeno spiega la ricorrenza cronica di tale agitazione, e del suo ostinato manifestarsi in contrapposizione a ogni ipotesi di sostegno alla scuola non statale: il prolungato, impressionante calo degli investimenti pubblici nell'istruzione che solo parzialmente può giustificarsi con il calo demografico, e semmai ha molto a che fare con la destinazione di due terzi delle risorse pubbliche alle pensioni. Il ministro Berlinguer ci assicura di aver avviato un'inversione di tendenza, ma intanto a scuola pubblica squattrinata non può che corrispondere scuola pubblica arrabbiata e ipersensibile di fronte a qualunque ipotesi di dirottamento di risorse.

C'è poi l'inedito fronte laico-social-comunista che promette battaglia in Parlamento contro il disegno di legge governativo per il finanziamento (benché indiretto) delle scuole non statali. D'Alema e Berlinguer rischiano di trovarsi presi in mezzo tra due intransigenze alla fine convergenti. Infatti sia gli oppositori interni alla sinistra, sia il cardinale Ruini che quan-

tifica in 4 milioni per alunno la richiesta minima dei privati, rischiano di rendere inevitabile la verifica di costituzionalità del provvedimento governativo.

Non sarà facile aggirare quel famoso «senza oneri per lo Stato» costituzionale, in presenza di tante divisioni, tanto più che anche i privati non religiosi oggi si sentono in diritto di battere cassa: perché dell'intervento dei privati l'istruzione italiana già non può fare a meno oggi (pensiamo solo al settore della scuola materna), e sempre più nel futuro le sarà impossibile prescindere.

Resta da chiedersi perché, sopra il malessere di una scuola statale in cui troppo spesso i genitori devono autorizzarsi per aggiustare i vetri rotti o acquistare la carta igienica; sopra le rivendicazioni di una scuola statale in assenza della quale supporteremmo un aggravio di spesa pubblica vicino ai 10 mila miliardi; insomma, perché sopra tutti i malanni della scuola italiana si sommi l'anacronistico riproporsi di una guerra di religione. Perché di nuovo guelfi e ghibellini, laici contro cattolici? Non è facile rispondere. Probabilmente ha nociuto alla causa della scuola non statale in Italia il suo presentarsi soprattutto come scuola religiosa, e dunque percepita nelle sue finalità come ideologica prima che formativa. Va poi preso in considerazione il preoccupante distacco culturale dal resto della società che contraddistingue la condizione giovanile metropolitana di oggi. Chi vada alla ricerca dei luoghi di aggregazione giovanile, soprattutto nelle periferie urbane, finisce quasi sempre per scoprire che i ragazzi si trovano di fronte all'alternativa secca tra la parrocchia e il centro sociale: ciò che spiega al tempo stesso una nuova spinta di protagonismo cattolico, e il risorgente anticlericalismo di chi aspira a contrapporsi. Solo destinando finalmente quote significative della spesa pubblica alla scuola e alla condizione giovanile riusciremo a superare l'eterno riproporsi delle più antiche contrapposizioni.

Gad Lerner

Accusato di avere sterminato la famiglia. E' polemica: non sapeva del mandato di cattura

Blitz a Fiumicino, arrestato Carretta

Tornava da Londra per partecipare a «Chi l'ha visto»

INTERVISTA CON DI PIETRO

«Alla fine ho avuto ragione»

Antonio Di Pietro fu il primo magistrato ad occuparsi del caso Carretta, quando venne trovato il camper a Milano. Ora commenta: «La mia è un'analisi soddisfacente, perché io pensai subito ad un delitto: durante la perquisizione avevo notato un mobile rotto. Un segno di colluttazione, conclusi. Ma tutti mi sottevano. Anche quando feci passare al setaccio tre discariche per cercare i cadaveri. Sì, mi piacerebbe molto assistere all'interrogatorio di Ferdinando. In fondo io adesso faccio l'avvocato, potrebbe nominarmi suo difensore».

A PAG. 3



ROMA. Ferdinando Carretta, arrivato ieri all'aeroporto di Fiumicino (foto) con un volo Alitalia da Londra alle 15,55, ha trovato le manette ad attenderlo. Ipotesi di reato, strage: quella della sua famiglia. Dieci anni di attesa e poi, in una frenetica settimana, dall'identificazione di Ferdinando a Londra il 23 novembre scorso, una svolta che pare decisiva nella vicenda della famiglia Carretta, scomparsa da Parma nel nulla in quell'agosto del 1989. Non sapeva, Carretta, che sarebbe finito in carcere. Era in Italia per partecipare a «Chi l'ha visto?». Invece è scattata la trappola. Ed ora è polemica

Daniela Magri e Poletti ALLE PAG. 2 E 3

FICTION O REALTA'?

FINO a qualche giorno fa, la scomparsa della famiglia Carretta era un giallo insolito. Come in ogni rispettabile fiction, una ridda di voci e sospetti incontrollati avanzava per poi scomparire nel nulla. Era più un caso giornalistico che un'inchiesta giudiziaria. Li cercavano, ricchi, felici, ai Caraibi. D'altra parte, la sceneggiatura parlava chiaro: niente cadaveri, niente arma del delitto, niente movente. E mancava pure il teste chiave: Ferdinando Carretta, unico sopravvissuto della famiglia, scomparso nel nulla.

Poi il ragazzo è uscito - per un banale «incidente» - dal buco nero lungo quasi dieci anni. Ancora una volta si è messo in moto il «circo mediatico», una trappola per l'ultimo dei Carretta. La suggestione delle telecamere ha avuto il sopravvento su

una psiche dai più descritti come «labile». Arrivato in Italia per prendere parte a «Chi l'ha visto?», il ragazzo è stato arrestato ed indicato come l'autore dello sterminio della sua famiglia. Anche se continuano a mancare i cadaveri, l'arma del delitto e il movente. Ma la fiction - un «caso psichiatrico», come dice a questo giornale Antonio Di Pietro - non si può fermare, con la differenza che ora, con un presunto sterminatore, l'inchiesta diventa realtà. Anzi, le due cose si mescolano e viene da chiedersi: la televisione, «Chi l'ha visto?», ha funzionato come trappola per una inchiesta già avviata o l'indagine dovrà prender corpo dalla finzione?

Francesco La Licata

JUVE TRAVOLTA, GRAN DERBY A ROMA (3-3). VOLLEY, TRIS MONDIALE

EQUILIBRIO AL RIBASSO

OTTO squadre in sei punti, il campionato resta inchiodato a un croccante equilibrio. La Fiorentina frena e coglie il primo pareggio, 0-0 a Bari; la Juventus crolla a Bologna, 3-0 in mezz'ora, travolta dalla compagine che, oggi, pratica il calcio più brillante e arioso (qua la mano, Mazzoni); il Parma strappazza il Milan (4-0); fra Lazio e Roma succede il finimondo, da 0-1 a 3-1 a 3-3, con i giallorossi in dieci (espulso Petrucci) e il 4-3 di Delvecchio annullato fra vibranti polemiche. Dal momento che bene o male l'Inter riesce a venire a capo della Salernitana - con un siluro di Zanetti, sul filo del 95' - ecco che tutto si può scrivere, e nulla garantire. Se non che l'appiattimento spinge sempre più verso il basso, e la tirannide del fattore

Roberto Beccantini

CONTINUA A PAG. 12 SETTIMA COLONNA

LA GIOIA OSCURATA

L'ITALIA del volley ha vinto a Tokyo, in finale sulla Jugoslavia, il suo terzo titolo mondiale consecutivo, grande record dei giochi di squadra. Senza diretta sul video: i nostri appassionati vogliosi di tante immagini nel famoso tempo reale sono stati condannati ad un piacere ad orologeria, quello della differenza peraltro ridotta, dopo annunci sommari di trionfo e dopo alcuni struzzichini visivi a livello di notiziario-flash.

E ora il volley può diventare per noi lo sport di una svolta nella filosofia e nella pratica dell'approccio televisivo: perché pare che anche a livello governativo, dopo che ieri sono passate sei ore tra la conquista del titolo e la differita compressa su Rai 2, si possa almeno frequentare l'ipotesi che certi

Gian Paolo Ormezzano

CONTINUA A PAG. 8 SESTA COLONNA

AMERICANI

Il padre di tutti i record

JODECI Taylor, di Indianapolis, avrà di suo padre William il cognome e una sola foto. Quella scattata con la Polaroid al «Tribunale del Sangue», nei sotterranei del palazzo di giustizia. Pavimenti di linoleum, sedie di plastica, decine di coppie con bimbi in attesa, madre Rachel, padre (presunto) William e il piccolo Jodeci, di mesi cinque. Nessuno che sorrida. E' la prassi: non è una foto ricordo, serve per l'identificazione. C'è una causa per alimenti, c'è una donna con un figlio, c'è un padre che non lo riconosce: gliò nello scantinato, la Polaroid, un ago nel braccio di tutti e tre, a tempo poche ore, la risposta. L'anno scorso: 2808 prelievi, 1386 sì. Tre dei quali, per William Taylor.

tati al «Tribunale del sangue»: cinque; ricorsi pendenti per presunta paternità: altrettanti; filosofia: «Del figlio m'importa finché m'importa della madre»; auto: Lincoln fucsia con tetto bianco.

Risposta del test: «Il presunto padre William Taylor non può essere escluso come padre biologico di Jodeci; il resto della popolazione maschile americana, sì». Reazione: «Merda! Un altro. Motivazione per la scelta del nome: «E' un gioco: c'era questa ragazza di nome Jodeci, che mi lasciò; allora chiamai Jodeci il mio cane, che scappò e da allora chiamo Jodeci tutte le cose che spero si levino di torno alla svolta». Detto firmando l'impegno a versare soldi alla madre e, più agevolmente, a non pretendere di vedere il bambino più di una volta al mese («Una volta alla vita»). «Ci vediamo presto», disse, invece, salutandolo l'ufficiale giudiziario.

Gabriela Romagnoli

Il ministro degli Esteri tratta la sorte del capo Pkk con il leader russo. Nuovo attacco turco: coprite il terrorismo

Dini incontra Primakov: riprendetevi Ocalan

Il premier inglese Blair riceve D'Alema: «Vogliamo aiutarvi»

ALL'INTERNO

«NO AI MERCANTI DI UOMINI»
Monito del Papa a chi specula sui clandestini: «Quelle morti peseranno sulle loro coscienze»
di Marco Tosatti A PAGINA 9

ELEZIONI, CROLLO DEI VOTANTI
Maxidiserzione alle urne per le Provinciali: -18,7%. A Udine sindaco il leghista Cecotti
di Pierangelo Sapegno A PAGINA 6

MAURO, CACCIA A UN GIOSTRAIO
A Frosinone: sarebbe lui l'adulto del gruppo che uccise il bambino il pentito protetto dai carabinieri
di Francesco Grignetti A PAGINA 12

ROMA. Il premier D'Alema e il ministro degli Esteri Dini sono al lavoro per costruire il Gran Giuri del processo europeo contro il leader del Pkk, Ocalan. Dini è a Mosca per chiarire la posizione del Cremlino sulla partenza del curdo (fu un'iniziativa del Kgb?) e per tentare di ripescare Ocalan in Russia. In caso di rifiuto l'Italia chiederebbe solidarietà politica per appoggiare il Gran Giuri. D'Alema invece incontra Blair, a Londra, per ottenere sostegno. Il capo del governo britannico promette: «Saremo d'aiuto all'Italia». Intanto la Germania temporeggia e suggerisce di «non avere fretta» nel cercare una soluzione del caso.

L'avvocato Sinagra, che rappresenta il governo turco, fa notare che l'Italia corre comunque il pericolo di attentati e invoca due soluzioni: estradizione o processo, ma in Italia.

Chieas e Molinari A PAG. 5

Una grande orchestra sinfonica.

Anche questo è RAI
Da tutta la più

diventa
una Top
WANT
MODEL
MANAGEMENT

VIA BORGOMAGGIORE 30 - 20121 MILANO
TEL. 02/2908831 FAX 02/29014477



I responsabili di «Chi l'ha visto?»: «Avevamo concordato il suo ritorno da Londra»

Carretta, l'arresto apre un nuovo giallo

Manette all'arrivo a Fiumicino: «Uccise i familiari»

ROMA. «E' un uomo libero. Non è nemmeno indagato», diceva di lui fino a pochi giorni fa il pm Francesco Saverio Brancaccio. Ma, ieri, Ferdinando Carretta, arrivato all'aeroporto di Fiumicino con un volo Alitalia da Londra alle 15,55, ha trovato le manette ad attenderlo. Mentre i passeggeri sbarcavano, a bordo sono saliti funzionari della polizia e carabinieri per notificargli gli atti giudiziari. Ipotesi di reato: strage. Quella della sua famiglia.

Dieci anni di attesa e poi, in una frenetica settimana, dall'identificazione di Ferdinando a Londra il 23 novembre scorso, una svolta che pare decisiva nella vicenda della famiglia Carretta, scomparsa da Parma nel nulla in quell'agosto del 1989.

Non sapeva, Carretta, che sarebbe finito in carcere. Quel che sapeva era che sarebbe dovuto comparire sotto i riflettori della trasmissione «Chi l'ha visto?». Invece, è caduto nella rete degli inquirenti. «La verità», dice Pino Rinaldi, regista del programma - è che Ferdinando decide di andare in Italia e vuole parlare con Ronconi (direttore Interpol, ndr).

Ma che viene in Italia e viene arrestato. Non è un'operazione brillante dell'Interpol, è semplicemente la volontà di una persona, di un ragazzo che ha detto: «Vado in Italia».

Rivela di aver trasmesso un messaggio, al sostituto procuratore di Parma, Brancaccio: Carretta chiedeva al pm un incontro privato a Roma, lontano dall'assalto dei giornalisti. Diceva che a un arresto plateale avrebbe preferito il suicidio. Sì, il pm, sì il capo dell'Interpol, Rodolfo Ronconi, avrebbero rassicurato l'uomo in tal senso.

Secca la replica di Brancaccio: «Se c'era un accordo lo chiederemo a Carretta. Mi saluti il signor «Chi l'ha visto?». E vedrà che poi Carretta non avrà più propositi suicidi. Ha comunicato che l'arresto è stato eseguito su ordinanza del giudice per le indagini preliminari e ha aggiunto: «Io dichiarazioni non ne devo fare. Dico solo che c'è un giudice che ha disposto una cattura».

Erano le 16,40 quando il presunto pluriomicida è comparso in cima alla scaletta: capelli corti, giubbotto grigio, jeans chiari, scarpe da ginnastica rosse, borsa a tracolla. E' salito su un'auto dei carabinieri e, dopo una sosta nella vicina caserma, è partito alla volta di Parma, verso le 17,40, scortato dalle gazze dell'Arma.

Perché è tornato in Italia? E' vero quanto sostengono i responsabili di «Chi l'ha visto?» e cioè che ci fosse un accordo con il programma? Nei giorni scorsi, a Londra, era andato a trovarlo il maresciallo Al-

fio Manoli che, a suo tempo, seguì le indagini sul caso Carretta. E' stato forse lui, invece, a convincerlo a tornare per chiarire la sua posizione? Oppure c'è in ballo qualche accordo? O, ancora, davvero Ferdinando Carretta non sospettava che al suo arrivo sarebbe stato arrestato? In una telefonata fatta nei giorni scorsi al quotidiano La Gazzetta di Parma aveva confidato: «Mi aspetto presto degli sviluppi sulla vicenda che riguarda la mia famiglia». Per questo è tornato, per conoscere la verità oppure per rivelarla?

E' accusato di aver ucciso la mamma, Maria, il papà, Giuseppe e il fratello Nicola e di averne nascosto i cadaveri. Dovrà spiegare al magistrato perché, sei mesi prima della scomparsa della sua famiglia, era andato a Reggio Emilia a comprare una Walker 6,35. Era stato davvero, come ha detto in questi giorni, «per difesa personale»? E ancora: perché, per sua stessa ammissione, se ne sarebbe disfilato, gettandola in un canale? Dovrà fornire una spiegazione anche sul fatto che, dopo la partenza dei suoi, si era fatto pagare dalla banca

due assegni, uno del padre e uno del fratello, con le firme falsificate.

A Londra, in questi dieci anni, ha condotto una vita opaca, a tratti misera. Viveva in una modesta abitazione di un quartiere periferico. Ha beneficiato di un sussidio di disoccupazione e dal giugno dell'anno scorso lavorava come pony express.

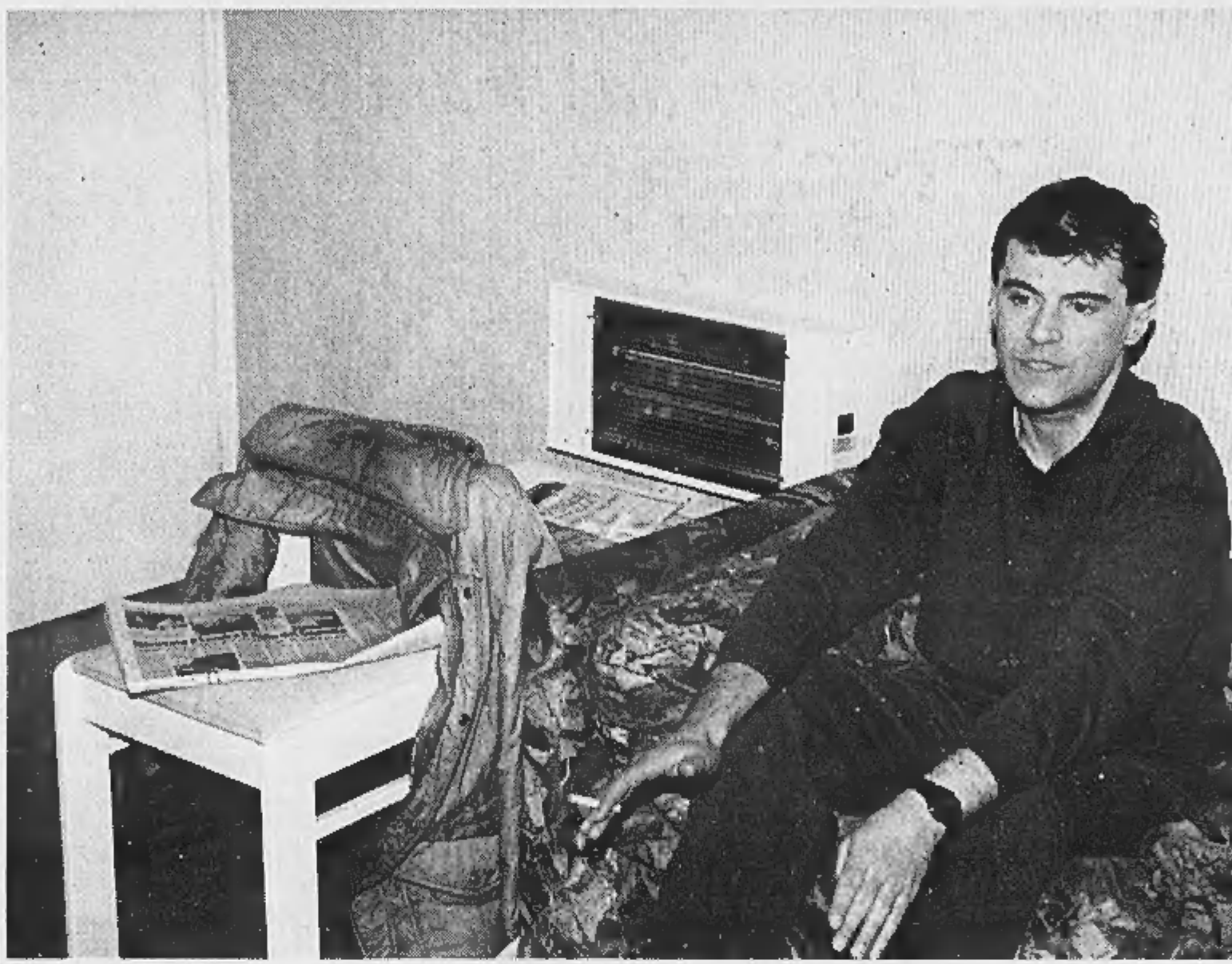
Il sospetto che fosse direttamente implicato nella

sparizione dei genitori e del fratello è di lunga data. Ma quando, alcuni giorni fa, qualcuno gli ha fatto domande sul mistero che avvolge la sua vita, ha risposto: «La verità è che non sento i miei da quel giorno di agosto». Ha aggiunto che adesso sì, adesso li vorrebbe ritrovare. E ha chiesto se qualcuno poteva aiutarlo.

Da Londra, Scotland Yard sembra avvalorare l'ipotesi che Carretta sia tornato in patria di sua spontanea volontà, sottolineando che nessuna domanda di estradizione è stata presentata da parte italiana.

Rodolfo Ronconi, intanto, parla di «elementi raccolti in Gran Bretagna» e delle «dichiarazioni di Ferdinando Carretta che sono state contraddittorie». E il movente? «Sarà lui a spiegarlo ai magistrati, sempre che abbia commesso il triplice delitto». Anche se, tra gli investigatori, c'è chi assicura che la molla della strage va ricercata nel complesso profilo psicologico del presunto assassino e forse, chissà, nella sua gelosia per il fratello minore.

Daniela Daniele



Ferdinando Carretta nella sua abitazione in un quartiere periferico di Londra

RETROSCENA

LE RAGIONI DELL'ARRESTO

PARMA DAL NOSTRO INVIATO

All'arrivo a Fiumicino, volo Alitalia da Heathrow Londra, si aspettava la telecamera di «Chi l'ha visto?». E invece, ore 15 e 55, ad accogliere Ferdinando Carretta in jeans chiari, giubbotto grigio, scarpe da tennis rosse e borsa a tracolla, c'erano i carabinieri. E un ordine di custodia cautelare, poche pagine, in cui si elencano i gravi indizi che lo vedono sospettato del triplice omicidio del padre Giuseppe, della madre Maria Chezzi e del fratello Nicola, tutti scomparsi da Parma il 4 agosto dell'89.

Finisce così, su una pattuglia dei carabinieri che corre verso Parma, carcere di via della Burla, la latitanza di Ferdinando Carretta, quasi 120 mesi in un minipartamento a Chadwell Heath, oltre la periferia Nord Est di Londra, verso le autostrade che portano al mare e ai prati. Dove pensava di essere dimenticato, dove in questi giorni hanno bussato in tanti alla porta bianca, subito dopo il giardinetto dove era appoggiata la sua Suzuki 125 targata P45WTT.

«Gli hanno teso una trappola», è un mandato di cattura improvvisato, vergognosa esibizione di una giustizia che ama il clamore, fanno la voce grossa da «Chi l'ha visto?». «Se c'era un accordo lo chiederemo a Carretta», replica duro Francesco Saverio Brancaccio, il magistrato che da nove anni insegue un fantasma, quello della famiglia Carretta e che adesso ha chiesto a ottenuto dal gip Vittorio Zanicchi l'arresto per triplice omicidio.

Una richiesta d'arresto che porta la data del 20 novembre, prima che la notizia arrivasse ai giornali, prima dei riflettori nuovamente accesi su questa storia. Una richiesta d'arresto in cui si parla degli indizi gravi, della pistola Walther 6,35 che Ferdinando Carretta acquistò quando i genitori sono ancora vivi e adesso chissà dove è finita, dei due assegni per un valore di sei milioni che lui intasca falsificando la firma del padre e del fratello.

E anche dei tre spazzolini da denti, trovati in via Rimini a Parma, dove i Carretta abitavano. Tre spazzolini, quello di Giuseppe Carretta, della moglie Maria e del figlio Nicola, che a rigor di logica non dovevano essere lì. Se è vero che i Car-

Dall'arma agli assegni Ecco il puzzle di indizi

Nei giorni scorsi da molte televisioni offerte milionarie per raccontare la sua storia davanti alle telecamere La zia: «Uno choc Adesso però vogliamo la verità»

Giuseppe Carretta e la moglie Maria scomparsi da Parma nell'agosto dell'89



re e lo scoop oramai mancato della trasmissione Rai, in onda questa sera.

«La pistola? Quella l'avevo comprata per difesa personale. Ma poi l'ho buttata via, in un canale appena fuori Parma, dietro alla Certosa. Ho spiegato tutto ai poliziotti, non ha nascosto nulla Ferdinando Carretta agli uomini di Scotland Yard, che erano andati a bussare alla sua porta dopo quel controllo casuale, mentre lui era in giro per Londra. E adesso chissà se è vero, che l'han poi scoperto per caso. E non stavano pedinandolo, con l'ordine di custodia pronto e poi sono arrivati i giornalisti».

«Gli assegni? Sì, solo sei milioni. Ho falsificato la firma di mio padre e di mio fratello. Avevo bisogno di soldi per venire qui a Londra, ha raccontato Ferdinando Carretta, come se ammettendo questo peccato veniale - oramai in prescrizione - potesse allentarsi la caccia su di lui. «Altri soldi? Non so, ho visto qualcosa nella cassaforte di mio padre certa volta...», ha sempre sminuito lui. Ora che alla pista dell'omicidio per soldi, di quei miliardi che Giuseppe Carretta avrebbe intascato dalla contabilità in nero della vetreria per cui aveva lavorato per

trenta anni, non sembra credere nemmeno il magistrato.

«Le vetrerie Bormioli non hanno mai denunciato la scomparsa di fondi neri», scrive Francesco Saverio Brancaccio nell'ordine di custodia. E poi non è certo con le tasche piene di miliardi, che uno si rintana in quel buco alla porta di Londra, con all'angolo il caffè e lo spaccio dei giornali anche italiani che lui guardava ogni tanto, come si guarda un'altra vita.

«Non riesco a capire. Sembra che lo abbiano arrestato solo sulla base di indizi. Vogliamo la verità», si attacca a quel che può Paola Carretta, sorella di Giuseppe. «Noi vogliamo la verità. Vogliamo sapere che fine hanno fatto i famighari di Ferdinando Carretta», si pone lo stesso interrogativo Rodolfo Ronconi, il

dirigente del servizio Interpol che ha coordinato l'ultima fase delle indagini, quella che ha portato all'arresto.

«E la verità può essere il ritrovamento di tre cadaveri o la ricomparsa in vita di tre persone, non si sbilancia il funzionario di polizia. «E io sarei felice se i tre Carretta adesso risapparissero», dice ancora Ronconi. Che svela l'altra parte del gioco, quello che stana dall'ombra i famighari di Ferdinando, se sono ancora vivi, adesso che lui è in carcere, con un'accusa da ergastolo.

«No, nessuno niente interrogatorio. Il rischio di un suicidio in carcere? Secondo me non avrà di questi propositi...», scommette tutto Francesco Saverio Brancaccio, pronto ad andare oggi insieme al gip, nella cella di Carretta. Pronto a fargli mille domande. Dalla prima: «Ma lei, perché se ne è andato?». Quella che ai giornalisti, Ferdinando Carretta aveva spiegato così: «Me ne sono andato perché stavo male in famiglia, perché forse avevo bisogno di una psichiatra. Perché? Non lo dico certo ai giornalisti...». E' nove anni che ho in mente questa risposta.

Fabio Polotti

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE

Marcello Scari

VICEDIRETTORE

Gianni Rotta

VICEDIRETTORE

Vittorio Sabadin, Dario Cresto-Dina

REDAZIONE CAPOCENTRALI

Franco Tropea, Roberto Bellini

ART DIRECTOR Cynthia Sgarbi

REDAZIONE CAPOREGIONALI

PRESTANTE

Gianni Agnelli

VICEDIRETTORE

Vittorio Calabrese, Roberto Bellini

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE

Paolo Polacchi

AMMINISTRATORE

Luca Cordero di Montezemolo, Giovanni Giovannini

Francesco Paolo Mattioli, Alberto Napolitano

STAMPATORE

La Stampa, via Mazzini 22, 10121 Torino, tel. 011 5588111

STAMPATORE

STAMPATORE

STAMPATORE

STAMPATORE

STAMPATORE

STAMPATORE

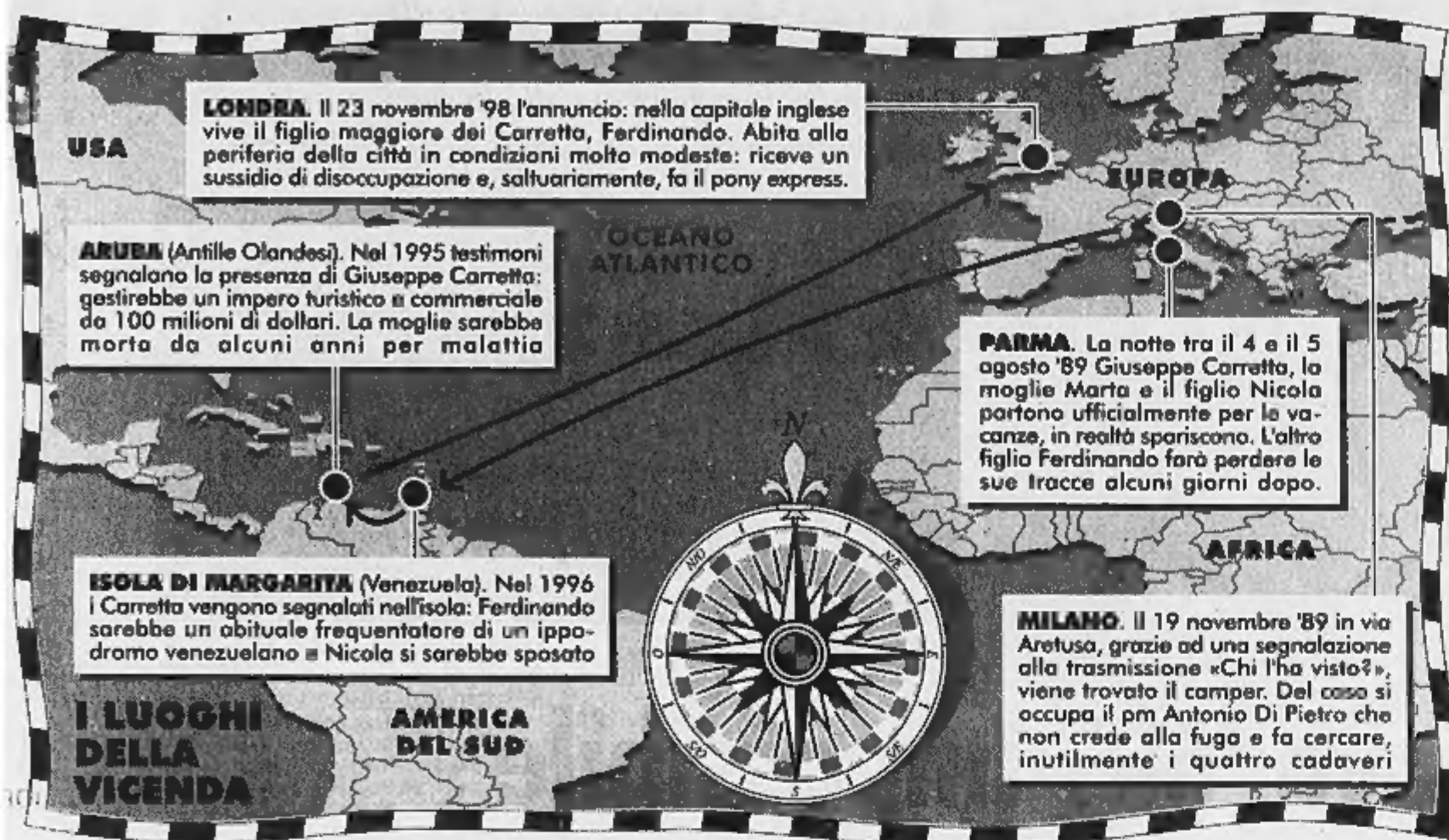
STAMPATORE

STAMPATORE

STAMPATORE

STAMPATORE

per un incontro con gli inquirenti». Ma il pm: «Un accordo? Lo chiederemo a Ferdinando»



«Spero chiarisca tutto»

Il cugino: non ci ha mai telefonato

PARMA
DAL NOSTRO INVIATO

«Quando ho visto la notizia sul Televideo ho fatto un salto... Adesso non sappiamo più cosa pensare», dice Marco Bocchia, il cugino di Ferdinando Carretta, uno dei pochi parenti rimasti a Parma. Marco è il figlio di Francesco e Paola Carretta, sorella di Giuseppe, il capofamiglia scomparso nove anni fa, insieme alla moglie Marta e al figlio Nicola.

Marco, è stupito dell'arresto? «Tutto ci stupisce. Dai giornali abbiamo saputo che era vivo e a Londra. Dai giornalisti sappiamo ora che è accusato di aver ucciso mio zio, mia zia e l'altro cugino».

Pensa sia possibile? «Quando abbiamo saputo che Ferdinando era vivo siamo stati molto contenti. Anche se ci siamo chiesti cosa sia successo in questi anni. Perché se ne sia andato, perché a Londra. Adesso questo sospetto del magistrato che ha voluto il suo arresto, mette quasi in secondo piano la gioia provata con il ritrovamento».

In questi giorni Ferdinando si è fatto sentire? «Mai. Neanche una telefonata. Se non c'erano le notizie dei giornali, per noi la sua vita era ancora avvolta dal mistero. Non sappiamo di più».

Non avete mai pensato di raggiungerlo a Londra? «E dove? Non sappiamo ancora adesso dove vivesse

esattamente, non abbiamo mai avuto né il suo indirizzo né un numero di telefono. Nessuno ci ha avvisato».

Neanche il magistrato a Parma? O i carabinieri? «Nessuno. Le uniche notizie le abbiamo sempre avute dai giornali. E ora dal Televideo. E' stato come un fulmine a ciel sereno. Non ci aspettavamo nulla di simile».

Però sui giornali era uscito che poteva essere sospettato della morte di tutta la famiglia.

«E' vero, ma quelle sono solo notizie di giornale. E dai giornali abbiamo saputo che il magistrato che si occupa del caso, aveva detto che Ferdinando era libero, che non c'erano ordini di custodia contro di lui».

Niente di vero, invece? «Niente. Il magistrato avrà avuto le sue buone ragioni, per smentire quelle indiscrezioni. Noi speriamo solo che Ferdinando chiarisca tutto, che il magistrato metta in chiaro l'accaduto, che si trovi finalmente la verità su una vicenda che si trascina da nove anni. Nove anni senza una notizia, per noi».

Lei spera che Ferdinando possa chiarire tutto... «Ho letto dai giornali le sue dichiarazioni. Ho visto che ha dato le sue spiegazioni sulla fuga a Londra».

Ha anche detto di non sapere dove siano finiti i suoi, ma il magistrato lo ha incriminato. «Io non so cosa abbia in mano il magistrato. Spero solo che tutto finisca presto. Eravamo così contenti di sapere che fosse vivo anche se lontano...».

[f. pol.]

UN GIALLO LUNGO DIECI ANNI

LA FAMIGLIA

- Il padre: Giuseppe Carretta, 62 anni. Per trent'anni stimato contabile e ragioniere di fiducia dell'industria vetraria Cerve (gruppo Bormioli), meticoloso e preciso sul lavoro, ma introverso con i colleghi.
- La madre: Marta Cezzi, 59 anni. Casalinga, ha due sorelle, Adriana e Carla. Per i suoi vicini di casa e per i conoscenti è una persona normale. Ama i viaggi in camper con il marito e i figli.
- Il figlio maggiore: Ferdinando, 36 anni. Si dice che fosse geloso di Nicola e del trattamento forse più affettuoso che quest'ultimo riceveva in famiglia. Spesso non era partito con i genitori per le vacanze, ha avuto un esaurimento nervoso, aveva difficoltà a trovare un lavoro.
- Il figlio minore: Nicola, 32 anni. E' il figlio forse più coccolato, che però pare avesse creato parecchie preoccupazioni ai genitori ed in particolare alla madre. Amava andare a pesca con il padre, lavorava in proprio come autotrasportatore, ma il suo problema era la droga.

I DUBBI

- Gli assegni: Ferdinando, alcuni giorni dopo la presunta partenza per le vacanze dei familiari, si presenta in banca per cambiare due assegni: uno del padre, l'altro del fratello. Le firme sono fasulle, ma ottiene lo stesso i sei milioni e scompaiono.
- La pistola: Ferdinando nel febbraio dell'89 acquista una pistola 6.35 a Reggio Emilia. Dice di averla comprata per «difesa personale» e di averla gettata nel canale Naviglio, vicino alla Certosa di Paradigna.
- I soldi: Alcuni anni dopo la scomparsa della famiglia comincia a circolare l'ipotesi che Giuseppe Carretta sia fuggito con i fondi neri dell'azienda dove lavorava (la ditta ha sempre smentito) e che con quei milioni si sia rifatto una vita nei Caraibi con la moglie e i figli.

LA INCHIESTA

- L'indagine a Milano: Quando viene ritrovato il camper il 19 novembre '89 del caso si occupa il pm Antonio Di Pietro che non crida all'ipotesi della fuga, apre un'inchiesta contro ignoti per omicidio e ordina di cercare i cadaveri nelle discariche. Inutilmente. Il gip Grigo nel gennaio '96 archivia l'inchiesta.
- L'indagine a Parma: Dal giorno della scomparsa della famiglia Carretta del caso si occupa il sostituto procuratore Francesco Saverio Brancaccio.

INTERVISTA
L'EX PM
CHE INDAGO'

Di Pietro: «Tutti mi sfottevano quando parlavo di omicidio»



L'INTERPOL: ORA DICA LA VERITA'

ROMA. «Ora vogliamo sapere che fine hanno fatto i familiari di Ferdinando Carretta, vogliamo la verità. E verità può essere il ritrovamento di tre cadaveri o la ricomparsa, in vita, di tre persone di cui si erano perse le tracce». Il dirigente del Servizio Interpol, Rodolfo Ronconi, non si sbilancia su indizi e possibili moventi di un triplice omicidio non ancora accertato. Ribadisce: «Sarei felice se il risultato di questa indagine fosse che i tre Carretta scomparsi uscissero allo scoperto e dicessero: "Eccoci, siamo vivi". Sarebbe, questa, una vittoria dell'autorità giudiziaria e delle forze dell'ordine». Ma allo stato delle indagini - precisano gli investigatori - gli indizi suffragano l'ipotesi del triplice omicidio. Ronconi fa riferimento ad «elementi raccolti dagli inquirenti in Gran Bretagna e alle dichiarazioni di Ferdinando Carretta che sono state contraddittorie, riguardo al reale svolgimento dei fatti, e sfalsate, con riferimento alla sua continuativa presenza nei dintorni di Londra dal giorno della scomparsa di Parma. Avete la prova di viaggi in altre località, ai Caraibi? gli è stato chiesto. «No comment». E il movente? «Sarà lui a spiegarlo ai magistrati», dice Ronconi. Un omicidio per questioni di interesse? «Certo, non sembra che Carretta vivesse a Londra nel lusso. Ma non è detto che certi reati vengano sempre commessi per soldi». [Ansa]

Di Pietro, che cosa ha pensato dopo l'arresto di Ferdinando Carretta? Lei era il magistrato che istruì l'inchiesta di nove anni fa. «Beh, è un'amara soddisfazione. Sono stato il solo a sostenere l'ipotesi di un delitto e non di una fuga per motivi di denaro. E invece? Tutti a correre appresso ai fantasmi. Nessuno in questi anni ha voluto riprendere in mano il caso serio quella mia indagine».

Ma quali sono gli elementi che le avevano fatto pensare ad un delitto?

«Una semplice constatazione: questi Carretta non si vedevano più in giro. Per quanto di tanto in tanto ci fosse qualcuno che diceva di averli individuati nei posti più strani, come Aruba oppure le Antille, per dire. Conferme serie di questi ritrovamenti non se ne sono mai trovate».

Se è per questo, non si sono trovati neanche i corpi dei familiari.

«E che vuol dire? Allora vincerebbe sempre la mafia, che i corpi li fa sparire oppure li scioglie nell'acido. Naturalmente i corpi bisogna cercarli e trovarli. Per parte mia, io misi sottosopra tre discariche. Ma tutti mi sfottevano».

E qual è, secondo lei, il movente?

«Un movente può essere criminale o non soltanto criminale. E poi non è detto che il movente sia la prima cosa da cercare. Alle volte, prima trovi chi ha commesso un certo reato e poi cerchi di capire il perché. Quando hai a che fare con moventi psichiatrici, il magistrato nell'inchiesta deve essere coadiuvato da un consulente psichiatrico».



A sinistra, l'allora pm Di Pietro accanto al camper dei Carretta, sopra Ferdinando Carretta

«Mi piacerebbe assistere al suo interrogatorio. Potrei farlo se lui mi nominasse difensore»

«Ricordo che a casa loro notai la traccia di una possibile colluttazione. E pensai al delitto»

«Il magistrato ci aveva dato garanzie»

L'autore della trasmissione: non cercavamo lo scoop

ROMA. Pier Giuseppe Murgia, autore della trasmissione «Chi l'ha visto?», aveva parlato proprio ieri l'altro con il magistrato che indaga sul caso Carretta.

Che cosa aveva detto al pm Brancaccio?

«L'avevo chiamato spiegando che Ferdinando Carretta era disposto a venire in Italia per chiarire tutto, e dunque chiedevo al dottor Brancaccio se era disposto a incontrarlo privatamente».

E il magistrato? «Fu d'accordo. "Farebbe proprio bene a parlare con me in privato...", mi rispose. Allora gli dissi che il giovane Carretta non voleva spettacolarizzazioni del suo arrivo, e che perciò non intendeva venire subito a Parma. Per cui chiesi al magistrato se sarebbe stato disposto a fare quest'incontro a Roma».

Quale fu la risposta? «Anche qui, rispose che era d'accordo. Disse anzi: "In qua-

lunque momento lei mi chiamò, io sarò reperibile immediatamente attraverso i carabinieri, se occorre so anche chi potrebbe ospitare Carretta».

A quel punto, che si successe?

«Il magistrato si è messo in contatto con l'Interpol. E il direttore dell'Interpol ha detto al nostro regista Pino Rinaldi, che da cinque giorni si trovava a Londra con Ferdinando Carretta, che avrebbero facilitato l'arrivo in Italia».

Facilitato in che senso?

«Carretta aveva passaporto e patente, ma entrambi erano scaduti. L'Interpol avrebbe evitato gli intoppi burocratici. Invece, quando è arrivato, hanno voluto fare un arresto-spettacolo, alla presenza del fotografo, con un ordine di cattura firmato la mattina stessa dal gip: chiaramente, una cosa improvvisata. Insomma, gli hanno teso una trappola».



Il pm Francesco Saverio Brancaccio

Voi di «Chi l'ha visto?» ve ne sentite in qualche misura responsabili? Magari pensavate di fare uno scoop...

«Le dico la pura verità: di portare in trasmissione una cosa importante proprio niente. Volendo, avremmo potuto fare un

collegamento da Londra già nella puntata della scorsa settimana, non c'era motivo di farlo arrivare fino a Roma».

E allora, perché vi siete fatti tramite dei contatti di Carretta con l'Interpol a pm?

«Intanto perché questa vicenda ci stava particolarmente a cuore. Il caso l'avevamo lanciato noi nel 1989, quando nacque. Il famoso camper abbandonato fummo noi a rintracciarlo in diretta... Per questo il nostro regista era andato subito a Londra, ed era riuscito a rintracciare Ferdinando. Ed è stato lì che Carretta, a un certo punto, in maniera combattuta, ha detto a Rinaldi che voleva tornare in Italia per parlare con qualcuno».

E Rinaldi?

«L'ha incoraggiato in questo suo proposito. Non immaginavo certo che qualcuno, con questo arresto, volesse mettersi la medaglietta».

[u. m.]

assegni dei genitori?».

Verrebbe da dire: per dimostrare che i suoi genitori erano ancora vivi. «Ma se erano vivi, e in famiglia regnava l'accordo, che ragione aveva di falsificare gli assegni?».

Già, che ragione aveva?

«Se li ha falsificati, vuol dire che non poteva farli firmare ai suoi genitori, e quindi che loro potevano già essere morti. Di qui, nella mia inchiesta, l'ipotesi che fosse accaduto qualcosa di violento».

Dottor Di Pietro, ma qui c'è un salto logico. Una falsifica due assegni e lei lo accusa di aver ammazzato i genitori.

«No, non è solo la falsificazione dei due assegni. Ci sono altre attività poste in essere dal giovane Carretta, altri indizi. Ferdinando aveva comperato una pistola. E poi quel camper trovato a Milano. Non aveva fatto più di 250 chilometri».

Sia dicendo che lo hanno portato a Milano per evitare le indagini?

«Questo bisognerà chiederlo a Ferdinando Carretta».

Ma finora qual è il movente che porta all'ipotesi del delitto?

«Ghiel'ho detto. Secondo me siamo di fronte ad un caso psichiatrico. In ogni caso, io ho

perquisito la casa dei Carretta. Era straordinariamente, perfettamente pulita. Riordinata con grande attenzione. Però, però... guardando bene, c'era un mobile con un piede rotto. E secondo me quello era un segno di colluttazione. Le pare che la signora Carretta, nel mettere a posto la casa con tanta attenzione, avrebbe lasciato un mobile con un piede rotto? E comunque l'unico che può dire qualcosa è il figlio».

Dottor Di Pietro, lei pensa che Ferdinando Carretta si deciderà a parlare?

«Non lo so. So solo che da qualche giorno avevo capito che la procura di Parma si muoveva in direzione dell'arresto. A chi me l'ha chiesto, ho detto: la procura la vedo riservata, dentro di me pensavo "se sono riservati, stanno pensando ad un provvedimento"».

Per concludere, dottor Di Pietro, dica la verità: se fosse ancora un magistrato, non farebbe di tutto per andare ad interrogare Ferdinando Carretta?

«A dire il vero, mi piacerebbe. E in ogni caso Ferdinando Carretta il modo per farsi assistere all'interrogatorio ce l'ha. Da qualche tempo io faccio l'avvocato. Può sempre nominarmi suo difensore».

[v. sab.]

INTERVISTA

GENERAZIONI
A CONFRONTO

MILANO
MARIO Capanna, buon-
 giorno, ha visto cosa
 sta capitando nelle scuole?
 «Buongiorno a lei... Ho visto. Ne
 sono lieto. Ma la pregherei
 di non chiedermi se adesso ri-
 scoppi il '68».

Devo.
 «L'avverto che considero la do-
 manda frutto di pigrizia men-
 tale in progressione decadente».

Insisto nella decadenza.
 «A premio della sua franchezza
 le dirò che no, non sta affatto ri-
 scoppiando il '68. Per la sempli-
 ce ragione che sono passati 30
 anni. E che se qualcosa scop-
 pierà, sarà il '99».

A premio della sua fran-
 chezza, cambio domanda:
 che ne pensa di questi nuo-
 vi studenti, le lotte contro
 il finanziamento alle scuole
 private, le occupazioni...
 «Trovo questi studenti molto
 simpatici. Molto intelligenti.
 Con obiettivi di lotta concreti. E
 definitiva più seri di quanto i
 mass media vogliano farci cre-
 dere».

La cosa la stupisce?
 «Niente affatto. Gli studenti di
 oggi li conosco benissimo, visto
 che in questi mesi non faccio al-
 tro che andare nelle scuole a di-
 scutare del mio libro "Lettera a
 mio figlio sul '68". Ne ho incon-
 tratti migliaia e so le qualità che
 hanno».

Per esempio?
 «Hanno nella percezione di
 quella che io chiamo politica
 con la k, fatta nei Palazzi, e
 se ne tengono alla larga. Di con-
 verso praticano la politica in-
 tendendola come partecipazione,
 analisi, critica, ribellione».

Ma letto quel che diceva ieri
 su «La Stampa» Arianna,
 16 anni, protagonista delle
 occupazioni a Milano? Di-
 ceva: sappiamo che il '68 ci
 riguarda... Ma noi siamo
 un'altra cosa: niente ideo-
 logia, pochi punti fermi,
 molta disponibilità all'«e-
 voluzione»...

«Ho letto. E apprezzo. Loro si
 mobilitano su temi molto circo-
 scritti - il riscaldamento che
 non funziona, l'aula magna che

Il «vecchio leader» studentesco parla del movimento di protesta che dilaga nelle scuole



«Da quei fatti sono ormai passati trent'anni
 e se qualcosa scoppierà, allora sarà "il 99"
 Oggi i giovani si tengono alla larga
 dalla politica con la "k", quella dei Palazzi»



Arianna Mainardi, leader del movimento studenti di Milano. A sinistra Capanna con il figlio Dario

Capanna: un nuovo '68? Impossibile

«Ma questi ragazzi faranno molta strada»

non c'è - e poi su temi cruciali,
 amplissimi, come la questione
 della scuola privata».

Sulla quale lei che opinione
 ha?

«Di totale adesione alla prote-
 sta: dirottare soldi alle private è
 una scemenza... Mi faccia dire
 tre cose. Uno: lo Stato, sulla
 scuola pubblica, non fa il suo
 dovere, visto che investe un ter-
 zo in meno di Paesi come Fran-
 cia o Germania. Secondo: la Co-
 stituzione garantisce il diritto
 allo studio di tutti, ma dice an-
 che che se un ragazzo sceglie l'i-
 struzione privata può farlo
 "senza alcun onere" da parte
 dello Stato. Il che vuol dire: li-
 bero di andare dove vuoi, ma
 noi non ti diamo neanche una
 caramella. E' chiaro?».

Terzo punto?

«Che già oggi lo Stato paga 25
 mila insegnanti di religione,
 tutti impiegati nella scuola pub-
 blica, con un costo di 1200 mi-
 liardi. E l'aggravante che que-
 sti

«Sono intelligenti e hanno
 obiettivi di lotta concreti
 Sono più seri di quanto
 i giornali e le tv
 vorrebbero farci credere»

insegnanti sono lavoratori di-
 mezzati, nel senso che la loro
 nomina dipende dal vescovo e
 possono essere sostituiti in qua-
 lunque momento».

E' una norma concordata-
 ria.

«Lo so benissimo. Ma quei 1200
 miliardi sono già un gigantesco
 finanziamento, non crede?
 Perché mai dovremmo aggiun-
 gerne altri 2 mila, 3 mila, 4 mi-
 la? Conosco il Vangelo: in nes-
 sun punto c'è scritto "chiedete i
 soldi allo Stato". Ma in molti
 punti c'è scritto "siate poveri"».

«Questo governo pensa
 di raccattare voti cattolici
 dando soldi alle private
 ma sta commettendo
 un errore di valutazione»

I ragazzi di oggi dicono:
 quello che non ha fatto la
 Dc in 50 anni lo sta per fare
 la sinistra, al governo da
 due.

«Perfettamente vero».

Con un governo guidato da
 Massimo D'Alema che al '68
 partecipò.

«Questo è meno vero. D'Alema
 era nel Pci e il Pci avversò il '68
 degli studenti».

Avversò i gruppi extrapar-
 lamentari, ma nelle scuole
 e nelle università, aveva un
 seguito, non crede?

«Lo aveva certamente. Ma con
 una politica estranea al movi-
 mento e spesso conflittuale».

Bè, nelle sue reminiscenze
 D'Alema parla di manife-
 stazioni e persino di hotti-
 glie molotov.

«Lasciamo stare le molotov. In
 quanto alle manifestazioni...
 Dicevano i saggi: se uno ha fatto
 una buona cosa nella sua vita
 non vuol dire che faccia cose
 buone per tutta la vita».

Secondo lei perché la sini-
 stra di governo, oggi, si mo-
 stra così disponibile alle

scuole private?

«Per furbizia e sciocco torna-
 conto. Mostrandosi più realisti
 del re, pensano di raccattare 4
 voti cattolici in più. Ma si sba-
 gliano».

Perché si sbagliano?

«Perché tutta la faccenda puzza
 di sotterfugio e strumentalità».

Questo governo non le pia-
 ce, o sbaglia?

«Il governo lo giudico dai fatti.
 In due anni la disoccupazione,
 che dovrebbe essere la questio-
 ne centrale, non è diminuita,
 anzi aumentata. Vedo picco-
 li segnali di crescente repressione:
 dalle cariche agli agricoltori,
 l'anno scorso, alle lotte agli stu-
 denti in piazza, l'altro ieri a Mi-
 lano. Vedo che sul caso Ocaltan il
 governo di sinistra si muove in
 modo peggio che inopportuno: è una
 vergogna solo pensare di pro-
 cessare o espellere Ocaltan, sen-
 za mettere al centro il problema
 dei 30 milioni di Curdi senza
 terra, in balia del governo liber-

tica turco».

Torniamo agli studenti.

«Se il Movimento saprà darsi
 basi, strutture, obiettivi, ha tut-
 ta l'intelligenza necessaria per
 diventare protagonista della po-
 litica. Anche perché le disugua-
 glianze planetarie gridano ven-
 detta e chiedono impegno. Le
 voglio fare un esempio concre-
 to...».

Prego.

«Le fonti Onu ci dicono che in
 questi ultimi 10 anni i miliardi
 in dollari sono passati da 147
 a 447, cioè sono più che triplica-
 ti. Da soli detengono più reddito
 di 2 miliardi e mezzo di persone,
 cioè di metà dell'intera uma-
 nità. E' possibile opporsi allo
 strapotere dei pochi sui moltis-
 simi? E' possibile battersi per la
 redistribuzione equa, è possibi-
 le temperare la dittatura del li-
 bero mercato?».

Non le sembrano temi trop-
 po grandi per...

«Niente affatto. Noi collettivi,
 nei controcorrenti di questi giorni
 anche questi temi grandissimi
 hanno varcato la soglia delle
 scuole. Ed è giusto così. Lei mi
 chiedeva del '68: bene. Nell'uni-
 versità occupata di Trento, an-
 no 1968, gli studenti scrissero: è
 mai possibile vivere in una
 scuola d'oro dentro a una so-
 cietà di merda? Il no di allora
 vale ancora di più oggi».

Pino Corrias

VI PRESENTIAMO L'ALLEANZA ALITALIA/KLM.
 IL VOSTRO BIGLIETTO PER UN VIAGGIO PIÙ FACILE.

Due grandi compagnie europee, Alitalia e KLM, hanno unito le loro forze per portarvi ovunque,
 facilmente. Non solo con tempi di volo più brevi, ma anche e soprattutto con collegamenti
 migliori. Dalle nostre tre porte di Roma, Milano e Amsterdam, ora possiamo offrirvi oltre

400 destinazioni in tutto il mondo e molte più opportunità per
 il vostro programma frequent flyer. La nostra promessa per il futuro
 è l'innovazione. Siete pronti per un nuovo scenario? www.oneticket.com





Il ministro chiederà ai russi di riprendere il leader curdo o di appoggiare il «processo europeo»

Ocalan, Dini prova a «trattare» con Mosca

Oggi Blair incontra D'Alema: «Vogliamo aiutarvi»

ROMA. Il ministro degli Esteri, Lamberto Dini, è arrivato a Mosca per tentare di fare un passo avanti verso la soluzione del caso di Abdullah Ocalan, il leader del Pkk sbarcato in Italia con un volo dell'Aeroflot la sera del 12 novembre. Questa mattina Dini - protetto da un'agenda bilaterale che spazia dagli accordi fiscali all'Iraq - chiederà al premier Evgenij Primakov ed al collega Igor Ivanov delucidazioni sull'atteggiamento e sulle scelte fatte dalla Russia su Ocalan sin da quando giunse a Mosca, dopo essere stato espulso dalla Siria. L'Italia cerca risposte e molti interrogativi: perché fu fatto partire? Mosca era al corrente o meno della sua intenzione di venire in Italia? Con chi entrò in contatto Ramon Mantovani, il deputato di Rifondazione che accompagnò Abdullah Ocalan sull'aereo?

La Farnesina vuole esplorare ogni ipotesi diplomatica e punta a coinvolgere la Russia nella ricerca di una «soluzione europea» del caso così come è già riuscita a fare con la Germania. Dini sottoporrà a Primakov e Ivanov l'ipotesi di un'espulsione all'indietro dal leader del Pkk perché «si fa notare alla Farnesina - il respingimento sarebbe la soluzione più naturale visto che Ocalan è giunto all'aeroporto di Fiumicino con documenti falsi. Di diverso avviso Rifondazione che, proprio con Mantovani, equipara l'espulsione di Ocalan dall'Italia a «dire che non vogliamo contribuire alla soluzione del

problema curdo e preferiamo che continuino le stragi e la guerra in Kurdistan».

Sulla partenza di Ocalan dal residence di Odinzovo pesa l'ombra di una mossa dell'ex-Kgb. «E' credibile che sia tutto frutto di una loro macchinazione» ammette Franco Frattini, presidente del Comitato di controllo sui servizi. Al Cremlino l'idea di riprendersi il leader del Pkk inseguito dai mandati di cattura internazionali solleva molti dubbi. Primakov accettò Ocalan dalla Siria solo come gesto di solidarietà in extremis per un Paese amico che rischiava in quelle ore di essere letteralmente invaso da diecimila soldati di Ankara. Ma non ammise mai il suo arrivo. Ed ora si rifiuta di ammettere l'esistenza del caso: convincere il Cremlino non sarà facile. Se Mosca dovesse rifiutare di riprendersi Ocalan lo di garantire il trasferimento in un altro paese dell'Est? L'Italia chiederebbe in cambio - come ha già fatto con Bonn dopo il no all'estradizione - «solidarietà politica» e «contributo attivo» per realizzare il Gran Giuri. Il sottosegretario agli Esteri per l'Europa, Umberto Ranieri, lo dice chiaramente: «E' opportuna un'iniziativa in cui siano coinvolti tutti i Paesi interessati nella vicenda. La Russia fa parte del Consiglio d'Europa ed un suo sostegno alla proposta di processo europeo peserebbe molto. Anche il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, partecipa a questo sforzo ed oggi



sarà a Londra da Tony Blair per incassare il sì britannico. «Noi vogliamo essere d'aiuto all'Italia» promette Blair.

Con il Gran Giuri europeo ancora a livello di ipotesi e l'espulsione a norma di legge in balia dell'assenso di Mosca, l'Italia rischia di rimanere con la patata bollente in mano. «Alla fine saremo costretti a processarlo» dice Franco Frattini - perché rifiutando l'estradizione verso Ankara a causa della pena di morte, giurisprudenza alla mano, scatterà per noi l'obbligo automatico di mandarlo davanti a un giudice. Il presidente del Consiglio dovrebbe aprire gli occhi su questo

rischio: migliaia di simpatizzanti del Pkk in giro per Roma e per l'Italia. L'eurodeputato radicale Gianfranco Dell'Alba è d'accordo: «Il bivio è chiaro, o lo estradiamo in Turchia per reati che non prevedono la pena capitale o lo processiamo noi». Non si tratta di pareri isolati. Il premier turco, Mesut Yilmaz, fa sapere che «dopo il rifiuto tedesco la migliore soluzione è un processo in Italia». Bonn, più ambigualmente, ritiene che «non bisogna avere fretta, Ocalan perché può rimanere in custodia in Italia anche dopo il 22 dicembre».

Ma per il governo l'idea di processare Ocalan è quasi un incubo:

ai rischi di una prolungata permanenza di Ocalan all'Infernetto bisogna sommare le già manifeste divergenze nella maggioranza fra chi vuole assicurarli l'asilo politico (Verdi, consuetudini e Udr) e chi no (Dini). Il Guardasigilli Oliviero Diliberto lo sa bene e tenta di prendere tempo assicurando che «sarà solo la commissione a decidere sull'asilo». Ma il violento scontro verbale fra deputati turchi e italiani avvenuto ieri nell'aula dell'Unione Interparlamentare, con reciproche accuse di «terrorismo», conferma che il tempo rischia solo di rendere tutto più difficile.

Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema con il premier britannico Tony Blair in un'immagine di repertorio

Turchia all'attacco

«L'Italia sta coprendo il terrorismo curdo»

ROMA. Lo scontro tra Italia e Turchia sul caso di Abdullah Ocalan è arrivato ieri anche alla riunione dell'Unione interparlamentare convocata per discutere come combattere la fame nel mondo. La delegazione turca ha infatti colto l'occasione di questa tribuna internazionale per «denunciare» al mondo la copertura che l'Italia starebbe dando al terrorismo curdo.

«Il Pkk - ha detto Irfan Koksalsan, componente dell'assemblea nazionale - in quattordici anni ha ucciso migliaia di cittadini turchi con atti di puro terrorismo. Il capo di questa organizzazione è ospite qui a Roma». Il parlamentare turco ha ricordato che il 22 settembre scorso era stato firmato tra i due Paesi un accordo contro il terrorismo «che la Turchia, appena poche settimane dopo, aveva segnalato all'Italia l'imminente arrivo di Ocalan, «cosa poi puntualmente avvenuta». Il parlamentare turco ha poi auspicato che questa vicenda, anche se ritenuta grave dalla Turchia, non incida negativamente sui rapporti tra i due popoli.

Da Ankara, intanto, il primo ministro Yilmaz ha indicato che la migliore soluzione, dopo il rifiuto della Germania a chiederne l'estradizione, sarebbe processare in Italia Ocalan, ma Roma, come Bonn, «non ha il coraggio di giudicarlo in base alle proprie leggi». Sulla Corte internazionale, proposta da Schroeder e D'Alema, Yilmaz l'ha definita «un'idea vuota».

OSSERVATORIO

L'Europa non cresce senza leggi comuni

MANCANO undici giorni al consueto vertice europeo di fine anno, questa volta a Vienna. E sono cominciati i preparativi, oggi l'incontro franco-tedesco a Potsdam e quello anglo-italiano a Londra, mentre domani a Bruxelles si riuniscono i ministri finanziari e del Lavoro dei quindici Paesi. C'erano molte attese e concrete speranze per questo vertice, che chiude un'attiva presidenza di turno dell'Austria. Ma ora il caso Ocalan, visto da molti come un fallimento dell'Europa, sembra avere appannato le attese e complicato le speranze. Come sul destino giudiziario del leader guerrigliero curdo si giocasse il prossimo futuro dell'Unione europea.

Ma è davvero così? Questo giornale è stato il primo a valutare in pieno il significato dirompente dell'arrivo a Roma del presidente del Pkk, dedicandogli l'apertura della prima pagina il 14 novembre. Ma forse ora è il caso di non esagerare sul suo significato «europeo», di non attribuire all'Europa nel suo insieme responsabilità ed errori che sono stati e sono di singoli Paesi.

All'Italia non è mancata la solidarietà dell'Unione, nei termini consentiti e possibili. Quando è sembrato configurarsi un vero e proprio boicottaggio dei prodotti italiani, il presidente della Commissione, Santer, ha messo in guardia la Turchia dalla violazione del suo accordo doganale con l'Ue, il che avrebbe complicato ulteriormente la sua marcia di avvicinamento a Bruxelles. Un deterrente di cui ad Ankara è stata avvertita la forza. Il non essere mancate altre manifestazioni di solidarietà, da parte del Parlamento europeo e di singoli Stati.

All'Italia è invece mancata, per ragioni che il nostro presidente del Consiglio ha definito «serie», la collaborazione della Germania. Essa ora si esprime nella ricerca comune di una soluzione giudiziaria internazionale, che però appare obiettivamente difficile. E dunque la famosa «patata bollente» resta soprattutto, se non esclusivamente, nelle mani di Roma. Da come l'Italia riuscirà a disfarsene, o almeno a raffreddarla, dopo non pochi errori e incongruenze, dipende la sua credibilità politica (come maggio-



ranza parlamentare e come governo).

Il punto è un altro, e lo ha messo bene in evidenza Biagio De Giovanni sull'«Unità» di ieri (il giornale, salvo errore, del partito di D'Alema). «La politica europea ha bisogno di istituzioni europee per funzionare: non imbrigliati da queste, gli interessi nazionali tornano a tenere il campo, e anzi addirittura diventano più resistenti». Infatti la Germania ha peccato d'incoerenza, ma non ha certo violato leggi e regole comunitarie. A parte la figuraccia, aggredita dai media ma sostenuta o condivisa dall'opposizione cristiano-democratica, nel nome appunto dell'interesse nazionale, Bonn non ha altro di cui rimproverarsi.

E allora il problema non è prendersela con Schroeder e con Fischer, e magari con Schaubel, e ancor meno cercare di mascherare l'egoismo tedesco, per ragioni di buon vicinato. Il problema, al di là del caso Ocalan, che in un modo o in un altro si risolverà, è rendere sempre più ampia e sempre più stretta la rete delle regole comuni, affinché crisi del genere non debbano più ripetersi, perché già previste dalle leggi dell'Unione europea.

E torniamo al vertice di Vienna. Da esso si aspettano dei progressi, appunto, in questa direzione. Che ha un suo aspetto socioeconomico (il coordinamento fiscale, un vero piano comune per la crescita e l'occupazione) e ne ha uno meno importante, anzi alla lunga decisivo, di carattere squisitamente politico: la politica estera, la sicurezza, e anche la giustizia (cioè la sicurezza interna all'Unione). Può darsi che si finirà per parlare anche di Ocalan, se una «ricetta» non sarà stata ancora trovata, ma che sia chiaro che la «materia del contenzioso» è diversa e più alta.

Aldo Rizzo

Il Pkk: ma Primakov sapeva tutto

E invece di consegnarlo ad Ankara lo spedì a Roma

MOSCA

DEL NOSTRO CORRISPONDENTE

Il premier russo Evgenij Primakov e il ministro degli Esteri Ivanov cercheranno stamani di spiegare a Lamberto Dini come hanno palleggiato la patata bollente che porta il nome di Abdullah Ocalan e perché, alla fine, l'hanno scaricato sul governo di Roma. Perché non ci sono più dubbi non solo sul fatto che a Mosca mezzo mondo sapeva della presenza di Ocalan, ma anche che il governo russo era informato. Per giunta da più fonti: dai curdi e dal governo turco.

Lo rivela, in modo circostanziato, il settimanale «Novoe Vremia» (Tempi Nuovi), con una intervista postuma a Galina Starovoitova, la deputata recentemente assassinata a San Pietroburgo e con un'altra intervista a Mosca del Pkk, Makhrir Valat. Dalle quali emerge innanzitutto la data esatta e il percorso di Ocalan per arrivare a Mosca. Avvenne il 9 ottobre, via Grecia e poi, con volo di linea, Atene-Mosca. Particolare interessante: il passaporto del leader curdo era sì falso, ma il nome usato era sarcasticamente traducibile. Abdullah Sorokurd - questo il nome dietro cui si celava Ocalan - vuol dire infatti,

in lingua kurda, «Abdullah, condottiero dei kurdi». Più chiaro di così! Valat conferma quanto anche Galina Starovoitova rivela, e cioè che furono diversi i gruppi parlamentari della Duma che «invitarono» Ocalan. Non solo il partito di Zhirinovskij, ma anche i comunisti e perfino i democratici radicali. Tutti, seppure con diverse motivazioni, convinti che la Russia avrebbe dovuto concedere asilo politico a Ocalan.

E il governo russo? Sapeva. In primo luogo perché - a credere a Makhrir Valat - egli stesso ebbe incontri informativi con «rappresentanti del governo, ministri e amministrazione presidenziale». Ocalan invece personalmente non vide nessuno a Mosca, nemmeno parlamentari della Duma, per ragioni di sicurezza.

Ma che egli fosse nei dintorni di Mosca (pare in una dacia nei pressi di Odinzovo) lo sapevano anche i servizi segreti turchi e israeliani, che intercettavano le sue comunicazioni radio e che, fosse passato altro tempo, avrebbero finito per individuare «esattamente» anche il luogo.

Del resto Primakov fu informato direttamente dall'allora premier turco Yilmaz con una lettera ricevuta il 21 ottobre, dodici giorni do-



Il ministro degli Esteri Lamberto Dini da ieri a Mosca

po l'arrivo di Ocalan. Tanto aveva impiegato gli 007 turchi a ricostruire i suoi movimenti. Ovviamente la richiesta, perentoria, di Yilmaz fu: «Consegnatecelo». Prima del 25 ottobre, il premier russo ricevette anche la lettera di Ocalan che chiedeva non solo asilo politico, ma anche l'autorizzazione a insediarsi a Mosca una rappresentanza ufficiale del Pkk. Lo stesso 25 ottobre anche l'amministrazione pre-

sidenziale russa riceve l'appello di Ocalan.

Primakov - sempre secondo «Novoe Vremia» - ci pensa su qualche giorno e poi risponde a Yilmaz impegnandosi a espellere (non a consegnargli) Ocalan, «prima del 2 novembre». Sappiamo adesso che Ocalan è rimasto altri dieci giorni nei pressi di Mosca. Sappiamo anzi che, nel corso del suo soggiorno russo, ha fatto almeno due «cusi-

tes», una in Armenia e una in Ucraina.

Perché ha scelto l'Italia come via di fuga? Makhrir Valat non lo spiega ma lo fa capire. Forzare i Paesi dell'Unione Europea, già «chiaramente insoddisfatti per le violazioni dei diritti umani in Turchia», a comprometterli con il problema curdo. E ci voleva non un Paese europeo qualsiasi, ma uno «influyente». Il ragionamento non manca di logica. Cosa potrà rispondere Primakov a Dini, arrivato ieri sera per chiedergli conto e per proporgli di riprendersi il «regalo»? Dipende, con tutta probabilità, da quale di ut des si stabilirà tra Europa (e Italia) e Russia. Essendo evidente che, a Primakov ha deciso di disfarsi di Ocalan, non è stato perché la Russia è ostile ai kurdi, al contrario, ma perché altre e possenti pressioni sono venute da Ankara e da Washington.

In altri termini, se l'Italia non avesse niente da offrire, sarebbe logico attendersi da Mosca un «fin de non recevoir». La patata brucia troppo. La vecchia volpe mediorientale che guida la Russia potrà invece sostenere con entusiasmo l'idea di un tribunale internazionale.

Giulietto Chiesa

INTERVISTA

L'AVVOCATO DI YILMAZ

AUGUSTO SINAGRA, avvocato del governo turco in Italia, perché la Turchia afferma che la presenza di Ocalan in Italia comporta dei rischi? «C'è una situazione di pericolo. Se venisse data l'estradizione in Italia si verificherebbero probabilmente gli attentati già avvenuti in Germania. Ma in caso venisse negata non posso escludere che ambienti estremisti turchi possano fare qualche cosa. Questa è una realtà, frutto della follia di chi ha favorito l'entrata in Italia di Ocalan».

Che cosa c'è nel dossier arrivato da Ankara su Ocalan? «Accuse dettagliate e documentate anche per reati che non prevedono in Turchia la pena di morte. Stiamo parlando di 4900 chili di eroina e il traffico di droga prevede pene, come in noi, fino a 20 anni».

Ma una volta tornato in Turchia Ocalan rischierebbe comunque la pena capitale... «La legge è legge, ovunque. L'Italia ottenne l'estradizione di Licio Gelli



Il premier turco Yilmaz

dalla Svizzera per alcuni reati e non per altri. Se l'estradizione è condizionata chi riceve l'imputato deve comportarsi di conseguenza».

L'ostacolo sono i dubbi sul rispetto dei diritti umani.

«E' vero che Ankara deve fare dei progressi ma fu in Italia, e non in Turchia, che quel tale Salvatore Marino entrò vivo in una questura e ne uscì morto: prima di giudicare gli altri bisogna pensarci bene. Marino non morì nella questura di Ankara ma in quella di Palermo».

Quando presenterete la richiesta di estradizione?

«Estradizione o processo»

«Una Corte europea? Farebbe politica»

«Voi siete a rischio dovete rispettare la Convenzione Ue contro il terrorismo»

In settimana, penso mercoledì. La richiesta sospenderà immediatamente la procedura per l'asilo politico. A meno che non si decida ancora di violare le leggi. Questo dicono i codici ma poi Massimo D'Alema o Oliviero Diliberto fanno altrimenti è una storia a parte...

Perché siete contro la Corte internazionale?

«E' un'idea fantastico-avventurosa, inaccettabile per Ankara perché invece di processare il signor Ocalan si vuole sottoporre ad esame politico lo Stato turco. Questo è inaccettabile».

Ma se l'estradizione non vi sarà concessa?

«Il processo deve essere fatto in Italia. Fa testo la Convenzione europea del 1977 contro il terrorismo, ratificata anche da Turchia, Italia e Germania. Chi è accusato di reati di terrorismo deve essere o estradato o processato. Chi rifiuta l'estradizione è obbligato a fare un processo ordinario. A meno che l'Italia non voglia violare la Convenzione del 1977. Ocalan o viene estradato in Turchia o va processato qui».

Escludete un processo ordinario in un altro Paese europeo secondo la Convenzione di Strasburgo del 1972?

«Per noi un giudice ordinario spagnolo, svizzero, inglese o francese sarebbe affidabile. In linea di principio non ci sarebbe alcuna obiezione. Ma resta una domanda: perché ciò non si è fatto per Priebke o Pinochet lo si propone per Ocalan?»

Che cosa sta insinuando? «Il problema vero è che in Italia c'è un governo che, come ha detto un

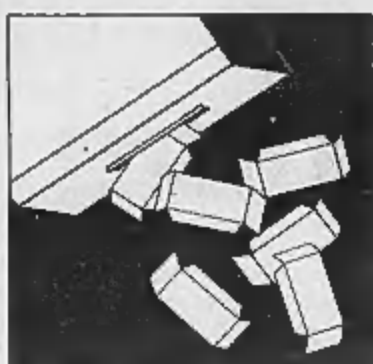
milite del Pkk, è comunista. E che con Abdullah Ocalan, leader del partito comunista curdo, ha a che fare un ministro comunista come Diliberto che espone la foto di Togliatti, ha origini comuniste ed è ha fondato un nuovo partito comunista. Fra Diliberto ed Ocalan c'è una solidarietà di fatto. Mai prima, nella storia dell'Italia repubblicana, un ministro di Grazia e Giustizia aveva chiesto che una persona arrestata fosse rimessa in libertà».

Ma se non vi fidate di Oliviero Diliberto e del governo italiano perché volete fare il processo in questo Paese?

«Ci fidiamo della magistratura, contiamo sulla sua indipendenza e poi, in Corte d'Assise, ci sono i giudici popolari che, per le leggi della statistica, mica sono tutti comunisti».

E l'espulsione? «Sarebbe una scelta autonoma del governo, un gesto politico».

Maurizio Molinari



L'elezione diretta del sindaco convince gli italiani, stamane il verdetto per 289 poltrone

Solo i Comuni si difendono dall'astensione

Maxidiserzione alle provinciali, meno 18,7 per cento

ROMA
DALLA REDAZIONE

Crolla l'afflusso dei votanti alle elezioni provinciali con un 18,7 per cento in meno rispetto al precedente appuntamento elettorale. Alle 22 ha votato complessivamente il 58,4 per cento degli aventi diritto contro il 77,1 della volta precedente. Stabile, invece, l'affluenza dei cittadini per le elezioni comunali di questa tornata amministrativa che interessa quasi sette milioni di elettori in 4 province (Roma, Brescia, Benevento e Treviso) e 289 comuni, di cui 58 con più di 15.000 abitanti (dove si vota col doppio turno).

L'alto astensionismo era un dato previsto da molti. Andare al voto ogni sei mesi in media, ora per un motivo o per l'altro, rischia di provocare una reazione di rigetto: la tesi che va per la maggiore.

In realtà, stando ai dati di ieri sera alla chiusura delle urne, le elezioni più penalizzate con le assenze degli elettori, sono quelle per l'elezione dei presidenti dei consigli provinciali.

Il fatto è che la Provincia è diventato un organo di cui nessuno sente più la necessità e quasi nessuno conosce le funzioni. Un organo «fantasma», schiacciato tra le regioni e i comuni. Entrambi organi che stanno progressivamente ampliando i rispettivi poteri. E ancor più lo faranno se passerà la riforma di tipo federale.

Tra i due, la Provincia sopravvive stancamente, incerta sulle sue funzioni e con po-

chi fondi a disposizione. L'alto astensionismo per le elezioni provinciali di ieri rivela il disinteresse dei cittadini per un organo considerato troppo lontano. Reperto di un passato remoto.

Ancor più pesa il verdetto negativo dei cittadini per le province, se paragonato al successo di pubblico che ottengono i comuni.

La riforma elettorale che ha permesso l'elezione diretta dei sindaci piace agli italiani. I quali lo certificano recandosi a votare con una affluenza che registra un calo molto meno pesante di quello provinciale.

Certo, bisognerà vedere cosa succederà al secondo turno di ballottaggio, tra due settimane, lì dove non sono stati eletti ieri sindaci con la maggioranza assoluta. Ad Udine, dove ieri si è votato per il turno di ballottaggio, per esempio, il numero dei votanti è stato di quasi il 10 per cento più basso rispetto a due domeniche fa.

Ma Udine ha anche i suoi motivi per sconcertare una fetta di elettorato. I popolari locali, infatti, hanno votato al primo turno per Pietro Commessatti, candidato deciso d'accordo con Forza Italia, Partito liberale e Unione Priuli. Al secondo turno sono arrivati in soccorso anche Alleanza nazionale e Ccd, e a questo punto i dirigenti popolari provinciali e nazionali hanno detto sì a quelli udinesi. Ma non sono stati ascoltati. Così, è possibile che una parte dei popolari, nell'incertezza, si sia astenuta.

L'AFFLUENZA ALLE URNE					
COMUNALI					
Comune	Ore 11	Ore 17	Ore 22	precedenti	precedenti
Brescia	7,9	9,2	41,8	38,7	77,1
Pescara	8,0	7,9	44,5	50,3	77,3
Treviso	11,1	12,6	43,2	52,7	74,9
Pisa	10,6	11,7	51,0	53,9	71,1
Sondrio	14,3	16,4	43,5	47,5	77,0
Vicenza	11,2	15,4	45,5	42,5	73,2
Massa	10,9	10,3	43,9	47,3	77,4
PROVINCIALI					
Comune	Ore 11	Ore 17	Ore 22	precedenti	precedenti
Massa-Carrara	7,9	8,8	36,1	38,3	62,3
Benevento	9,4	12,4	36,1	40,6	67,2
Roma	7,7	7,3	32,5	47,2	57,1
Foggia	7,5	13,7	29,3	25,1	60,8

PER «GIOVINEZZA»

Scontro Verdi-Domenica in

ROMA. Le note di «Giovinezza», accennate dall'attore Fabio Testi a «Domenica in» (e l'affermazione di Dc che c'è una sola) rappresentano una violazione delle norme elettorali? Athos De Luca, senatore dei Verdi, ne è convinto e ha preannunciato la presentazione di un'interrogazione al ministro della Comunicazione. A causare l'infornata politica-cantore è stato un gioco musicale. Alcuni ospiti di «Domenica in» sono stati invitati a intonare canzoni il cui titolo cominciava per una lettera estratta a sorte. È uscita la «G», e mentre gli altri hanno cantato «Gianna» di Rino Gaetano o «Gloria» di Umberto Tozzi, Fabio Testi ha cominciato a cantare «Giovinezza». Immediata la reazione dei conduttori Magalli e Solenghi, che tra i fischi e le risate del pubblico hanno interrotto l'esecuzione. [Ansa]

Ogni sei mesi si va alle urne C'è il rischio della crisi di rigetto

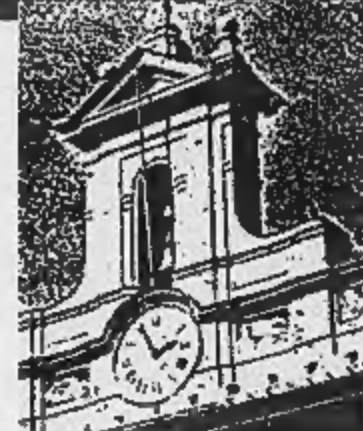
Tra due settimane ballottaggi nei 58 centri con più di 15 mila abitanti

IL PALAZZO

I politici scoprono il piacere della tavola

FOTO ricordo di moderna aristocrazia gastronomica, conviviale e istituzionale.

Si vede il presidente della Repubblica, curiosamente ingiunco, chiamato come un calciatore, seppur con giubbotto da relax; c'è il (non ancora, in quel giorno di primavera) presidente del Consiglio, in camicia; c'è il capo del sindacato, in bretelle; ci sono la mi-



nistra degli Affari sociali, un consigliere del Quirinale, la figlia del Capo dello Stato, tre mogli, un paio di bambini e un cane, per la verità nascosto.

Ma soprattutto, con loro, ci sono ben quattro cuochi, tre indossano grembiule e un caratteristico cappello: uno è in borghese: l'ormai ubiqüo «maestro» Vissani, che D'Alema ha recato a Scalfaro per fargli sperimentare inusitate delizie (stampino di riso alla tinca, guazzetto di asparagi selvatici e lardone). Sorride soddisfatto l'intera compagnia, dopo il pasto, in posa sul prato davanti alla foresteria presidenziale di Castelporziano. Atmosfera da scampagnata: mirabilmente distesa, inconsapevolmente aperta ai più svariati commenti.

Del convito aveva dato conto per primo Bruno Vespa (cfr. La corsa), il 3 novembre, limitandolo tuttavia a Scalfaro e D'Alema. Non si sa per quali vie misteriose, o attraverso quali cucine l'istituzione sia giunta al Borgehese, che l'ha pubblicata con l'orgoglio del cacciatore che esibisce una preda.

Quel che è certo è che nella dominante civiltà dell'immagine quella foto non ha solo il potere di annullare qualsiasi confine tra pubblico e privato; ma essendo in qualche modo collegata a un'attività primaria come il mangiare, e a un dato riguarda il piacere del palato come l'assaggiare, trasmette anche un messaggio molto forte. In altre parole, soffermandosi su quel gruppo di potenti appena alzati da tavola e sicuramente appagati dal loro privilegiatissimo pranzetto, è difficile non pensare a qualcosa che comunque ha a che fare con il potere. Ma che cosa? Ecco il punto. Il settimana-

nale di Vittorio Feltri l'ha buttata tutta in politica. In quel pasto Scalfaro, D'Alema, Cofferati, la Turco, Marianna e il consigliere quirinale Sapio avrebbero deciso di far fuori Prodi, non a caso assente. A tal fine il cibo, nel caso specifico le straordinarie pietanze cucinate solo per loro dallo staff vissaniano, sarebbe del tutto secondario.

Tesi discutibile. Che bisogno c'era dopo tutto di andarsene fino a Castelporziano con mogli, cuochi, figli, cani e foto-ricordo? Oltretutto, dopo quell'ipotetica congiura gastronomica, precisamente la sera del 23 luglio risulta che D'Alema condusse proprio Prodi (e Veltroni, Parisi, Micheli e Minniti e signori) in gita culinaria al ristorante umbro di Vissani. In quella circostanza si seppe anche che il locale era chiuso per lavori: ma venne fatto aprire - pure ai 25 uomini di scorta, che mangiarono in una sala a parte.

Questa imperiosa volontà conviviale, insieme alla qualità esclusiva (dal latino «exclusus», chiudere fuori, godersi da soli delle indimenticabili lasagne all'arancia, del soufflé all'albicocca e dei prestigiosi commensali contribuiscono forse a illuminare anche la foto di Castelporziano, nella sua immediata mescolanza di potere e soddisfazione.

Nel menu che sempre più il cibo - come era un tempo - segnala e determina un rango nella nomenclatura, comunica un'esigenza di distinzione del gusto, segnala l'appartenenza a una ristrettissima oligarchia conviviale. Chi governa, chi comanda, vuole anche mangiare bene. E di solito ci riesce.

Filippo Ceccarelli

IL BALLOTTAGGIO

DOVE IL PPI STA CON IL POLO

UDINE
DAL NOSTRO INVIATO

Vince il fisico, il friulanista che insegna ad Harvard. O, se volete, vince la Lega votata dalla sinistra. Ma se qualcuno glielo dice, Sergio Cecotti, una vita da autonomista e un futuro da sindaco, risponde stizzito: «E' un vittoria della parte intelligente della città. La Lega ha avuto il merito di capire da che parte stare. Il resto non c'entra». Risultato senza ombra, alla fine di una giornata convulsa: 60,6 per Cecotti (che era partito con Lega e friulanisti vari), e 39,4 per Pietro Commessatti (Forza Italia e Popolari, più An nel secondo turno). Spoglio impietoso sin dall'inizio: una sola volta, il candidato di Forza Italia aveva superato Cecotti, nella sezione numero 31. Poi, non c'era stata storia. Percentuale dei votanti bassissima davvero, attorno al 53 per cento, ma a risultato raggiunto importa solo per modo di dire. A mezzanotte, quando tutto era ormai definito, Cecotti poteva levarsi gli ultimi saloni. In fondo, sottolineava, lui aveva sconfitto «un'autentica operazione craxiana». Solo che hanno fatto una strategia troppo complicata e hanno perso i pezzi. An s'è rifiutata di far la ruota di scorta e anche fra i popolari forse c'è stato qualche malcontento. Per lei, invece, quanta affinità c'è con l'Ulivo? Chiedevano i giornalisti. Risposta: «L'Ulivo è una fase della storia di questo Paese, probabilmente archiviata. Adesso bisogna inventare qualcosa di nuovo».

Dall'altra parte, Commessatti si sfogava: «Può essere che alcuni popolari abbiano disertato le urne. Ma il risultato non sarebbe cambiato lo stesso. Il fatto è che i nostri non sono andati a votare, mentre la sinistra c'è andata compatta». Perché? E' una vittoria della sinistra? Certo, su questo non ci sono dubbi. In Italia non c'è niente da fare. Vince sempre la sinistra». Risposta di Cecotti: «Io dico a Commessatti che la prossima volta che farà accordi sotterranei con vari settori, impari a farli bene. E' stato lui, con le sue carte false, che ha portato i voti della sinistra a me. Io non li avevo chiesti». Erano gli ultimi battibocchi di una campagna elettorale che pareva molto più incerta rispetto al risultato finale. Perché i due candidati avevano spargiato tutto, perché avevano fatto saltare il banco, e le alleanze pure.

Sergio Cecotti è un tipo strano.

UDINE - Comunali [190 Sezioni su 190]



Pietro COMMESSATTI

(Forza Italia-Ppi-Unione Friuli-Part. Liberale-An-Ccd)

39,4%

Al 1° turno:
27,7%



Sergio CECOTTI

(Lega Nord-Per Cecotti-Impegno per la città)

60,6%

Al 1° turno:
23,1%



Curiosità a un seggio elettorale di Vicenza

Udine, vince il leghista «anomalo»

Ribaltato il primo turno, Cecotti è sindaco

alto alto, molto magro, baffi grigi e occhi chiari. Fisico teorico, laureato alla Normale di Pisa come D'Alema, friulanista doc, ex campione di atletica sui 400 e gli 800, ex insegnante ad Harvard, allievo di Rubbia, uno dei più grandi esperti al mondo della teoria non perturbativa dei sistemi supersimmetrici, e, tanto per finire, docente di teoria quantistica dei campi alla scuola internazionale di studi superiori di Trieste. Un passato nell'autonomismo. Per arrivare qui, s'era portato dietro i voti della Lega e degli autonomisti, s'era accordato con i Verdi, ma nemmeno troppo con i Verdi, ma apparentamento, sul filo di la-

L'appoggio di An-Ccd non basta al candidato del centrodestra E' bufera nei Popolari

na. Spiegazione: «Una scelta di serietà. All'inizio era solo un segnale di coerenza. Poi mi hanno convinto gli altri. Credo che alcune forze politiche rimaste fuori si siano comportate in modo poco rettilineo. Il

referimento era alle incertezze che avevano accompagnato la vigilia del voto. Da divisi: se Andrea Montich e Nello Visentin avevano invitato gli elettori di sinistra ad aiutarlo, Giovanni Paolo Businello, il candidato sindaco dei Ds al primo turno, aveva annunciato scheda bianca. In realtà, Cecotti aveva fatto sempre molta attenzione per tutta la campagna elettorale a non sbilanciarsi troppo né da una parte né dall'altra. E alla fine il risultato gli ha dato ragione».

Ma se Cecotti aveva blisticciato con i suoi voti, dall'altra parte non è che le cose fossero andate tanto meglio. Pietro Commessatti, 67 anni,

buon vecchio padre di famiglia, medico ortopedico, candidato di Berlusconi e della buona borghesia di Udine, ha aggiustato «una tutta la vita e ha curato i muscoli di Causio e Zico quando lavorava per l'Udinese calcio: ce n'era per farlo ben volere dalla gente. Al voto s'era presentato con Fi e Pp per il primo turno. 27 per cento dei suffragi. Politicamente, spiegavano a Udine, Commessatti era una creatura di Ferruccio Saro, consigliere regionale di Forza Italia, ex socialista di De Michelis, di Martelli, di Craxi, soprannominato il distruttore per la sua capacità di far cadere giunte come birilli (tre alla Regione negli ultimi tempi): questa volta aveva provato a costruire, ed era stata un'idea sua quella di presentare Commessatti con l'appoggio dei Popolari. Sulla strada del ballottaggio s'era aggiunto An. Buriane in casa Ppi, la segreteria cittadina aveva deciso di tirare diritto: Commessatti ad An (altro che proibire, adesso ci accuseranno di terrorismo, dice Bianutti), nonostante le condanne che venivano da Roma e dal segretario regionale, Ivano Strizzolo. Face un po' faticosa, sul filo di lana, con benedizione di Marini: quella di Udine resta un'esperienza a sé, ma a questo punto va bene così. Mica tanto, alla fine. Commessatti, sconsolato: «Avremmo perso lo stesso. Niente da fare».

Pierangelo Sapegno

FLAVIA PRODI: «IO CANDIDATA SINDACO? NON CI PENSO»



Flavia Prodi

BOLOGNA. «Io candidata sindaco di Bologna? Non ci penso proprio, non è il mio mestiere». Flavia Franzoni Prodi sembra cadere dalle nuvole su una sua possibile candidatura a sindaco della capitale dell'Ulivo. E' di ritorno dal viaggio negli Stati Uniti assieme al marito e, appena tornata nella sua casa di Bologna, si affretta a smentire recisamente le voci circolate negli ultimi giorni. Per una volta è lei l'unica a parlare ai cronisti, mentre l'ex presidente del Consiglio rifiuta di fare qualsiasi commento sul caso Occhetto e gli ultimi sviluppi della politica italiana che ha vissuto da lontano. La moglie di Romano Prodi non sa spiegarsi come sia nata la voce: «Nessuno me lo ha chiesto. E' una notizia completamente infondata. Poi comunque non me la sentivo propria», dice, prima ancora di leggere i giornali che in questi giorni hanno parlato di lei come di una possibile candidata a guidare la città dove il sindaco è sempre stato espressione del Pci-Pds e dove un altro Prodi, Vittorio, guida già la Provincia. Un'ipotesi che il segretario regionale dei Ds Fabrizio Matteucci ha commentato dicendo che quello dell'ex first lady è un ottimo nome, ma solo uno dei tanti usciti nel toto-sindaco. [r. l.]

Mettersi in gioco dà buoni frutti...



... perché è un lavoro VERO con un investimento iniziale di soli 20 milioni.

... perché hai un partner

EUROVENDITE

EUROVENDITE Mondial Games Division.

... perché è un mercato IN ASCESA e la tendenza

è in crescita costante.

... perché è un'opportunità DA NON PERDERE.



EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 20128 - Via Monte Prato Magro, 9 - Tel. 02/26003509 - Fax 02/26003540

EUROVENDITE S.p.A. Milano 201



LONDRA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

I due governi, naturalmente, negano. «Non stiamo negoziando un accordo con il governo cileno», ha detto un portavoce del ministro degli Interni britannico Jack Straw, eppure l'ipotesi di un accordo segreto per la liberazione e il rimpatrio di Augusto Pinochet, in cambio di una precisa garanzia del Cile a processare il suo ex dittatore, appare sempre più probabile come alternativa a un iter giudiziario né facile né sicuro, che potrebbe richiedere mesi di udienze nei tribunali inglesi prima di un'eventuale estradizione in Spagna. «Il ministro deciderà in veste quasi giudiziaria», ha insistito il portavoce; ma ha a che fare, ormai, con elementi che non sembrano pure coincidenze.

Dopo i colloqui londinesi con tre ministri del governo Blair - Cook, Mandelson, Robertson - il responsabile della diplomazia cilena, José Miguel Insulza, partirà oggi per Madrid. Alla ricerca, secondo indiscrezioni di stampa, di un accordo anche con il governo spagnolo per legare le mani a Londra. Se bene che, convincendo la Spagna a una soluzione salvafaccia, anche Londra potrebbe aderire. «La vera questione - ha detto ieri Insulza - è dove e da chi Pinochet debba essere giudicato. Noi non neghiamo che chi commette delitti debba essere giudicato: anche se era presidente».

Ma la possibilità che l'ex dittatore sia processato nel suo Paese pare ormai molto concreta

Pinochet, Londra nega l'accordo col Cile

«Nessuna soluzione politica»

LA FAMIGLIA REALE

«Rinunciamo al seggio di Lord»

LONDRA. Accettando la richiesta del premier laburista Tony Blair, la regina Elisabetta e tutta la famiglia reale inglese perderanno i diritti, storicamente tramandati, di avere seggi e votare in Parlamento. «La Regina ha acconsentito alle misure proposte - ha detto un portavoce di Buckingham Palace - Come è tradizione ha ricevuto i consigli del governo e in linea con la pratica costituzionale consolidata, ha accettato questi consigli». Tra i molti membri di casa reale al momento sono spari del Regno, cioè Lord, il principe Filippo d'Edimburgo, il principe ereditario

Carlo, il fratello Andrea, i duchi di Gloucester e di Kent. I pari di prima nomina, come Filippo, Carlo e Andrea, in caso di approvazione della riforma, perderanno direttamente il seggio, i pari reali ereditari solo il diritto di voto ma non il titolo. Il governo Blair ha annunciato, tramite il discorso della Regina che la scorsa settimana ha aperto la nuova legislatura, la volontà di spogliare i 765 lord ereditari (e in gran parte conservatori) del diritto di voto. In questo modo i laburisti sottraggono ai conservatori il controllo di cui hanno sempre goduto alla Camera alta. [Ansa]



Il ministro degli Esteri cileno José Miguel Insulza a Londra per il caso Pinochet

Tale scenario potrebbe acccontentare chi ancora denuncia la atrocità dell'ex dittatore. L'ipotesi dell'accordo segreto affascina i giornali inglesi della domenica; e ancor più, probabilmente, affascina il ministro degli Interni Jack Straw, cui spetta la decisione di autorizzare la procedura per l'estradizione e a cui il tribunale di Londra ha concesso una proroga - avrebbe dovuto pronunciarsi mercoledì prossimo - fino a venerdì 11 dicembre. Straw ha sempre dichiarato che la sua decisione sarà «su basi strettamente giuridiche». Ma è preso, in realtà, fra l'incudine e il martello. Se liberasse il generale macchierebbe il suo curriculum politico; se decidesse di far-

Il ministro degli Esteri cileno a Madrid per una soluzione che salvi la faccia al governo Blair

Santiago presenta oggi il ricorso all'estradizione: è in gioco la nostra giovane democrazia

lo processare s'impegolerebbe in una lunga, complessa e incerta avventura nei tribunali inglesi, ma rischierebbe anche di compromettere i rapporti con Santiago, già incrinati nelle ultime settimane.

In ogni caso il governo cileno, che si era finora astenuto da qualsiasi azione giudiziaria, presenterà oggi al ministro - scade infatti

il termine per ogni petizione - la richiesta di respingere la domanda d'estradizione. Il ministro Insulza ha ripetutamente affermato ieri, in una serie di interviste televisive, che i 14 capi d'accusa formulati contro Pinochet saranno attentamente esaminati: «Il governo farà di tutto per assicurare che l'indagine proceda», ha detto. Ma

verità è in Cile, dove i fatti sono accaduti.

Scettica sul fatto che Pinochet possa essere giudicato in Cile è la vedova dell'ex presidente cileno Allende, secondo la Hortensia Bussi: «Sono 25 anni che gira liberamente in Cile e un processo qui sarebbe impossibile perché il generale è protetto dalla legge sull'amnistia».

Superata la delusione per la mancata partenza alla volta di Santiago - la certezza di una sentenza favorevole del Lord era tale che il suo entourage non si era neppure curato di accendere la televisione per ascoltare l'annuncio - Pinochet si prepara a lasciare il Grovelands Priory Hospital. Se-

condo indiscrezioni potrebbe alloggiare dai prossimi giorni in un hotel presso l'aeroporto di Heathrow. Ma sicuramente non commetterà più, se non altro per scaramanzia, l'errore della scorsa settimana: quello di prepararsi alla partenza. Dalla ricostruzione che ha fatto il «Sunday Telegraph» si apprende che Pinochet era pronto ad andarsene, con valigie già chiuse, ambulanza e scorta di polizia, lo champagne in fresco, addirittura un bastone da passeggio regalato il mattino per il compleanno già scelto per scendere dall'aereo a Santiago. Poi la sgradevole sorpresa dei Lord.

Fabio Galvano

SPAGNA

Il leader dell'Udr aveva chiesto che le pene dei militanti Eta fossero scontate nelle carceri locali

Baschi in piazza al grido di «viva Cossiga»

A Bilbao 50 mila sfilano in favore dei «prigionieri politici»

MADRID
NOSTRO SERVIZIO

Aspramente criticata dal governo popolare del premier José María Aznar - dal principale partito d'opposizione, i socialisti di Josep Borrell, stigmatizzata dai giornali madrileni, dal conservatore «Abco» al progressista «El País», la visita di quattro giorni (da lunedì a giovedì scorsi) nei Paesi Baschi spagnoli di Francesco Cossiga sembrava essere stata un flop. Fino a sabato sera, a Bilbao, quando l'ex presidente della Repubblica si è presa una grande rivincita.

Davanti a più di 50 mila persone - scese in piazza per rivendicare l'avvicinamento dei 535 assai «etarras» incarcerati in lontane galere della Penisola - le dichiarazioni di Cossiga sono state citate nell'intervento di un rappresentante di «Senideak», il «fronte carcerario» della organizzazione indipendentista Eta. Non solo: «Euskadi Informazioa», il braccio giornalistico della «galassia etarra», dedicava ieri una pagina alla censura della visita di Cossiga nei tg regionali della tv di Stato, ordinata da Madrid.

Il portavoce di «Senideak», Juan Antonio Madariaga, ha preso la parola al comizio, dopo la gigantesca manifestazione che è sfidata per due ore nel capoluogo della Vizcaya dietro lo striscione «I prigionieri politici in Euskadi per Natale» e con i familiari degli «etarras» che portavano sui cartelli le foto dei detenuti. Presenti i comunisti regionali, i sindacati nazionalisti e i dirigenti del democristiano Pnv (da una sua organizzazione giovanile nacque l'Eta nel '58), il partito, al governo nella regione dal '77, che ha invitato in Spagna il senatore a vita.

«Uno Stato che impedisce ad un prigioniero di vedere la sua famiglia, non compie giustizia bensì vendetta. E' un'affermazione che non proviene né dal mondo nazionalista, né dall'Eta - ha esordito Madariaga, ex dirigente dell'Eta - Proviene da un osservatore che ha recentemente visitato il nostro popolo, l'ex presidente Cossiga. Ma l'avrebbe potuto dire qualsiasi persona dotata di buon senso».

L'Eta, come è noto, ha proclamato una storica tregua indefinita ed incondizionata lo scorso 17 settembre. «Euskadi Informazioa» mercoledì scorso aveva dedicato tutta la prima pagina a Cossiga riportando a caratteri di scatola un'altra sua frase polemica: «Il processo di pace non solo



Francesco Cossiga circondato dai giornalisti dopo il suo arrivo a Bilbao per la visita di quattro giorni: l'invito al senatore a vita era arrivato dal partito democristiano Pnv, da una cui organizzazione giovanile nacque l'Eta nel 1958

deve dare una soluzione politica al problema della violenza, ma anche al problema politico basco». E ieri gli elogi a Cossiga sono stati ancora una volta incondizionati. L'ex presidente italia-

no Cossiga - scrive Itziar Izeta, uno pseudonimo che dà la linea della direzione strategica dell'Eta - è stato in Euskadi invitato dal Pnv e boicottato in modo vergognoso dai popolari. Il veterano

politico democristiano ha constatato quanto la sinistra nazionalista ripete in modo quasi testuale da moltissimi anni. Cossiga infatti ha detto: «La violenza dell'Eta è la febbre. La febbre è il sintomo

della malattia. Chi crede che la malattia si curi con l'aspirina commette un grave errore perché la febbre può tornare».

L'esecutivo di Madrid aveva espresso ripetutamente l'opinione secondo la quale la visita «non era necessaria perché non era necessaria nessuna mediazione internazionale», giudizio che l'ex Presidente ha respinto sottolineando l'opportunità di una mediazione come quella del senatore statunitense George Mitchell in Irlanda.

Per i socialisti la «quattro giorni» era «temporanea». «Abco» ha evidenziato: «I suoi servizi sono inutili». Per «El País», l'operato di Cossiga come ministro degli Interni non passerà ai posteri né per l'efficacia né per le misure umanitarie nei confronti delle centinaia di prigionieri politici che allora popolavano le carceri italiane». Ma per l'Eta la visita è stata utilissima. E se i terroristi cercassero un «Mitchell» per trattare con Madrid, le lodi dimostrano che Cossiga è in pole position.

Gian Antonio Orighi

STORIA

Nel libro «Le donne dei nazisti» tutte le amanti del Führer e i loro legami di sottomissione

Eva Braun umiliata da Hitler cercò la morte

«Lui la mortificava in pubblico, lei tentò due volte il suicidio»

BOHN
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Quando era con lei, Adolf Hitler non si faceva scrupolo di mortificarla, neppure in presenza di numerosi testimoni: «Gli uomini molto intelligenti devono prendersi una donna primitiva e sciocca», disse una volta il Führer. «Pensate un po' se io avessi una donna che si ammicchia nel mio lavoro». Anche se «sopportava tutto», Eva Braun tentò due volte il suicidio: in seguito a un'umiliazione più rovente del solito, forse, come ricostruisce la storica austriaca Anna Maria Sigmund in «Le donne dei nazisti», appena uscito in Austria e già un bestseller, in attesa di arrivare nelle librerie tedesche.

Mogli, parenti, amanti di gerarchi e prominenti del regime: tutte legate e sottomesse in qualche modo a Hitler, del quale subivano l'incanto e il fasci-



Eva Braun, la compagna di Hitler

no di leader. Da Eva Braun a Magda Goebbels, moglie del ministro della Propaganda Joseph Goebbels e la più entusiasta, di un entusiasmo al limite dell'esaltazione: «Amo anche mio marito, ma il mio amore per Hitler è più forte, per lui sarei di-

sposta a dare la vita. Soltanto quando mi è diventato chiaro che Hitler non avrebbe amato nessuna donna oltre a sua nipote Geli, la cui morte non riuscì mai a superare: soltanto allora, quando ho capito che da quel momento avrebbe potuto amare soltanto la Germania, come dice sempre, soltanto allora ho accettato di sposare il dottor Goebbels», scriveva Magda nel momento di massima potenza del nazismo. E più tardi, quando la fine era ormai prossima: «Ci resta un solo scopo: la fedeltà al Führer fino alla morte. Che possiamo terminare insieme con lui la nostra vita è un dono del destino, sul quale non avremmo mai osato contare».

Fra le «donne dei nazisti» c'è anche una bambina: Henriette von Schirach è l'unica persona a essere stata indottrinata da Hitler in persona stando seduta sulla sua ginocchia. Grazie al padre Heinrich Hoffmann, foto-

grafo personale del Führer, che la portava spesso con sé alle sedute di lavoro. Henriette conobbe Hitler a otto anni, nel 1921, e quel primo incontro se lo sarebbe ricordato fino alla morte, nel 1991: «Mi chiese subito che cosa stavo leggendo, e io gli mostrai il libro, storie di cavalieri ed eroi. Lui mi disse: «E dei greci non sai proprio niente?». Gli incontri fra Hitler e la sua «allieva» divennero abituali: la domenica la portava al cinema o al museo, e fu lui a regalarle i primi sei e la prima racchetta da tennis.

Quando sua madre morì, fu «zio Adolf» a darle la notizia e a sorreggerla durante i funerali: «Ti terrò stretta la mano e tu non piangerai», le anticipò. Una sola volta, Henriette disse di no a Hitler: «Mi si avvicinò e mi disse: «Non volete darmi un bacio?». No signor Hitler, d'avvero, mi è impossibile farlo».

IRAQ

Non resterà a Ginevra

Il fratellastro di Saddam torna a casa

Torna a casa

GINEVRA. Il fratellastro del presidente iracheno Saddam Hussein, Barzan al-Tikriti, non passerà nelle file dell'opposizione. Dopo settimane di incertezza e voci in circolazione dal movimento che si batte contro il regime, al-Tikriti, 46 anni, è partito ieri da Ginevra per Baghdad. Il fratellastro di Saddam, fino a poco fa responsabile della missione irachena presso l'Onu di Ginevra, è fra i 30 diplomatici richiamati in patria negli ultimi mesi. La malattia della moglie, sofferente di cancro al seno, lo aveva spinto a prolungare la permanenza in Svizzera: ciò aveva fatto pensare che al-Tikriti potesse aver deciso di restare in esilio o schierarsi con l'opposizione. La donna è morta qualche settimana fa e, terminata la proroga del visto prevista dalle leggi elvetiche ai diplomatici Onu, il fratellastro di Saddam è partito per l'Iraq. [Agi]

Non è il solo segnale in arrivo dal fronte regionale. Wolfgang Clement, uno degli esponenti più autorevoli dell'Spd e presidente del Land Nord Reno-Vestfalia, roccaforte socialdemocratica, ha criticato duramente la riforma fiscale presentata dal governo, considerandola punitiva nei confronti delle imprese. Clement appartiene all'ala liberista e «moderna» dell'Spd, ed è sempre stato molto vicino a Schröder: la clamorosa presa di distanza da uno dei punti qualificanti del programma di governo è come il monito di Heichel un campanello d'allarme vistoso che ripropone una domanda, soprattutto: quale profilo imporranno, tanta tempesta, a Schröder?

Emanuele Novazio

Proposta choc del ministro Kahalany dopo i sanguinosi agguati di Hezbollah

«Colpiremo i centri vitali del Libano»

La minaccia di Israele

TEL AVIV
NOSTRO SERVIZIO

Le continue uccisioni di soldati israeliani da parte dei guerriglieri Hezbollah hanno costretto ieri il premier Benjamin Netanyahu a riesaminare la strategia del suo Paese in Libano, mentre da Washington il segretario di Stato Madeleine Albright si prodigava affannosamente per impedire che la crisi sfoci in una escalation militare e per cercare di rilanciare i negoziati israelo-siriani.

Nel Libano del Sud quella di ieri è stata una ennesima giornata di combattimenti. Aerei israeliani hanno colpito obiettivi della guerriglia a due ondate, oltre la fascia di sicurezza presidiata a ridosso del confine.

Le artiglierie degli sciiti hanno colpito con insistenza dodici avamposti militari israeliani, poco dopo che Netanyahu aveva visitato la zona per un sopralluogo.

Sul tavolo del governo israeliano c'era ieri anche la proposta del ministro della sicurezza interna Avigdor Kahalany di reagire in futuro a ogni uccisione di militari israeliani con attacchi aerei in profondità contro infrastrutture economiche in Libano: centrali elettriche, porti, importanti vie di comunicazione, località turistiche.

Un progetto considerato ormai necessario anche da Efraim Sneh, un dirigente del partito laburista che in passato ha comandato le forze israeliane nel Libano meridionale. «Più che i libanesi», ha sostenuto Sneh, «dobbiamo colpire gli interessi siriani in Libano». «Dobbiamo chiarire a Damasco», ha aggiunto, «che se continuerà ad assistere attivamente gli Hezbollah, rischia di veder andare in fumo parte dei 3,5 miliardi di dollari annui che ricava dal suo controllo delle infrastrutture in Libano».

La seduta del gabinetto ristretto israeliano è avvenuta in un'atmosfera tesa, mentre davanti alle finestre dell'ufficio del premier a Gerusalemme decine di dimostranti - molti di media età - invocavano un ritiro unilaterale che risparmiasse le vite dei nostri soldati. Fra i manifestanti vi era la moglie del vicepremier Rafael Eitan, un ex generale che in quel momento proponeva al contrario di intensificare le operazioni militari in Libano. E dalla Alta Galilea anche Aharon Valensi - responsabile delle protezioni di una ventina di insediamenti agricoli lungo il confine - si diceva a favore di un ritiro immediato, pur sapendo di esporre così la sua famiglia al rischio di bombardamenti sciiti.

Ma a quanto si è appreso i vertici dell'esercito hanno detto a Netanyahu che in as-

Anche alcuni leader della sinistra favorevoli alla rappresaglia contro i guerriglieri sciiti

L'America invita alla moderazione il premier Netanyahu «Potrebbe innescarsi un'escalation militare»

senza di specifiche intese con i governi di Libano e Siria un ritiro unilaterale sarebbe una certa mossa azzardata: finora infatti non trovano riscontro indiscrezioni stampa su scontri segreti in Europa fra emissari di Israele, Libano e Siria.

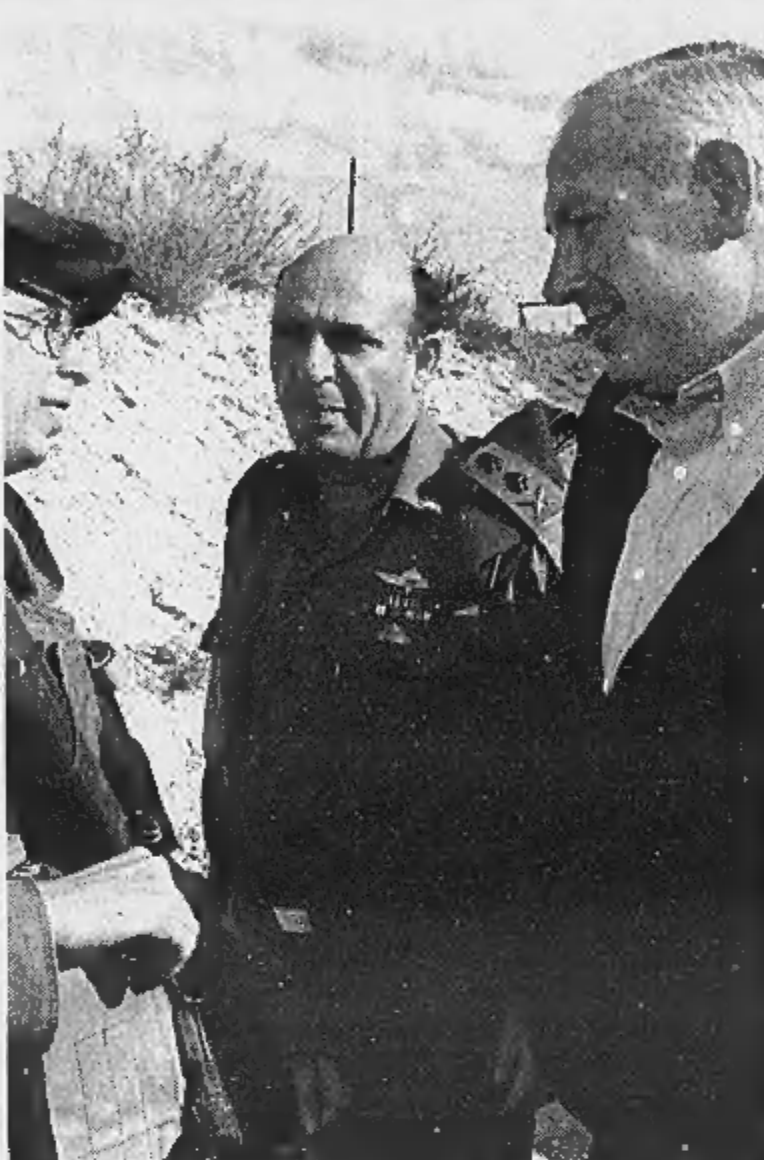
I dirigenti militari hanno anche espresso abbondanti riserve sulla proposta del ministro degli Esteri Ariel Sharon di compiere sul terreno piccoli ritiri graduati, per poter saggiare così le reazioni della guerriglia e dell'esercito libanese.

Il capo di stato maggiore ha anche detto ai ministri che è possibile per Israele infliggere maggiori perdite agli Hezbollah, ma che essi abbiano ricevuto di recente abbondanti ed eccellenti forniture militari dall'Iran. Ma il prez-

zo di una offensiva militare israeliana sarebbe di sicuro - lo ha confermato ieri da Beirut un esponente politico degli Hezbollah - un nuovo bombardamento della Galilea settentrionale con razzi katyusha. Al termine di una lunga consultazione, i ministri hanno deciso di compiere un sopralluogo in Libano prima di adottare decisioni.

Impegnato nella complessa realizzazione degli accordi con i palestinesi della Wye Plantation, Netanyahu avrebbe preferito attendere alcuni mesi prima di ricercare con la Siria una soluzione della questione libanese. Adesso però la escalation degli Hezbollah lo ha costretto ad affrontarla in tempi molto più brevi.

Aldo Baquis



Il premier Netanyahu (a destra) ispeziona una base militare al confine libanese

BERNA

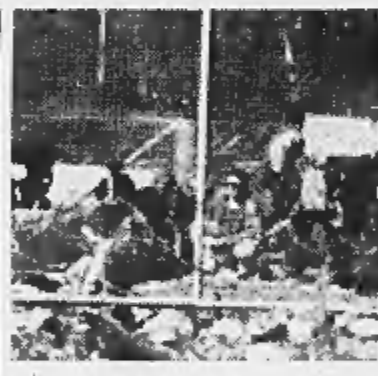
Il governo: col sì a produzione e commercio saremmo invasi da «tossici» stranieri

La Svizzera boccia la droga libera

Vince la paura, valanga di no (74%) al referendum

GINEVRA. La Svizzera degli esperimenti sociali, di Plattsitz a Zurigo, ha detto un no secco alla droga liberamente detenuta, venduta e perfino coltivata o prodotta con autorizzazione dello Stato. Quello per una politica ragionevole in materia di droga era uno dei quattro referendum nazionali votati ieri. Il 73,9% ha respinto il quesito. Trasporti pubblici, panificazione dei cereali e legge sul lavoro erano gli altri tre punti, ma l'attenzione si è concentrata sulla «droga libera», perché qui la battaglia non era soltanto fra proibizionisti e antiproibizionisti: era un punto fermo nel dibattito fra un'ultima chance contro i trafficanti e la rivendicazione di operatori e familiari preoccupati più dei tossicodipendenti e del loro avvenire che dell'ordine pubblico. L'iniziativa era combattuta, oltre che dal governo, da forze dell'ordine, assistenti sociali, esponenti della Chiesa. D'altronde gli stessi promotori puntavano, più che al successo, a provocare per raccogliere consensi sufficienti per lanciare una politica più liberalizzatrice dell'attuale.

Tecnicamente ha vinto il proibi-



Il Plattsitz dei drogati a Zurigo

zionismo. Ma ha vinto, o trionfato, soprattutto una Svizzera presa tra due fuochi e che si difende: da un lato spacciatori locali e stranieri, soprattutto albanesi, che sparirebbero se fosse possibile comprare l'eroina in latteria; dall'altra una Svizzera che non ha nessuna intenzione di diventare un supermercato internazionale: consumatori italiani, francesi, o dal Belgio e dall'Austria, che vanno a godersi il Paese di Bengodi degli stupefacenti. E', forse, soprattutto qui il no: liberateci

dai trafficanti con operazioni di polizia, ma non chiamiamo, con un altoparlante, altri disgraziati oltre a quelli che abbiamo.

L'iniziativa dell'estrema sinistra era stata respinta dal Consiglio nazionale con 112 voti contro 42 (17 astenuti) e dal Consiglio degli Stati con 20 voti contro 0. Si trattava di cambiare la Costituzione con norme del tipo: «Il consumo di stupefacenti come pure la coltivazione, il possesso e l'acquisto degli stessi per il consumo personale sono esenti da pena, oppure: «La legislazione federale disciplina l'assegnazione di concessioni sufficienti, tenendo conto in particolare della gioventù, del divieto della pubblicità e dell'informazione sui prodotti, per arrivare a imposizioni fiscali: tot droga venduta, tot quattrini alla Confederazione e tot al Cantone».

Hanno detto no. Però interrogativi ce ne sono stati, e parecchi, lanciati anche via Internet dai promotori del referendum come dal Consiglio federale. I promotori - la «Drogle» - dicono che oggi c'è un chiosco aperto 24 ore su 24, che si spaccia, si ammazza. Il Consiglio ha vinto insistendo sul fatto che esi-

menterebbero consumo di droga «tossicodipendenza», che non ci sono abbastanza progetti per proteggere i giovani in anticipo, che essi creano un circolo vizioso anziché insegnare che si può vivere senza droghe.

E poi lo spotto dei «viandanti dell'eroina», dei pendolari nel paradiso dell'annientamento. Gli svizzeri alle urne non hanno visto, probabilmente, una sottile disquisizione tra libertà o meno di bucarci, quanto un insieme di scenari futuri. Da un lato l'eliminazione dei trafficanti e dall'altro l'insistenza degli operatori: «Non create una cultura della droga come elemento della società». Contro una scelta vissuta come resa ha vinto un mix tra il timore di offrire la sostanza come uno fra i tanti optional della vita e l'arrivo di nuovi problemi dall'estero: via gli spacciatori albanesi, ecco qui i drogati italiani, francesi, austriaci, ci si è protetti. E il referendum insegna che proprio qui si vede l'Europa: liberalizzare o no è un problema europeo, non di un singolo Paese.

Marco Neirotti

RUSSIA

La tempesta impedisce il volo agli elicotteri di soccorso e il mare intorno all'isola di Wrangel è una grande lastra gelata

Tra 48 ore non avranno più cibo i tre dispersi sui ghiacci

Si sono rivelati vani tutti i tentativi di raggiungerli, e uno di loro è ammalato

MOSCA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Sembra non esserci via d'uscita per i tre uomini bloccati dal gelo nella parte occidentale dell'isola di Wrangel, nel Mare Artico, al largo delle coste della Ciukotka. Due elicotteri Mi-8, delle forze armate e del ministero per l'emergenza, aspettavano di potersi alzare in volo dal continente, dall'aeroporto di Capo Schmidt, con medicine e soccorsi alimentari, ma le proibitive condizioni del tempo impediscono ogni iniziativa da oltre venti giorni.

E i prigionieri della tempesta, uno dei quali è malato, hanno generi alimentari per altri due giorni soltanto. La tragedia sembra inevitabile, anche perché le previsioni meteorologiche dicono che nessun miglioramento si attenda per i prossimi quindici giorni. Si tratta di un produttore della tv

giapponese Nhk, Tazukhiko Kobajasi, di un operatore della tv neozelandese, Rory Mc Guinness, e di un ricercatore scientifico russo che li accompagna, Nikita Ovsinnikov.

Erano partiti all'inizio di ottobre per effettuare rare riprese di orsi bianchi e foche. Avrebbero dovuto riprendere la via del ritorno a metà ottobre, ma avevano deciso di prolungare di qualche giorno l'impresa. Sono invece rimasti intrappolati in una allucinante avventura. Adesso sono rintanati in una piccola isola, rifugio di cacciatori, dove la temperatura non riesce a salire oltre i 7 gradi. Fuori infuria il vento a 20 metri al secondo e una temperatura di meno 30. Hanno un generatore diesel, un combustibile per altre due settimane, un computer e un telefono cellulare, con il quale comunicano con la terraferma e con la sede moscovita della Nhk. Ma non hanno più

Partiti per riprendere gli orsi bianchi, sono rimasti intrappolati e i viveri si stanno esaurendo

cibo.

Muoversi a piedi è impossibile a quella temperatura e con Tazukhiko malato. Strade non esistono a Wrangel è un territorio impervio come quello lunare. Dopo averli localizzati - sul promontorio di Blossom, circa 140 chilometri da Ushakovskij, l'unico centro abitato dell'isola di Wrangel - si era pensato che una colonna di soccorsi avreb-

be potuto muovere appunto dal villaggio. Ma ieri il ministero per l'emergenza ha spiegato che le «spoke» decine di abitanti del villaggio sono anch'essi in situazione critica per mancanza di cibo. I loro «Burano», motoslitte, non sono in grado di muoversi sulla roccia nuda. Il vento possente ha spazzato l'isola da ogni traccia di neve.

Il mare in tempesta impedisce alle piccole imbarcazioni di Ushakovskij di uscire dal porto. Ironia della sorte: sarebbe stata la via relativamente più semplice, anzi l'unica, per superare quei 140 chilometri, anche perché, per singolare circostanza, attorno a Wrangel il mare non è ancora gelato. Né questa operazione può essere compiuta dalle navi di soccorso di maggiore stazza all'ancora nel porto di Pevek, più a Est sul continente. Lassù non si può uscire in mare aperto, perché il mare si è trasformato - per ol-

tre cento chilometri dalla costa - in una sterminata successione di cattedrali di ghiaccio alte fino a 15 metri: onde furibonde immobilizzate dal gelo.

Un rompighiaccio, che aveva cercato di raggiungerli partendo appunto da Pevek, ha dovuto tornare indietro per non rimanere a sua volta bloccato. Aveva impiegato 12 giorni per percorrere 55 chilometri. Nessuno può fare nulla per avvicinarsi all'isola se non cesserà la tempesta. Le autorità russe si mostrano convinte di un'esito positivo, sia per i tre naufraghi del ghiaccio, sia per gli abitanti di Ushakovskij. Al ministero per l'emergenza un funzionario risponde sicuro: «Non li lasceremo morire». Ma nella sede moscovita della Nhk l'ansia cresce di ora in ora, mentre i messaggi elettronici diventano sempre più angosciosi.

Giulietta Chiesa

E' mancata

Laura Maria Rossi
in Gobbio

anni 75

Lo annunciano il marito Luigi, il figlio Mauro, la nuora Gabriella, il nipote Michele e tutti i parenti. Un sentito ringraziamento alle dottoresse Enrica Pugno e Valeria Fasolo, all'infermiera Sabrina Ambrosi e a tutto il personale della Fondazione F.A.R.O. Funerari lunedì 30/11 alle ore 14 presso la parrocchia Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56. La salma sarà sepolta nella tomba di famiglia a Sezzadio (Alessandria). La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 29 novembre 1998.

L'Amministrazione Delegata, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e i Dipendenti tutti della Editrice «La Stampa» si prendono parte al dolore di Mauro per la scomparsa della mamma.

Laura Maria Rossi
— Torino, 29 novembre 1998.

I colleghi del Centro Documentazione partecipano al dolore di Mauro per la scomparsa della MAMMA.

L'Ufficio Correttori partecipa al dolore di Mauro.

E' mancata al suo cari

Renato Giglio

Maresciallo dell'aeronautica a riposo

Ne danno il triste annuncio la moglie Vittoria, i figli Annamaria, Libera, Silvia, Raimondo, Gianni, ruvo e gli edonisti nipoti. Per oratio funerale telefonare allo 011 542158. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 28 novembre 1998.

Grazia Modesti è vicina all'amica Anna e alla famiglia.

E' mancata

Caterina Rapello
ved. Borlino

ex insegnante

anni 54

Lo annunciano: figli, nuora, nipoti, parenti tutti. Un grazie di cuore ai dott. Scuzzarola per le amorevoli cure. Funerari in Ala di Stura martedì 1° dicembre ore 14,45 dall'abitudine (Fmz. Martesana 21).

Ala di Stura, 29 novembre 1998.

E' mancata

Dina Gabriell ved. Barattella

L'annuncio il figlio Rodi con Carmen, la nipote Carla e parenti tutti. Per oratio funerale telefonare allo 011 542158.

Torino, 29 novembre 1998.

Nella serena pace di Cristo, chiudeva la sua giornata terrena.

Tomaso Canavero
di anni 69

Ne danno il triste annuncio la moglie Lucia, il figlio Franco, la sorella Maria, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo nella parrocchia di Pradivesa lunedì 30 novembre alle ore 15.

Pradivesa, 29 novembre 1998.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Corutti

Cavaliere della Repubblica

Ne danno il triste annuncio i figli Paolo e Beppe, la nuora e i nipoti. I funerali avranno luogo nella parrocchia Maria Madre della Chiesa per oratio tel. 011 3094257.

Torino, 29 novembre 1998.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Marzano

Ne danno il triste annuncio la moglie Giovanna, i figli Piero e il marito Vittorio Ghisletta e l'adorato nipote Mani. Funerari 1° dicembre 1998 alle ore 10,30 nella chiesa di San Gallo presso Bausana (Mortorio T. 5).

Torino, 29 novembre 1998.

E' serenamente mancato il CONTE

Cesare dall'Aste
Brandolini

Patrizio di Forlì

Ne danno il triste annuncio la moglie Luisa Molinelli, i figli Mito con Nuto, Roberto con Maria, Fabrizio con Silvia ed i nipoti. I funerali 1° dicembre ore 9,30 parrocchia di Caniparola.

Fossinovo, 29 novembre 1998.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Corino

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Garino, i figli Domenico con la moglie Monica e l'amata Federica, Carmela e Piero, il fratello don Gino, la sorella Maria e parenti tutti. I familiari rivolgono particolare ringraziamento ai medici curanti ed al personale infermieristico per l'assistenza e le premurose cure ospedaliere e domiciliari. I funerali avranno luogo martedì 1° dicembre, alle ore 15, nella chiesa parrocchiale di Santa Vittoria d'Alba.

S. Vittoria d'Alba, 29 novembre 1998.

E' mancata al suo cari

Marco Bruno

Ne danno il triste annuncio la moglie Cristina, la figlia Elisa col marito Nicola Fanelli, il papà Matteo, fratelli, sorelle, cognati, nipoti. Per l'oratio del funerale telefonare allo 011 455814, dopo le ore 9. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 29 novembre 1998.

ANNIVERSARI

1988

Angelo Pizzi

Sempre nei nostri cuori.

1998 29 novembre

geom. Giovanni Bassani

Caro papà voglia su di noi. Germania e Beppe.

1995

Fabrizio Dolino

Ci mancherà sempre di più mamma papà Fabrizio.

1996

Orario accettazione necrologie

Sportelli PK. Via Marengo, 32

Lunedì/Venerdì 8,30-21 (apertura continua)

Sabato ore 8,30-12,30; 14-21.

Domenica e festivi 18,30-21

DALLA PRIMA PAGINA

LA GIOIA OSCURATA

eventi di grosso interesse non devono essere negati alla grande utenza. E questo è possibile senza demonizzare la televisione prossima ventura, il cosmodecoder che darà molto e costerà poco, insomma il progresso.

Il governo inglese ha scelto per il suo sport, ricchissimo di tradizioni, otto eventi, diciamo pure culturali, che mai saranno telediffusi a pagamento: ma loro hanno Epsom dei cavalli e Wimbledon dei tennisti e Wembley di Inghilterra-Scozia di calcio e altro di cricket, rugby, golf... Noi, persa la Mille Miglia, di storico-culturale abbiamo il Giro d'Italia, magari Monza, e poi? Ci dovrebbe essere un comitato di saggi sportivi (se esistono) capaci di scelte contingenti, come nel caso di ieri.

Torniamo ai «campioni mondiali intesi come giocatori più che come protomartiri di un'idea: ieri hanno cantato alla premiazione l'inno di Mameli, e li hanno televisati i milioni di tifosi dei calciatori - solitamente muti in azzurro quando è ora di «Fratelli d'Italia» - nelle immagini da Tokyo all'inizio del Novantesimo Minuto footballistico. I nostri avevano appena finito di abbracciare Bebe, il tecnico brasiliano che lascia dopo avere raggiunto il massimo, e senza un contratto calcistico miliardario come il suo predecessore Velasco.

Il volley pare sempre felicemente condannato ad assumere funzioni didascaliche, piccole o grandi. E' lo sport italiano a magari planetario più praticato dalle donne, è forse il gioco meno costoso al mondo (un cortile, una corda tesa, un pallone), è pratica facile di spiaggia e di piazza e di palestra scolastica, è privo di contatti fisici fuori di violenze, è il secondo sport idea-

le dei praticanti di molte altre discipline perché divertente, aggrega, allena, e con pochi rischi. Adesso la federazione internazionale sta imponendo varianti regolamentari a fini di teleshow: attenzione.

Statisticamente nessun altro sport ci ha dato così tanto in così poco tempo: la federazione italiana è nata nel 1946 e il Coni l'ha riconosciuta appena nove anni dopo. Benché inventato per il mondo in America appena dopo il basket, nel 1895, sulle basi di un gioco di corte francese chiamato «minonette», sino a una trentina di anni fa il volley italiano - che si chiamava soltanto pallavolo ed aveva fatto fra di noi una effimera comparsa dopo la prima guerra mondiale, giocato dai soldati statunitensi fra i quali c'era Ernest Hemingway - era sport «comunista», importato cioè specie in Emilia dalle polisportive delle cooperative rosse collegare all'Europa dell'Est dove fuoreggiava (specie nella Jugoslavia, ora massima superstita di quella particolare geografia sportiva). L'invasione vera di tutta l'Italia è avvenuta soprattutto via Torino, partendo dall'Università d'oro del 1970.

E adesso, dopo tutte queste storie su uno sport da noi rapido a farsi la storia, esaltiamoci e rilassiamoci insieme con l'applauso per il più bel gioco di mani del mondo, quello dei pallavolisti italiani.

Gian Paolo Ormezzano

«L'emergenza clandestini è un problema italiano ed europeo. Non lasciate sola la gente della Puglia»

Anatema sui mercanti di uomini

Il Papa: fermate i viaggi della disperazione

CITTA' DEL VATICANO. Lo sdegno di Giovanni Paolo II si abbatte sui mercanti di uomini dell'Adriatico. Ieri durante l'Angelus il Pontefice ha condannato duramente il traffico di clandestini dalle coste albanesi verso l'Italia.

Il Papa appariva affaticato, dopo una lunga mattina. In San Pietro aveva celebrato la solenne cerimonia di indizione dell'Anno Santo, promulgando la «bolla» che pubblica venerdì scorso, «Incarnationis mysterium», il mistero dell'Incarnazione, che fissa le modalità per festeggiare il Giubileo del 2000, e lucrare l'indulgenza plenaria, per sé o le persone defunte, con atti di penitenza, mortificazioni, e generosità verso i malati, poveri e persone comunque in difficoltà.

La «bolla» il papa l'ha consegnata di persona, ieri mattina, nell'atrio di San Pietro, di fronte a quella Porta Santa che sarà aperta nella notte di Natale del 1999, ai responsabili delle basiliche patriarcali; le chiese in cui sarà possibile ai pellegrini «lucrare» il perdono onnicomprensivo dei peccati, previa confessione e comunione.

Il Pontefice, con passo lento, visibilmente affaticato, ha guidato poi una processione di cardinali, vescovi e sacerdoti attraverso la basilica vaticana fino all'altare della Confessione, ricordando la scadenza millenaria ormai incombenza: «Il 1998, che volge al suo termine, ed il prossimo 1999 - ha osservato l'anziano Pontefice - ci pongono sulla soglia di un nuovo secolo e di un nuovo millennio».

«Per prepararci convenientemente al Giubileo dobbiamo disporci all'accoglienza di ogni persona - ha esortato il Pontefice - Tutti sono nostri fratelli e sorelle, perché figli dello stesso padre celeste».

L'anno santo si svolgerà dal Natale del 1999 all'Epifania del 2001,

Celebrata in San Pietro la solenne cerimonia di «indizione» dell'Anno Santo

e sarà celebrato con «pari dignità» a Roma e in Terra Santa. Ma l'esortazione di ieri, all'accoglienza, ha avuto un contrappunto drammatico nelle parole che lo stesso Giovanni Paolo II ha pronunciato dalla finestra del suo studio dopo la preghiera dell'Angelus.

«Le tragedie di questi ultimi giorni nel mare Adriatico - ha detto il Pontefice - di fronte alla costa pugliese, con numerosi profughi morti o dispersi, ripropongono in modo drammatico il problema del trasferimento clandestino che si affidano a trafficanti senza scrupoli nella speranza di raggiungere la prospettiva di una vita migliore».

Quello che accade nel basso Adriatico è sulle prime pagine di tutti i giornali, ma è più che probabile che in Vaticano sia giunta la voce dei vescovi pugliesi, sempre più preoccupati per le dimensioni umane e criminali del fenomeno. Il Papa ha usato nei confronti degli «scalfisti», e di chi organizza per lucro il mercato dei clandestini, toni vibranti di severità, analoghi a quelli riservati agli autori di crimini particolarmente efferati. «Mentre prego per le vittime dei naufragi, non posso non esprimere la mia ferma deplorazione nei confronti di quanti, per sete di guadagno, speculano sulla miseria di tanta povera gente. Quelle morti sono destinate a pesare sulle loro coscienze».

Ma non sono solo gli «scalfisti» il



Il Papa con il cardinale Camillo Ruini nell'altare foto la solenne cerimonia a San Pietro con la quale è stato indetto l'Anno Santo del 2000

bersaglio di Papa Wojtyla. «Al tempo stesso sento il dovere di richiamare alle loro responsabilità i Governi dei Paesi interessati: occorre adottare con urgenza misure efficaci per impedire tali traffici disonesti e per creare condizioni di vita degne alle persone che altrimenti sono indotte a cercare fortuna altrove».

La conclusione di Giovanni Paolo II tende a chiedere un maggiore coinvolgimento europeo nel problema, che non è solo un fatto locale italiano.

Dopo aver elogiato le popolazioni del Salento «che da anni offrono per questo grave problema un indispensabile contributo di generosa solidarietà», il Santo Padre ha lanciato un appello: «Che la comunità nazionale ed internazionale non le lasci sole nella meritoria ma difficile impresa».

Infine il Papa ha annunciato che l'8 dicembre, sarà pubblicata una sua «Lettera sul Vangelo del lavoro» indirizzata ai cittadini di Roma.

Marco Tosatti

«Perdono per Maria Tudor»

I vescovi inglesi si pentono per i roghi

LONDRA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Maria «la sanguinaria»: ora 28 vescovi inglesi e gallesi si preparano - forse lo faranno già la prossima settimana - a formalizzare le scuse della Chiesa di Roma per gli eccessi di Maria Tudor, la figlia di Enrico VIII (e sorellastra, quindi, di Elisabetta) che in cinque anni di regno all'insegna della Controriforma, fra il 1553 e il 1558, mandò al rogo quasi 300 religiosi protestanti. C'è chi pensa che la Chiesa sbagli, oggi come ieri, mescolando politica e religione; e che Mary Tudor era comunque una regina violenta, con a senza la sua crociata per riportare l'Inghilterra sotto l'egida di Roma.

Tutto rientra nei desideri del Papa, che con la sua lettera apostolica «Tertio Millennio Adveniente» invitò i cattolici a ripensare «con spirito di pentimento» i periodi d'intolleranza e di violenza. L'Olocausto, per esempio, e l'Inquisizione. E, per quanto riguarda que-

ste isole, la Controriforma. Così i 28 vescovi si preparano a una cerimonia per invocare il perdono di Dio e degli uomini per le tremende azioni commesse in nome dell'uno contro gli altri.

Figlia di Caterina d'Aragona, le cui vicende matrimoniali catalizzarono la rottura di Enrico VIII da Roma, Maria Tudor affrontò come una crociata la creazione di un «vero» legame con il Papa; tra l'altro sposando il cattolico Filippo II di Spagna. Ma soprattutto si servì delle fiamme. Fra i suoi martiri il più celebre è l'arcivescovo di Canterbury, Thomas Cranmer, costretto a firmare sei ritrattazioni e ad affermare che i protestanti avrebbero dovuto seguire la sovrana e la sua religione. Di quella debolezza Cranmer si pentì all'ultimo, proclamando: «Per quanto riguarda il Papa, lo rifiuto nemico di Cristo». E si gettò nel rogo. Elisabetta avrebbe riportato un senso di equilibrio in quell'epoca travagliata. Ma «Bloody Mary» è rimasta nell'immaginazione popolare; e non solo come nome di un drink color rosso sangue. (f. gal.)

Appello di Violante e Mancino contro la fame

«Azzeriamo il debito dei Paesi più poveri»

ROMA. «Non è ormai più rinviabile la decisione dell'azzeramento del debito estero dei Paesi poveri», intervenendo all'inaugurazione dell'interparlamentare contro la fame nel mondo, Luciano Violante è tornato su un tema spesso oggetto di polemiche tra Paesi del Terzo e Primo Mondo: i crediti che questi ultimi vantano sui primi.

«La globalizzazione - ha detto il presidente della Camera - impone che tutti i problemi siano considerati congiuntamente e che si mettano in evidenza le interconnessioni esistenti, elaborando metodi di analisi e piani di azione interdisciplinari». Per Violante, alla fine del secolo e l'inizio del nuovo millennio potrebbero essere salutati con questa misura onesta e civile.

Ma il andato anche oltre e ha chiesto ai Paesi industriali di non schivare i problemi delle aree povere del mondo: «Appare sempre più evidente che bisogna coinvolgere anche le comunità nazionali dei Paesi ricchi. La povertà degli altri dipende anche dai loro stili di vita, dalle loro abitudini di consumo, dalla loro diseducazione ambientale. Correggere tutto ciò può contribuire alla lotta contro la fame. La parola d'ordine per i Paesi ricchi non è solo consumare meno, ma consumare meglio, e meglio le risorse di cui si dispone».

Alla riunione ha parlato anche il presidente del Senato Nicola Mancino, che ha chiesto che i Paesi ricchi chiudano la fase dell'egoismo e si impegnino a fondo nella lotta contro la fame. Nel mondo del 2000, dopo il tramonto dell'ideologia, sarebbe fatale per i Paesi più sviluppati - ha sottolineato - chiudersi nell'egoismo di un temporaneo e isolato benessere: occorre essere lungimiranti e convincersi che assicurare il diritto di ognuno a un'esistenza libera e dignitosa è, oltre che un atto di umana solidarietà, anche un preciso interesse politico. Un richiamo particolare Mancino l'ha fatto all'Europa, che non può rimanere insensibile al problema della fame del

mondo: «Si vorrà evitare l'assalto di milioni di cittadini disperati in fuga dai loro Paesi, dovrà farsi carico del problema, contribuendo al loro sviluppo, per portare il lavoro dove non c'è invece di costringere le persone a spostarsi per cercare con ogni mezzo in Europa».

Il presidente del Senato si è comunque richiamato, per risolvere i problemi alimentari del pianeta, all'impegno globale di tutti i Paesi del mondo, in particolare di quelli più ricchi: «E' uno scandalo - ha detto - che centinaia di milioni di persone vivano in condizioni di assoluta indigenza, mentre i Paesi avanzati distruggono le eccedenze agricole». [Ansa]

Roma: aveva 75 anni

Addio a Farina presidente dell'Unicef-Italia

ROMA. E' morto ieri a Roma Arnoldo Farina, fondatore e presidente per decenni dell'Unicef-Italia. Ha lavorato fino all'ultimo per quello che era lo scopo della sua vita, la difesa dei diritti dei bambini, in tutto il mondo. Nato a Monterosso Calabro il 3 ottobre 1924, Farina, dopo la laurea in legge, lavorò come giornalista e poi si trasferì in Messico, dove visse sino al '56 insegnando all'università di Città del Messico. Rientrato in Italia, nel '57 lavorò con l'Amministrazione aiuti internazionali, occupandosi soprattutto di programmi per l'infanzia. Fondatore dell'Unicef-Italia nel '74, ne divenne segretario nazionale e poi, dall'86, presidente. «Sono profondamente colpito e addolorato per la sua morte», ha detto la ministra per la Solidarietà Sociale Livia Turco: «In questi anni aveva ricevuto da lui sostegno e incoraggiamento nella costruzione della politica per l'infanzia». [Ansa]

100 mila automobilisti italiani hanno già cambiato guida.



Fatti un regalo per guidare sicuro.

Genertel ti regala sicurezza.

Stipulando una polizza auto entro il 31 dicembre 1998 troverai sotto l'albero il Corso di Guida Sicura di Andrea de Adamich in videocassetta: un prezioso regalo per la tua sicurezza al volante.

Gratis per te il mio corso di guida sicura in videocassetta. Rubrica de Adamich. L'offerta è valida fino al esaurimento scorte.

Genertel
L'assicurazione al telefono.

Ancora dubbi sulla traiettoria del proiettile

Marta Russo, la sosia non chiarisce il delitto

ROMA. Oltre centocinquanta «epose» sono state effettuate ieri nei vialetti dell'università La Sapienza per ricercare la traiettoria del proiettile che il 9 maggio del '97 ferì a morte Marta Russo. Su questi dati i periti incaricati dalla prima Corte d'Assise - che ieri hanno terminato l'esperimento giudiziale - ragioneranno per cercare di accertare da dove partì il colpo che uccise la studentessa.

In due giorni la «controfigura» di Marta Russo ha assunto infatti oltre 150 posizioni diverse, con la testa o con il corpo, puntando il raggio laser, fissato sullo speciale caschetto che aveva in testa, su circa venti finestre, tutte giudicate compatibili con la possibile traiet-

toria.

Ieri la giovane - che è un medico legale di Torino assistente di uno dei periti, il professor Carlo Torre - ha eseguito alcune prove in movimento: ha cioè ripercorso il tragitto fatto dalla vittima nel vialetto dell'università. In questi spostamenti è stata affiancata da due «controfigure» dell'amica di Marta Russo, Jolanda, che camminava accanto alla vittima al momento dello sparo.

Si è dovuto far ricorso a due sosia di Jolanda perché è sorta una polemica sull'altezza dell'amica della studentessa. I risultati dei dati dedotti da queste prove in movimento verranno prossimamente esaminati da un computer e saranno pronti e consegnati alla Corte, come il resto della perizia, alla fine del mese di gennaio.

Tutti gli elementi che sono emersi nel corso di questi due giorni, verranno analizzati basandosi sull'inclinazione della testa della vittima e sull'angolo di entrata del proiettile, che fungeranno da parametri per valutare l'intero esperimento. Anche ieri i tecnici hanno preso in considerazione l'aula 6, il luogo dal quale secondo l'accusa si è sparato il colpo. Dai periti della difesa è stato fatto notare che, secondo alcune posizioni della testa della controfigura, la luce rossa del puntatore laser non colpiva lo specchio della finestra ma lo spessore del muro.

Inoltre, sempre secondo alcuni esperti della difesa, nel corso degli accertamenti di questo fine settimana sarebbe emersa una compatibilità della traiettoria con le finestre dell'economato e delle segreterie, che si trovano a destra del vialetto oltre il fabbricato di Fisiologia, ad una distanza ragguardevole dal luogo del delitto.

Alla fine delle prove la controfigura di Marta, come l'altro ieri, ha lasciato in fretta l'università e non ha voluto parlare con i giornalisti. «E' molto stanca» molto provata da questa esperienza», ha confidato una signora che l'accompagnava. [Ansa]

Associazione protesta

«Di Bella si vergogni Niente aborto per i feti down»

MILANO. «Le persone Down hanno molto da insegnare al professor Luigi Di Bella e alla società». Il presidente dell'associazione «Vivi Down», Giuliana Calbiani Pirilli, che si occupa di ricerca e tutela delle persone affette dalla sindrome di Down, si dice «inorridita» e respinge le dichiarazioni del professore modenese che aveva sostenuto che l'aborto è giustificabile quando il feto è colpito dalla sindrome. «Vergogna, professore! Le sue idee, quelle si sono da abortire. Adesso basta! La misura è proprio colma. Prima la chirurgia estetica per piacere di più alla società, ora Di Bella che ha giudicato ammissibile l'aborto in certe situazioni tristissime come la sindrome di Down». L'associazione, che non vuole arrogarsi il diritto di giudicare le decisioni di una madre, si ribella «al dito puntato contro i feti Down e tutte le persone Down». [Ansa]

LA STORIA

OLTRE LA VIA DELLA SETA

Esploratrice milanese attraversa per la prima volta in solitaria il deserto cinese del Taklimakan

«Ho vinto le dune della morte»

«Il mio record mondiale, 550 km a piedi»

UN paio di scarpe verde militare, di tela e di gomma, da tremila lire, estraneo alle mode, comprato nell'ultima crisi prima del Grande Nulla. Carla Perrotti, esploratrice milanese di 51 anni, ha un moto di gratitudine. «Se non fosse stato per quelle scarpe, avrei dovuto rinunciare... E' vero, la tecnologia non è tutto». Nel pesante zaino giallo aveva il sistema di orientamento Gps, i cibi disidratati, ma senza le suole scarpette cinesi oggi non celebrerebbe il record: è il primo essere umano ad aver attraversato a piedi, in solitaria, l'area più desolata del secondo deserto del mondo, il terribile Taklimakan.

«Avevo un piede piagato. La salvezza è stato un paio di scarpe comprate per 3000 lire»

«Il mio incubo sono state le notti: duravano 12 ore e la temperatura scendeva a meno 10»

L'esploratrice Carla Perrotti durante la traversata a piedi in solitaria del Taklimakan



Un'impresa durata 24 giorni in condizioni difficilissime. Spesso l'unica acqua disponibile era quella delle pozze»

La scelta perché evoca immediatamente l'avventura: a Nord e a Sud, per secoli, l'hanno sfiorato le carovane della Via della Seta, ma nessuna si spinse mai all'interno e solo in tempi recenti qualche convoglio, ben attrezzato di mezzi e scorte, l'ha percorso. «In lingua yugurica significa il deserto della morte irreversibile», racconta Carla Perrotti e, infatti, là si muore: si svanisce. Come Yu Chunshun, cinese quarantenne che sognava la grande impresa dell'attraversamento e di cui si sono perse le tracce. «E' stato commovente che all'arrivo, nella cittadina di Luo Tuan sia venuto mio padre. Voleva abbracciarmi».

A rendere il Taklimakan così maledetto sono le dimensioni, oltre 330 mila chilometri quadrati (più dell'Italia) e l'assenza di oasi nella sua sterminata zona centrale: «E per questo ha sempre suscitato terrore». Tanto che a Pechino, alla conferenza stampa, increduli, hanno fatto la fila per chiedermi l'autografo e stringermi la mano. Erano ammirati e felici: lì inorgoglivano che ad aver avuto successo fosse stata una donna, non importa se straniera.

Il piede piagato era finalmente guarito. «Avevo cominciato a farmi male qualche giorno dopo la partenza, a causa degli scarponcini, troppo tecnici, non sempre adatti alla varietà del terreno, che a volte è fangoso, a volte duro, a volte soffice, a volte accidentato». Dopo 150 chilometri Carla Perrotti era

già mal partito e di fronte ne aveva ancora 400, da macinare in tutto in 24 giorni. «Nell'ultima oasi, a Daheyan, ho comprato le provvidenziali scarpe di tela e di gomma: c'erano tre casette di fango e la gente è corsa fuori a toccarmi. Mi ero portata dietro qualche portafortuna, quasi come un portafortuna».

Chi avrebbe immaginato che l'equivalente di tremila lire italiane sarebbe stato decisivo? «Dovevo stare attenta a controllare la mente. Quando si è soli, soprattutto di notte, è facile crollare di colpo». Le notti sono state l'incubo ricorrente di Carla Perrotti. «La temperatura scendeva a 10, 12 sotto zero e

nella mia piccola tenda l'aria si condensava e ghiacciava. Al mattino, poi, tutta l'attrezzatura era bagnata e bisognava farla asciugare prima di riprendere la marcia». Così, dal 25 ottobre al 18 novembre, dalla sperduta Seghez alla sperduta Luo Tuan, in un'area che continua ad allargarsi come gli altri deserti del pianeta: la sua desolazione è contagiosa.

«L'altro problema era l'acqua. Nella prima e nella terza parte del mio percorso riuscivo a recuperarla da pozze e pozze. Certo che anche dopo averla disinfettata sapeva sempre di terra. Per fortuna, non ho consumata meno del previsto,

per il gran freddo». Nel tratto centrale, invece, in un paesaggio segnato da altissime dune di sabbia, non c'era traccia. «Dato che non avrei potuto portarne abbastanza con me, una squadra aveva piazzato quattro punti di rifornimento, che ho individuato con il mio Gps. Sempre al primo colpo, anche se il sistema satellitare non è preciso al metro».

«Mi sono trovata a galleggiare in un oceano di sabbia, percorso da continui cavalloni, che costringono a svernanti saltelli. Nel Sahara, invece, le dune sono più ampie e non ci si stanca così: spesso ci si può passare in mezzo». La media era 20 chilometri al giorno, con il dino zaino da 20 chili sulle spalle. «E a me che sono piccola, con i miei 55 chili, sembrava davvero un'impresa». Due settimane di arrampicate e scivolate, in alto qualche uccello e a terra ragnetti. Non aveva molto tempo a disposizione, perché le notti sono interminabili. In questa stagione durano 12 ore. Doveva economizzare le batterie della torcia e poteva leggere per poco «D'Amore e Ombra» di Isabel Allende. Mi ha aiutata. Ho avuto la riprova che si va avanti con la testa, non con i muscoli».

Nel deserto avviene una metamorfosi mentale. «I ritmi cambiano: t'accorgi che diventi egoista, che ci si concentra su se stessi. Quando in ballo c'è la sopravvivenza, s'impara a

spiarci, a decifrare ogni segnale che invia il corpo. Che cosa significa quel dolore alla gamba? E' l'indolenzimento alla mano? E' solo dopo che scopri che stai entrando in armonia con l'ambiente. Allora godi di ciò che fai. Fissavo il paesaggio, la sera, i colori della sabbia cangiante. Un ricordo? Era il 4 novembre, il mio onomastico, e splendeva la luna piena. Allora, invece di dormire, mi sono messa a fare riprese. Ho sfiorato la felicità».

Carla Perrotti, sposata, un figlio, parla nella sua casa milanese, ma è come tornata nel Taklimakan. «Ha ragione Bruce Chatwin: il camminare produce i pensieri. Devono essere lievi: immagini, volti, canzoni. E quando, invece di scivolare via, uno si fissa, ci si deve imporre: «Questo no, adesso lo cancello». Succede soltanto nel deserto: perciò Carla Perrotti, atleta del Sector No Limits team, continua ad attraversare, da navigatrice solitaria delle dune. «Questo era il quarto, dopo il Ténéré, in Niger, il Salar de Uyuni, sulle Ande boliviane, e il Kalahari, tra Botswana e Sudafrica». Eppure un pensiero dominante: il Taklimakan l'ha fatto sbocciare, nonostante l'impegno delle ginnastiche cerebrali: «E' arrivato il momento che mi prepari a un altro deserto. Quello dell'Australia».

Gabriele Beccaria

Un'indagine ha svelato che i ristoranti inglesi sono rumorosissimi



LONDRA DAL CORRISPONDENTE

A cena con i tappi nelle orecchie. Sarebbe forse poco cortese nei confronti dei commensali, ma può diventare una difesa contro i pericoli della moda. Perché quella dice, in Inghilterra, che per avere successo un ristorante dev'essere un'ode al minimalismo: pareti nude, pavimenti di marmo e legno, lastre di vetro e pietra. Con il risultato che le chiacchiere fra commensali rimbombano anziché venire attutate dalla

Sotto accusa gli allestimenti minimalisti che non insonorizzano

«Ristoranti spaccatimpani»

Sos da Londra: livelli sonori da fabbrica

moquette vecchia maniera. I ristoranti più alla moda diventano infernali babiloni: il decibel è peggio che essere in certe fabbriche».

L'indagine, fonometro alla mano, è stata svolta dal «Sunday Times» a Londra, Manchester e Birmingham. Di 30 ristoranti presi in esame, 7 hanno registrato oltre 85 decibel, un livello a cui le leggi inglesi impongono da parte dei datori di lavoro l'installazione in fabbrica di cartelli di avvertimento e la fornitura di assistenza medica,

nonché di tappi per le orecchie. Quando oltre alle chiacchiere degli avventori, che per farsi sentire parlano a voce sempre più alta moltiplicando il problema, c'è anche la musica di fondo, il problema si aggrava. In un ristorante molto «ins» di Londra, Henry's a Piccadilly, si toccano i 90 decibel, livello a cui in fabbrica la legge impone l'uso di protezioni.

E' un male comune. Nei ristoranti post-moderni di Terence Conran, cattedrali dell'architettura e dell'arredamento di fine millennio, si è accolti da un boato: 83 decibel sia al Mezzo al Quaglin's, con punte di 93. Il rumore va a ondate: cresce fino a diventare assordante, nel tentativo degli avventori di far-

si sentire dai commensali: «a quel punto tutti, vista l'impresa quasi impossibile, tacciono. Per poi riprendere dopo pochi secondi. «Sono livelli di rumore che uno trova negli stabilimenti dove si stampano lamiere», commenta Philip Hassel, responsabile del dipartimento di audiologia al Birmingham City Hospital: quasi 87 decibel all'Atlantic Bar and Grill di Londra, 88 al TGI Friday's di Birmingham. Caro, vecchio polveroso (e moquette) Savoy Grill: tutto è perdonato».

Osserva Adrian Gill, il «dod critico del giornale: «Sovente mi si chiede quale sia l'inconveniente a dover fare il critico di cucina. La gatta? L'indigestione? Il vero pericolo è di diventare sordi». [f. gal.]

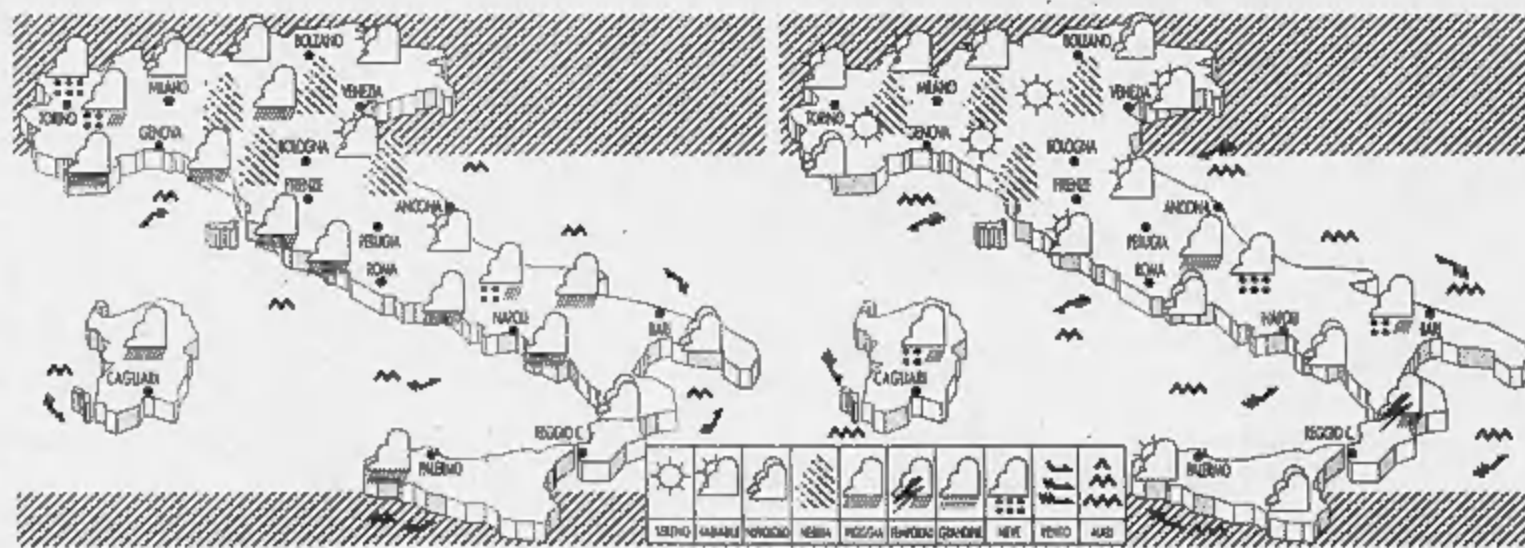
IL TEMPO

UNA SETTIMANA NUVOLOSA. L'area del Mediterraneo centro occidentale resta per qualche giorno ancora sede di una complessa circolazione depressuraria, all'interno della quale si muovono i sistemi nuvolosi più a meno intensi.

Una particolare situazione meteorologica è destinata a protrarsi per gran parte della settimana, poiché la depressione non avrà modo di allontanarsi dall'attuale posizione, sfrecciando come ai due lati dell'anticiclone delle Azzorre e dall'anticiclone russo.

Soltanto tra sabato e domenica prossima, sarà possibile un trasferimento di questa depressione verso levante, quando l'anticiclone atlantico si spingerà verso il Nord. Solo allora si aprirà finalmente uno spiraglio alle «correnti occidentali», attraverso il quale potranno raggiungere il Mediterraneo ed imporre un altro tipo di tempo.

Prima che ciò si realizzi le condizioni del tempo, almeno relativamente alla giornata di domenica, miglioreranno su gran parte della penisola, mentre le temperature invertiranno la loro tendenza.



OSI. Un nuovo sistema nuvoloso si distacca sulla penisola da Ovest a Est. La nuvolosità sarà più intensa e associata a pioggia sulle regioni centro meridionali, senza in mattinata la possibilità di qualche pioggia sulla Liguria. Sulle zone alpine non mancherà qualche spruzzata di neve.

ROMA. Nuvolosità e precipitazioni locali insisteranno al Sud, sulle regioni adriatiche e al Nord. Sulle regioni tirreniche il manto nuvoloso sarà frammentario. Nelle valli del Nord e del centro si avranno delle foschie dense e dei locali banchi di nebbia mattutini.

a cura di Marcello Loffredi

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aceta	-4	8	Bologna	-1	10	Bari	9	12
Bolzano	-4	8	Firenze	0	13	Napoli	9	16
Verona	-4	8	Pisa	-2	10	Palermo	3	7
Trieste	5	8	Ancona	6	10	S.M. Laus	10	14
Venezia	1	10	Perugia	1	9	R. Calabria	9	17
Milano	-3	6	Pesania	8	12	Catania	13	16
Torino	-2	7	L'Aquila	3	6	Messina	6	19
Cuneo	1	6	Roma Urb. e	4	13	Alghero	11	15
Genova	6	10	Roma Camp.	4	12	Alghero	2	14
Imperia	7	13	Campobasso	2	8	Cagliari	11	17

CITTA' ESTERE

	min	max		min	max
Amsterdam	2	8	Libano	12	18
Atene	12	18	Londra	4	8
Bangkok	24	33	Los Angeles	9	16
Berlino	-1	3	Madrid	2	18
Bruxelles	2	8	Montreal	2	18
Bucarest	-3	1	Mosca	-16	-7
Budapest	-2	4	New York	9	17
Buenos Aires	15	24	Nizza	7	15
Copenaghen	1	9	Parigi	7	10
Dubino	2	9	Pechino	-2	1
Francforte	-2	4	Praga	0	4
Gerusalemme	-15	24	Rio de Janeiro	21	26
Ginevra	-1	4	Sofia	-2	1
Heidelberg	-1	0	Sydney	15	21
Johnnesburg	20	28	Tokyo	9	13
Il Cairo	14	23	Varsavia	-8	-1
Istanbul	np	np	Vienna	-3	4



“Sintomi di forte raffreddore e di influenza?”
Vivin C... e torni subito effervescente.

A. MENARINI
Divisione C.A.T.

È un medicinale che può avere controindicazioni ed effetti collaterali. Per i bambini sotto i 12 anni è necessaria la prescrizione medica. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Aut. Min. San. n. 13891



mib...
mibmedia,
mibauto,
mib30,
mibtel,



mi basterebbe la certezza di un rendimento sicuro.

10,15%

Questo è stato il rendimento delle nostre assicurazioni Vita rivalutabili nel 1998 [*].

Anno dopo anno, i capitali e le rendite garantite agli assicurati

Gan continuano a crescere, consolidandosi, senza il rischio che i rendimenti maturati possano subire brusche frenate o, peggio, ... prendere il volo.

E' una delle principali certezze che può offrirvi la solidità di un Gruppo Assicurativo Internazionale, che si è riconfermato anche

nel '98 ai vertici nelle graduatorie di settore.

Per dare vita ai vostri progetti, rivolgetevi ad una delle 360 Agenzie Gan Assicurazioni, chiedete un piano previdenziale personalizzato ■ scoprirete come far crescere i vostri investimenti ■ proteggere la vostra serenità.

gan
 ASSICURAZIONI

una scelta di vita.

[*] Tasso medio lordo di rendimento del fondo VitaFin nel periodo 01.10.97 - 30.09.98

**DALLA
PRIMA PAGINA**

EQUILIBRIO AL RIBASSO

campo tende sempre più verso
luoghi romanzeschi. Fuori ca-

regolarità dei permessi rilasciati dal Comune che aveva **■** il suo patrocinio, non avevano però **■** scontrato violazioni alle norme **■** regolano l'intensità dei rumori.

Stando ai rilievi della polizia stradale, la 348 TH **■** che segue **■** un'altra **■** ginala, si **■** di percorrere una curva non sarebbe riuscita e rimanere nell'angolo sembra che la sua velocità superasse abbondantemente i 100 chilometri orari. **■** L'auto **■**

VOLVO V70 TDI

SI MANGIA LA STRADA, MA BEVE POCHISSIMO.



A PARTIRE DA LIRE 58.639.000

Chiavi in mano, escluse IET e APIET.

- 5 cilindri turbodiesel a iniezione • 2460 cc • 140 CV • 200 km/h
- 1400 km con un pieno* • ABS • Airbag • Airbag laterali (SIPS bag) • Climatizzatore • Chiusura centralizzata con telecomando
- Immobilizzatore elettronico • Sedili anteriori regolabili in altezza
- Specchi retrovisori esterni riscaldabili e regolabili elettricamente

*(Su base consumo medio extraurbano - fonte Quattroruote).

VOLVO

CONCESSIONARIE

AutoGrup

TORINO - C.so Giulio Cesare 334 - Tel. (011) 2456600

BUROLO DI IVREA (TO) - Statale 228 Lago di Viverone 53 - Tel. (0125) 577366

Filiale di Aosta: ST. CHRISTOPHE (AO) - Località Grand Chemin - Tel. (0165) 361947

Svedencar

TORINO - C.so Francia 357 - Tel. (011) 4031080

CON IL PATROCINIO DEL CENTRO DELLE NAZIONI UNITE ITALIA



La solidarietà è un nostro punto fermo.



30 novembre, Scala di Milano. Emergenza per i bambini del Kosovo.

Sono oltre 60.000 i bambini del Kosovo senza più casa. Bambini che hanno vissuto in condizioni durissime, fuggendo assieme alla propria famiglia ■ direttamente impiegati in combattimento. La maggior parte di loro non riesce più a dormire senza incubi. Tramite l'Alto Commissariato per i Rifugiati, l'ONU ha predisposto delle vere e proprie "scuole d'emergenza". Pedagoghi ■ assistenti sociali potranno finalmente assicurare ■ questi bambini il supporto di cui hanno bisogno. Il contributo dell'Organizzazione Mercedes-Benz Italia ■ di Brioni, vuole aiutare a restituire ai bambini del Kosovo un futuro. Sereno.

Brioni

Per aderire all'iniziativa
☎ 167-055100

Risponderà l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.



Mercedes-Benz

Il neoamministratore rientra da Londra. Venerdì le offerte alla Lega per il calcio

Telecom, tre ipotesi per la pay-tv

Domani in consiglio il dossier Murdoch

MILANO. E' difficile immaginare un esordio più emozionante. Domani Franco Bernabè, per la prima volta, guiderà il consiglio di amministrazione della Telecom. E solo allora il consiglio verrà informato dell'esito della delicata e riservatissima missione londinese del neo amministratore delegato, caccia di un'intesa con Rupert Murdoch, possibile non probabile socio in Stream, sotto la presidenza di Letizia Moratti.

Le ipotesi sul tappeto sono diverse, tutte condizionate dalla mole di investimenti (almeno 4 mila miliardi, probabilmente assai di più) che l'avventura digitale potrebbe comportare nei prossimi anni. Bernabè, innanzitutto, potrebbe contrattare un maggior impegno di Murdoch nella società rispetto alle quote definite dalla gestione Rossignolo (51% Telecom, 39% News Corporation, 10% a T1); oppure, addirittura il neo amministratore delegato potrebbe inaugurare la gestione con un'uscita clamorosa, cedendo Stream a Murdoch (che sarebbe già a parità di partners italiani e stranieri per l'operazione).

Infine potrebbe trovare una soluzione mista: Telecom manterrebbe il controllo della capogruppo, ma le attività operative verrebbero cedute ad alcune sub-holding. A Rupert Murdoch, in questo caso, potrebbe andare il controllo della società che potrebbe gestire il «business» del

ENTRO MEZZANOTTE Entro mezzanotte le proposte dei privati

Il primo a farsi avanti è Luciano Benetton, quanto mai attivo nell'indotto dei trasporti. Risposto all'inserto delle Ferrovie che cercano, attraverso l'adviser King, un partner (con una partecipazione il 30 o il 49%), per gestire la parte commerciale, treni esclusi, delle grandi stazioni, che costano alle Fs 200 miliardi l'anno. Per rispondere, c'è tempo fino a mezzanotte, quando scade il termine per manifestare l'interesse. Il business, allestito da un primo assaggio di privatizzazione: le Fs, in sostanza, continuerebbero a gestire in proprio soltanto la parte d'er-

rovias. Per il resto, si affiderebbero professionalità del partner, che potrebbe chiamarsi non soltanto Benetton (in alleanza con Tronchetti Provera e Caltagirone), ma anche Cremonini, Trussardi o cordata Cir-Baa già in corsa nella scalata agli Aeroporti di Roma. Ma l'interesse c'è, evidente, anche dall'estero: Roma Termini, Torino Porta Nuova, Milano Centrale, Genova Principe e Brignole, Venezia Santa Lucia e Mestre, Verona, Bologna, Firenze Santa Maria Novella, Napoli Centrale, Bari, Palermo offrono una superficie di 650 mila metri quadrati da reinventare.



Franco Bernabè

calcio nella pay tv. Telecom, invece, potrebbe concentrarsi sui «business» più congeniali alla vocazione: la diffusione di Internet o di altri servizi destinati alla comunità d'affari o alle famiglie via tv. «Non possiamo star fuori dal business del futuro», spiega il consigliere - ma da questo a impegnarsi nel calcio, nei telegiornali o nella fiction il passo è lungo...».

Le alternative, insomma, sono. Ma i tempi stringono, perché venerdì scadono i tempi per la presentazione alla Lega calcio dell'offerta ufficiale di Stream per i diritti tv sulle partite. Il primo di quella data, infine, il quarto potrebbe essere modificato dalla volontà del governo di presentare, proprio domani,

norme antitrust sui diritti del calcio (con un tetto pari al 30% per ciascun soggetto). Tante circostanze, quindi, complicano una trattativa che non s'annuncia facile anche perché Bernabè, consapevole della necessità di ottenere presto i bene risultati sul fronte della redditività, non pare così entusiasta fronte alle prospettive di Stream. E non è un caso che la prima decisione di Bernabè sia stata proprio una «due diligence» Stream chiesta ai consulenti dell'Imi.

La futura piattaforma digitale della cordata Telecom-Murdoch-T1, infatti, ha avuto finora vita disagevole, complici i vari ripensamenti strategici (piano Socrate prima, cablatura ridotta poi, scelta di trasmissione via satelliti).

te) in arrivo dalla casamadre. Il risultato è che finora Stream ha raggiunto la esaltante quota di 70 mila abbonati di fronte a perdite complessive, dalle nascite, che ammontano a 1500 miliardi. E il futuro s'annuncia avaro di profitti, almeno per un po'.

L'asta per i diritti del calcio s'annuncia onerosa, 4000-4500 miliardi per i prossimi anni. Una parte della cifra sarà recuperata dalla cessione dei diritti all'estero (circa 250 miliardi) ma occorre tener conto dell'attuale deficit di gestione (sui 300 miliardi). Il risultato è che il pareggio di gestione potrà essere raggiunto solo a quote 900 miliardi o poco meno; il che significa, pur tenendo conto di generosi introiti pubblicitari (comunque

contenuti, trattandosi di tv a pagamento), oltre un milione di abbonati disposti a sobbarcarsi il canone di un milione di lire o giù di lì.

Di tutto questo Bernabè riferirà in consiglio domani, assieme ad altre decisioni di minor conto negli equilibri aziendali. Da domani, infatti, le deleghe attribuite ai direttori generali saranno direttamente capo all'amministratore delegato. La decisione, anzi, potrebbe essere comunicata già nella giornata di oggi, prima del consiglio, con un ordine di servizio interno. Un buon modo per confermare che, in Telecom Italia, si è davvero voltato pagina.

Ugo Bertone

Dow Jones sogna quota 10 mila, ma il Mib è ancora sotto i livelli ante-crisi

Piazza Affari aspetta Bankitalia

La rinascita è legata al nuovo taglio dei tassi

MILANO. A quando l'appuntamento di Wall Street? Quota 10 mila? Solo poche settimane fa una domanda del genere, che compare a lettere piegate nell'ultimo Business Week, sarebbe stata del tutto fuori luogo. Sotto la pressione della crisi dei mercati asiatici e della Russia la Borsa americana sembrava, a fine ottobre, a malapena in grado di difendere quota 8 mila. E invece la resurrezione, complici i tre tagli dei tassi di un quarto di punto ciascuno praticati dalla Federal Reserve in poco più di un mese, è stata molto più rapida del previsto.

Quando Piazza Affari cancellerà del tutto le ombre della grande crisi estiva? La Borsa italiana, nonostante il robusto recupero delle ultime settimane, è l'unica tra i grandi mercati a ancora sotto il livello del 18 agosto, quando la crisi russa si abbatté come un uragano sui mercati di tutto il mondo. Ma la forbice dovrebbe chiudersi tra pochi giorni, soprattutto il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio

chiuderà un'altra, ben più attesa forbice: quella (pari a 0,70 punti) che separa ancora il tasso di sconto italiano da quello dei cugini dell'Euro, Francia e Germania in testa.

La Borsa italiana, per la verità, ha già ampiamente scontato l'orizzonte del taglio dei tassi. Lo stesso Fazio ha anticipato di ritenere che il livello dei tassi dell'Euro, entro la fine dell'anno, dovrebbe assestarsi attorno al 3,30%. La caduta dell'inflazione, in Italia e nel resto d'Europa, sembra garantire contro brutte sorprese sul fronte dei prezzi, l'orizzonte valutario sembra tranquillo e pure gli aggregati monetari danno meno preoccupazioni di qualche mese fa.

A questo punto, anzi, molti operatori scommettono su uno scenario ben più ardito: Francia e Germania potrebbero, prima della fine dell'anno, tagliare i propri tassi dello 0,30%, costringendo i partners latini, Italia in testa, a comportamenti più «coraggiosi». La Francia, del resto, ha già fatto trapelare

il pericolo di spingere l'Europa verso tagli più generosi fino al 3%



una possibilità in questo senso. La prossima riunione della Bundesbank, a metà settimana, potrebbe essere la prima occasione per una politica in tal senso.

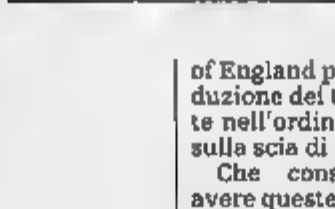
La congiuntura economica, infatti, continua ad offrire nuovi motivi di preoccupazione: gli ultimi dati segnalano le difficoltà della ripresa italiana (il rischio è la recessione), ha ammonito lo stesso Massimo D'Alema, ma anche un rallentamento in Germania e in Francia. In entrambi i Paesi si rag-

giunge una caduta marcata della fiducia delle imprese (a Parigi si è ai livelli minimi dal giugno 1997), a conferma che l'Europa stenta a consolidare la ripresa che era manifestata nella prima parte dell'anno. Anche in Gran Bretagna, infine, si respira aria di nuovi tagli dei tassi. Anche a Londra la congiuntura peggiora in maniera sensibile, mentre crescono gli stock delle aziende. Tutto, insomma, sta ad indicare che nella prossima riunione del 9-10 dicembre il comitato monetario della Bank

of England procederà ad una riduzione dei tassi (probabilmente nell'ordine di 25 punti base, sulla scia di Greenspan).

Che conseguenze possono avere queste riduzioni del costo del denaro in Europa? Il primo effetto sarà quello di favorire la febbre da fusioni e alleanze che sta investendo i maggiori listini europei, a partire dalla Germania e dalla Francia. Oggi ci sarà il blitz di Deutsche Bank negli Usa, martedì ci saranno le notizie tra Hoechst e Rhône-Poulenc. E l'Italia? Presto, assicureranno gli esperti, la febbre investirà la Penisola. Imi-San Paolo potrebbe inaugurare la grande stagione con un'operazione parigina, poi, probabilmente, toccherà al settore industriale rafforzarsi in vista del grande mercato globale.

Il governatore di Bankitalia Antonio Fazio è, sotto a sinistra, il presidente della Federal Reserve Alan Greenspan



GLI AFFARI

Incertezze per Ciampi, Marzotto sulla strada di Cacciari

Tra i due litiganti, ossia tra vecchi e nuovi azionisti, da una parte il vicepresidente Cesare Romiti sostenuto dall'amministratore delegato di Mediobanca Vincenzo Maranghi, dall'altra il duo Luigi Giribaldi e Cornelio Valetto che (con amici vari) è ormai vicino a quota 30%. Umberto Rosa, presidente e amministratore delegato di Snia, decide di farsi guidare dal «benemerito» del gruppo, o dà la via libera alla acquisizione, parte della controllata Sorin Biomedica della statunitense Cobe. E aspetta, certo con qualche trepidazione, giorno e l'assemblea della società dove il previsto battaglia.

Intanto, forse per trovarsi in mezzo alla bufera, annuncia che lascerà il posto nel Consiglio Snia Pietro Marzotto, che molti anni

or sono, con grande pazienza, ripropose la disastrosa Snia all'equilibrio. E che oggi, avendo ceduto nel suo gruppo alcune cariche operative, secondo i ben informati potrebbe essere attratto da nuove sfide, come quella di succedere a Massimo Cacciari alla guida del Comune di Venezia. Un impegno che renderebbe felice la moglie Mariolina.

Anche sulla Siri due aspiranti affilano le armi, dopo la rinuncia della Pirelli. Marco Tronchetti Provera a rilevare il controllo. Alla società guidata da Luigi Marzotto guardano infatti l'imprevedibile presidente da Franco Caracciolo e Stella, gruppo di impiantistica e servizi per telecomunicazioni di Cuneo che il capo alla famiglia di Giovanni Chiarav. Ad

assistere Stella (quotata a Toronto a Montreal) nell'offerta la Comit presieduta da Luigi Lucchini.

A pochi dall'acquisizione di Amoco da parte di Shell, ecco profilarsi, puntuale, un secondo matrimonio reale tra due grandi sorelle statunitensi: Exxon presieduta da Lee Raymond e la Mobil guidata da Lucio Noto, rispettivamente seconda e quarta compagnia petrolifera del mondo. Che farà l'Eni? E chi penserà a trovarle, eventualmente, un'unione conveniente? Tutti sembrano certi che l'incarico del nuovo amministratore delegato del Cane sei zampie, Vittorio Mincato, non avrà lunga vita. Scade infatti a primavera insieme a tutto il Consiglio, compreso il presidente Guglielmo Mesacato, e potrebbe ri-

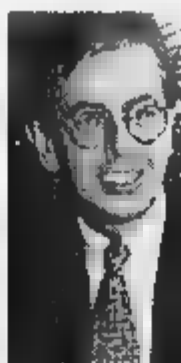
sultare difficile al premier Massimo D'Alema contrastare l'assalto che certo non si farà attendere alla società tornata a produrre larghi profitti. E a proposito di Eni è rilevato che, ancora una volta, l'ex gran capo Tim Vito Gemberale, dato in favore, non è riuscito a aggiudicarsi la poltrona di Bernabè. Intanto, a Roma, alle Conferenze per l'Energia, il presidente dell'Enel Chicco Testa annuncia i miliardi di investimenti per centrali più pulite (evocando, chissà perché, il famoso piano Socrate di Telecom promesso dall'allora amministratore delegato del monopolio telefonico, Ernesto Pascale), mentre a Milano il presidente dell'Authority per l'Energia, Pippo Ranci, mette in guardia

contro i nuovi oligopoli, e si prepara alla battaglia del gas. Con un colpo di accelerazione, infatti, il ministro dell'Industria Luigi Bersani, sembra intenzionato a abbreviare i tempi della liberalizzazione del settore.

Il mondo della finanza mette passione sulla durata di Carlo Azeglio Ciampi alla guida del Tesoro. Qualcuno ipotizza che se ne vada a primavera, altri più pessimisti affermano che non la farà a portare pazienza per così tanto tempo. Solo pochi, ricordando la tempra e la tenacia del superministro dell'Economia, sperano che resti al posto per tutta la legislatura. Un test per capire che aria tira potrebbe essere il voto dell'Agenzia per il Sud, che già lo vide resistere durante il governo

contro i nuovi oligopoli, e si prepara alla battaglia del gas. Con un colpo di accelerazione, infatti, il ministro dell'Industria Luigi Bersani, sembra intenzionato a abbreviare i tempi della liberalizzazione del settore.

Il mondo della finanza mette passione sulla durata di Carlo Azeglio Ciampi alla guida del Tesoro. Qualcuno ipotizza che se ne vada a primavera, altri più pessimisti affermano che non la farà a portare pazienza per così tanto tempo. Solo pochi, ricordando la tempra e la tenacia del superministro dell'Economia, sperano che resti al posto per tutta la legislatura. Un test per capire che aria tira potrebbe essere il voto dell'Agenzia per il Sud, che già lo vide resistere durante il governo



Stefano Preda



Chicco Testa

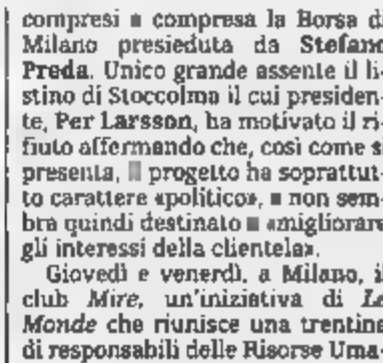
guidato da Romano Prodi, alle pressioni di Rifondazione. Ora Sergio Bertinotti è in disparte, ma c'è Antonio Bassolino che torna alla carica e i lavori socialmente utili. E c'è il problema, delicatissimo, di scegliere chi avrà il compito di evitare alla nuova Agensud il destino della Cassa del Mezzogiorno.

In barba alle resistenze dei parigini, decolla la Borsa paneuropea lanciata nell'agosto scorso dalla Borsa di Francoforte, presieduta dal gran capo della Deutsche Bank Ulf Breuer, e dallo Stock Market londinese. Otto i soci, francesi

compresi e compresa la Borsa di Milano presieduta da Stefano Preda. Unico grande assente il listino di Stoccolma il cui presidente, Per Larsson, ha motivato il rifiuto affermando che, così come si presenta, il progetto ha soprattutto carattere politico, «non sembra quindi destinato a migliorare gli interessi della clientela».

Giovedì e venerdì, a Milano, il club Mire, un'iniziativa di Le Monde che riunisce una trentina di responsabili delle Risorse Umane e vicepresidenti di grandi aziende internazionali, terrà a Milano un incontro di aggiornamento sul modello socio-politico-economico italiano, padrone di casa Jean-Marie Colombani, direttore del quotidiano. Tra i relatori: Bruno Trentin e Carlo Callieri, tra i «fuori programma», una serata alla Villa Medici-Giulini di Brissac in compagnia del soprano Angelo Manzotti.

Sacchi Bruno Trentin



Stefano Preda



Bruno Trentin

Applausi e chiamate fuori scena a Berlino per Claudio Abbado (foto), i Berliner Philharmoniker e i cantanti del *Tristano e Isotta* di Richard Wagner, allestito in forma di concerto alla Philharmonie.



SOCIETÀ & CULTURA SPETTACOLI



La canzone «Terra» di Arafah-Testa, cantata dalla bimba siriana Hala Al Sabbagh, ha vinto il 41° «Zecchino d'Oro», presentato da Milly Carlucci (foto), Cino Tortorella, Giorgio Cornacchi e Cristina d'Avena.

ANNO 132 NUMERO 329 14

LA STAMPA

LUNEDÌ 30 NOVEMBRE 1998

Con la globalizzazione abbiamo perso il rapporto diretto con i prodotti della fatica: da un sociologo gesuita una denuncia che ricorda l'analisi di Marx

IL LAVORO in frantumi

«La rivoluzione del lavoro» è il titolo del dossier proposto dal numero di *Nuntium*, la rivista della Pontificia Università Lateranense. «Siamo in un fase di grandi trasformazioni e l'osservazione di partenza. E' chiaro quello che il lavoro non è più, non è ancora chiaro quello che diventerà, quale sarà la sua collocazione nel tempo e nello spazio delle nostre società». A analizzare le sfide della globalizzazione intervengono tra gli altri il presidente della Rcs Cesare Romiti, il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, il direttore del Fondo Monetario Internazionale Michel Camdessus, il presidente del Cnel Giuseppe De Rita. Apre il dossier un saggio del sociologo gesuita Joseph Joblin, di cui pubblichiamo uno stralcio.

Il modello tradizionale del lavoro si è gradualmente e impercettibilmente modificato fino a produrre la generalizzazione di un nuovo tipo di rapporto fra gli individui e la natura. Le società che non vogliono restare chiuse nelle loro tradizioni ma aprirsi alla modernità devono accettare che tra gli individui e il loro ambiente si instauri una distanza. Il lavoratore si integra in un gruppo, cura la produzione, assume una parte di un progetto, ma ha perduto la visione d'insieme. Le occupazioni più semplici non richiedono più la conoscenza del mondo reale: sono intercambiabili. La cassiera del supermercato, in poche ore, può imparare il funzionamento del registratore di cassa, ma può non sapere niente dei prodotti di cui registra il prezzo. Il domani farà la cassiera in un'impresa diversa. Il lavoratore non è più l'artigiano che elabora merce, è diventato egli stesso una merce che il datore di lavoro prende a rifilare calcolando il suo minor costo.

I lavoratori che occupano posti di responsabilità nelle imprese sono certo più fortunati. Anch'essi sono diventati ingranaggi di un immenso sistema di produzione; in molti posti di lavoro possono ignorare tutto della guida di un'automobile o della coltivazione del frumento o dell'orzo, la loro formazione nella gestione degli affari attraverso lo studio dell'economia, del diritto e dell'informatica li ha preparati a gestire un posto di lavoro in un insieme complesso al quale devono adattarsi. La soddisfazione che l'artigiano tradizionale poteva provare nel vedere il proprio lavoro fatto bene viene negata alla maggior parte degli impiegati e dei tecnici dell'epoca contemporanea, dominati da un sistema di produzione che pretende che essi gli consacreranno tutte le loro energie. La parte creativa del lavoro è stata praticamente soppressa ed è riservata ad alcuni quadri dirigenti ai quali spetta il compito di concepire il modo in cui questo o quell'elemento dell'organismo della produzione continuerà ad essere competitivo per conservare il rendimento della sua impresa e del settore e salvaguardare l'inserimento nell'organizzazione della produzione. Come osserva un autore contemporaneo: «Lavorare vuol dire entrare in un universo di comunicazione, in un linguaggio dove però il lavoratore non esprime niente di sé».

Il lavoratore ha perduto la possibilità di esprimersi attraverso il proprio lavoro. L'impresa, il paese, l'area geografica sono unità che diventano i veri agenti produttori del mondo moderno. Quando i ministri dell'economia si riuniscono a Bruxelles o, a livello mondiale, si intraprendono dei negoziati commerciali per la liberalizzazione degli scambi, non ci si preoccupa in primo luogo della situazione individuale dei lavoratori: si negozia per settori (la chimica, l'abbigliamento, l'energia...); si determinano le regole di quello che, domani, sarà il sistema regionale o mondiale e toccherà poi all'individuo adattarsi. «In altri termini, il lavoro individuale è che una frazione del sistema globale che è l'unico produttore».

Quindi potrà lavorare solo chi accetterà di integrarsi in

un'organizzazione e in pochi ad occupare un posto dove avranno la soddisfazione di prendere delle decisioni, mentre la maggior parte sarà confinata a mansioni esecutive... La questione sollevata è quella della moralità individuale nel portare avanti un compito ma il di questo compito per colui che lo porta avanti. L'artigiano o il bracciante agricolo che non si appassionava al proprio lavoro sentivano essere colpevoli perché facevano il proprio dovere, sottraevano, cioè all'obbligo che, come era stato detto loro, ogni uomo ha di integrarsi nell'ordine del mondo. Per riprendere le parole della *Populorum Progressio*, non si sforzavano di «crescere in umanità», che costituisce la somma di tutti i nostri doveri ma credevano di essere il coraggio di impegnarsi nel raggiungere ciò che non contestavano essere il proprio destino e quello degli altri. La vita si presentava loro attraverso un significato globale che non contestavano.

Il lavoro frazionato e anonimo dell'epoca contemporanea è avulso da qualsiasi significato. Il fatto stesso che è frazionato contribuisce enormemente a questo, poiché gli individui raramente sono a conoscenza del processo produttivo al quale partecipano; questa, comunque, non è una spiegazione sufficiente, dato che molti hanno mansioni parziali che giudicano gratificanti ed è stato sempre così, ad esempio nella vita religiosa dove chi è addetto alle funzioni più umili può giungere ad un pieno sviluppo della propria personalità perché la sua attività è integrata in una visione del mondo. E' proprio quest'ultima che manca nell'epoca contemporanea ed è qui che bisogna cercare la radice del malessere di cui è oggetto il lavoro.

Joseph Joblin

CALLIERI

«La rivoluzione digitale diffonde i saperi»

Il nuovo capitalismo ci ha sottratto il valore sociale del lavoro? Qual è il valore del lavoro oggi? Il valore del lavoro non cambia con il cambiare dei sistemi competitivi, dei contesti, delle culture - risponde Carlo Callieri, vicepresidente di Confindustria - perché comunque la parte fondante dell'identità degli individui, un rapporto difficile, come è sempre stato e sarà sempre di più, con le risorse e i bisogni: il lavoro è l'attività che moltiplica le risorse e risponde ai bisogni, che evolvono così come evolve il sistema delle risorse chiamato a soddisfarli. In questo nel lavoro l'uomo riconosce ancora se stesso.

La globalizzazione dei mercati e la rivoluzione tecnologica hanno aumentato la distanza, la separazione, fra la prestazione lavorativa e il suo esito? «Al contrario, globalizzazione e rivoluzione tecnologica recuperano le direttrici forti, le radici, della nostra storia: lo scambio e la contaminazione culturale dai commerci, interrotti con la rivoluzione dei Soviet, riprendono con la caduta del Muro. L'accentramento del potere, che è stato proprio della rivoluzione industriale e della produzione di massa, evolve verso un decentramento delle funzioni, imposto dalla rivoluzione digitale e dal cambiamento dei consumi. Già oggi, sempre meno in futuro, non si può più considerare il lavoro come merce. In misura crescente è competenza, saper fare, partecipazione ai fini dell'organizzazione produttiva».

Può indicare condizioni da soddisfare perché si realizzi concretamente questo significato del lavoro? «Perché ciò avvenga in pieno, e non si ricreino caste di privilegiati, è fondamentale la diffusione generalizzata di processi educativi formativi».



Carlo Callieri

MARCENARO

«Un'analisi vecchia per le sfide di domani»

L'ORGANIZZAZIONE produttiva della nostra epoca costituisce una minaccia, maggiore che in passato, per l'autonomia del lavoro. La lotta per l'autogoverno del proprio lavoro - risponde Pietro Marcenaro, segretario della Cgil Piemonte - nasce e si sviluppa dentro l'organizzazione moderna della produzione e non può essere concepita fuori. La descrizione dei processi di modernizzazione del capitalismo come ininterrotta espropriazione e privazione del lavoro e della persona non è naturalmente prerogativa della cultura cattolica, ma appartiene anche a una parte importante della cultura marxista.

Con quali risultati? «Secondo questa linea di interpretazione, il capitalismo moderno, dopo essere passato nella sua fase fordista come un rullo compressore sull'intelligenza professionale dei lavoratori, giunge con la rivoluzione informatica e telematica ad appropriarsi della loro volontà e privarli della loro autonomia. Come in passato questa interpretazione non riusciva a spiegare il generale miglioramento delle condizioni di lavoro e lo sviluppo duraturo dei diritti dei lavoratori, così oggi riesce a vedere le nuove sfide».

Su quale orizzonte si collocano queste nuove sfide? «Il lavoro dequalificato non è più in grado di garantire in futuro sicurezza e libertà. Qui i drammi sociali, insicurezza e povertà, nasce anche, con la forza della necessità, la domanda di abbattere il muro che separa dalle conoscenze e dal sapere una gran parte delle popolazioni e il lavoro. Tale rottura può determinare un salto nella qualità della vita di lavoro più ampio di quello provocato dall'ingresso delle grandi macchine nell'automobile o degli elettrodomestici».



Pietro Marcenaro

Un sorprendente saggio di padre Joseph Joblin sulla rivista «Nuntium»: così si perde la visione d'insieme, l'attività produttiva è senza senso

LA NUOVA ALIMENTAZIONE

Pensare localmente può dare la salvezza

TROVARE un senso nel lavoro che una fa, sentire che esso ha un significato entro un quadro più ampio, in qualche tipo di ordine, è un requisito essenziale per condurre un'esistenza pienamente umana. L'articolo di Joseph Joblin richiama con forza l'attenzione sui processi tecnici ed organizzativi che nelle società moderne stanno erodendo, con effetti negativi sulle persone e sull'integrazione sociale, in senso stretto, ovviamente, la denuncia di tali processi non è nuova. Di fatto sta alla base gran parte del pensiero sociologico laico che si è occupato delle trasformazioni del lavoro in epoca moderna. Esso risale almeno fino a Marx, che definisce col termine di alienazione precisamente il divenire alieno, cioè estraneo, privo di un significato riconoscibile agli occhi del lavoratore, del prodotto del suo stesso lavoro. Più vicino a noi, basterà ricordare le opere di Georges Friedmann, che già negli Anni 20 e 50 parlava di lavoro in frantumi, ovvero d'un lavoro svuotato di senso dalla sua scomposizione in mansioni sempre più parcellari.

Quel che è davvero nuovo è il mutamento di segno e di campo d'applicazione dei processi che tendono

giani e mercanti. A seconda dei luoghi e delle epoche, la visione di tale ordine e del loro posto nel quadro di esso era fornita da credenze tradizionali, da dottrine religiose, da ideologie politiche. Nell'età contemporanea, il venir meno di tutti codesti fattori ideali ha lasciato individui e gruppi in un punto di riferimento ancorarsi per non perdere del tutto l'orientamento, nel flusso tumultuoso delle cose che cambiano. Di qui l'importanza di far riacquistare un senso al lavoro, come propone Joblin in un altro punto del suo articolo, vivendolo - ad esempio - come mezzo per entrare in rapporto con gli altri uomini, strumento individuale e collettivo di solidarietà.

Non sarà il sociologo a negare la rilevanza pratica, perfino la natura causale sui comportamenti, delle visioni del mondo, ovvero delle rappresentazioni sociali. Aggiungeremo anzi che a erodere il senso del lavoro nelle società contemporanee ha contribuito una rappresentazione di queste che vede tutte convergere inesorabilmente, all'insegna della globalizzazione, verso un unico modello di società, quello anglosassone. Nel bizzarro presupposto che secoli di differenze di storia e di cultura potessero

Ma una concezione del mondo che è andata in pezzi si può ricomporre con impegno volontaristico?

venire omogeneizzati e sussunti in un unico tipo di organizzazione sociale e di sistema di idee. Resta il dubbio che una visione del mondo che è andata in pezzi, e con essa il senso del lavoro, a processi oggettivi come lo sviluppo tecnologico ed organizzativo, si ricompone o recuperata mediante impegno volontaristico, soggettivo, a vivere il mondo e il lavoro in un modo diverso. Una visione del mondo che restituisce senso al lavoro potrà forse venir ricostruita su basi soltanto modificando oggettivamente il mondo e quei tali processi.

Un compito impossibile, dinanzi al prorompere della globalizzazione? Chi lo sostiene si arrende dinanzi a un processo che presuppone aspetti irrisolvibili, ma anche aspetti pienamente risolvibili, ovvero localmente modificabili. Il senso del lavoro sta svanendo anche perché un crescente di persone sente di non avere più alcun controllo sulla propria esistenza, sul proprio futuro. Allo scopo di ridare loro in qualche effettiva misura tale controllo, correrà ridisegnare le economie e le società locali, mirando a realizzare condizioni in cui esse approfittano dei vantaggi della globalizzazione, ma maggiormente riparate ai suoi accidentali rimbalzi negativi. «Pensare globalmente, agire localmente» è uno slogan molto usato nelle scuole di management, con esso intendendosi che per competere sui mercati mondiali bisogna saper conquistare i mercati locali. Potrebbe essere reinterpretato per affermare il principio che allo scopo di ridare un senso al lavoro, restituendo agli individui anzitutto un senso di maggior controllo sulle proprie vite, bisogna saper ricalcare, ovvero piegare e adattare alla natura e al raglio delle comunità locali, i processi di globalizzazione.

Luciano Gallino

LA MEMORIA. Stasera su Raitre le storie dei soldati catturati dai nemici nell'ultimo conflitto

Bozzone: all'indomani dell'armistizio i soldati vengono ammassati tedeschi nel campo sportivo della città. Alla fine del '43 saranno milioni e 300 mila i nostri militari in mano nemica

ALLA scuola di cavalleria di Pinerolo ci avevano insegnato tante cose: a strigliare il cavallo, a rifarci il letto, a lustrare il fucile. Nessuno ci aveva mai informato, e non è un dettaglio di poco conto, come si fa ad arrondersi, in che modo si può negoziare una... lo ricorda il sottotenente Gaetano Tumati, che fu fatto prigioniero nel maggio 1943 durante la grande offensiva degli Alleati in Tunisia. «Eravamo in una zona desertica e in quei momenti decisivi per la mia vita e per quella dei miei uomini sapevo cosa fare: sventolare qualche indumento come bandiera, avanzare con le mani alzate. Tutto mi sembrava poco dignitoso. Non c'era che da aspettare».

No, la parola «resa» non si pronunciava volentieri nell'esercito fascista entrato in guerra il 10 giugno 1940. Lo ricorda anche Giuseppe Bianchi, catturato dai francesi in Marocco. «Quando sono partito per l'Africa pensavo o di diventare... oppure di morire - rammenta il militare -, ma mai di poter essere fatto prigioniero. Invece a migliaia di soldati italiani toccò proprio questo destino: né eroi né caduti in guerra, finirono nelle mani dei nemici».

A raccontarci la terribile vicenda «prigionieri italiani» sarà l'ultima puntata della bella serie televisiva *La grande storia in prima serata*, a cura di Pasquale D'Alessandro, in onda oggi... 20.40 su Raitre. Il filmato del giornalista e sceneggiatore Massimo Sani, realizzato con Francesco Bertini e con la consulenza dello storico Giorgio Rochat, documenta gli anni dell'internamento e della prigionia, dal 1940 al 1947, di soldati e ufficiali, avvalendosi di materiali inediti provenienti dagli archivi americani, russi, francesi, inglesi e tedeschi.

Agli italiani capitò l'incredibile sorte di essere fatti prigionieri da tutti i contendenti: campo, prima dalle Forze Alleate e poi, dopo l'8 settembre '43, dai tedeschi e dalle nazioni schierate al loro fianco. Alla fine del '43 i militari italiani catturati erano circa un milione e 300 mila: di questi una buona metà, ovvero circa 650 mila, vennero presi e deportati dalle truppe del Reich dopo l'armistizio e il rovesciamento delle alleanze che portò l'Italia a diventare Paese cobelligerante delle potenze alleate (Gran Bretagna, Stati Uniti, della Francia libera e dell'Unione Sovietica). L'altra metà dei prigionieri fu rinchiusa nei campi degli inglesi (420 mila), dei francesi (40 mila), degli americani (125 mila) e dei sovietici (50-60 mila).



Italiani in guerra prigionieri del mondo

Disseminati in tutto il globo, dalla Polonia all'Australia, dalla Russia all'India, dagli Stati Uniti alla Grecia alla Germania, i prigionieri italiani subirono sorti più disparate. A Herford, nel Texas - dove soggiornarono Giuseppe Berto (che ispirò a quell'esperienza per scrivere *Il cielo è rosso*) e lo

Oltre un milione, sparsi fra Germania e Russia, Polonia e Grecia, India, Stati Uniti, Australia

Tumati, giornalista e autore di una memoria su quegli angosciosi mesi - viveva decentemente e si mangiava, dati i tempi, in maniera accettabile (nocciole, marmellata, frittate). Solo a Tumati e ad altri ufficiali che erano rifiutati di collaborare per fedeltà al regime vennero occasional-

mente inflitte delle pene (pane e acqua). Un trattamento analogo a quello degli americani, per nulla violento e addirittura ospitale, fu riservato agli italiani dagli inglesi in India: rinchiusi in treni di superlusso, federati di raso, ma cui non passava nemmeno un filo d'aria, i militari vennero prima liberati e poi accolti vicino a Bombay in capannoni di muratura dotati persino di zanzariere. Furono forniti di tutto quello

di cui potevano aver bisogno, dalle saponette al rasoio per farsi la barba. «Il problema maggiore - racconta un testimone - era come occupare il tempo libero». Fu così che si organizzarono i di italiano per chi non sapeva leggere né scrivere.

Ma questi episodi di civiltà furono dotate eccezioni: nella stragrande maggioranza dei casi la prigionia equivaleva a un passaggio per l'al di là. Così accadde per le migliaia di italiani periti in Russia dopo essersi arresi. «I tedeschi avevano distrutto il sistema ferroviario. Bisognava camminare nel gelo. Senza nulla da mangiare. I miei compagni cadevano come mosche. Ogni tanto ci davano pane e aringhe», ricorda il soldato Adolfo Tosello. Ma se non erano le marce a sterminare chi era consegnato al nemico, ci pensavano fame e le malattie. In India, per i prigionieri degli inglesi, c'era la malaria, e in Kenya le epidemie di tubercolosi. Il tifo petecchiale in Russia riduceva i soldati a larve umane. Sulle rive del Nilo si dormiva in 40-50 ammassati in tende per poche persone e ci si nutriva di briciole di pane. In Marocco arrivarono sciami di cavallette - ricorda Bianchi - nei campi ad aspettare per divorarle c'eravamo noi che eravamo molto più affamati.

Chi furono i militari più feroci con i prigionieri italiani? Le memorie dei reduci concordano: i soldati del Reich erano senza pietà - coloro che non volevano collaborare e che furono destinati ai campi di sterminio - ebrei e deportati politici. Anche per i giovani in divisa che avevano la sfortuna di cadere nelle mani dei reparti marocchini la sorte fu tremenda: furono sottoposti a sevizie di ogni genere, tra cui lo stupro, le bastonature, l'estrazione dei denti d'oro. Chi dimostrò invece simpatia e collaborazione con i prigionieri? «I russi - rammenta il soldato Bellini - che si salvò proprio grazie all'ospitalità che ricevette presso una famiglia - molto crudele con i tedeschi, ma con i italiani furono molto generosi».

Sandro Cappelletto

Mirella Serri

A Jena un convegno sul grande direttore appassionato della classicità E la «luce del Sud» accese Furtwängler Davanti a Michelangelo ritrovava lo spirito tedesco

DA ragazzo visitava la Grecia al padre archeologo portando con sé gli ultimi Quartetti di Beethoven, scopriva la Firenze del Rinascimento e componeva i suoi primi lavori su testi di Goethe. Wilhelm Furtwängler, la sua scoperta della classicità, il suo rapporto con la storia e la musica italiana: soprattutto di questo si è discusso nel convegno dedicato dall'Università «Friedrich Schiller» al grande direttore, nell'occasione è stata anche allestita la mostra dei bozzetti disegnati da Oscar Kokoschka per il *flauto magico* del 1955 a Salisburgo, quando Furtwängler, scomparso il 30 novembre 1954, venne sostituito dal giovane Georg Solti. Il direttore considerava lo stesso anzitutto un compositore, e anche alle opere, a quelle e a più segreti lavori giovanili, si è voluta riservare ampia attenzione. L'impulso di Sebastian Krahnert (pianista e responsabile delle attività musicali dell'Università) e delle numerose Associazioni Furtwängler si è costituito un comitato per l'edizione



Wilhelm Furtwängler

critica delle composizioni del maestro.

«Quando guardo l'arte del Rinascimento italiano sento, quasi fisicamente, la vita di una comunità, la coscienza collettiva di quest'epoca. Su cosa si fonda? Sulla predominanza dell'immaginario, che permette il lavoro collettivo. L'intelletto separa, isola, crea ideologie», scriveva nel 1937. Ritrovava lo «spirito tedesco», di cui si orgogliava, inattuale testimone (Anche sotto la dittatura, suonare Beethoven rende liberi), davanti a Michelangelo e Piero Della Francesca.

«ogni momento della storia germanica, dalle invasioni che determinano la caduta dell'impero romano fino al... in Italia di Goethe, avvertiva l'attrazione verso la luce del Sud. Moltissimi i suoi concerti italiani, decisivo l'impulso di interprete e di saggi verso tanti nostri musicisti (dal Quartetto italiano a Michelangelo, a Sinopoli), irrisolvibile la polemica artistica con Toscanini: «Servire l'opera, che banalità! Di un'evidenza si fa un merito; il problema è servire, ma comprendere. E non è una questione aritmetica». Dell'Otello di Verdi, unica opera italiana da lui incisa a disco, Furtwängler «comprende» la violenza delle nostre passioni risolta dalla morte che salva: Otello diventa il Tristano e Isotta di Verdi è un passo tragico, di chi non può sfuggire al fato, scandisce la sua direzione. Nulla di più lontano dall'impulso toscano. «Non cercate il tempo della musica nella pagina scritta», diceva agli orchestrali. Dichiararsi infedele, per scoprirsi autentici».

Sandro Cappelletto

PAROLAIO

THEATRUM MUNDI. Le confessioni del matto-lore Vittorio Gassman raccolte per l'Espresso da Rita Cirio descrivono un grande attore capace di grandissime perfide e di giudizi perentoriamente cattivisti. Da segnalare, oltre alle punture di spillo riservate a Veltroni e Nanni Moretti, Luca Ronconi e registi «soppressati» come Anghelopoulos, le frecciate fulminanti di Gassman destinate a colpire Alessandro Baricco (già definito da Goffredo Fofi nel suo ultimo libro uno scrittore abituato a «masticare nuovi luoghi comuni»): «Questo Baricco, mah, trovo che Tolstoj era meglio». Oppure Mario Martone, nominato direttore del teatro

IL CONTESTO. Come sarebbe a dire? Davvero Leonardo Sciascia fu costretto a lasciare il più grande quotidiano italiano dopo la rovente polemica suscitata nel 1987 dalla pubblicazione sul *Corriere della Sera* del suo celeberrimo articolo sui «professionisti dell'antimafia»? Nel corso del recente convegno che si è tenuto a Racalmuto per, come suggerisce un titolo dell'Unità, «riabilitare» (?! lo scrittore siciliano, l'ex direttore del *Corriere* Piero Ostellini ha infatti affermato secondo la cronaca dell'Unità: «Dopo che lasciai via Solferino, Sciascia fu indotto a lasciare il *Corriere della Sera* e quel quotidiano diede anche così il suo contributo al conformismo e al pensiero totalizzante della sinistra».

Da chi Sciascia fu indotto? Come? Quando? Perché? Urge precisazione (soprattutto chi «indusse» Sciascia).

ITALIAN PULP FICTION.

Un'esplosione di simpatia per i giovani scrittori? Quella che si manifesta in un'articolo di Luca Canali per l'Unità. Enthusiasticamente gli attori e im-



Vittorio Gassman

COLLABORAZIONE LIBERAZIONE.

Come mai? Come è possibile concentrare tanti errori e così grossolani nella presentazione di una nuova edizione italiana di scritti di Pierre Drieu La Rochelle? Sul *Giornale* Stenio Solinas fa notare che illustrando ai lettori del *Corriere della Sera* le pagine di un racconto dello scrittore francese intitolato *Diario*, Silvio Bertoldi scrive che quelle rappresentano «come le ultime pagine scritte prima di uccidersi» e invece, precisa Solinas, «fra quando il racconto uscì e quando Drieu morì passa un anno, durante il quale oltre a continuare a tenere un diario, quello vero, Drieu lavorò a un romanzo che rimarrà incompiuto». E uno. Non è poi vero che il «diario» viene «pubblicato per la prima volta» giacché, osserva Solinas, «uscì nel 1987 per Edizioni All'insegna del Veltro». E due. E tre: Bertoldi, nota il pignolissimo Solinas, «ha scritto che "Drieu si tesse la vita con un colpo di pistola" e invece si avvelenò con il gas e i barbiturici. Quarto errore: mai provocare i "Drieuisti" italiani. Se si tocca il loro mito, diventano belve (e non è poi male nell'era dell'indifferenza. O no?)».



Simona Vinci

stico il giudizio sul libro di Tiziano Scarpa: «un misto di disinnata e catalogica provocazione e "utensilistica" che lascia alibiti proprio per la sua povertà inventiva e linguistica». Estatico quello su Aldo Nove, scrittore dal «stuporoso aggressivo». Ammirato quello su Elena Stancanelli e Simona Vinci che usano un «linguaggio diligente» e tipico di certe studentesse liceali per descrivere, come è il caso della Vinci, «lo stupro omicida» e una «racchetta da tennis». Appassionato quello su Nicolò Ammaniti: «tediosa elencazione di piccoli o grandi misfatti quotidiani, in un linguaggio argomentato e noioso della propria routine». La speranza è una cosa meravigliosa.

FISCHI. Sul *l'Unità* Michele Serra cita un articolo di Geronimo - «aspetto pseudonimo di Paolo Cirino Pomicino» - apparso sul *Giornale* in cui si imprecava contro le «classe che gravano esclusivamente sui redditi da lavoro dipendente, autonomo e professionale». Detta così, commenta Serra, «suona effettivamente come una vera supercheria». Se non fosse per un dettaglio messo in luce da Serra: esistono altre forme di reddito che non «da lavoro dipendente, autonomo e professionale»? Geronimo, augli.

Pierluigi Battista

LETTERE AL GIORNALE: IL LUNEDÌ DI OGGI

I «morti senza onore» e la solidarietà

Avro a mia disposizione per rispondere a molte lettere interessanti, ma ahimè scritte tutte a mano, senza pensare a... deve leggere. A volte, come, esempio, a una rievocazione delle decimazioni della guerra '15-'18, molto appassionata ed espressiva, due o tre parole indecifrabili - poche ma collocate in punti fondamentali, mi è negato persino di tirare a indovinare. Avrei mancato rispetto all'argomento. Mi sono limitato, quindi, a pubblicare solo quello che credo di aver capito. Ma a dato momento mi sono dovuto fermare... [o.d.b.]

Lettera interrotta

Care Signor Del Buono, concordo pienamente con Forcella e Rigoni Stern per la ristituzione dei «Morti senza onore» (ora questo il testo del telegramma inviato ai familiari dei caduti della guerra '15-'18). Non si tratta di «buonismo» come erroneamente ha detto Montanelli, ma di riverenza, sia pure a distanza di quasi un secolo, la circostanza, gli eventi e gli onori che hanno determinato paura, scoraggi-

mento e distacco in una parte del nostro esercito.

Sono note le carenze, le miserie, l'impreparazione e l'ignoranza dei nostri comandi che, purtroppo, nella nostra storia hanno dato troppe volte cattiva prova. Lissa, Custoza, Adua sono tristi tappe che hanno dimostrato più di una volta le deficienze dei «generalissimi» alle quali hanno fatto peraltro riscontro numerosissimi episodi d'egoismo individuali tra i subalterni. Caporetti non fu solo colpa dei nostri fami, gli olandesi, i russi provenienti nella maggioranza - classi più povere, smarriti nell'immensa catastrofe e quindi psicologicamente vulnerabili, ma di chi lasciò che le truppe austro-tedesche avanzassero indisturbate senza che dall'alto venisse dato l'ordine di sparare un colpo. I dettagli sono fin troppo noti e non è il caso di ricordarli. La decimazione è l'ignobile conseguenza del fallimento dei comandi e quando si ricorre a essa è segno che l'impotenza dei superiori, e non altro, è all'origine della catastrofe. Non furono certo le decimazioni che...

Chiedo scusa al prof. dott. Luigi Bruni che mi scrive e ai lettori che mi leggono. Li prego di perdonar-

mi per mancata decifrazione e passo a un'altra lettera importante. [o.d.b.]

Una parola d'ordine?

Non si fa che parlare di «solidarietà» come fosse una parola d'ordine. Solidarietà: sentimento di fratellanza, di vicendevole aiuto tra membri di una società, ma il concetto di comunità è abbastanza elastico: si parte dalla famiglia e si può estendere al paese, alla regione, alla nazione, alla comunità umana mondiale. Partendo per essere solidali, dovremmo rivolgere la nostra fratellanza a 360 gradi attorno al mondo e prenderci cura di tutti. Ma può una famiglia assistere il mondo intero? Impossibile, i mezzi non sarebbero sufficienti. Partendo è giusto che la solidarietà abbia dei confini compatibili con le risorse che la rendono possibile e con i limiti territoriali della comunità (famiglia, comunità, regione ecc.). Un padre deve principalmente assistere i figli, un paese i cittadini entro i suoi confini, una nazione quelli che li risiedono.

Fatto questo, cioè quando tutti all'interno della comunità sono adeguatamente curati, si può provvedere agli altri, ma-

gari anche rischiando un po' delle risorse necessarie all'assistenza interna, ma non al punto di renderla insufficiente. Ora siamo così sicuri che in ogni paese città regione d'Italia tutti i cittadini abbiano il minimo vitale? La risposta è no. In Italia ci sono milioni di italiani poveri che hanno difficoltà enormi a riempire un piatto, pagarsi un affitto, comprarsi le medicine, mandare a scuola i figli. Difficoltà che per molti si traducono in impossibilità. La cronaca giornalistica ci informa che tribunali arrivano persino a togliere bambini alle loro famiglie perché queste sono troppo povere per mantenerli. Allora mi sembra che abbiamo un problema interno per cui i nostri connazionali non ce la fanno e non trovano adeguato aiuto. Ricordo che San Martino, per solidarietà col povero, donò anche per lui. Noi, invece, siamo più sani di San Martino e, pur avendo problemi di sopravvivenza in casa nostra, spendiamo miliardi di lire in «solidarietà» a favore dei più poveri Paesi nel mondo mettendo dentro al cesto della solidarietà di tutto, anche i pescherecci alla Somalia sui quali indaga la giornalista Liria Alpi, quando fu assassinata, oppure l'assistenza alle pro-

nigeriane e albanesi che non hanno nessun titolo legale a essere nel nostro Paese. Allora io mi chiedo e chiedo alle di «comunità» inclusa la nostra: non sarebbe ora di assicurarsi nel nostro ordello ci sta di che campare in modo degno per tutti, prima di andar a coltivare quello degli altri?

Renato Bucci, Pontiggia (Mi)

Ringraziamenti

Egr. Sig. Del Buono, vorrei tramite la sua rubrica far giungere sinceri ringraziamenti allo scrittore Rigoni Stern che il giorno 9-11-98 a pagina 8 di questo giornale, articolo «Sirego all'Ortigara», ha ricordato i Bersaglieri e la Brigata di Fanteria che colà combatterono. Da ex bersagliere ritengo significativo che un così autorevole rappresentante degli Alpini abbia ritenuto di dover citare anche gli altri, parlando dell'Ortigara, la «loro» montagna.

Se ne è discusso, riguardo alla «riabilitazione» dei «fuclisti del '15-'18», vorrei porre una domanda: «Chi è morto combattendo approverebbe?».

Luigi

Nessuno di noi superstiti può ri-



spondere senza che prima non si conosca il loro parere. [o.d.b.]

Invocazioni

Ai politici tutti. Indiscrezionalmente. Voi: sempre impegnati nella vostra miserabile lotta politica, nonché economica; sempre occupati ad affermare voi stessi e a difenderli a colpi bassi; che trascurate il vostro compito e le vostre vere responsabilità; comodamente seduti sulla vostra poltrona: evitate abbandonare il popolo. Lo avete abbandonato alle sue sofferenze. Avete perduto il senso dello Stato e lo avete spento

nella società civile la quale ormai non crede più, non soltanto in voi ma anche in se stessa. Siete stati ciechi ai sani bisogni della comunità e avete rincorso i modelli degli altri Stati credendo che fossero migliori perché avuti paura, paura di una grave crisi economica, crisi che ancora incombe e mai si potrà risolvere secondo le logiche del nuovo imperialismo burocratico. La società si sta vendicando disgregandosi e sfuggendo al vostro controllo. E l'empietà dei sondaggi. Tutto qui, niente da fermare, figuriamoci la Borsa! Il qualunque di oggi è il terremoto della vostra lontananza, della vostra irresponsabilità. Non si può vivere nella quotidiana violenza, nel quotidiano cinismo, nel quotidiano compromesso senza sentire un grande peso sul cuore, un grande desiderio di non buttare via i propri giorni accettando condizioni di asservimento, si può vivere solo lottando, per ottenere condizioni di diritto, e di giustizia. Un'altra deplorevole macchia è il revisionismo storico che purtroppo non è scovato dalla storiografia politica: vi dovete fermare.

Carlo Ormea, Sanremo

Speriamo che la sentano, gentile signor Ormea. [o.d.b.]

A Roma una quarantina di opere giovanili con ritrovamenti ■ nuove attribuzioni

L'esordio di Poussin: mitico

Uno sceneggiatore sull'Olimpo

E' un problema annoso, terribile e avvincente, della storia dell'arte, provare ad immaginare che cosa abbia dipinto un grande artista prima di diventare, appunto, «grande»: cioè prima di quelle opere certificate e conosciute, che lo rendono inconfondibile, «firmato». Che cosa mai avrà dipinto van Eyck prima di diventare il miniaturista sublime dell'*Agnello Místico*, o Giotto prima di passare ad Assisi?

Il fascino di questa chiara, cantabile, ruscillante, quasi, suite di opere giovanili del grande Poussin (che potrebbe risolversi in uno sterile esercizio di contabilità filologica) sta invece proprio nel lusinghiero fascino di sommo elaboratore della metrica, della retorica classicista. Una luce che evolve e cerca la sua sintassi, cammino prezioso per chi voglia meglio districare uno dei più confusi capitoli sugli esordi di un maestro della pittura di tutti i tempi. Percorso che lo unifica e lo rende più vicino ed affidabile alla nostra sensibilità.

Certo, una mostra preziosa come questa, che sposta dai più grandi e difficili musei del mondo una quarantina di Poussin, con dei pedigree prestigiosissimi, non sarebbe pensabile senza il contributo infaticabile del decano Sir Denis Mahon, che quasi si è regalato questa mostra come festoso coronamento di una vita dedicata a Poussin alla nascita del Barocco. Una passione investigativa così forte e insinuante, che egli pare aver disegnato con questa nuova, ipotetica (lo sottolinea lui stesso) sequenza cronologica una sorta di sceneggiatura filologica, in cui ad ogni tela ha l'impressione d'intravedere il giovane pittore muoversi intorno alla sua scena mitologica cercando di trovare la propria ideale via estetica (che mutava di ora in ora).

Arriva a Roma nemmeno poi così giovane, a oltre trent'anni, una cultura necessariamente gracile, qual è quella francese del momento, con qualche vaga assonanza fiamminga o tardo-manierista. Deve essere un giovane intraprendente ma melanconico, che ha però l'intuito di venire per senza troppi mezzi in Italia, perché ha capito che qui si prepara il destino dell'arte a venire. Ma intanto che nello studio dell'arte classica si nasconde molta vitalità: lavora, giorno, un assiduo studente, la sera sale sul Campidoglio e disegna antichità, intriso di spleen. Il probabilmente gli hanno addosso quelle stimmate di po' crepuscolari d'una luce pacata e friabile, che avvolge e concede, come in una vanitas, proprio quelle che sono destinate a durare: ma soprattutto il destinato lui, a Roma, ad incontrare l'incanto tonale e liquido dei *Bacchanali* di Tiziano che vengono da Ferrara.

Quando è ancora a Parigi, ha la ventura di incontrare il sottile cavallier Marino, il poeta della metafora barocca che intuisce il suo genio. Scende a Roma con una sua lettera di raccomandazione per Marcello Sacchetti, tesoriere della Chiesa e accorto mecenate, che però non sembrò così entusiasta di questo sbarco francese e preferì scaricarlo sulle spalle dei Barberini. Lo sventurato va pure a contarsi di lui, quello che si chiamava il morbo gallico: pochi soldi, malato, non riesce nemmeno a far fronte alle poche commesse. Ma ha la fortuna di imbattersi in Cassiano dal Pozzo, degli «intellettuali» più curiosi e profondi del momento, che se lo prende a cuore e determina in fondo il percorso anche stilistico della sua carriera, destinato



Due opere di Poussin in mostra a Roma: a sinistra «Ninfa dormiente con satiro»; a destra «Paesaggio con l'infanzia di Bacco» (particolare)

ad esplodere di lì a pochi anni.

La mostra è tutta giocata in questi mesi cruciali, tra il 1665 e il 1668, in cui Poussin riuscì ad ottenere la commessa decisiva per una pala in San Pietro. E la «sceneggiatura» di Mahon (col denso catalogo Electa, curato da Sergio Guarino) ci permette di veder apparire alle spalle di queste opere pure la presenza di Bernini, amico e consigliere. Poussin evolve, matura,

cerca: a molto contribuisce a questo riesame il ritrovamento sul mercato antiquariale del Sacco del Tempio di Gerusalemme individuato da Sir Denis sotto varie ridipinture e un'attribuzione a Pietro Testa: commissionato dai Barberini, forse non troppo gradito e regalato a Richelieu.

L'itinerario proposto è oggi abbastanza trasparente: Poussin inizia delle battaglie macchinose (se-

condo i precetti raffaelleschi) concitate e indistricabili, non c'è un millimetro libero per la Natura. Ma a Roma lo investe quel respiro spiegato e tenero della Natura caraccesca, che lo disegna. Poco a poco diventa lei la protagonista in scena, relegando in un piano le figure: i colori sono quelli argentei, tenebrosi di Lanfranco. Poussin assediato beve a varie sorgenti, abbandonandosi a quei carnosì colorini rosati, a quelle nubi «culetto di neonato» che lo renderanno inconfondibile. Sinché, proprio in vista della monumentalità sontuosa navate di San Pietro, prende a distillare i liquori decantati e cartesiani del suo magnifico razionalismo, che via via si farà più «cubista».

Tutto è raffinato: gli orrori dei Marsia scuolati, danze dionisiache dei Satiri, depurati di dramma, fanno pacata architettura, retorica del disporre declamato, come una tirade di Racine. Strutturalista magnifico Poussin continuerà a giocare a pezzi di pittura sulla scacchiera del Classicismo, spostando tasselli e timbri in una musica, via via più mentale.

Marco Valeriani

Poussin. I primi anni romani
Roma, Palazzo delle Esposizioni
Tutti i giorni dalle 10 alle 21. Chiuso il 1° marzo

Tra Seicento e Settecento, così la povertà diventò un genere: una rassegna a Brescia

E i nobili collezionarono pitocchi

Da Caravaggio a Ceruti, il trionfo del populismo

DA Caravaggio a Ceruti, due secoli italiani di «scene di genere», di «pittura barocca» come la chiamava Salvatore Rosa, pur presente a pieno titolo, in mezzo agli odiati «bamboccianti» attivi a Roma, con un grande Accampamento di zingari fra le rovine: «V'è pur talun / che col pennel trascorse / dipinger faldoni, e gutterie / e facchini, e monelli, e tagliaborse / stuolo d'imbricconi, e genti ghiotte / ... chi si cerca i pidocchi e chi si gratta, / e chi vende a i baron le pere cotte, / un che piscia, un che caca, un ch'è la già / vende la trippa, Guignani che suona / chi rattoppa un bocai, chi la ciabatta. / Né crede hoggi il pittor far cosa buona / se non dipinge un gruppo di stracciati, / se la pittura sua non è barona. / E questi quadri son apprezzati, / che si vedon de' Grandi entro gli studi / di superbi ornamenti incominciati».

Il «satirico morale» pittore incisa poeta coglie l'essenza della suprema ambiguità di questa pittura: spesso e volentieri splendida e goduta pittura altrettanto più di quella storica, mitica e allegorica celebrativa dei «Grandi», che illustra la realtà «pitocca» del pauperismo urbano e della miseria agricola ad uso del nuovo collezionismo nobile e borghese nei tesoretti dei suoi studi, lasciando all'altra pittura i saloni e le gallerie. Ricordiamo però, alle radici cinquecentesche del genere, che Mercurio di Vincenzo Campi ornava e ornava il salone



«Il giuramento di Carne», un'opera alla mostra di Brescia «Da Caravaggio a Ceruti», due secoli di pittura italiana di genere: il popolo e i suoi pitocchi, zingari e mendicanti, tra fiere e mercati

da pranzo a Kirchenheim dei Fugger, i grandi banchieri di Carlo V. Il Campi è ovviamente presente all'inizio della mostra, assieme alla *Macelleria* e *Pescheria* della Galleria Nazionale d'Arte Antica di Roma del bolognese Bartolomeo Passerotti, emulo di Annibale Carracci in questo genere, opere giustamente celebrate negli studi pionieristici sulla natura morta italiana. Al capo opposto della vicenda, la fine della mostra, brilla un altro colossale *Mercurio*, già Bagatti Valsecchi a Varese finito nel Principato Monaco (dato il soggetto, la mostra è anche un grande spaccato del mercato d'arte contemporaneo, dell'austroromano Cipper Todechini, che si raffigura in un'Autori-

tratto con gli stracci dell'epitocco». L'ambiguità della sontuosa pittura «naturale» di queste immagini pauperistiche è semplicemente «volgar», oggi diremmo consumistiche, dei tipi e delle folle subalterne flagellate da pesti e guerre interminabili - per cui assai poco differisce dall'Accampamento di zingari del Rosa un altro stupendo pezzo appena emerso dal mercato, l'Accampamento militare del Corruazzi - è già insita nella parola stessa di pitocco, di origine umanistica dal greco classico. In questo senso, uno capolavoro dei Ceruti, il cosiddetto *Bravo amatissimo* da Testori qui esposto in coppia con la *Vecchia contadina*, è da un lato ultimo erede del Ruzante reduce della

guerra messo in scena in pavano rustico da Angelo Beolco per gli ozi culturali di Alvise Cornaro, ma dall'altro riscatta l'ambiguità con la dignità assoluta e non «pittoresca» e la grande pittura del suo modo urbano e contadino. Esso già sfiora l'illuminismo di Chardin ed è l'unico paragonabile, nel secolo precedente, con la severità pascaliana dei quadri «paysans» dei fratelli Le Nain. Questo culmine della mostra si pone ben al di sopra di quel fenomeno, comunque rivoluzionario, che fu la pratica seriale legata al nuovo grande mercato seicentesco, con appendice settecentesca e revival ottocentesco, della pittura di genere.

Il venir meno all'ultimo momento della *Madonna di Loreto* del Caravaggio da S. Agostino a Roma, se priverà i visitatori dell'ammirazione fin troppo famosi piedi sporchi dei pellegrini, contribuisce a dissipare la sfumatura di popolarità. Molto più coerente, diviene la presenza di *Cavalcanti* di Palazzo Pitti, la cui oltranza di caratterizzazione realistica, pur nell'eccellenza della materia pittorica, il proprio l'origine dei dubbi sull'attribuzione al maestro.

Marco Valeriani

Da Caravaggio a Ceruti
Brescia, Museo di Santa Giulia
Da martedì a domenica 9.30-19.30
Fino al 28 febbraio

SCEGLIENDO TRA LE

Tiepolo e Guardi a Ca' Rezzonico

Il bosco di Appel a Villa Medici

ROMA. Palazzo Venezia. «700 Veneziano, Capolavori da Ca' Rezzonico» (fino al 19 febbraio 1999). La Serenissima ritorna a Palazzo Venezia, sua antica ambasciata nella capitale, con un'affascinante mostra. Sono esposte più di 180 straordinarie opere: numerosi dipinti su tela di Tiepolo, Canaletto, Guardi, Rosalba Carriera, Longhi, Carlevario, Ricci, e sculture di Marilair e di Canova, insieme a mobili del grande Brustolon, e preziose porcellane provenienti dal Museo di Ca' Rezzonico, ove si trovano i capolavori del '700. Catalogo Marsilio.

ROMA. Villa Medici. L'atelier del Bosco. «Karel Appel» (fino al 10 gennaio 1999). È stato l'inizio della sua carriera artistica un pittore antiaccademico, e sotto questa spinta da vita, nel 1948, al gruppo Cobra. Alla metà degli Anni Novanta Appel arriva in Toscana e si appassiona alla natura, e torna a dipingere il paesaggio e il nudo con grande foga, usando il tubetto del colore come un gessetto, così da portare sulla tela una materia spessa, che poi aggredisce, graffiandola convulsamente.

Galleria Civica d'Arte Moderna. «David Hockney. L'opera fotografica» (fino al 31 gennaio). Circa 200 fotografie: stampe laser, collage di polaroid, album, fax dell'artista, personaggio di spicco della Pop-art inglese. Il rapporto tra immagine e realtà, tra i colori della realtà e i colori dell'opera, come se fossero rifletti attraverso la lente del Cubismo. I soggetti di queste opere sono persone e oggetti, paesaggi, e pittura antica combinati insieme.

Palazzo Governatori e Rocca. «Ironia, dolore».

Arcadio Bonzagni: pittore e illustratore (fino al 28 febbraio 1999). La mostra riunisce 160 opere molto significative dell'attività di Bonzagni (1887-1918), e oltre 100 illustrazioni relative all'attività di cartellonista e illustratore di libri, novelle e riviste assai note agli inizi del '900. Bonzagni nel 1910 firma il «Manifesto dei pittori futuristi», e nel 1912 e 1914 partecipa alla X e XI Biennale di Venezia. I soggetti dei suoi quadri variano dagli interni di locali alla moda e caffè, frequentati dalla borghesia milanese, ai soggetti popolari, agli emarginati delle periferie. Catalogo Charta.

Galleria Civica. «Donald Baechler» (fino al 10 gennaio 1999). L'artista americano, per la prima volta in Italia, espone tele e disegni realizzati appositamente per la mostra. I fiori recisi (rose e tulipani), soggetto preferito, sono portati sulla tela una pittura di grande forza espressiva e comunicativa, e valorizzati da segno e colore, formalizzati, a volte, in immagini standardizzate legate al suo vissuto personale. Catalogo Mazzotta, a cura di Vittoria Coen.

«Città in movimento». Borromini Art Contemporanea. «Achille Perilli» (fino al 23 dicembre). Un gruppo di opere storiche - dal 1958 al 1963 - in cui, su fondi, leggibili, sincretismi informali, paesaggio, danza, segno leggero e poetico, che «racconta» la sua ricerca di una calligrafia capace di trasmettere il vibrante «continuum» di un movimento infinito, che attraverso sia vuoto che la luce, caricandosi di energia. Testo di Elena Pantigaglia.

Marisa Vescovo

Palermo, il gruppo di arte povera portoghese

«Alternativa Zero»

tenerezza rétro

SCRIVE José Saramago: «Perché siamo diventati ciechi? Non lo so (...). Secondo me non siamo diventati ciechi, lo siamo. Ciechi che vedono. Ciechi che, pur vedendo, non vedono. Potrebbe essere una metafora terribile, un viatico ammonitore, per quest'arte che più che cosa essere, che alla ricerca di se stessa si dilaniando, ibridandosi con altre esperienze, meticcio e sempre al limite dell'indifferenziato, pur di trovare uno statuto che subito rinnega. Eppure quella stessa citazione, Teresa Macri (la curatrice di questa rassegna storica) sul movimento portoghese Alternativa Zero, che oggi ci appare datato e sospeso in un limbo dolentemente leggendario la usa proprio per moltiplicare fiducia ed entusiasmo. In parte contraddetta da una lucida intervista (catalogo Charta) all'artista Juliao Sarmento, che oggi è divenuto celebre ed è ritornato alla pittura-pittura e che ammette che quel movimento eripone il problema del suo ritardo culturale rispetto all'Europa. Un proble-

ma terribile: dopo tanto isolamento dittatoriale, bisogna ripartire da zero o ripercorrere come in un Bignami velocizzato le tappe esperte nell'«altro-mondo». Erano gli anni gioiosi del regime in soppressione Salazar, caduto da una seggiola come in una pice di Ionesco. Calamitosa la figura elettrizzante di Ernesto de Sousa, critico, cineasta, situazionista in salsa Pessoa, alcuni artisti (tra cui Helena Almeida) decidono di uscire allo scoperto, importando ricette Fluxus e Arte Povera, in un non-lungo (la procedura) lusitano, dove mancano la censura li opprimono, perché l'arte è preoccupa.

E loro cercano, con l'happening, la fotografia, le installazioni e i giochi su Manet, che oggi suscitano un interesse storico-artistico un po' troppo di tenerezza rétro, a graffiare una realtà pachidermica che rimane indifferente. (m. vall.)



Da un disegno di Juliao Sarmento alla mostra del gruppo «Alternativa Zero»

Alternativa Zero
Palermo, Cantieri della Zisa
Tutti i giorni dalle 10 alle 18
Fino al 14 dicembre

Silix-C Calza le difese dell'organismo e protegge l'intestino.

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

Silix-C è un integratore dietetico che, oltre al valore nutritivo e riequilibrante del lievito *Silix* (*Saccharomyces Cerevisiae*), è arricchito con la Vitamina del gruppo B schiera in campo la forza protettiva della Vitamina C. Per questo **Silix-C** è un aiuto naturale capace di potenziare le difese dell'organismo contro l'attacco dei virus del raffreddore e dell'influenza.

Ogni bustina di Silix-C contiene: Lievito Vivo (*Saccharomyces Cerevisiae*) 2,8 g non meno di 1 milione di cellule vive, Vitamina C, Nicotina (Vb), Vitamina B6, Riboflavina (Vb2), Tiamina (Vb1), Calcio Pantotemico, Acido Folico.

Fortificare le difese immunitarie e riequilibrare la microflora intestinale con l'apporto di VITAMINA C in associazione a lievito vivo e vitamine del gruppo B.

particolarmente presenti - durante la stagione fredda - nell'aria (specialmente negli ambienti chiusi ed affollati).

Silix-C non contiene zucchero, è adatto anche ai diabetici. Pensateci per tempo: non è mai troppo presto per alzare le difese con una bustina al giorno di **Silix-C**.

GIULIANI

Stasera al Carignano il celebre «Cardinale Lambertini» nella versione Tv Anni 60

Gino Cervi, trionfo d'attore

Torna una memorabile interpretazione

Rivedere Gino Cervi nel «Cardinale Lambertini» di Alfredo Testoni è rialzare per un istante il sipario su un mondo perduto: il mondo del teatro italiano nella prima metà di questo secolo, che fu mondo straordinario, pieno di vitalità, di disordine intellettuale, di passione, di pittoresco. L'occasione che ci offre questa sera al Carignano «Grandi interpreti» del Teatro Stabile (una rassegna con i video storici del teatro italiano) è quasi un'istigazione a ritrovare quella lontana emozione e a tuffarsi in un mondo dominato da tre rotondi: della parola, dell'interpretazione, del gesto.

Il Cardinale Lambertini è stato per cinquant'anni uno dei successi più strabilianti del teatro italiano. Il suo autore era un giornalista che pubblicava sul «Resto del Carlino» a puntate problematicamente intitolato «L'ambasciatore».

Per interrompere un feuilleton che minacciava di sfidare l'eternità e costava due lire e cinquanta al giorno, l'editore decise per conto proprio di far morire il protagonista, Testoni andò a fondare un suo giornale. Ma il giornalismo occupava un angolo del suo animo. Quel bolognese estroverso, simpatico, frangente d'energia, dal teatro. Scriveva di tutto: operette, commedie in dialetto e in lingua, drammi. E recitava da dilettante, molti fra i suoi concittadini, che a cavallo tra i due secoli sacrificavano anche discrete fortune pur di palcoscenico. Impossibile dire quanto abbia scritto Testoni, ma diventò famoso dall'oggi al domani: un solo testo, «Il Cardinale Lambertini». Dall'oggi al domani diventò tanto ricco da concedersi il lusso raro di un'automobile, che chiamò «Lambertini».

L'idea per quella commedia sul cardinale che lasciò un segno profondo nella Bologna tra Sei e Settecento, prima di diventare papa col nome di Benedetto XIV, nacque al Caffè del Corso, dove Testoni aveva incontrato Enrico Panzacchi e Ernesto Novelli. Anzi fu il poeta Panzacchi, che nel 1901 sarebbe stato sottosegretario alla pubblica istruzione, a suggerirgli l'argomento. Testoni si mise all'opera. Per anni



Gino Cervi nel «Cardinale Lambertini», diretto da Silverio Blasi per la Rai nell'aprile '63

diede a raccogliere documenti e, quando si sentì pronto, pensò a una commedia in dialetto. Per sua fortuna la scrisse in un italiano profumato di bonomia vernacolare. Nell'estate del 1905 la lesse a Ernesto Zaccaroni, che nell'ottobre successivo la rappresentò al Costanzi di Roma, col che seppiamo.

Dopo Zaccaroni, Cardinale Lambertini fu interpretato da Ernesto Novelli e quindi, ma siamo

negli Anni 50, da Gino Cervi con una compagnia diversa: quella della registrazione televisiva. C'erano Sergio Fantoni, Tino Buazzelli, Alberto Lupu, Edda Albertini e Cecilia Claffi, che avrebbe sposato il critico televisivo della «Stampa» Ugo Buzzolan. Prodotto con ricchezza di mezzi da Remigio Paone, trasformato in succedaneo delle lussuose commedie veneziane e contrastando perciò con la somma messa in scena delle precedenti edizioni, lo spettacolo fu un trionfo assoluto, sulle cui ragioni si potrebbe discutere a lungo. Che abbia determinato la fortuna del «Cardinale Lambertini» è difficile dire. Non il testo, costituito da una serie di aneddoti legati l'uno all'altro dalla presenza del protagonista; non l'attrice, che rimanda ai piccoli vizi della nobiltà settecentesca. E allora, che cosa? Forse la presenza di un personaggio a tutto tondo, forse una certa aria di tollerante liberalismo laico, sicuro, lineare, guaioso affettuoso, largo, che rimandava ai tratti largamente plebei di un cardinale. Gino Cervi vi si immerse come in un'evidenza di verità e lo colorò di crepuscolariismo. Che volete di più per un attore che poco prima era stato Cirino?

Oswaldo Guerrieri

Belle & Sebastian malinconie scozzesi

QUANDO si ricerca non ha bisogno alzare i toni, ma una semplice espressione che tocca i cuori popolari con un gioco di abile miscela. Questione di toni e sensibilità, voglia di girovagare tra gli stili, eleganti schemi mentali e generi musicali. Tutto ciò unisce in qualche modo un gruppetto di nuove proposte pop.

Primo fra tutti l'affascinante, amabile, frizzante, melodico The boy with the arab strap (Virgin, 1 Cd) realizzato da Belle & Sebastian. E' il terzo album di questi otto musicisti scozzesi. E questa volta giocano con un preziosa delicatezza tra ritmi da ballata e inserti swinganti (deliziosa «A wasting»), culanti e aggiunte ai ritmi lontani come la bossa nova (nella cristallina «Ease your feet in the sea»), ripresa raffinata di un orecchiabile pop anni 60 («Dirty dream number two»), echi di Paul Simon nel brano che dà il titolo all'album. Poi, sia la voce maschile o femminile, c'è sempre quell'impronta di malinconia (esemplare l'attacco di «Seymour Stein»).

Altrettanto istintivo è coinvolgente è Johnny Lang con Wander this world (ASB, 1 Cd). Questa giovanissima stella del blues (per lui B.B. King ha speso grandi parole e lo ha assoluto sul palco) questa volta è andato a cercare percorsi diversi, esplorando il rock, soul, funk, rhythm'n'blues. Caldi brividi di musica ma con condimenti diversi e la solita personalità, frutto di un talento naturale. Con genialità e tecnica superba ci accompagna ad ascoltare una musi-



ca contagiosa.

Gomitolo di nervi in un fisico androgino, Brian Molko, giovane trapiantato a Londra, ha saputo ridare brio ai vecchi artifici del glam-rock. Pezzo d'apertura in forma di tappeto rosso, «Pure Morning» finisce in una cascata di riff di chitarra ispirati dagli inizi del T Rex. Successivamente Without you i'm nothing (Virgin, 1 Cd), targato dal trio Placebo, oscilla tra attacchi nervosi e ballate alleggerite. Il disco è pervaso da una certa malinconia sottolineata con il rossetto, e qualche volta evoca la new wave crepuscolare dei Cure (ad esempio «You don't care about us»), in alcune canzoni, «The crawl», «Every you every me», «Summer's gone», «Brick shithouse» o la conclusiva «Hunger queen». Il genio di Brian Molko si agita turbolento, la sua intelligente efficacia di stampo rock, le capacità seduttrici espresse dalla sua ambigua femminilità, danno ragione a David Bowie, androgino storico. Il quale afferma che «Brian Molko è uno degli autori-compositori più eccitanti del rock degli Anni 90».

TEATRI

CONSERVATORIO - ACCADEMIA CORALE «Stefano Temple» Martedì 1 dicembre 1998 ore 21 sarà l'ultimo concerto della Stagione 1998/99. In programma: La Mucosa Comedy Americana. Solisti: Ensemble Michelangelo. Biglietto ordinario L. 15.000.

RITROVI

CLUB 64: oggi chiuso. Domani 15.30 Onini Band. Ore 21 Rocky & Big. DU PARC: «Gardini Reali» 011 521.5275: ore 15.15 il piacere di ritrovarsi. GARDEN DANZE 660.3443: h. 15.00. Un cuore antico! Domani h. 15.00. LA LUCIOLOLA c.so Taranto 206. T. 200.087: 15.00. PATIO+INNOVIA: 661.4841. Ore 22.30. TROCADERO Night Club: apertura 22.30 orchestra International show 01.03. Via A. Doria 9 Tel. Fax 562.0956.

KALLIMOSI MUSEI

ARTE CLUB: il museo unico. PIRRA: «Piccole Opere di Grandi Maestri».

METROPOL TEATRO Via Principe Tommaso 6 - Tel. 6505470 SOLO 15.00

Spettacoli del vivo no stop dalle ore 16.00 alle ore 1.00

Per pubblicità

LA STAMPA

PK

publikompass

TORINO

Corso Massimo d'Azeglio

Tel. (011) 666.52.11

Fax 666.53.00

IDEAL



AMBROSIO - CIAK

FIAMMA - REPOS



AMBROSIO E OLIMPIA



OGGI AL REPOS MULTISALA

Intrecci, storie, risate della commedia italiana

UN GRANDE RITORNO DI ETTORE SCOLA



La MASSFILM in collaborazione con la MEDUSA FILM presentano

film di ETTORE SCOLA

La Cena



TANZI ARNOLD - ANTONIO CATANIA - FRANCESCA D'AMICO - RICCARDO CARLINI - VITTORIO GASSMAN - GIANCARLO GIANNINI - MARCO GILLIANI - MARIO MASCA - ADALBERTO MARRA - EROS PAVONI - DANIELA POGGI - ROBERTO RAVELLO - STEFANIA SANDRELLI

Stefano Antonucci - Andrea Cami - Maria Carmelina - Giorgio Cicalini - Carla Colli - Rosi - Elzavira Danio - Giuseppe Gandini - Lea Grandis - Adriana Innocenti - Margi Renta - Ivano - Hanna Kocian - Walter Lupo - Paolo Meniconi - Giovanna Miletic - Carlo Molteni - Silvia Mostacci - Sardo Nicula - Corrado Olivi - Mario Patane - Vittoria Panchetti - Pierfrancesco Poggi - Francesco Petroni - Giovanna Senesi - Francesco Sili - Giorgio Tibassi - Venantino Venantini

Regia: ETTORE SCOLA - Sceneggiatura: ETTORE SCOLA - Furio Scarpelli - Silvia Scola - Giacomo Scarpelli

Produttore: FRANCO DI GIACOMO - Sceneggiatura: LUCIANO RICCIONE - Editori: PIERRE NICOLINI - Organizzatore: FRANCO DI GIACOMO - CARMINE PARMIGIANI

Montaggio: RAFFAELLO CROCIANI - Ascolto: ARMANDO TROVATI - Distributore: ETTORE SCOLA

Produttore: FRANCO DI GIACOMO - Sceneggiatura: LUCIANO RICCIONE - Editori: PIERRE NICOLINI - Organizzatore: FRANCO DI GIACOMO - CARMINE PARMIGIANI

Montaggio: RAFFAELLO CROCIANI - Ascolto: ARMANDO TROVATI - Distributore: ETTORE SCOLA

REPOS MULTISALA

ELIZABETH



AL REPOS MULTISALA

Il cinema di SPIKE LEE al suo meglio



Colonna sonora del PUBLIC ENEMY

SCEGLI IL CINEMA



Dove c'è fantasia per la tua fantasia.

OGGI AL REPOS MULTISALA



IL NEGOZIATORE

PER VIVERE LIBERA OSTAGGI. PER SOPRAVVIVERE DEVE CATTURARLI.

Tutto esaurito questa sera al Rolling Stone per l'unico concerto italiano dell'ex Take That

Robbie, metamorfosi del ribelle

«I soldi e la droga mi stavano dannando»

MILANO. E' vero. Robbie Williams, seppure lui stesso l'abbia dichiarato ai quattro venti per una sorta di rivincita nei confronti degli ex compagni Take That, l'unico sopravvissuto del gruppo che ha fatto impazzire milioni di ragazzine in tutto il mondo. Questa sera per esempio il Rolling Stone è completamente esaurito (da settimane) e il pubblico che segue questo ex ragazzino biondo dimagrito a forza di diete che riesce mai a portare a termine, è sempre numeroso. Teri ha registrato il programma «Sonica» che MTV trasmetterà giovedì 17 dicembre alle 21 dove Williams proporrà «Strong», «Grace», «No regrets» e «Karma Killer».

Lui, disponibile e molto diverso dal Robbie Williams di qualche anno fa, ha raccontato di sé, del nuovo e secondo disco della carriera da solista, «I've been expecting you» e del futuro. «Sono contento della mia vita e di quello che sono riuscito a fare finora. Erano in tanti a pensare che sarei stato solo a pensare di fare danni, perché all'inizio (non appena ne andai dai Take That) avevo cominciato a darci dentro con l'alcol e le droghe. Ero spaesato. Avevo un sacco di soldi in tasca e stavo cercando una mia dimensione. Ci vuol poco quando stai così per farti coinvolgere da situazioni stra-

«Dopo la rottura con i miei compagni ho davvero esagerato ma ora ho dimostrato di valere qualcosa»

Robbie Williams: qui accanto, il «New Award '98»



ne. Lo ammetto ho veramente esagerato, ma sono stato ancor più bravo perché ho capito dove fermarmi e l'ho fatto in tempo».

Nel suo primo disco c'è una canzone che s'intitola «Let me entertain you». In molte interviste ha detto di essere un intrattenitore nato. Quando lo ha scoperto?

«Ero molto piccolo ma i miei genitori mi hanno praticamente calato nel mondo dello spettacolo accorgendosi subito che

ero un predestinato. Ho sempre voluto fare il cantante».

Il nuovo disco e il video della canzone «Millennium» la propongono con una sorta di James Bond dal look molto intrigante. Le piace James Bond?

«Sono un fanatico di tutti i film di 007, e quando mi hanno detto che mi potevo occupare dell'immagine del mio nuovo disco, non me lo sono fatto ripetere due volte, ne ho subito approfittato».

Molti giornali specializza-

ti hanno scritto che la svolta della sua carriera avvenne durante il famoso concerto-festival di Glastonbury dove lei salì sul palco insieme agli Oasis, per la prima volta si esibì per la prima volta da solista. E' così?

«Certamente. Ricordo che salii sul quel palco con un'ansia e una paura incredibile. C'erano centomila persone e sapevo che fra di loro c'erano molti ragazzi che probabilmente non avevano mai visto la mia musica e quello che avevo fatto con i Take. Ci fu qualche fischio, ma ho ancora netta la sensazione di allora: mi avevano accettato. Solo in quel momento capii che potevo davvero pensare di intraprendere una strada da solo».

Lei pensa che le centinaia di migliaia di fans, forse milioni, che la seguono in tutto il mondo la amino per le canzoni o per la sua immagine?

«Credo per la musica. Oggi l'immagine può ancora con-

tere molto, ma al secondo disco della carriera (il famoso disco della conferma) s'è gente che ti fa arrivare primo classifica vuol dire che quello che conta è il prodotto che proponi».

Luca Dondoni



CHE FANNO
«Così è la vita» con i pop corn

Aldo, Giovanni e Giacomo si fanno pubblicità col pop corn: cinema dove, dalla seconda metà di dicembre, verrà presentato il loro nuovo film «Così è la vita», il pop corn sarà venduto in grossi bicchieri di carta con le immagini dei tre protagonisti.

Steven Spielberg ha rinviato di qualche mese la realizzazione di «Memoria di una geisha», benché il lavoro preparatorio fosse già stato compiuto. Ha detto: «E' imbarazzante fare, subito dopo "Salvate il soldato Ryan", un film tutto giapponese».

Bernardo Bertolucci ha visto diffusa la versione originale (Original Director's Cut) de «L'ultimo imperatore», per ora disponibile in un laserdisc giapponese. Il film comprende 59 minuti in più dei 160 minuti della versione distribuita nel cinema nel 1987. Si tratta soprattutto di ampliamenti di scene già note: «Incredibile quanto poca differenza possa fare un'ora in più», ha scritto il settimanale americano dello spettacolo «Variety».

Jerry Lewis ha incassato una cifra molto importante cedendo alla New Line i diritti di rifacimento d'una commedia del 1960 diretta da Frank Tashler, «Il Cenerentolo» (Cinderella), versione maschile. Cenerentola con Lewis alle prese con la cattiva matrigna e due malvagi fratelli.

Alessandro Gassman e Raf Vallone hanno finito di girare, tra Roma e Parigi, «Toni di Philomène Esposito». Nella storia, un giovane calabrese va a Parigi per seguire un omicidio, ma ne viene distolto dall'incontro col vecchio boss Vallone e con Beatrice Dalle.

Walter Salles, 43 anni, brasiliano, è sbalordito dal successo del suo film «Central do Brasil». Orso d'oro all'ultimo Festival di Berlino, ambientato nella stazione ferroviaria di Rio, storia dell'incontro fra un orfanello lustrascarpe e una sessantenne clinica, scrivano pubblica. Il film è già stato visto da due milioni di spettatori brasiliani, e incassi superiori a quelli di «Titanic» e di «Godzilla».

Isabelle Huppert non è la sola intellettuale della famiglia: sorella Elisabeth è scrittrice, sorella Jacqueline è sociologa, sua sorella Caroline è regista, e il loro fratello è romanziere.

Brian Warner in arte Marilyn Manson (da quel che Sharon Tate) nato 29 anni fa nell'Ohio



La star del glam rock, venerdì a Milano, si descrive in un'autobiografia

Manson: io sono la nefandezza

L'America lo teme, picchetti alle esibizioni

MILANO. Se il ragazzino della famiglia Addams vi- oggi, crescendo diventerebbe popstar e si chiamerebbe probabilmente Marilyn Manson, come l'ultimo prossimo si esibirà al Palaeo di Milano nel- l'unico concerto italiano. Parla di Marilyn Manson non è mica facile, perché non si capisce mai bene dove finisce il film e dove comincia la realtà di questo figlio del Midwest la cui - alleva amorosamente, in cucina, i topi che un tempo dava da mangiare al serpente del suo bambino: per non esser da meno, il padre collezione memorabilia della star e conserva gelosamente nel portafoglio una foto di Twiggy (compagno lavoro di Marilyn, ritratto nudo mentre si massaggia i genitali).

E' tutto così, tutta un fiorire di aneddoti allucinanti spesso veri, la storia di Brian Warner in arte Marilyn (dalla Monroe Manson da quel satana che uccise Sharon Tate, nato 29 anni fa nell'Ohio, eterosessualissimo malgrado le apparenze ambigue e fidanzato con una proscritta attrice Rose McGowan. Per anni ha lasciato credere di essersi fatto to-

gliere due costole per potersi avvicinare la bocca al proprio sesso; per durante quasi tutti i concerti si è tagliuzzato con un coltellino che si portava dietro sul palco.

Adesso, a successo raggiunto, s'è dato una calvata: «Non riuscivo a provare emozioni e me le artificialmente, finché è diventato un lavoro. Sono migliorato, però», spiega. Vederlo è azione sul palco è come un thriller, certamente più che ascoltare solo gli album. Ma la musica parla oltre che suonare, e l'ultimo cd, «Mechanical Animals», uscito da qualche mese, contiene molto glam rock e addirittura canzoni d'amore: il che ci fa capire che il ragazzo ha visto davvero una luce alla fine del mostruoso tunnel in cui si è imprigionato per non andare a caccia del successo, ma anche in una sorta di grottesca ricerca estetica, appassionata e senza confini, della parte più buia di sé. Eppure, l'America ancora lo teme: ha dovuto appellarsi al primo Emendamento della Costituzione, quello che riguarda la libertà di espressione, per evitare che l'attuale tour fosse proibito; i suoi concerti sono i primi della storia ad esser contrassegnati con la

«X» come i film, e proibiti ai minori di 18 anni. Nudità totali, esibizionismi ripetuti, comportamenti hardcore, fanno apparire il vecchio Iggy Pop (certo fra i ispiratori) come un'educanda appena uscita dal collegio.

Ognuno dei membri della band ha assunto un'identità artistica simile a Marilyn, con il nome da un'icona della cultura e il cognome da un qualche - ino di massa, in una stravagante teoria degli estremi: «Il mio intento estetico - spiega - è stato quello di metter insieme la somma delle nefandezze consumate nella storia umana». Ad aver il coraggio di fargli firmare un contratto fu Trent Reznor dei Nine Inch Nails, uno che è nichilismo se intende al punto che la sua etichetta si chiama «Gest». Cominciò con il sadomasochismo, il ragazzo Manson; poi passò al satanismo in «Antichrist Superstar», proponendosi come Lucifer rockstar caduta dal paradiso. Diventò distruttivo a tutto campo, con risvolti non solo burleschi e caricaturali: i questi temi segnarono l'agencio definitivo al «Strappava la Bibbia in scena, mostrava il sedere alla bandiera americana. Marilyn

aveva capito che gente a vedere che crede che nessuno farebbe in pubblico: ma è poi rimasta anche lui vittima inevitabile di questa discesa agli inferi, ha consumato se stesso e ogni genere di droghe tranne l'eroina (che detesta perché comanda lei e non lui), è finito più volte all'ospedale.

Diventato in America la faccia contemporanea del diavolo, ha visto crescere la sua fama man che aumentavano le minacce di morte e i picchetti davanti ai suoi concerti. Un percorso isterico ed estremo, pericoloso e del tutto, esteticamente, pop. Che è sfociato anche in un'autobiografia, «La mia lunga strada dall'inferno», tradotta adesso in Italia da Sperling & Kupfer: la storia continua del tredicenne Brian che si nasconde nella cantina del nonno e lo vede masturbarsi circondato da vari reperti sordomati, da foto di varia bestialità e da guanti misteriosi. Tuttavia in «La mia lunga strada» l'avo è amorevolmente assistito dal nipote con la fortuna accumulata anche po' grazie a lui.

Venogoni

Con Maradona e l'emozione della Lotteria RaiUno stravince

Carràmba che ascolti

PIU' della metà degli italiani televisivi (13 milioni e rotti, il 54% di share, nei picchi massimi) hanno seguito l'altra sera su Rai 1 l'incontro Maradona con i vecchi compagni del Napoli nella trasmissione della Carrà. In media, per la durata della lunga epifania di Diego, ci sono stati 10.300.000 spettatori, share del 41,04. La Campania ha fornito ovviamente il record, 63% di share. Vero che ci sono stati più tardi, al sorteggio dei 4 miliardi di premi, 10 milioni di spettatori, con altro grande share, alle 23,20, del 52,8, ma il gol di Maradona rimane sensazionale.

Le altre trasmissioni, visitate da pochi altri con uno zapping quasi irrilevante verso il Grande Evento, sembravano denunciare lo scontro impari, la sconfitta, nelle facce stesse dei protagonisti. Sembra quasi che anche le registrazioni, anche un vecchio film di trent'anni fa, patiscano certi tipi di concorrenza: la recitazione di presentatori e attori, ancorché datata e chissà quando, due ore o due lustri prima, ci appare svogliata, rassegnata, di chi sa che tanto non lo vedrà quasi nessuno, ad ascriviamo questo ad una delle magie della televisione, tenebrosa anche se espressa con il lucore del video. «Ciao Darwina» su Canale 5 è stato dribblato,



Maradona con Raffaella Carrà durante «Carràmba che fortuna!»

Il panciuto ex atleta ha dribblato Bonolis più della metà dei televedenti, sabato, lo ha seguito

tunnellato, messo a terra dal panciuto ex atleta: share del 19,22, per 4.785.000 bipedi sensibili.

Cuore. Perché il cuore, a cui non si comanda, ha comandato al cervello per la scelta della trasmissione, alle dita per il telecomando, e poi ai sentimenti per rimanere a guardare, alla voce per chiamare i convitati (vieni, ci

nulla che non fosse giulebba, melassa, poltiglia pseudoamorosa. In cui, pur di non dire neppure, striscio che Maradona è cocainomane confesso, lo si è lasciato strappare di allenamenti differenziati fra bipede e bipede, quasi preconizzando un Napoli prossimo venturo, così rivoluzionato da lui fatto mister. In cui, pur di non parlare del figlio che lui ha fatto e ignorato a Napoli, si è abbandonato, oltre che nell'iconografia solita di moglie e figlie, nell'esibizione di nipotini deambulanti, i gemelli di un fratello di lui. In cui si è passato persino sopra a certo Pelé, definendo Diego il massimo dei massimi di ogni tempo.

Maradona, con il suo personaggio vasto e patetico e sofferito e contorto e feroce e sfortunato, meritava ben altro che quella marmellataccia. Vero che siamo tutti in debito con lui di divertimento, e i tifosi a Napoli anche di felicità, potevamo, dovavamo dirglielo meglio, senza farlo sudare di bontà, oltre che abiti pesanti, fargli strabuzzare gli occhi e gli attorcaci quando non hanno battuto (speriamo) dentro nell'intervista di Minà. Vero che al cuore non si comanda, ma lo si può sempre trapiantare.

Gian Paolo Ormezzano

Il bel film di Makhmalbaf sulla voce interiore che ciascuno dovrebbe seguire

Un bambino contro il male di vivere

«Il silenzio», storia di un piccolo accordatore cieco

M OHSSEN Makhmalbaf, nato a Teheran, 41 anni, da giovanissimo strenuo militante politico-religioso contro lo Scià, incarcerato per cinque anni, convertitosi poi al cinema di poesia, padre della diciottenne Samira regista de «La melia», è dopo Kiarostami il regista iraniano internazionalmente più ammirato e famoso: eppure questo suo film «Il silenzio» è stato prodotto in Francia da Marin Karmitz, è stato girato in Tagikistan per evitare le censure religiose, per poter filmare scoperti i visi delle donne e delle bambine, per poter usare certi colori vivi e brillanti usati ai cineasti in Iran.

E' un bellissimo film sulla musica, sulla voce interiore che ciascuno dovrebbe seguire, su un ragazzino cieco di dieci anni che lavora come accordatore di strumenti musicali tradizionali, su un'arte che salva dalla paura e dal dolore di vivere. Il bambino, spesso accompagnato sul lavoro e nella vita da una costanza, abita con la madre; minacciati di sfratto, e tutti due tentano invano di conservare almeno la povera. Ma il film tratta la sua storia quasi come un pretesto, ricercando invece l'eloquenza profonda e universale della poesia. Makh-



Una scena dal film «Il silenzio» del regista iraniano Makhmalbaf

makhmalbaf s'ispira al poeta persiano Omar Kayam per dire che la vita è importante e la vita e che la vita è adesso: in polemica con tutte le religioni - inducono la gente a sacrificare il presente in vista d'un futuro dopo la morte, che predicano nell'oggi insopportabile il paradiso - avvenir.

Ritmato pure dalla nota iniziale della Quinta Sinfonia di Beethoven, prima musica occidentale conosciuta dal regista nell'infanzia, «Il silenzio» (un titolo a contrasto) è reso unico dallo stile meraviglioso dell'autore, dalla ricchezza, purezza e densità delle immagini: il lago, le vendicatrici di pane, mele, me-

lograti; il grande mercato coperto; il viso e la danza d'una bambina; con cilliege come orecchini e petali di fiori smaltati sulle unghie; il percorso lungo quale il bambino dirige un'orchestra di calderai che martellano il loro rame.

Lietta Tornabuoni

Il Moshen Makhmalbaf con Tammineh Normalova, Nadereh Abdolmohammadi, Ziaodolahiye Poetich, Francia, 1998. Il film è in 2 di Torino Intrastevere 2 di Roma

Vertice senza decisioni definitive: ma sembra prevalere l'ipotesi di non toccare la casa

Bilancio, il Comune punta sull'Irpef

Addizionale dello 0,2 per cento

Addizionale Irpef o ritocco dell'Ici? Nella riunione di maggioranza, ieri, a Palazzo Civico, si è discusso soprattutto di questo. L'ipotesi con le maggiori chances è risultata quella di introdurre l'addizionale Irpef, un incremento di spesa per i contribuenti reso possibile dalla legge, con un'aggiunta triennale massima dello 0,5 per cento su quanto già paghiamo come tassa da reddito di lavoro, nella misura di uno 0,2 per cento nei primi 24 mesi e dello 0,1 nei successivi 12. Esempio: lo 0,2 nel 1999, altrettanto nel 2000, lo 0,1 per cento nel 2001.

Lo 0,2 per cento di addizionale, calcolando che il reddito medio delle famiglie torinesi è di 27 milioni annui, porterebbe nelle casse comunali circa 50 miliardi (con un'aggiunta media di spesa pari a 150 mila lire per famiglia di 400 mila nuclei familiari, cui, secondo i conti comunali, si potrà arrivare limitando l'attuale «sbalzo» che si attesta ancora su 70 miliardi. In settimana (la prima riunione mercoledì) la

Diminuiscono i votanti

Si conosceranno in mattinata i nomi dei nuovi sindaci, o di chi si affronterà nel ballottaggio, negli altrettanti Comuni della provincia di Torino chiamati alle urne nella giornata di ieri. Al termine dello spoglio di stamane si saprà chi indosserà la fascia tricolore per i prossimi 4 anni a Rivarolo, Feletto, Scarmagno e Roure. Probabilmente si dovrà attendere il ballottaggio del 13 dicembre a Ivrea e Orbassano. Ieri si è registrato un lieve calo degli elettori. Alle 17 il picco apparteneva a Roure, dove avevano votato il 67,6% degli aventi diritto, seguito da Scarmagno (54,9 per cento). A Ivrea, sempre alle 17, aveva votato appena il 47% e a Orbassano il 48,2. Di poco superiori i votanti a Feletto (48%) e Rivarolo (49,4).

maggioranza si riunirà nuovamente per esaminare i settori passibili di eventuali «riforme» al basso: l'Ambiente dell'assessore Verneti, i servizi educativi e culturali (Pozzi e Perone), la gestione delle aziende (Peveraro), l'Urbanistica e Viabilità di Franco Corsico.

Sta di fatto che, ieri, il sindaco

Valentino Castellani, il vicesindaco Domenico Carpanini, gli assessori al Bilancio, Stefano Alberio, e alla gestione della città, Paolo Peveraro, hanno discusso per 4 (15-19) con i capigruppo della loro maggioranza: Alberto Nigra e Michele Borgogno (Ds), Michele Paolino (Alleanza per Torino), Mariangela Rosolen (Comunisti



Il sindaco Valentino Castellani sta cercando di limitare le spese del Comune per quadrare il bilancio

L'imposta costerebbe in media 150 mila lire per ciascuna delle 400 mila famiglie

L'Ici, che «colpisce» soltanto i proprietari di alloggio a può solo salire dall'attuale 6 per mille ad un massimo del 7 per mille, anche se quel punto in più farebbe entrare nelle casse comunali 75 miliardi l'anno. «Per la prima cosa potrebbe anche essere ridotta», osserva il Ds, Nigra.

Minor rigidità peraltro necessaria, in un bilancio già «imbalsamato» da spese fisse rilevanti (gli stipendi dei 14 mila dipendenti con l'incremento di 20 miliardi del nuovo contratto, nel '99, costeranno oltre 750 miliardi), con l'addizionale Irpef: misura che «osserva il verde Viale» - rivela comunque i limiti di sempre, visto che non può incidere sugli evasori fiscali, piega da sempre irrisolta, dal centro alla periferia del Paese. «Da mercoledì» - afferma infine Nigra - gli assessori dovranno dirsi «potranno garantire i servizi fondamentali pur con risorse più scarse. Poi, come maggioranza, decideremo».

Giuseppe Sangiorgio

Sulla polemica interviene De Maria

Le «Luci d'autore» che illuminano strade e piazze del Natale torinese sono al centro di polemica ma il presidente dei commercianti Ascom non ha dubbi: «L'unica cosa che mi stava a cuore era che si facesse qualcosa per questa città».



L'Ascom con Luci d'artista Torino è uscita dall'angolo

Il presidente: «Curare l'immagine serve allo sviluppo di tutta la città»

Alla domanda «queste luci d'autore che illuminano il Natale torinese sono gradevoli o sgradevoli, belle o brutte», il presidente dei commercianti Ascom Giuseppe De Maria risponde senza esitazioni, di getto: «Non me ne frega niente. Non voglio entrare nel merito. L'unica cosa che mi stava a cuore era che finalmente si facesse qualcosa per questa città». Sul resto, cioè sulle polemiche sollevate dai parroci («Povere periferie, sempre più abbandonate») e sugli attacchi del consigliere di maggioranza Silvio Viale («Che spreco»), il capo dei negozianti cambia decisamente registro: il tono torna calmo e monotono, forse per meglio sottolineare la parola che sono «soppesate una ad una».

A parte i giudizi artistici, lei crede davvero che l'iniziativa Luci d'autore sia una toccasana per Torino? «Adesso non esageriamo. Mi limito a una constatazione: per la prima volta dopo molti anni, le piccole imprese del commercio e dei servizi si sono trovate di fronte a "qualcosa". Il progetto dell'assessore Alfieri, piaccia o non piaccia, è comunque interessante, smuove le acque. Contribuisce a creare un clima positivo, che potrà avere ricadute anche, e lo dico come risposta alla Chiesa, nel campo della solidarietà».

I predecessori di Alfieri erano davvero una frana? «Con tutto il rispetto, i vari Prole e lo stesso Giovanni Ferrero, persona quest'ultima peraltro degna di stima, non sono riusciti a legare i consumi alla città con un'idea di alto profilo, che andasse oltre il risultato immediato. Ecco, con Alfieri di che la musica è cambiata. Lo dice anche perché alle ultime elezioni la presidenza Ascom sostenne la rielezione di Castellani? «I miei giudizi non sono ideologici, si fondano sui fatti concreti. E sono contento che questi risultati siano anche il frutto di accordi che avevamo preso con Castellani, a cominciare dalla nostra richiesta di avere il turismo e il commercio nelle mani di solo...».

Turniamo alla Chiesa: i parroci sostengono che le luci rischiano di fare passare in secondo piano i veri problemi di Torino.

«Non è d'accordo. Credo che la Chiesa tema che iniziative come queste possano distrarre il mondo cattolico dai suoi obiettivi, dalla sua missione. Vedrà, non sarà così: semmai la ritrovata serenità aiuterà a raggiungere più in fretta quegli obiettivi che sono condivisi da laici e cattolici, nella tradizione della città. Criminalizzare i consumi non serve a nulla».

E le accuse di spreco lanciate da Viale? «Un boomerang. Guardi come le Luci d'artista hanno cambiato nel giro di pochi giorni l'immagine di Torino: prima eravamo solo la città degli squatter e degli scontri fra extracomunitari, oggi con il progetto dell'assessore Alfieri siamo su tutti i telegiornali nazionali. Certo, quei temi restano. Ma affrontarli, adesso, un po' meno difficile per tutti».

Gianni Armand-Pilon

La studentessa scomparve dopo essere stata interrogata come teste sull'omicidio di un pregiudicato suo amico

«Datemi mia figlia, viva o morta»

L'appello della madre che la cerca da 5 anni

Cinque anni senza una telefonata, un segnale, che non l'abbia più incontrata. Dov'è finita Erika Perno, che oggi avrebbe 26 anni ma che quando sparì ne aveva appena 21? «Non mi faccio illusioni», ammette la madre, Pina Matali, che ora vive in un paese della cintura ma che al tempo della scomparsa della figlia risiedeva in corso Salvemini. E continua: «Potrebbe essere successo anche l'irrimediabile, ma io posso continuare ad aspettare passivamente: sono pronta a tutto per sapere dove è finita, come sta». Così donna ha preso carta e penna ed ha scritto un disperato appello a giornali e televisioni.

Una storia rimasta sommersa per anni: nascosta fra le tante denunce di scomparsa di persone dalla vita difficile, improvvisamente sparite senza un motivo, che nessuno vuol prendersi il briga di cercare. «In tanti mi hanno risposto che Erika ormai era maggiorenni e che poteva quindi fare ciò che voleva. Ma io mi sono sempre ribellata: a questa spiegazione di comodo: con mia figlia c'era un rapporto intenso, speciale. Se non

le fosse successo qualcosa di grave, mi avrebbe certo telefonato, mi avrebbe cercato, almeno mi avrebbe spiegato il perché di una scelta. Invece nulla, il più piccolo segnale. Certo che temo per la sua vita».

Un timore reso tangibile da un collegamento con un delitto. Erika aveva conosciuto Pietro Scimeni, più noto come «Tarzanetto», 48 anni, siciliano, con tre colpi di pistola nell'estate del '93 in piazza della Repubblica. Considerato all'inizio poco più che un balordo di periferia, la «statura» Tarzanetto è apparsa completamente diversa alla luce di recenti novità: due pentiti hanno accusato di essere un temuto killer della Stidda, la sanguinaria mafia trapanese che ha robusti interessi nella Sicilia occidentale, ma anche nel Nord Italia, specialmente in Piemonte. Ed ora la vicenda del superkiller è finita agli atti di un processo che si svolge a Palermo.

Quanto alla «connessione» fra fine di Erika e la esecuzione di Tarzanetto per ora è solo certo che i due si conoscessero, e che la ragazza scomparve dopo essere stata

Aveva conosciuto «Tarzanetto», ucciso a Porta Palazzo

Erika Perno è scomparsa quando aveva 21 anni senza una telefonata e la madre Pina



ta interrogata proprio in relazione a quell'omicidio.

Solo una coincidenza? Forse. Ma forse no. Sta il fatto che, nei mesi immediatamente successivi all'omicidio Scimeni, alcuni amici dell'ucciso cercarono di far perdere le proprie tracce, allontanandosi da Torino. E' successo anche ad Erika, che magari si improvvisamente accorta di conoscere troppo su quella morte? O la ragazza è stata vittima di chi voleva impedire di raccontare quanto sapeva?

Quel che conta, adesso, è co-

munque soprattutto di restituire la figlia alla madre. Che non nasconde la tossicodipendenza della figlia «trasformatasi in due anni da una studentessa modello del liceo artistico Cottini ad una ragazza sbandata, travolta dall'amore per un ragazzo abbandonato, sino a diventare socube dell'eroina, a dormire nelle autostrade, a prostituirsi alla Pellorina». Contro quella vita, la signora Pina ha lottato con tutte le sue forze, cercando aiuto presso le assistenze sociali e il Gruppo Abele, in cambio afferma di avere ricevuto

«soltanto parole».

Ma poi è riuscita, in qualche modo, a rendere più forte la volontà della figlia, che si era accorta della brutture dell'assurda vita che stava conducendo: «Erika aveva cominciato un programma di disassuefazione presso il Sert dell'ospedale Mauriziano. Seguiva la terapia, aveva una speranza». Poi la sparizione improvvisa, i dubbi, quella frequentazione pericolosa, il disperato desiderio di riabbracciare Erika.

Angelo E

BOLLETTINO

Lunedì 30 Novembre

PREVISIONI

Su Piemonte e Valle d'Aosta: cielo nuvoloso con possibili piogge nelle zone ad Est della regione. Temperature in lieve diminuzione. Venti orientali anche forti. Visibilità buona.

AEROPORTO DI CASELLE			
TEMPERATURE			
MASSIMA	5,3	MINIMA	-2
MINIMA	-1,4	PRESSIONE (ore 20)	1013 hPa
UMIDITA' (ore 14)	80%		
PRECIPITAZIONI			
FINO ALLE ORE 19	0 mm	MASSIMA	8 novembre 1979
TOTALE DI QUESTO MESE	5,4 mm	MINIMA	-8,2 novembre 1989
MEDIA (1913-1994)	73,5	UN ANNO FA	
Osservatorio Meteor. Piazza d'Armi		MASSIMA	9,2
		MINIMA	4,2

OGGI
Sorge alle ore 7 e 45 minuti; tramonta alle ore 16 e 49 minuti.
LA LUNA: si leva alle ore 15 e 10 minuti, cala domani alle ore 4 e 34 minuti.
Luna piena 4 novembre ore 6
Ultimo quarto 11 novembre ore 1
Luna nuova 19 novembre ore 5
Primo quarto 27 novembre ore 1

Un lettore ci scrive:

Il lettore Enrico Campo ha dovuto, con amarezza, constatare che lo Stato anziché percorrere l'impervio sentiero della caccia all'evasione fiscale preferisce imboccare l'autostrada della dura repressione degli errori formali commessi da chi, pur cercando di pagare il dovuto, è riuscito in modo anomalo. Questa è una constatazione: migliaia di contribuenti. «Ma mi spiace sentir parlare in modo impersonale e generale - di Stato - di Fisco. E' lo Stato responsabile? O non lo è piuttosto (non diciamo del tale o del talaltro ministro, che certo di queste cose non sa nulla) quel tale direttore generale, o il suo staff, quel numero certo ristretto che pensa (non diciamo con sadismo) a particolari sanzioni, per far imparare finalmente al contribuente corretto a non sbagliare (non a non evadere)?».

«Ho il vago dubbio che chi "scova" il maggior numero di "analfabeti" che non sanno che il "lettore ottico del computer" è un cervello, venga "premiato": cioè che continui di più 100 pisciolini che li trota. «Ho visto il tapino - contribuente che ha scitto - rosso in margine: "Ho fatto del mio

meglio. Non voglio rubare. Se c'è un avviso a mio "marito". A me è capitato che avendo un credito di mezzo milione, che mi porto dietro da anni non chiedo mai il rimborso (servirà a tempo quando avrò un debito), dovendo pagare per il 1992 un'Ior di 46.000 lire, l'ho scalata da quel mezzo milione di Irpef.

«L'ho anche indicata quell'operazione con tre parole. Illuso: lo sanno tutti che il "lettore" non è un non può - non deve leggere? Così mi è stato mandato il ruolo del pagamento (ormai duplicato dalle penali) - quell'imposta "evasa".

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «In relazione alla visita del viceministro a Torino ed al suo incontro con i ragazzi dei centri

sociali davanti a corso Brunelleschi sarebbe stato logico che avesse incontrato anche qualche abitante del rione direttamente interessato, ma si sa che i semplici cittadini hanno nessun diritto, non contano nulla, solamente quando sono chiamati a votare. «Inoltre è stato scritto che questa struttura è contestata dagli abitanti della zona timorosi che i loro alloggi perdano valore! Questa affermazione, oltre ad essere profondamente offensiva nei nostri riguardi perché riduce la nostra protesta ad una semplice valutazione immobiliare, è vera perché questa è una sola delle moltissime altre ragioni».

Vanda Rittà

Il comandante del Corpo di polizia municipale ci scrive: «Rispondo alla lettera di Ada

Specchio del tempo

«Secondo il nostro Fisco contano più pesciolini rossi due trote» - «Perché il sottosegretario ha ignorato la gente del quartiere?» - «Investita multa: era l'ora strisce» - «La maestra "punita"»

Garatti che, pochi giorni fa, esprimeva forti perplessità per aver ricevuto un nostro verbale dopo giorni da un incidente che, purtroppo, l'aveva vista protagonista.

«Premesso che il verbale in questione» - l'accusava di «aver investito l'auto» - ma il non aver utilizzato il vicino passaggio pedonale. Informo che chi accetta l'infrazione ha, di norma, 150 giorni di tempo per comunicarla al trasgressore.

«Nel caso in questione è successo un disguido all'interno dell'ufficio che avrebbe dovuto provvedere al recapito della notifica. Il mio ufficio prenderà contatto quanto prima» - l'interessata per risolvere il problema. Ai cordiali saluti unisco gli auguri di una completa e veloce guarigione.

Vincenzo Manna

Una lettrice ci scrive: «Giusta punizione per una maestra andata in "pensione" il 1° settembre '98 a cinquantotto anni e non sessantacinque com'era programmato.

«Infatti, lo Stato, ben quarant'anni mi aveva preparato! Andare in pensione prima dei sessant'anni è (senza dubbio) permesso se ci è andata lo stesso...» decreta del provvidore con volentaria dimissione «senza pentimenti» alla prima occasione! Però, è pur necessario far attendere la "pensione"...

«Anche qualcuno è già stata pagata la prima rata da un mese... Per me, ci sono le spese dei medicinali... e... quelle normali d'ogni comune mortale che non può vivere d'aria... «Un dubbio atroce... Per me, il motivo di questa attesa. La mia non è una pretesa ingiusta. Qual è? Sarà colpa del Tesoro? Sarà forse impazzito il cervello. Sarà colpa dello Stato? Oppure in provvidenza hanno inventato un nuovo marchingegno per suscitare lo sdegno di chi per anni... ha lavorato con costante impegno convinta che, almeno alla fine, questa dedizione avrebbe trovato un meritato riconoscimento?».

Segue la firma

Allarme dal dipartimento nutrizione dell'ospedale Molinette

«Troppi i bambini obesi»

Hanno dieci anni e pesano 120 chili

Ogni anno ci troviamo ad affrontare da 180 a 200 nuovi pazienti grandi obesi. Il dramma è che l'età media di questi malati è abbastanza vertiginosamente: abbiamo in cura 60 bambini attorno ai dieci anni il cui peso raggiunge addirittura i 120 chili.

E' allarmante la fotografia tracciata dal professor Franco Balzola, direttore del Dipartimento medico-chirurgico delle malattie dell'apparato digerente e della nutrizione, alle Molinette. A quattro giorni dal convegno nazionale degli aspetti epidemiologici della grande obesità che si terrà venerdì al Centro congressi dell'Istituto Sanpaolo, Balzola anticipa una situazione tutt'altro che rosea: l'obesità cresce, in tutte le fasce di popolazione.

Sfiammo subito credenza, avvertono i medici che si occupano di problema: l'obeso non è una persona colpevole di mangiare troppo. Nulla a che vedere con chi ha la pancetta. L'obeso mangia perché non può farne a meno, perché il suo organismo risponde agli scompensi ormonali e neurologici con il bisogno di nutrimento. Obesità, insom-

TERAPIA DEL DOLORE

«Problema da affrontare»

«Siamo grati al dottor Ivani e al professor Pattono di quanto hanno dichiarato sul dolore dei bambini. Sono anni che a livello nazionale chiediamo di affrontare il problema. E ora, finalmente, qualcuno ha preso a cuore la questione». Silvana Bertola, del direttivo Ugi, l'Unione Genitori Italiani che al Regina Margherita si occupa dell'assistenza ai bambini malati di tumore, interviene nel dibattito sulla terapia analgesica. «Il problema è tremendamente attuale. Speriamo che le parole del primario di Rianimazione dell'Infantile non restino lettera morta. Speriamo che altri medici si interessino alla questione, e soprattutto che non solo gli specialisti di anestesia, ma anche i chirurghi, siano disposti a un confronto approfondito». L'Ugi chiede collaborazione in questa «battaglia» anche ai genitori dei bambini, ai primi che in pronto soccorso o durante una visita si accorgono se i loro figli soffrono.

ma, non è una semplice minaccia all'estetica, ma una vera e propria malattia (fortemente invalidante), figlia delle società ricche: oltre all'incubo della morte, il grande obeso rischia una serie di complicazioni che si traducono in un tasso di mortalità da sei a dieci volte superiore alla media.

Come previre, e soprattutto come curare? Non c'è tempo da

perdere. Basta osservare la situazione in America, per renderne conto. Ed è per questo che del '74, alle Molinette, esiste l'Unità operativa di dietetica, l'équipe di ricercatori che venerdì in via Santa Teresa 1 illustrerà i risultati della ricerca torinese, e che chiederà manovre agli altri medici per creare un osservatorio permanente.

Curare il grande obeso, oggi,

significa la maggior parte delle volte portarlo in sala operatoria. Col bisturi si riducono le dimensioni dello stomaco per ridurre l'alimentazione, o si limita la capacità di assorbimento degli alimenti, favorendone l'eliminazione. Ma la prevenzione, poiché il 97 per cento dei grandi obesi che vengono curati in ospedale dopo due anni di ricovero, riacquista tutto il peso perso.

Secondo le più recenti statistiche, nel nostro Paese il problema del sovrappeso a livelli patologici riguarda ormai dal 10 al 17 per cento delle donne, e dal 10 al 36 per cento degli uomini, a seconda delle regioni. Oltre a un attentato alla qualità della vita fisica e psicologica del malato, è anche una fonte di spesa spaventosa per la collettività. Dati globali italiani non ne esistono ancora, ma negli Stati Uniti, dove l'allarme obesità è stato lanciato già da tempo, si è calcolato un investimento complessivo di circa 100 miliardi di dollari l'anno, l'8 per cento dell'intera spesa sanitaria.

Marco Accossato

Detrazioni tasse

Un incentivo al mercato dell'edilizia

Oltre 21 mila domande per un controvalore in lavori stimabile intorno agli 800 miliardi: in Piemonte sale il numero di quanti chiedono accedere alle detrazioni d'imposta previste dalla legge 449/97 per le opere di manutenzione, recupero e ristrutturazione edilizia. Fenomeno destinato a incidere sul mercato nel quale lavorano 12 mila aziende edili - il 40% delle quali opera nel campo dell'edilizia abitativa - la cui crescita è proporzionale al tasso di informazione. Più interessanti i dati nazionali: fino al 30 settembre sono giunte al ministero delle Finanze 195 mila richieste, per un controvalore di 15 mila miliardi.

Se ne è parlato al Lingotto in un dibattito organizzato dalla Direzione Commercio e Artigianato della Regione fra gli stand di «Ristrutturazione '98». Al tavolo dei relatori una serie di esperti a disposizione del pubblico su un provvedimento complesso, caratterizzato da una carenza informativa sui contenuti. Ha spiegato Ferdinando Leotta, Direzione regionale del settore.



Ferdinando Leotta, direzione delle entrate

Il rettore Zich

Premiato il «torinese dell'anno»

Rodolfo Zich, rettore del Politecnico dal novembre 1987, è il «torinese dell'anno 1997». E' stato premiato ieri mattina al teatro Alfieri dalla Camera di Commercio, assieme ad altre 271 persone: imprenditori fondatori di imprese (primario: Pietro Bertoldo, 65 anni, cui 40 alla guida della sua ditta), quelli che hanno proseguito un'attività avviata (ha vinto Aldo Lussu, dell'azienda omonima, attiva da 90 anni nel settore agricolo, lavoratore (primario: Mario Serafino, 42 anni alla Cariplo), pensionati (in vetta Enrico Ramat, 89 anni, 2 mesi e 12 giorni all'Aem, azienda energetica municipale).

Così sullo stesso palco sono saliti il rettore e le categorie produttive, pensionati compresi. Resta al suo posto Zich: ha appena concluso accordi con Motorola (piano di ricerca e sviluppo avanzato nelle telecomunicazioni), San Paolo (costruire un Istituto Superiore di Tecnologie Informatiche), Fiat (aprire al Lingotto un polo universitario specializzato in ingegneria dell'autoveicolo), e ha intenzione di proseguire nel disegno di un'Università alta, basata su competizione, innovazione, internazionalizzazione.



Il rettore del Politecnico Rodolfo Zich

IN ARRE
Orario 7-19,30: Atrio stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): piazza Statuto 3; corso Moncalieri 59; Vercelli 111; via Boccaccio 16; via Filadelfia 142; corso Grossotto 221; via Po 31; via Saluzzo 1; Francia 385; via Frejus 100; Sacchi 46; via Pramollo 69; via Genova 124; via Orsola 63. SERVIZIO NOTTURNO (19,30-9): via Nizza 65; piazza Massaua 1; corso Belgio 151/3; Vittorio Emanuele 66. APER-TA 24 ORE: Venaria, via Leonardo da Vinci 50 (Portici) aperta tutto l'anno festivi compresi. INFORMAZIONI: 011/65.90.100.

Domani chiamate pubbliche al lavoro al cinema Massaua. Tempo indeterminato: aus. spec. sanit., III livello; 2 coad. amm. (con. videotex), IV; op. tecn. add. calcol. (con. Hardware e Software), IV, part time; 2 op. tecn. ripar., IV. Tempo determinato: 80 op. serv. educ. cult., III, (materie e nidi di comuni), I mesi e 18 giorni; 2 aus. spec. serv. sanit., III, 6 mesi; 6 aus. spec. serv. assist., supplenza; 1 op. cucina, III, I mesi; 1 esec. add. centr., IV, maternità; 2 op. tec. magazz., IV, supplenza; 4 coad. amm. (con. dott.), IV, 3 mesi; 1 coad. amm. (con. dott.), IV, fino al 31-1-99; 1 ufficio (con. videotex), IV, 6 mesi; 6 coad. amm. (con. dott.), IV, 90 giorni; 2 coll. amm., IV, supplenza; 2 coll. amm. (con. Pci, V, maternità; 2 op. amm. (con. comput.), V, I mesi; 1 pes. mecc. (con. videotex), VI, 6 mesi; 2 per. inform., VI, 6 mesi; 1 educ., VI, 6 mesi; 2 aspec. Adest, IV, 2 mesi; 2 infirm. profes., VI, 3 mesi.

DAY SURGERY. Si chiama «Day Surgery», ricovero in giornata, e se ne parla da oggi a giovedì al Centro congressi Torino Incontro, alla Costa 8. Presiede il congresso il professor Antonio Mussa.

Da domani, la sosta a pagamento (trecento lire l'ora) nelle piazze Paleocapa, Bodoni, Lagrange e Carlo Felice sarà estesa, nei giorni feriali e il sabato, dalle ore 19,30 alle 24.

RISORGIMENTO. Oggi alle 17, al Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27, si incontrano gli scrittori «contro il Risorgimento»: Lorenzo del Boca, Diego Novelli, Annibale Paloscio, Angelo Pellicani.

Edoardo Raspelli con il Club di Papillon consegnerà oggi alle 16 a Pessione presso il Museo Martini, il «riconoscimento dell'artigianato radioso dell'anno» ai 15 vincitori.

PINEROLO. Un extracomunitario è morto ieri sera in un incidente frontale a Riva di Pinerolo, all'altezza del bivio di Pascaretto. La sua Ford che s'è scontrata contro una Punto guidata da una ragazza rimasta ferita.

Un giovane alpinista di Revello, provincia di Cuneo, Paolo Regis, 22 anni, è morto ieri pomeriggio durante un'escursione in Val Susa, in località Brusà del Pian, nel territorio Saule di Cuneo. E' scivolato su una cascata di ghiaccio.

Il dietologo: tanta tv e pochi calci al pallone



Il professor Franco Balzola, direttore del Dipartimento delle malattie dell'apparato digerente e della nutrizione alle Molinette

«Sì, purtroppo. E' dimostrato che un obeso sviluppa più facilmente alcuni tipi di cancro: al seno, all'endometrio, al colon e al retto».

Qual è l'origine dell'obesità?
«La causa del sovrappeso è il continuo accumulo di calorie introdotte con il cibo, non consumate, che sviluppano grasso. Ma sulle origini di questo meccanismo si sa ancora poco, troppo poco: c'entra la genetica, anche l'ambiente, lo stile di vita».

Può essere più preciso su quest'ultimo aspetto?

«Un elemento determinante è senz'altro la riduzione del movimento. I bambini di oggi vivono «iperprotetti», sempre più attaccati a mamma e papà, sempre più fermi».

Vuol dire anche incollati davanti alla tivù, anziché in giardino a tirare calci a un pallone?

«Esatto, quindi consumano meno energia. Poi entra in gioco la catena del caldo. Non esiste praticamente più escursione

termica: d'estate si sta con il condizionatore, d'inverno con il riscaldamento. L'organismo ne risente».

Quali sono le conseguenze psicologiche, per un paziente ostaggio dei chili?

«Devastanti. Si può intuire. I grandi obesi si procurano continue lesioni cutanee da sfregamento. Può compromettere la fertilità della donna. E se c'è chi, per l'aumento di anidride carbonica nell'organismo, è addormentato d'improvviso, ovunque sia, anche al volante di un'auto».

In America s'investe l'8 per cento della spesa sanitaria globale per curare queste persone.

Un grande obeso ha un costo sociale legato alla sua invalidità, al numero di incidenti che gli capitano, ai ricoveri in ospedale, e ai farmaci che deve prendere».

Quale consiglio dare alle mamme di bambini obesi?
«Rivolgersi subito a un medico specialista».

Alessandro Mondo

Cerimonia con i missionari

Il presidente di Capo Verde

Antonio Mascarenhas Monteiro, presidente delle isole di Capo Verde, è arrivato ieri mattina a Torino per celebrare il mezzo secolo di presenza dei frati cappuccini piemontesi nelle missioni dell'arcipelago africano. E' dal 1947 che i religiosi italiani, all'inizio solamente in 4, operano nella realtà di un Paese che, essendo stato colonia portoghese fino al 1975, ha sopportato per molti anni il peso di una profonda miseria. Alla presenza del sindaco Valentino Castellani e dei gruppi delle capoverdiani di Torino, Alba, Milano e Genova (una delegazione di 150 donne), Antonio Monteiro ha ricordato alla platea del Teatro Massaua lo storico rapporto che lega il Piemonte al Paese.

«I cappuccini hanno svolto noi un lavoro straordinario - ha detto il Capo dello Stato - non soltanto sul piano spirituale, ma anche su quello sociale». Sono attualmente 18 i frati che, affiancati da una quindicina di capoverdiani, lavorano nelle missioni delle isole atlantiche. Sulla «questo gruppo è in fase di costruzione un progetto particolarmente importante: la realizzazione di una scuola alberghiera in Capo Verde realizzata proprio dai cappuccini».

Il quartetto di Liverpool passò da Torino nel '65

Torna il mito dei Beatles con una grande kermesse

I Beatles sono passati qui: era una sera di fine giugno del 1965, venivano da Lione in treno, andavano a Milano dove avrebbero suonato al Vigorelli, fecero sosta a Porta Nuova. Alla stazione c'era chi li ha visti giocare a carte, seduti nel loro scompartimento; oltre il vetro, scherzavano e ridevano. L'aneddoto che lega Torino agli «scarafaggi» è stato rievocato ieri dai beatlesiani che hanno fatto festa al «Metrò» di via Gioberti.

«Abbiamo voluto organizzare qualcosa in questa città, dove siamo non eravamo mai riusciti a fare nulla d'importante», spiega Rolando Giambelli che guida da Brescia i «Beatlesiani d'Italia Asso», uno dei due grandi fan club italiani del quartetto. Liverpool (l'altro è il Pepperland di Roma). «Ci siamo riusciti grazie alla collaborazione di Giovanni, il batterista degli Statuto, e Sebastiano Cecere, responsabile dell'«Elvis Presley Fan Club» di Torino».

Sul palcoscenico del Metrò si esibirono due gruppi in una lunga kermesse alla quale hanno assistito, entusiasti, quasi duecento persone paganti, fra grandi e meno grandi, molti genitori che hanno portato i figli, anche se non si può essere certi che non sia avvenuto il contrario. C'erano ul-

tratrentenni e anche gente più attempata, non si visti abbigliamento d'epoca né frangette. Anni 60. Hanno suonato i Nine-O-Nine e i Blaze, proponendo brani come «I Saw Her Standing Here», «All My Loving» e «Please, Please Me». Entrambi i gruppi in formazione di quartetto standard, «calligrafiche», senza interpretazioni personali ma aderenti il più possibile all'originale. Poi è toccato allo stesso Giambelli che ha eseguito da solista pezzi di John Lennon come «Love Me Do» e «A Day in the Life». Rolando, da buon presidente, sottolinea la freschezza del messaggio, che piace oggi come colpi me quando avevo 13 anni, la semplicità, l'armoniosità degli accordi ancora ineguagliata. Diciamo la verità, oggi ci sono proposte musicali altrettanto valide. Al Metrò c'è stato il mercato tipico di queste occasioni, si potevano comprare foto, manifesti, memorabilia ed è stato presentato l'«Atlante dei Beatles» (il Minotauro, 1998).

Per il 6 dicembre è in programma a Brescia una Beatles Day con Pete Best. L'associazione ha sede in via Bissolati, 19 - 25100 Brescia. E attende nuovi soci, soprattutto da Torino.

Luigi Grassia

Il meglio per i tuoi occhi
montanaro
occhiali e lenti a contatto
Via Cibrario 36 - TORINO - Tel. 011/484259-488064

TORINO ESPOSIZIONI - 27 Novembre • 6 Dicembre 1998

Omik Venerdì 27 Novembre OPERATORI - dalle 16.30 alle 16.30
PUBBLICO - dalle 16.30 alle 23.00
Sabato 28 e Domenica 29 Novembre: dalle 11.00 alle 23.00

Giorni Feriali dalle 16.30 alle 23.00 - Sabato 5 Dicembre: dalle 11.00 alle 23.00
Domenica 6 Dicembre: dalle 11.00 alle 19.30

Aperto la domenica
Ristorante del Grappolo
Via Cigliano 46/a - 20 mt da C.so Belgio
tel. 011/8154227

TUTTOLEDDI
MURCOLEDDI
I supplementi
LA STAMPA
Una settimana ricca di tutto.

CENTRO PANNUNZO TEL. 011.8125023
SERGIO ROMANO
conferenza - dibattito
L'ANTIFASCISMO, IL REVISIONISMO.

Lunedì 30 novembre, ore 17,30, sala convegni della Banca Popolare di Novara (Piazza S. Carlo, 196), conferenza - dibattito sul tema «Antifascismo democratico e antifascismo comunista».

Presiederà l'incontro il prof. **Pier Franco Quaglini**, direttore del Centro Pannunzo.

Ingresso libero

TRAME

A cura di CRISTINA CACCIA

DI LA' DEI SOGNI. Fantasy. Un medico (Robin Williams) e una pittrice (Anabella Sciorra) si amano: quando del due è vittima un incidente stradale, l'altro si dimetta pronto ad andare a raggiungerlo in paradiso. (Arteclino, Capitol)

L'ALLIEVO. Drammatico. Un sedicenne vicino di casa di un ex criminale nazista, lo conosce, inizia a frequentarlo. Di Singer (+1 soli sospetti). (Valentino 2)

BASTA. Drammatico. Il tredicenne Kevin diventa amico di un vittima di una malattia. Nel cast: Sharon Stone. (Eliseo Brando)

COSI' RICEVANO. Drammatico. Racconta un'amara storia di immigrati, a Torino negli Anni 50 e '60. Vincitore della Mostra di Venezia. (Eliseo Brando)

DELITTO PERFETTO. Thriller. Un potente (Michael Douglas) che è moglie bella, e infedele (Gwyneth Paltrow), ingaggia l'amante (Viggo Mortensen) di lei per ucciderla. (Cristide)

IL FANTASMA. Horror. Horror ispirato al celebre romanzo di Gaston Leroux, l'ultimo di Dario Argento racconta la storia di una cantante d'opera (Asia Argento) e di alcuni operai divorati da una forza misteriosa. (Ambrosio 1, Empire)

CEBRONE. Commedia. Verdone interpreta il Pater Pan: per la prima volta, non dondolo, un tempo agente immobiliare è volontario per la rossa in Africa. (Nazionale 2)

GATTO NERO, GATTO BIANCO. Commedia drammatica. Emir Kusturica, per questo Leone d'Argento all'ultima Mostra di Venezia, racconta le avventure di due gruppi di gatti. (Adria Romano)

LAUTREC. Biografico. L'ultimo lavoro del regista Roger Planchon narra la tormentata e interessante vita dell'anticonformista Toulouse Lautrec, uno dei geni della pittura francese. (Valentino 1)

LA LEGGENDA DEL PIANISTA SULL'ICE. Drammatico. La storia di Novcento (Tim Roth), nato a cavallo del secolo sul piroscalo Virginian, dal quale non è mai sceso. (Olimpia 2, Studio Ritz)

MATRIMONI. Commedia. L'ultimo film di Cristina Comencini racconta di uomini e donne alle prese con legami matrimoniali "complicati". (Daria)

MORTAL. Distrozione totale. Azione. spacciatore combattenti di Mortal Kombi. (Nazionale 1)

DIRETTA. Thriller. In box trucchi, due omicidi sincronizzati in contemporanea e una testimone, e il poliziotto comico Cage e il cattivo: ma chi è il buono e chi il cattivo? Dirige Brian De Palma. (Luz)

OUT. Sogno. Thriller. Jack (Ciccone) è uno svaligiatore di banche non violento: un giorno mattoni calca un'agente (Jennifer Lopez) che è il suo... (Maso)

RACCONTO D'AUTUNNO. Commedia. Rohmer racconta di una ragazza e di una quarantenne che vogliono trovare marito a una loro amica. (Erba 1)

RADIOFRECCIA. Commedia drammatica. Storia di provincia Anno 70 per l'esordio da regista: rocker padano lugubre. Protagonista, Stefano Accorsi. (Kino)

IL SOLDATO RITA. Bellico. Il nuovo kolossal di Spielberg racconta la battaglia americana mandata nel '44 in Normandia, a liberare il soldato Rita. (Ambrosio 2, Cial, Fiamma, Olimpia 1)

I SEGRETI DEL... Commedia. Una famiglia disastrosa, genitori e 4 figli grandi, si ritrovano uniti davanti al cuscino del giorno. Ringraziamento. Puntualmente, si scatenano le tensioni. (Eliseo Brando)

SILENZIO. Drammatico. L'ultimo di Makhlouf è su un'amicizia in un villaggio dei Tagikistan: lui è un ragazzino cieco, lei i suoi occhi sul mondo. (Capella 2)

SUOING. Commedia. Una metropolitana persa per un minuto e al centro della giornata di Helen (Gwyneth Paltrow), pubblicitaria londinese. (Kino)

ITE. Commedia. Un'intraprendente diciassettenne (Christina Ricci) rompe nella vita di frateletto gay e ne coinvolge il relazione con un altro omosessuale. (Centrale)

THE THUMAN SHOW. Commedia. Nel successo internazionale di Peter Weir l'impiegato Jim Carrey e l'inconscopabile protagonista di una soap opera trasmessa in diretta tv 24 ore su 24. (Ambrosio 3)

TUTTI PIAZZI PER MARY. Drammatico. Cameron Diaz l'ambita Mary nella nuova invenzione pellicola dai fratelli Farrelly («Scemo e scemo»). (Vittoria)

L'UOMO CHE SUSSURRAVA AI CAVALLI. Sentimentale. La storia d'amore tra la direttrice di una rivista (Kirsten Scott-Thomson) e un cow-boy solitario (Robert Redford) abile nei cavalli. Dai best seller di Evans. (Capella 1, Eliseo)

LA VITA DEGLI. Drammatico. L'amicizia di due ragazze si oppone, vagabonda, precaria, che finisce dolorosamente, raccontata senza luoghi comuni dal regista Zucca. (Adria 200, Massimo 1)

IL FILM. Fantascienza. Debutto al cinema per gli agenti Fox Dana Scully e Fox Mulder, protagonisti dell'omonima serie televisiva. Al centro dell'inchiesta, sei assassine e un devastante virus. (Fare)

L'OPERA DI GAZZANIGA AL CONSERVATORIO

Un «Don Giovanni» raro più buffo che tragico conquista il pubblico

protagonista e delle statue provverranno tali e quali da Bertati. Altro sarà la musica, perché Gazzaniga, pur nella bontà dell'invenzione, resta ai modi dell'opera settecentesca, mentre Mozart si eleva su un colpo d'ala, schiudendo la dimensione e innestando il tragico sul comico. L'atto unico di Gazzaniga resta, in ef-

fetti, un'opera buffa con marcata vena di comicità popolare. Abbiamo potuto apprezzarla in forma integrale la bacchetta, sicura e brillante, di una donna, Nicoletta Conti, dell'Orchestra Filarmonica di Torino duttile nel suono, coesa nell'insieme, a parte l'intonazione qualche volta dai corni. Don Giovanni, tenore Gazzaniga, Gregory Bonfatti, il servo Pasquale un bravissimo Enzo Di Matteo, Donna Elvira la convincente Maura Maurizi, che ha più parte di Donna Anna (Roberto Giusti) e Donna Ximena (Cristiana Cordero). Notevoli la verva e la voce di Milena Storti (Maturina), in tutta la pagnia molto ben assortita. Insostituibile è stata Paola Poncet al cembalo per i recitativi, ossia la metà dell'opera. Bel successo.

Giorgio Satriani

PRIME VISIONI

ADRIA 200

c. G. Cesare 57, tel. 011-856.533. La vita segreta degli angeli, di E. Zucca. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●

ADRIA 500

c. G. Cesare 57, tel. 011-856.521. Gatto nero gatto bianco, di L. 15.30; 17.40; 20.22.30. Ingr. 7000. ●●●●

AMBROSIO MULTISALA 1

c. V. Veneto 52, tel. 011-547.007. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. 7000. Cinescopio 5000, anziani 6000. ●●

AMBROSIO MULTISALA 2

c. V. Veneto 52, tel. 011-547.007. Salvato il soldato Rita, di P. Weir. con T. Hanks. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 18.45; 22. Ingr. 7000. ●●●●

AMBROSIO MULTISALA 3

c. V. Veneto 52, tel. 011-547.007. The Truman Show, di P. Weir. con J. Carrey. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. Cinescopio 5000, anziani 6000. ●●●●

ARLECCHINO

c. Sommeville 22, tel. 011-581.71.0. Ai di là del sogno, di V. Ward. con R. Williams, A. Sciorra. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

C. D'ARAGON

via San Damiano 24, tel. 011-540.605. Ai di là del sogno, di V. Ward. con R. Williams, C. Gooding. Or. 15.30; 17.30; 18.45; 22. Ingr. 7000. ●●●●

CENTRALE

c. A. Biondi 27, tel. 011-540.119. The Opposite of Sex, di A. Davis. con R. Williams, C. Gooding. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

C. D'ARAGON

via San Damiano 24, tel. 011-540.605. Ai di là del sogno, di V. Ward. con R. Williams, C. Gooding. Or. 15.30; 17.30; 18.45; 22. Ingr. 7000. ●●●●

C. D'ARAGON

via San Damiano 24, tel. 011-540.605. Ai di là del sogno, di V. Ward. con R. Williams, C. Gooding. Or. 15.30; 17.30; 18.45; 22. Ingr. 7000. ●●●●

C. D'ARAGON

via San Damiano 24, tel. 011-540.605. Ai di là del sogno, di V. Ward. con R. Williams, C. Gooding. Or. 15.30; 17.30; 18.45; 22. Ingr. 7000. ●●●●

C. D'ARAGON

via San Damiano 24, tel. 011-540.605. Ai di là del sogno, di V. Ward. con R. Williams, C. Gooding. Or. 15.30; 17.30; 18.45; 22. Ingr. 7000. ●●●●

C. D'ARAGON

via San Damiano 24, tel. 011-540.605. Ai di là del sogno, di V. Ward. con R. Williams, C. Gooding. Or. 15.30; 17.30; 18.45; 22. Ingr. 7000. ●●●●

C. D'ARAGON

via San Damiano 24, tel. 011-540.605. Ai di là del sogno, di V. Ward. con R. Williams, C. Gooding. Or. 15.30; 17.30; 18.45; 22. Ingr. 7000. ●●●●

C. D'ARAGON

via San Damiano 24, tel. 011-540.605. Ai di là del sogno, di V. Ward. con R. Williams, C. Gooding. Or. 15.30; 17.30; 18.45; 22. Ingr. 7000. ●●●●

C. D'ARAGON

via San Damiano 24, tel. 011-540.605. Ai di là del sogno, di V. Ward. con R. Williams, C. Gooding. Or. 15.30; 17.30; 18.45; 22. Ingr. 7000. ●●●●

C. D'ARAGON

via San Damiano 24, tel. 011-540.605. Ai di là del sogno, di V. Ward. con R. Williams, C. Gooding. Or. 15.30; 17.30; 18.45; 22. Ingr. 7000. ●●●●

C. D'ARAGON

via San Damiano 24, tel. 011-540.605. Ai di là del sogno, di V. Ward. con R. Williams, C. Gooding. Or. 15.30; 17.30; 18.45; 22. Ingr. 7000. ●●●●

C. D'ARAGON

via San Damiano 24, tel. 011-540.605. Ai di là del sogno, di V. Ward. con R. Williams, C. Gooding. Or. 15.30; 17.30; 18.45; 22. Ingr. 7000. ●●●●

C. D'ARAGON

via San Damiano 24, tel. 011-540.605. Ai di là del sogno, di V. Ward. con R. Williams, C. Gooding. Or. 15.30; 17.30; 18.45; 22. Ingr. 7000. ●●●●

C. D'ARAGON

via San Damiano 24, tel. 011-540.605. Ai di là del sogno, di V. Ward. con R. Williams, C. Gooding. Or. 15.30; 17.30; 18.45; 22. Ingr. 7000. ●●●●

C. D'ARAGON

via San Damiano 24, tel. 011-540.605. Ai di là del sogno, di V. Ward. con R. Williams, C. Gooding. Or. 15.30; 17.30; 18.45; 22. Ingr. 7000. ●●●●

C. D'ARAGON

via San Damiano 24, tel. 011-540.605. Ai di là del sogno, di V. Ward. con R. Williams, C. Gooding. Or. 15.30; 17.30; 18.45; 22. Ingr. 7000. ●●●●

C. D'ARAGON

via San Damiano 24, tel. 011-540.605. Ai di là del sogno, di V. Ward. con R. Williams, C. Gooding. Or. 15.30; 17.30; 18.45; 22. Ingr. 7000. ●●●●

C. D'ARAGON

via San Damiano 24, tel. 011-540.605. Ai di là del sogno, di V. Ward. con R. Williams, C. Gooding. Or. 15.30; 17.30; 18.45; 22. Ingr. 7000. ●●●●

C. D'ARAGON

via San Damiano 24, tel. 011-540.605. Ai di là del sogno, di V. Ward. con R. Williams, C. Gooding. Or. 15.30; 17.30; 18.45; 22. Ingr. 7000. ●●●●

C. D'ARAGON

via San Damiano 24, tel. 011-540.605. Ai di là del sogno, di V. Ward. con R. Williams, C. Gooding. Or. 15.30; 17.30; 18.45; 22. Ingr. 7000. ●●●●

EMPIRE

p. V. Veneto 5, tel. 011-817.16.42. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

EMPIRE

c. Marcellini 241, tel. 011-661.54.47. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

EMPIRE

c. Marcellini 241, tel. 011-661.54.47. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

EMPIRE

c. Marcellini 241, tel. 011-661.54.47. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

EMPIRE

c. Marcellini 241, tel. 011-661.54.47. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

EMPIRE

c. Marcellini 241, tel. 011-661.54.47. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

EMPIRE

c. Marcellini 241, tel. 011-661.54.47. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

EMPIRE

c. Marcellini 241, tel. 011-661.54.47. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

EMPIRE

c. Marcellini 241, tel. 011-661.54.47. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

EMPIRE

c. Marcellini 241, tel. 011-661.54.47. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

EMPIRE

c. Marcellini 241, tel. 011-661.54.47. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

EMPIRE

c. Marcellini 241, tel. 011-661.54.47. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

EMPIRE

c. Marcellini 241, tel. 011-661.54.47. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

EMPIRE

c. Marcellini 241, tel. 011-661.54.47. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

EMPIRE

c. Marcellini 241, tel. 011-661.54.47. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

EMPIRE

c. Marcellini 241, tel. 011-661.54.47. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

EMPIRE

c. Marcellini 241, tel. 011-661.54.47. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

EMPIRE

c. Marcellini 241, tel. 011-661.54.47. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

EMPIRE

c. Marcellini 241, tel. 011-661.54.47. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

EMPIRE

c. Marcellini 241, tel. 011-661.54.47. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

EMPIRE

c. Marcellini 241, tel. 011-661.54.47. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

EMPIRE

c. Marcellini 241, tel. 011-661.54.47. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

EMPIRE

c. Marcellini 241, tel. 011-661.54.47. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

EMPIRE

c. Marcellini 241, tel. 011-661.54.47. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

EMPIRE

c. Marcellini 241, tel. 011-661.54.47. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

EMPIRE

c. Marcellini 241, tel. 011-661.54.47. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

EMPIRE

c. Marcellini 241, tel. 011-661.54.47. Il fantasma dell'opera, di A. Argento. Vet. min. 14. Or. 15.30; 17.30; 20.10; 22.30. Ingr. 7000. ●●●●

FANTASMA

Gall. Sabotage, tel. 011-562.01.45. Gatto nero gatto bianco, di L. 15.30; 17.30; 20.22.30. Ingr. 7000. ●●●●

FANTASMA

Gall. Sabotage, tel. 011-562.01.45. Gatto nero gatto bianco, di L. 15.30; 17.30; 20.22.30. Ingr. 7000. ●●●●

FANTASMA

Gall. Sabotage, tel. 011-562.01.45. Gatto nero gatto bianco, di L. 15.30; 17.30; 20.22.30. Ingr. 7000. ●●●●

FANTASMA

Gall. Sabotage, tel. 011-562.01.45. Gatto nero gatto bianco, di L. 15.30; 17.30; 20.22.30. Ingr. 7000. ●●●●

FANTASMA

Gall. Sabotage, tel. 011-562.01.45. Gatto nero gatto bianco, di L. 15.30; 17.30; 20.22.30. Ingr. 7000. ●●●●

FANTASMA



PROMOSSO

Beghetto non fa scena e calma l'ira di Empoli

EMPOLI. Massimo Beghetto, 21 anni, figlio d'arte (il padre Giuseppe, ciclista, è stato tre volte campione del mondo velocità pista), è campione di fair play. Il fluidificante del Vicenza, all'inizio della partita di Empoli, si è sentito esplodere accanto un petardo, lanciato da qualche ultra toscano, inferocito per la penalizzazione inflitta alla squadra per il presunto tentativo di corruzione dell'arbitro Farina. Vicenza ed Empoli, dirette rivali per la salvezza: sarebbe stato facile, per Beghetto (visibilmente frastornato), fingere conseguenze più gravi di quelle reali. Invece, dopo qualche attimo, il giocatore ha ripreso regolarmente il gioco, tranquillizzando compagni e, soprattutto, ambiente. Un'iniezione di serenità. Così Empoli, a parte quei pochi teppisti, ha dato dimostrazione di civiltà. L'amarezza e la rabbia dei tifosi, che come tutti i toscani spesso a volentieri ricorrono all'ironia più che alla volgarità, sono asternate attraverso alcuni striscioni, indignati («Vergogna, noi piccoli ma onesti»), ora duri («Porceddu e Farina, giustizia che inquinava»). Uno solo di pessimo gusto («Farina Aids, devi morire»), subito stigmatizzato dalla dirigenza toscana. (b. c.)



Il vicentino Beghetto



BOCCIATO

Tennis ingenuo: fa un regalo alla Svezia

Un evento storico per l'Italia. Per la prima volta si gioca nel Paese la finalissima della Coppa Davis, manifestazione nata quasi cent'anni fa, nel 1900. In fronte, venerdì prossimo a domenica al Forum di Assago, gli azzurri e la Svezia. Gli ospiti sono favoriti, hanno giocatori di miglior classifica. Non sono favoriti così nettamente da impedire che il pronostico venga capovolto. Un paio di elementi potrebbero pesare a nostro favore: il fattore campo, cioè il tifo casalingo dei 12.000 spettatori (biglietti esauriti da tempo), e il terreno di gioco. L'Italia ha scelto di giocare sulle terra rosse perché che gli svedesi preferiscono la superficie molto veloci. Abbiamo messi in difficoltà? A quanto pare no, perché gli azzurri ai primi allenamenti al Forum hanno avuto la sgradita sorpresa di constatare che la rossa, appena pochi millimetri spalmati su una giallastra, non rende il campo così lento come si sperava. Le palle schizzano via veloci, l'effetto sperato non si verifica. Si sta cercando di ripararsi, ma il tempo a disposizione è più molto. Diamo una grossa carta in mano ai nostri rivali? Cile dirlo, fino a venerdì, ma l'impressione oggi è quella. Sbagliato la ditta francese incaricata dei lavori? Ha sbagliato chi ha dato gli ordini? (g. ro.)



Sanguinetti, azzurro di Davis

LEAGUE ITALIANA

COPPA
(andata quarti)
UDINESE-PARMA
20,45 Raidue

CHAMPIONS LEAGUE
GALATASARAY-JUVENTUS
20,45 Italia 1
COPPA ITALIA
ATALANTA-FIORENTINA
18,45 Italia 1

GIOVEDÌ
COPPA
LAZIO-INTER
20,45 Raiuno

ORIGINAL
MARINES
Family Store

lunedisport

LA STAMPA

30 Novembre 1998

23

ORIGINAL
MARINES
Casual & Sportswear

I bianconeri sbandano a Bologna: pensavano troppo al Galatasaray?

Una Juve squassata dalle paure deve risorgere proprio a Istanbul

BOLOGNA
DAL NOSTRO INVIATO

Incerta sull'opportunità di andare domani in Turchia, Juve ha cominciato la settimana non presentandosi a Bologna. Fatih Terim, l'allenatore del Galatasaray, che era venuto in Italia per capire qualcosa di più dei suoi prossimi avversari, ha lasciato Dall'Ara perplesso e diffidente, quella in campo non poteva essere la Juve. Un condizionamento è evidente. Sono passati soltanto 15 giorni dalla partita dell'Olimpico con la Roma, persa a grande dignità: poco tempo per una trasformazione così profonda e già segnalata dall'Empoli. Le tensioni, le incertezze, persino la spaccatura ideologica tra i giocatori convinti che si debba andare a Istanbul e i fronti del no hanno depositato strato polveroso. Al provvidono i guasti strutturali, che l'infortunio a Del Piero ha acuito. Dei nuovi acquisti ieri era in campo solo Tudor, svagatissimo. Mirkovic poteva rimanere in panchina perché in mezzo di mezz'ora ha raccolto due ammonizioni. Quanto a Blanchard, perché comprarlo non è in grado di giocare neppure quando manca l'intero centrocampo? Visto Biondini nel Bologna, non valeva la pena tenerlo a risparmiare i franchi dati al Metz?

In questa situazione Juve attenda entro sera il verdetto di Istanbul. Dietro la riepacificazione di ieri corrono i sospetti. Al Galatasaray, ad esempio, dicono che sull'aereo che porterà la Juve in Turchia ci sarà anche uno dei due delegati dell'Uefa: «Non poteva pagarsi il biglietto?». Se l'indiscrezione è vera, buona ragione sebbene non sia scandalosa: che l'Uefa invii il suo uomo con la squadra per valutare in prima persona come verrà accolta. E al club bianconero non piace che questa volta non sia stata la scorta della Digos italiane, come in ogni trasferta all'estero. L'arrivo di Terim, il colloquio con Lippi e i dirigenti italiani, non hanno messo fuga ogni nube. Diffidenza e incertezza dopo aver letto la relazione negativa del delegato austriaco che l'Uefa ha deposto nei giorni scorsi in Turchia. Oggi non previste riunioni a Genova, deciderà Agnelli. Nel silenzio varrà il fax di una settimana fa e la Juve dovrà partire. L'Uefa tuttavia ha già allertato la sede di riserva, che è top: si parla di Lisbona e anche di Malta, perché è un'isola e i controlli dei tifosi sono più semplici. Inoltre, in due giorni nessuna agenzia turca italiana potrebbe allestire un programma di viaggio per i tifosi: in pratica finirebbero allo stadio solo i fans locali e i rischi si ridurrebbero. Malta è proprio Villar Perosa, come ha suggerito ironicamente l'Avvocato: ma siamo lì.

Marco Ansaldo



Sfiorato il dramma per un arresto cardiorespiratorio

Grassadonia rischia la vita lo salva il portiere Scarpi

UDINE. Si è sfiorato il dramma, ieri pomeriggio allo stadio Friuli, dove si affrontavano Udinese e Cagliari. Gianluca Grassadonia, 26 anni, libero dei sardi, al 56' di gioco è rimasto vittima di un breve arresto cardiorespiratorio in seguito a uno scontro fortuito con Tomas Locatelli. I due stavano seguendo una palla alta diretta nell'area del Cagliari quando Grassadonia è caduto nella rete. Locatelli, inavvertitamente, proseguendo nella corsa, lo ha colpito con una scarpa alla nuca e libero, dopo pochi istanti, è rimasto esausto e terra. «Solo dopo ho capito la gravità dell'incidente. Al momento - ha detto il friulano - mi è sembrato che Grassadonia fosse caduto normalmente. Invece devo averlo colpito e lui, cadendo, deve aver subito un altro colpo».

Alessio Scarpi, portiere del Cagliari, è per fargli la respirazione bocca a bocca e il

massaggio cardiaco, ma è decisivo l'intervento successivo del medico dell'Udinese, dottor Indovina. La corretta terapia di rianimazione praticata dal medico al calciatore ha fatto subito rinvenire Grassadonia, che è portato in barella fuori campo per le prime cure. «In seguito ad un fatto traumatico - ha spiegato il sanitario friulano - il ragazzo ha avuto un arresto cardiorespiratorio di alcuni secondi. La situazione era abbastanza grave, ma l'intervento tempestivo è stato determinante. Le funzioni vitali si sono ristabilite subito. Era in stato confusionale e, una volta fuori, gli è stata somministrata una flebo e poi è stato mandato all'ospedale». Secondo lo staff medico sardo, Grassadonia, subito dopo essersi ripreso, riusciva a muovere alla perfezione gli arti: «E' anche per questo che abbiamo dovuto ricorrere al giocatore in ospedale».



Grassadonia, infatti, poco dopo è stato trasportato al nosocomio Santa Maria della Misericordia di Udine, dove è stato sottoposto ad esami ed accertamenti, tra i quali una che ha dato esito negativo. Verrà tenuto ad Udine per ventiquattro ore in osservazione, seguito anche dai medici del Cagliari.

Francesco Facchini

IL VERDETTO NELLA CLASSE

FIORENTINA	
PARMA	19
ROMA	19
MILAN	18
JUVENTUS	18
BOLOGNA	17
INTER	17
UDINESE	16
PERUGIA	15

SABATO **MULTIPI**
12ª giornata
Ore 14,30
FIORENTINA-BOLOGNA
ROMA-PERUGIA
Ore 20,30 (Tele+)
SAMPDORIA-PARMA
Ore 14,30 (Tele+)
NAPOLI-TORINO

Lippi e Mazzoni: l'allenatore che negli ultimi anni è vinto di più è quello che da 16 gare non viene battuto da nessuno. E la Juventus dopo 24 anni ha perso in casa del Bologna

AZZURRI, 3-0 ALLA JUGOSLAVIA



Volley, fantastico tris Conquistato un altro Mondiale

TOKYO
DAL NOSTRO INVIATO

Tre a zero in finale alla Jugoslavia. La vendetta dopo la batosta patita 4 giorni prima nella poule dei quarti ha fruttato ieri all'Italvolley l'oro nell'ultimo Mondiale secolo, che è stato anche l'ultimo di sport che tutti abbiamo giocato almeno una volta a scuola o in spiaggia. Dall'anno prossimo, infatti, sparirà il cambio-palla, ogni azione varrà un punto e sarà tutta un'altra cosa. Per questo, c'è chi dice che l'Italia resterà per sempre campione del mondo della vera pallavolo. Ha cominciato nel '90, a Rio. Si è ripetuto nel '94 ad Atene. Poi il tris ieri a Tokyo. Tre titoli iridati consecutivi, un'impresa unica nella storia dello sport azzurro, nella storia del volley internazionale con pochi eguali nelle altre discipline di squadra (il record assoluto sono i 7 Mondiali vinti nell'hockey su ghiaccio dall'Urss tra il '63 e il '71). Tante le costanti in questo triplice trionfo: uomini (sempre presenti capitani Gardini, Brecci, De Giorgi e Gianini), cabala (sempre persa partita prima delle sfide che contavano per davvero) e soprattutto contenuti (integrità morale, spirito di gruppo, furore agonistico). Se il primo Mondiale è stato sicuramente il più bello, questo è stato il più

difficile. L'Italia lo ha vinto al termine della sua stagione recente più magra (14 ko su 30 gare prima del Giappone), dopo il tracollo nella World League casalinga di luglio, nonché le feroci polemiche tra Federazione e Lega sui rapporti Nazionali club e con un allenatore dimissionario. Ha dovuto interrompere la preparazione a metà settembre per dar spazio a 4 turni di campionato. Quando si è ritrovata, a un mese dal Mondiale, sembrava un gruppo destinato al fallimento, pieno di convalescenti (Gravina, Rosalba, Bracci, Gianini), di scelte contestate (il vecchio De Giorgi e il libero Corsano) e col morale sotto i tacchi. Il patrimonio genetico di due generazioni di campioni fusi ha fatto il miracolo: soli contro tutti, più forti anche di un Mondiale infinito e popolato di grandi rivali. Dopo la finale di ieri, un gioiello, Bebetto ha detto addio, come previsto. La pallavolo non ha saputo trattenerlo e ci che l'ha spinto nella storia e molti ancora si chiedono il perché: autoleSIONISMO puro. vera ricchezza restano i giocatori, i migliori del mondo. Un patrimonio da non disperdere: nel c'è un'altra Olimpiade e l'Italvolley vuole l'unico allora che finora gli è sfuggito. Anche se sarà un altro sport.



Ieri a Bologna, strette di mano e, in apparenza, chiarimenti con l'allenatore del Galatasaray

Juve: pace con i turchi, sognando Malta

L'Uefa: l'isola campo neutro?

BOLOGNA
DAL NOSTRO INVIATO

Succede spesso, quando si sigla una pace, che le parti escano proclamando l'una le virtù dell'altra e appena voltata l'angolo già ne diffidino. Così, ieri, a Bologna. Dopo una mezz'ora di colloquio con Fatih Terim, l'allenatore del Galatasaray, la Juve continua a credere che Istanbul non sia il luogo adatto per giocare la Champions League e in Turchia temono ancora un colpo di mano pilotato da Torino, a sette giorni dal primo: si fa addirittura il nome di un Paese cui l'Uefa affiderebbe il match in campo neutro e, per quanto possa sembrare incredibile, sarebbe un'isola lontanissima del grande calcio, Malta.

Formalmente, però, la soluzione della crisi con il Galatasaray è arrivata con la stretta di mano tra Lippi e Terim, l'allenatore dei turchi, corso a Bologna per capire qualcosa della Juve e rientrato in patria con il dubbio che gli abbiano presentato il «Football Club Bar Tommy» con le maglie bianconere.

Ore 12. Bene affollato il salone dell'hotel Carlton, sorta di Wye Plantation senza Clinton, però Moggi, Giraud e Bettiga anfitrioni. Terim era stato molto incerto se accettare l'invito. «Non disturbare la concentrazione, dovete prepararvi per la partita», aveva detto al telefono. Lippi lo rassicurò: «Venga pure, è importante chiarirsi». Un incontro breve, appena il tempo per un aperitivo. L'allenatore turco avrebbe poi pranzato al Diana, boicottare le tagliatelle e la mortadella tagliata spessa, prodotti italianiissimi buoni. Cosa vi siete detti? «Sebbene ormai mi senta una specie di ambasciatore turco, non abbiamo parlato di politica ma di calcio», ha raccontato Terim. «Sapevo che Juventus non ha avuto alcuna parte nella decisione del governo italiano di ospitare Ocaltan», ha spiegato che non c'era pericolo a Istanbul. Siamo noi i garanti. Sappiamo che an-

L'allenatore Terim: siamo noi i garanti che i bianconeri non correranno pericoli

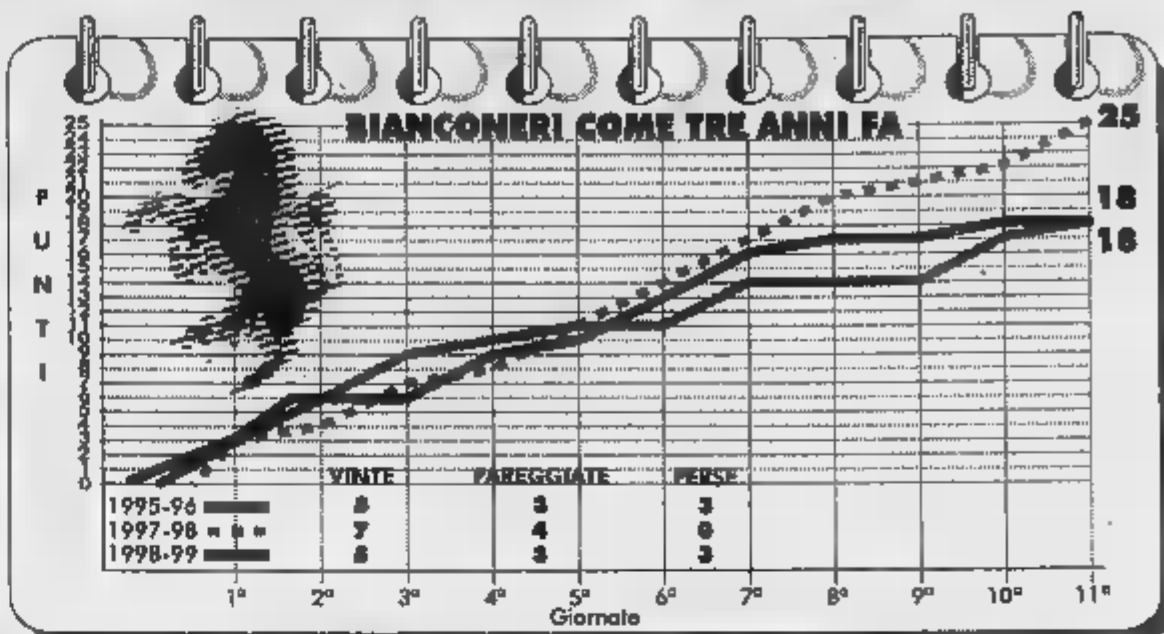
Il delegato Uefa non rassicura i torinesi: non so se i poliziotti diano gran sicurezza

che il minimo incidente ci costerà qualche squalifica in Europa ed è davvero l'ultima cosa di cui il calcio turco e i suoi tifosi hanno bisogno. Lippi e Terim hanno anche trovato, nella versione rivelata dal turco, i veri responsabili del grande pasticcio: giornali e tv hanno travisato le parole dei due tecnici e persino dei giocatori. «Ho detto a Lippi di non aver mai dichiarato certe cose e lui mi ha garantito che gli è accaduto altrettanto: hanno provato a metterci l'uno contro l'altro ma sono troppi amici e non riusciti a farci fare la guerra». Peccato che fossimo presenti alle conferenze di Terim sul potere juventino nei confronti dell'Uefa, sulla lobby italiana, il calcio, sulla scelta di un arbitro francese e sulle paure di Zidane e Deschamps che celavano il disegno societario di far spostare il match in campo neutro. I toni erano ben più crudi di ciò che è apparso sui giornali. Quante bugie per arrivare alla pace. «Forse c'è stata qualche incomprensione. Ora capisco certi timori», ha proseguito il pinocchio turco. Alla Juve hanno visto in tv brutte immagini, a parti invertite, anche qualche mio giocatore si sarebbe rifiutato venire in Italia.



Tutto a posto? «Perfettamente. Lascio Bologna con la sicurezza che la Juventus vuole venire a Istanbul e ci verrà». Non s'era ancora fermata la porta girevole dell'albergo, dalla quale Terim era uscito insieme al manager del Galatasaray e a una inquietante guardia del corpo, che da parte juventina giungevano i distinguo. «I turchi possono soltanto essersi convinti che abbiamo fatto alcuna pressione sull'Uefa e noi faremo

adesso. aspettiamo ancora una decisione», spiegava la Trimurti bianconera. Il rapporto del delegato austriaco Frangl, inviato da Ginevra a Istanbul per controllare la situazione, non esclude infatti lo spostamento in campo neutro: «La situazione è preoccupante e so come migliaia di poliziotti possano garantire l'incolumità delle persone». Con queste considerazioni, molto più negative da quelle che pervennero all'Uefa



L'allenatore
Galatasaray
Fatih Terim,
a fianco
Lippi
Moggi,
non crede
che la Juve
sconfitta
dal Bologna

dallo
Signori
(foto a sinistra)
la squadra
che volte
ha ammirato
in Champions
League



settimana fa, può succedere di tutto. «Non ci sono piaciute le considerazioni del Galatasaray su quanto noi avremmo fatto per condizionare le scelte - hanno spiegato i dirigenti bianconeri - Come si potevano risparmiare battute sull'arbitro francese. Abbiamo detto a Terim che la Juve non ha nessuna paura di entrare in quello stadio, perché gioca da Juve può vincere ovunque contro il Galatasaray. I problemi so-

no altri. E sono seri». Si riferiva, Trimurti, alle tensioni antitaliane. Ma, ieri a Bologna, si sono aggiunti altri problemi e più tecnici: la Juve che gioca da Juve in questo momento è meta di fantasia, i giardini Atlantide. L'allenatore turco ha lasciato Bologna sospettando che anche il match sia stata una trappola: «Non la Juve che ho sempre visto in Champions League - ha detto - Sono amico di Lippi e ri-

sparmio qualunque giudizio sui singoli perché li ho visti commettere troppi errori: pensavano evidentemente partita contro di noi. Dirò ai miei giocatori di starci attenti perché questo viaggio non mi ha aiutato a capirne di più. Questa non è la squadra che verrà a giocare la qualificazione. Bè, è stato tutto trucco, l'hanno fatto proprio bene.

Marco Ansaldo



Attenzione dove
nascono i soldi

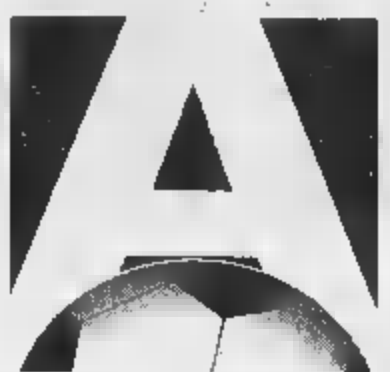
La sicurezza è una
Libera Scelta.

Libera Scelta Sai. La nuova soluzione assicurativa che fa rendere i tuoi risparmi proteggendo la tua famiglia.

Non tutti i fondi, si sa, sono uguali. Per non avere sorprese bisogna stare molto attenti a dove si mettono i soldi. Per tutti i grandi e piccoli risparmiatori è importante fare una libera scelta. Una scelta flessibile e adattabile, affidabile e redditizia, una scelta intelligente. Come Libera Scelta Sai, la soluzione assicurativa innovativa che permette di scegliere tra due linee di gestione, azionaria e obbligazionaria, che fanno rendere l'investimento unendo anche le caratteristiche di una polizza vita. Una soluzione che fa rendere i tuoi risparmi, e nello stesso tempo protegge la tua famiglia. E poi, Libera Scelta Sai, è garantita dalla professionalità nella gestione che solo Sai offre. Stai con i piedi per terra, chiama una delle nostre agenzie per saperne di più.



LA COMPAGNIA
DELLA TUA VITA.



Tra Venezia e Samp pari senza gioco che fa comodo ai blucerchiati ma non serve ai padroni di casa

Novellino, il vero match è negli spogliatoi

Zamparini furibondo lo vuol cacciare

VENEZIA. Altro che antiche Repubbliche marinare. Di questi tempi, nel panorama calcistico italiano, la gloria è scarsa per veneziani e genovesi (di sponda blucerchiata). Nei 90 minuti definiti alla vigilia come la partita della verità si è visto ben poco. Tanta buona volontà che però, tradotta in gioco, ha prodotto uno 0-0 che non ha entusiasmato nessuno. Poche scintille in campo, qualcuna di troppo solo nello spogliatoio del Venezia, dove al termine dell'incontro sono volate parole grosse tra mister Novellino e il presidente. Dopo la pace raggiunta in settimana, il fatto potrebbe davvero sancire l'esonero del tecnico, ma Zamparini pare perplesso sull'opportunità di un cambiamento.

Il pari invece era l'obiettivo dichiarato della Sampdoria, reduce da quattro sconfitte consecutive fuori casa, che dal 28° del primo tempo è rimasta pure in inferiorità numerica. Ma prima dell'espulsione di Fiacini per doppia ammonizione, la squadra di Spalletti non è che avesse fatto intendere d'essere venuta

in laguna per i 3 punti. Parte sua il Venezia, che doveva vincere a tutti i costi per riavvicinarsi al gruppo delle rivali per la salvezza, ha fatto un piccolo passo in avanti in classifica (ora la quinta ultima è a 5 punti), ma tanti indietro nel morale e nel gioco. Così almeno a vedere le occasioni di rete: una sola per Pedone (18'), che ha fatto pari e

Al presidente non va il gioco dei veneti
L'allenatore: «Io so lavorare, però non posso fare i gol»

sterili iniziative in contropiede degli ospiti, troppo preoccupati in 10 contro 11 di evitare l'ent-

Nel primo tempo inizia meglio il Venezia, almeno sino al 16 metri. Dopo ci pensano Schwoch e Tuta a pestarsi i piedi l'un con l'altro l'iperico calcolato dopo il forfait di Valtolina a rendere vana ogni imbec-

cata del centrocampo. Anche la superiorità numerica non aiuta i locali, che rischiano appunto il tracollo con la traversa di Pecchia. Un calcio piazzato, insomma, perché né Palmieri né Ortega sembrano molto ispirati. Novellino osa qualcosa di più sul finire del primo tempo con l'ingresso di De Franceschi dopo lungo purgatorio in panchina, e arretra Marangon a terzino sinistro. Solo fuoco a paglia le impennate seguenti fermate dal guardalinee o da Ferron sulla sventola a girare dello stesso De Franceschi che chiude i pri-

mi 45 minuti. La partita si infiamma nella ripresa, ma scade nel gioco. La Samp prosegue le barricate a centrocampo, nel Venezia affiorano fretta, rabbia e paura, specie dopo il gol annullato a Pedone al 52' (ma il guardalinee aveva già alzato la bandierina). Quando il centrocampo arancione perde Iachini per in-

fortunio, stanchezza e rassegnazione prendono il sopravvento in casa. Il Venezia, la Sampdoria esce finalmente allo scoperto. Al 72' Pecchia impegna Tsihi con un diagonale venoso, all'85' da dentro l'area ci prova Iacopino, appena entrato. Poi c'è tempo solo per i fiocchi dello spazientito pubblico veneziano a tecnico e giocatori e le interviste di fine gara.

«Importante non è il punto preso singolarmente ma sommato a quelli che riusciremo a prendere nelle prossime gare. Ho visto una buona Sampdoria, almeno nella ripresa, ma l'espulsione poco intelligente di Fiacini ha influito non poco», dice Spalletti.

E Novellino, reduce dalla lite col presidente: «Se fosse entrato quel tiro di Pedone, forse non avremmo giocato contro una Sampdoria tutta arroccata in difesa. L'esonero? Chiedete alla società. Credo di fare bene il mio lavoro» dimostra il primo tempo di ieri, ma la palla non posso buttarla dentro io. Sono convinto che ci salveremo».

Momenti di agonismo: una partita che invece ha regalato poche emozioni: il doriano Grandoni contrasta duramente Marangon

VENEZIA	SAMPDORIA
(4-4-2)	(3-4-1-2)
TAIRI	FERRON
BRIOSCHI	SANC
BALICA	NAVA
LUPPI	BALLERI
ZINNELLI	FICINI
MARANGON	FRANCESCHETTI
NOVINO	(P. L. Spal)
IACHINI	(15' S. L. Verassco)
(22' S. L. Volpi)	LAISLE
PEDONE	PECCHIA
(28' S. L. Bressanini)	ORTIGA
SCHWOCH	PALMIERI
TUTA	(37' S. L. Iacopino)
AL: NOVELLINO	AL: SPALLETTI

Arbitro: PELLEGRINO 6,5
Ammonizioni: Iachini, Grandoni, Balleri.
Espulsi: p. 1: 28'.
Spalletti: paganti 2.278, incasso 84.990.000, abbonati 7.113, quota abbonati 232.783.000.



SERIE A

BARI	0	p.t.: 3' Paramatti (B); 9' Signori (B); 28' Fontolan (B)
EMPOLI	1	p.t.: 31' Carparelli (E)
INTER	2	p.t.: 44' Di Michele (S); s.t.: 32' Simeone (I); 50' Zanetti (J)
LAZIO ROMA	3	p.t.: 26' Delvecchio (R); Mancini (L); s.t.: 12' Mancini (L); 23' Salas (L); 33' Di Francesco (R); 37' Toti (R)
PARMA MILAN	4	p.t.: 24' Chiesa (P); 36' Crespo (P); s.t.: 15' Crespo (P); 45' Boghossian (P)
PERUGIA PIACENZA	0	p.t.: 20' Nakata (P); s.t.: 5' Nakata (P)
CAGLIARI	1	p.t.: 36' Baccini (U); s.t.: 19' Amoroso (U); 42' De Paire (C)
VENEZIA SAMPDORIA	0	

PROSSIMO TURNO

12° DI ANDATA 6/12 - ORE 14,30

CAGLIARI	VENEZIA
FIORENTINA	BOLOGNA
JUVENTUS	LAZIO
MILAN	UDINESE
PIACENZA	EMPOLI
ROMA	PERUGIA
SALERNITANA	BARI
SAMPDORIA	VICENZA

CLASSIFICA

PARTE	PAGANI	INCASSO	ABBONATI
BARI	12.880	373.990.000	10.517
BOLOGNA	13.595	937.742.000	22.740
EMPOLI	8.833	45.791.000	5.614
INTER	8.787	359.618.000	58.410
LAZIO	38.449	2.167.785.000	32.436
MILAN	9.788	440.815.000	10.248
PARMA	3.178	114.665.000	13.776
PERUGIA	6.411	115.925.000	13.776
UDINESE	2.278	84.990.000	7.113
VENEZIA	104.759	4.641.321.000	189.728
SAMPDORIA	875.401	42.338.324.703	2.173.410
VICENZA	1.033.099	42.476.419.624	2.112.553

Totale '98-'99 dopo la 11ª
Totale '97-'98 dopo la 11ª

SERIE B

BRESCIA	0	p.t.: 18' Cammarata (V)
VERONA	1	s.t.: 13' Guidoni (V)
MILAN	2	p.t.: 27' Comandini (C)
CHIETO V. NAPOLI	0	s.t.: 41' Turini (N)
TRAPANI	2	49' Scapolo (N)
FID. ANDRIA	0	p.t.: 3' Artico (R)
TREVISI	1	s.t.: 37' Ruolo (G)
LUCCHESE	0	p.t.: 4' Paci (L)
CREMONENSE	1	s.t.: 5' Caverzan (C)
MONZA	1	p.t.: 47' Cristiano (M)
RAVENNA	0	p.t.: 27' Cozza (L)
TERNANA	0	p.t.: 32' Ferrante (T)
LECCE	1	s.t.: 25' Asta (T)
TORINO	2	p.t.: 32' Ferrante (T)
AVELLINO	1	s.t.: 25' Asta (T)

IN CASA						FUORI CASA						SQUADRE	PUNTI	TOTALE							
PARTE				RETI		PARTE				RETI				PARTE				RETI		RETI	
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S			G	V	N	P	F	S		
6	5	0	1	17	7	6	■	■	0	7	1	VERONA	29	12	9	■	1	24	8	16	
6	4	2	0	10	4	■	3	■	1	■	5	TREVISI	11	12	7	4	1	18	9	9	
6	■	■	1	12	3	6	2	2	2	8	7	TORINO	23	12	7	2	3	20	10	10	
6	4	1	1	8	2	6	3	■	2	13	10	PESCARA	23	12	7	2	3	21	12	9	
6	3	1	2	6	5	6	3	2	1	7	4	LECCE	21	12	■	3	3	13	9	4	
■	4	2	0	9	3	6	1	2	3	6	12	■	19	12	5	■	3	15	15	—	
6	1	4	1	6	6	6	■	2	1	5	2	NAPOLI	18	12	4	■	2	11	8	3	
5	2	3	0	5	1	7	2	2	3	8	10	REGGINA	17	12	4	5	3	13	11	2	
6	4	2	0	7	1	6	0	2	4	2	7	ATALANTA	16	12	4	4	4	9	8	1	
6	2	■	2	■	4	6	2	2	2	6	6	MONZA	16	12	4	4	4	8	10	-2	
6	2	3	1	5	3	6	1	3	2	3	4	BRESCIA	11	12	3	6	3	8	7	1	
6	3	1	2	9	7	6	1	2	3	4	7	GENOA	15	12	4	3	5	13	14	-1	
7	3	■	1	8	6	5	0	■	3	3	9	TERNANA	14	12	■	5	4	11	15	-4	
6	3	2	1	9	7	6	■	2	■	4	11	■	13	12	■	4	5	13	18	-5	
6	2	1	3	4	7	6	1	2	3	3	■	CHIEVO V.	12	12	3	3	6	7	13	-6	
6	2	1	3	8	11	■	1	■	3	3	7	COSENZA	■	12	3	3	6	11	18	-7	
6	1	4	■	6	6	6	1	1	4	5	■	■	11	12	2	5	5	11	15	-4	
6	1	3	2	5	6	6	0	3	3	2	5	LUCCHESE	9	12	1	6	5	7	11	-4	
6	1	2	3	5	7	6	0	2	4	3	10	CESENA	7	12	1	4	7	8	17	-9	
6	■	2	3	3	6	6	0	1	5	2	12	FID. ANDRIA	6	12	1	3	8	5	18	-13	

TOTOCALCIO

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Bari	Bologna	Empoli	Inter	Lazio	Parma	Perugia	Udinese	Venezia	Verona	Monza	Chieti	Trapani
Fiorina	Juventus	Venezia	Salermitana	Roma	Milan	Piacenza	Cagliari	Sampdoria	Napoli	Ravenna	Messina	Catanzaro

Montepremi L. 13.566.095.228
Al 651 13 L. 10.419.000
Al 13.204 12 L. 511.900

PROSSIMA SCHEDA

PARTE	RETI
1 Cagliari	Venezia
2 Juventus	Lazio
3 Milan	Udinese
4 Piacenza	Empoli
5 Salernitana	Bari
6 Venezia	Inter
7 Brescia	Genoa
8 Cremonese	Atalanta
9 Lecce	Monza
10 Livorno	Torino
11 Ravenna	Pescara
12 Avellino	Palermo
13 Catanzaro	Avellino

TOTOGOL

2-5-6-11-16-21-27-31	Montepremi L. 9.550.462.393
Al 15	L. 254.678.000
Al 3.193	L. 53.200
Al 53.197	L. 53.200

TOTOGOL

0-0-M-0-2-1-M-0-2-0-0-0
Montepremi L. 1.686.118.726

Al 11 L. 45.965.000
Al 630 L. 800.900

CLASSIFICA MARCATORI

9 reti: Ferrante (Torino).	GIRORE A - Alessandria - Mantova 3-0, Biellese - Sanremese 1-2, Cremonese - Sassuolo 0-1, Fiorentina - Novara 1-0, Pontedera - Borgosesia 0-0, Prato - Pro Sesto 2-1, Pro Sesto - Pro Patria 4-3, Spezia - Pro Vercelli 1-0, Viareggio - Albino 1-0.
8 reti: Gelsi (Pescara); Cammarata (Verona).	Classifica - Pisa 25; Fiorentina 23; Biellese e Prato 21; Pro Vercelli, Alessandria e Viareggio 18; Spezia 17; Novara, Albino e Pro Sesto 15; Sanremese e Mantova 13; Pro Patria 12; Voghera 11; Borgosesia, Pontedera e Cremonese 9.
6 reti: Francioso (Genoa); Margiotta (Lecce); Artico (Reggina).	Prossimo turno 13ª di andata 6/12 - ore 14,30 Albino - Cremonese, Borgosesia - Spezia, Novara - Viareggio, Pisa - Biellese, Pro Sesto - Prato, Pro Vercelli - Pontedera, Pro Patria - Mantova, Sanremese - Alessandria, Voghera - Fiorentina.
5 reti: Caccia (Atalanta); Comandini (Cosenza); Sesa (Lecce); Esposito M. (Pescara); Biliotti (Ravenna); De Poli (Treviso).	GIRORE B - Baracca - Torres 1-1, Faenza - Castel San Pietro 1-1, Giorgione - Sassuolo 0-2, Maceratese - Gubbio 0-1, Tempio - Rimini 0-1, Taranto - Salsomaggiore 2-2, Trento - Fano 3-1, Vis Pesaro - Trelissina 3-1, Viterbese - Mestre 2-0.
4 reti: Hubner (Brescia); Ghirardello (Cremonese); Bellucci (Napoli); Pisano (Pescara); Dell'Anno (Ravenna); Rossi M. (Treviso); Aglietti (Verona); De Vitis (Verona).	Classifica - Viterbese 22; Rimini e Torres 21; Sassuolo 20; Salsomaggiore 18; Trelissina 17; Vis Pesaro 16; Gubbio, Faenza e Mestre 15; Castel San Pietro, Taranto e Maceratese 14; Baracca 13; Trento 12; Fano 10; Giorgione 11; Tempio 7.
3 reti: Marino (Brescia); Tani (Cosenza); Pizzi F. (Cremonese); Manca (Fid. Andria); Yukojin (Genoa); Guidoni (Reggina); Neri (Reggina); Lorenzini (Reggina); Borghello (Ternana); Fabris (Ternana); Artistico (Torino).	Prossimo turno 13ª di andata 6/12 - ore 14,30 Benevento - Cavese, Castrovillari - Sora, Catanzaro - Nardò, Chieti - Astrea, Frosinone - Tricase 2-0, Gela - Giugliano 1-1, L'Aquila - Sora 0-0, Nardò - Castrovillari 0-0, Trapani - Catanzaro 1-2.

PROSSIMO TURNO

18° DI ANDATA 6/12 - ORE 14,30

BRESCIA	GENOA
CREMONENSE	ATALANTA
LECCE	MONZA
LUCCHESE	TERNANA
NAPOLI	TORINO
RAVENNA	PESCARA
FID. ANDRIA	CHIETO V. NAPOLI
REGGINA	CESENA
VERONA	VERONA

SERIE C1

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Bari	Bologna	Empoli	Inter	Lazio	Parma	Perugia	Udinese	Venezia	Verona	Monza	Chieti	Trapani
Fiorina	Juventus	Venezia	Salermitana	Roma	Milan	Piacenza	Cagliari	Sampdoria	Napoli	Ravenna	Messina	Catanzaro

Montepremi L. 13.566.095.228
Al 651 13 L. 10.419.000
Al 13.204 12 L. 511.900

PROSSIMA SCHEDA

PARTE	RETI
1 Cagliari	Venezia
2 Juventus	Lazio
3 Milan	Udinese
4 Piacenza	Empoli
5 Salernitana	Bari
6 Venezia	Inter
7 Brescia	Genoa
8 Cremonese	Atalanta
9 Lecce	Monza
10 Livorno	Torino
11 Ravenna	Pescara
12 Avellino	Palermo
13 Catanzaro	Avellino

TOTOGOL

2-5-6-11-16-21-27-31
Montepremi L. 9.550.462.393

Al 15 L. 254.678.000
Al 3.193 L. 53.200
Al 53.197 L. 53.200

TOTOGOL

0-0-M-0-2-1-M-0-2-0-0-0
Montepremi L. 1.686.118.726

Al 11 L. 45.965.000
Al 630 L. 800.900

CLASSIFICA MARCATORI

9 reti: Ferrante (Torino).	GIRORE A - Alessandria - Mantova 3-0, Biellese - Sanremese 1-2, Cremonese - Sassuolo 0-1, Fiorentina - Novara 1-0, Pontedera - Borgosesia 0-0, Prato - Pro Sesto 2-1, Pro Sesto - Pro Patria 4-3, Spezia - Pro Vercelli 1-0, Viareggio - Albino 1-0.
8 reti: Gelsi (Pescara); Cammarata (Verona).	Classifica - Pisa 25; Fiorentina 23; Biellese e Prato 21; Pro Vercelli, Alessandria e Viareggio 18; Spezia 17; Novara, Albino e Pro Sesto 15; Sanremese e Mantova 13; Pro Patria 12; Voghera 11; Borgosesia, Pontedera e Cremonese 9.
6 reti: Francioso (Genoa); Margiotta (Lecce); Artico (Reggina).	Prossimo turno 13ª di andata 6/12 - ore 14,30 Albino - Cremonese, Borgosesia - Spezia, Novara - Viareggio, Pisa - Biellese, Pro Sesto - Prato, Pro Vercelli - Pontedera, Pro Patria - Mantova, Sanremese - Alessandria, Voghera - Fiorentina.
5 reti: Caccia (Atalanta); Comandini (Cosenza); Sesa (Lecce); Esposito M. (Pescara); Biliotti (Ravenna); De Poli (Treviso).	GIRORE B - Baracca - Torres 1-1, Faenza - Castel San Pietro 1-1, Giorgione - Sassuolo 0-2, Maceratese - Gubbio 0-1, Tempio - Rimini 0-1, Taranto - Salsomaggiore 2-2, Trento - Fano 3-1, Vis Pesaro - Trelissina 3-1, Viterbese - Mestre 2-0.
4 reti: Hubner (Brescia); Ghirardello (Cremonese); Bellucci (Napoli); Pisano (Pescara); Dell'Anno (Ravenna); Rossi M. (Treviso); Aglietti (Verona); De Vitis (Verona).	Classifica - Viterbese 22; Rimini e Torres 21; Sassuolo 20; Salsomaggiore 18; Trelissina 17; Vis Pesaro 16; Gubbio, Faenza e Mestre 15; Castel San Pietro, Taranto e Maceratese 14; Baracca 13; Trento 12; Fano 10; Giorgione 11; Tempio 7.
3 reti: Marino (Brescia); Tani (Cosenza); Pizzi F. (Cremonese); Manca (Fid. Andria); Yukojin (Genoa); Guidoni (Reggina); Neri (Reggina); Lorenzini (Reggina); Borghello (Ternana); Fabris (Ternana); Artistico (Torino).	Prossimo turno 13ª di andata 6/12 - ore 14,30 Benevento - Cavese, Castrovillari - Sora, Catanzaro - Nardò, Chieti - Astrea, Frosinone - Tricase 2-0, Gela - Giugliano 1-1, L'Aquila - Sora 0-0, Nardò - Castrovillari 0-0, Trapani - Catanzaro 1-2.

PROSSIMO TURNO

18° DI ANDATA 6/12 - ORE 14,30

BRESCIA	GENOA
CREMONENSE	ATALANTA
LECCE	MONZA
LUCCHESE	TERNANA
NAPOLI	TORINO
RAVENNA	PESCARA
FID. ANDRIA	CHIETO V. NAPOLI
REGGINA	CESENA
VERONA	VERONA



Simeone e Zanetti (gol all'ultimo istante) liquidano la Salernitana, in vantaggio con Di Michele

L'Inter si salva col tango argentino

Giallo per una rete di Baggio concessa e poi negata

MILANO
NOSTRO SERVIZIO

Cuore Inter, tango argentino. All'ultimo respiro Simeone (32' st) e Zanetti (50') danno le spalle che decidono. A 20' dalla fine Simoni si gratta la testa rasata, non ha Ronaldo ed è sotto di un gol. Forse pensa alla ruggine accumulata nella gara col Real. E si dispera. La Salernitana, invece, semplicemente splendida. Ed è in vantaggio grazie a un colpo di stiletto di Di Michele al 44' primo tempo. E allora ci pensano i due argentini, il loro è un ballo disperato e ritmato dall'accompagnamento di Canet e Ze' Elias (potenza), e Djorkaeff (elettricità). Entrati, in tempi diversi, al posto di Bergomi, Sousa e Moriero, Simeone a un certo punto va a fare il libero, libero anche di attaccare. ■ questi cambiamenti la chiave del ribaltone. Condotto da un po' di fatalità e da una ricca dose di temperamento.

Con tali varianti, Simoni salva la faccia e una truppa irrisconoscibile. O conosciuta soprattutto in campionato. Perfino il pubblico è mortificato dallo spettacolo deludente del primo parzialino, quando l'Inter segnala un diagramma quasi piatto, e somiglia a una fabbrica del nulla (o quasi), spiegabile con l'insulsa parata del centrocampista. Che va al rallenty Winter e Sousa (l'unico, almeno, a dettare schemi subitoli) e con Moriero, diventato scolastico e molto prevedibile. Il tutto aggravato dal pomeriggio West, gladiatore acrobatico su palla alte e in taluni contrasti, ma in totale disagio contro un Di Michele che al 4', al 12' (sinistro sporco deviato da Bergomi sull'esterno della rete) e al 14' (gran sinistro grande Pagliuca) con i suoi show scortica la difesa ■ zura. E tutto prima di realizzare ■ il vantaggio, agevolato da un abbaglio di Winter, con un colpo ■ stecca di fronte al quale Pagliuca può solo genuflettersi. L'Inter osserva, abulica, snervata, ■ se la partita non la riguarda. Quasi che un successo sui campani sia un diritto assegnato dal destino. Ma nel calcio moderno nessuno regala nulla.

Tantomeno la Salernitana, ben registrata in difesa ■ Del Grosso (bravo anche negli inseguimenti) su Baggio e con il tandem Fusco-Monaco su Zamorano. In mezzo bravissimi Breda e Vannucchi, in avanscoperta il pungiglione di straordinarie doti offensive, Di Michele, si fa sostenere da Chianese sul piano della quantità. L'atteggiamento aggressivo a tutto campo dei campani e la grande mobilità la-

INTER (1-3-4-2)	2	SALERNITANA (4-4-2)	1
PAGLIUCA	6,5	BALLI	7
BERGOMI	6	DEL GROSSO	6,5
(17' s.t. Canet)		MORIERO	6
COLONNESE	6,5	FUSCO	6
WEST	6	TOSTO	6
ZANETTI	7		5,5
MORIERO	5	BREDA	6,5
(10' s.t. Djorkaeff)	5,5		
WINTER	5,5	(1' s.t. Bolic)	
SOSA	6	VANNUCCHI	7
(10' s.t. Ze Elias)	6	DI MICHELE	7
SIMEONE	7	CHIANESE	5,5
ZAMORANO	6	(25' s.t. Di Vito)	s.v.
BAGGIO	6	AL. ROSSI	6
AL. SIMONI	6		

Ref: p.t. 44' Di Michele, s.t. 32' Simeone, 50' Zanetti.
Ammoniti: Tosto, Di Michele, Zanetti J.
Spettatori: paganti 8.757, ingresso 359.618.000, abbonati 58.410, quota abbonati 1.673.197.773.

sciano segni profondi sulla pelle dell'Inter. Che nel primo tempo non manda ■ solo messaggio a Balli. Bisogna reagire.

■ la reazione sopraggiunge, come un treno, nella ripresa. I portatori di pallone non perdono il vizio, gli schemi figli della logica ■ lontano da San Siro, però il cuore nerazzurro batte più forte, lo avverte perfino il pubblico. Che urla, un'onda che non si placa. Canet prende il posto di Bergomi e va a centrocampista, mentre Simeone arretra. Poi va in onda anche Ze' Elias. L'Inter non dà tregua. Zanetti, Canet e lo stesso brasiliano fanno i mastini. Balli (5') esce su Zamorano, che (12') va a bersaglio di testa ma l'arbitro ■ alla per offesa di Djorkaeff. Di Michele è di nuovo solo (19') ma Pagliuca ci mette una pezza. West (24') gira in porta alla grande, e dà modo a Balli di superarsi.

Piccolo giallo: è il 24', Baggio, una delizia quando ha il pallone fra i piedi, va alla battuta. Balli vola e devia. Palla dentro ■ fuori? Rodomonti assegna il gol. Protesta dei salernitani, l'arbitro (nel dubbio) chiede lumi al guardalinee ■ annulla. Corner del fantasista, irrompe Simeone dalle retrovie ■ è pari. San Siro esplode. I nerazzurri adesso azzeccano, la grinta ■ il cuore coprono le lacune. Balli ■ sulle traiettorie ■ Zamorano ■ Canet. ■ dopo un ultimo brivido per Pagliuca (testata del solito Di Michele), c'è (50') il proiettile di Zanetti che fa evaporare l'incubo. San Siro esulta, ma la Salernitana esce a testa alta.

Angelo Caroli



Ronaldo si sfoga in tv

«Non sono più quello di una volta»

MILANO. Zanetti ■ segnava dai Mondiali: «Ma il merito non è mio», dice l'argentino. E' della squadra che ha ritrovato l'antico carattere. Quando siamo rientrati per l'intervallo ci siamo detti che stavamo rischiando un'altra figuraccia. ■ E nella ripresa gli effetti si sono visti. Cinque punti dalla Fiorentina non sono tanti. La soddisfazione per la vittoria in extremis si è però raffreddata più tardi, per una dichiarazione di Ronaldo a Telelombardia: «In questa stagione dovrò giocare solo le partite più importanti. ■ brasiliano allude ■ condizioni delle sue ginocchia. ■ una lesione cronica ai tendini. I tifosi devono sapere che non sono quello dello scorso anno e che non potrò giocare tutte le partite. ■ salernitani accettano invece a qualcosa di misterioso. Dice Balli: «Nella ripresa ■ è ■ una situazione particolare, strana, di cui non voglio parlare. Gli interessi hanno commesso molti falli ■ l'arbitro non ha fischietto. E aggiunge: «Non sono in grado di dire se la punizione di Baggio è finita in rete. Ho pensato solo a respingere il pallone. L'arbitro ha convalidato, poi ■ guardalinee gli ha fatto cambiare idea. ■ Appendice extracalcistica: da Napoli si apprende che, per man-

cata presentazione di querela, il pm della Procura circondariale Fabbricatore si appresta ■ chiedere l'archiviazione dell'inchiesta su Pirlò e Ventola, indagati per lesioni colpose ai danni dei fratellini Maria e Vincenzo Maffei a causa del lancio di una grossa busta d'acqua che i due nerazzurri avrebbero effettuato ■ 19 agosto dalle fi-

nestre dell'Hotel Vesuvio dove si trovavano in ■ dell'amichevole di Napoli. Inizialmente, del lancio della busta d'acqua - che provocò la rottura del parabrezza dell'auto guidata dal padre dei due bambini, Gaetano Maffei, e il ferimento dei due fratellini - furono incolpati Pirlò e Ventola. Più tardi si autoaccusò Galante. ■ In, sor.)



Simoni felice: in alto: Baggio contesta il gol negato

Simoni: raba da pazzi

«Fantastica la reazione» Moratti ha temuto un ko

MILANO. L'Inter torna la squadra scriteriata della scorsa stagione. Un primo tempo da dimenticare e poi, colpita dall'avversario, una grande rimonta. Un atteggiamento che ■ piace a Moratti: «Non ci resta che accettare questa situazione. Andiamo avanti così anche se ho avuto molta paura di non farcela. Unica soddisfazione di questa domenica è la classifica, che si ■ mossa e nostro favore. Non parliamo di carattere ■ continuità. Ci vuole altro».

A un Moratti pessimista fa riscontro la gioia di Simoni, soddisfatto della reazione interista: «Quando incassavamo un gol ■ eravamo più capaci di reagire, stavolta ci ■ riusciti. E' importante, denota un cambio di carattere. Purtroppo siamo una squadra abituata a soffrire che deve sempre complicarsi le cose. Siamo un po' pazzi, viviamo di improvvisazioni e contiamo sui colpi dei nostri giocatori importanti e sulla loro luna».

A fare contento Simoni è la classifica: «Come era prevedibile, siamo di nuovo in corsa. Con l'equilibrio che regna in questo campionato si può ribaltare qualsiasi situazione. Paura sullo 0-1? No, solo preoccupazione. Quale è stata la svolta? Le sostituzioni che hanno tolto agli avversari i punti di riferimento fissi che avevamo a centrocampo e una maggiore inventiva dei sostituiti che hanno fatto saltare il pressing preparato da Rossi».

Delio Rossi ha da recriminare sull'arbitraggio: «Lo sapevamo che a San Siro avremmo dovuto inghiottire qualche boccone amaro. Era già tutto scritto. Se dovessi esaminare tutti gli episodi dovremmo stare qui ■ a notte. Ma una ■ la voglio dire: sul secondo gol dell'Inter, l'arbitro non ■ fischietto un fallo netto di Colonnesse ■ centrocampo. Comunque per un'ora buona siamo stati superiori e meritate il ■. Perché oltre al gol abbiamo creato molte altre occasioni».

Nino Sormani

A FERRARA

Rapajc dipinge ■ Nakata (doppietta) affonda il Piacenza privo di Inzaghi

Il bomber ha gli occhi a mandorla

Strappa applausi la rovesciata del giapponese

PERUGIA. Adesso ■ tutto più chiaro: il Piacenza ■ il gioiellino Inzaghi continuerà a faticare nell'aprire varchi nelle difese avversarie mentre il Perugia, con Nakata e Rapajc imprevedibili, può sperare nella salvezza, perché i due stranieri sono capaci di giocare assolutamente spettacolari. Al «Curio» si è insomma assistito a un grande spettacolo e a una lezione di tattica da parte di Ilario Castagner, che continua a raccogliere i consensi del pubblico.

Il Piacenza ha rimediato una brutta figura perché è caduto nel tranello: convinto che mantenesse l'iniziativa del gioco prima o dopo sarebbe arrivato dalle parti di Roccati, non ha intuito che il Perugia preferiva giocare di rimessa per sfruttare la velocità ■ suoi esterni, Petracchi a destra e Rapajc a sinistra. Proprio quest'ultimo ha sbloccato il risultato al 20' del primo tempo con un'invenzione delle sue. E pensare che nelle due precedenti stagioni veniva considerato soltanto una promessa, senza dimenticare che l'anno scorso ■ stato addirittura messo fuori rosa. Dunque, Rapajc dava l'impressione di voler battere direttamente a rete la punizione dalla distanza ed invece con un tocco morbido serviva Nakata, che ■ liberava in area ■ che, spalle

voltate alla rete, spazzava completamente la difesa del Piacenza, indirizzando il pallone alla destra di Fiori.

Lo schema, ovviamente, è stato provato e riprovato in allenamento. Castagner, insomma, è riuscito a inculcare in Rapajc il concetto che per essere buoni attaccanti occorre servi-

PERUGIA (4-4-1-1)	2	PIACENZA (1-3-4-2)	0
ROCCATI	6,5	FIORI	6
TE MARIA	6	LUCARELLI	6
(17' s.t. Sogliano)	6	POLONIA	4,5
MATRECCANO	7	VERGOGNOLI	6
RYVAS	6,5	MANGIARELLI	5,5
COLONNELLO	6	BUSSO	5
PETRACCHI	6,5	CRISTALLINO P.	5,5
TEDESCO GIO.	6,5	MAZZOLA	4,5
(26' s.t. Roccati)	6,5		6
OLIVE	6		
RAPAJC	8	(20' s.t. Di Biase)	5,5
NAKATA	7,5	RASTELLI	5
BUCCI	5,5	(19' s.t. Dionigi)	6
(25' s.t. Melli)	5,5	RIZZITELLI	5,5
AL. CASTAGNER	7	AL. MATTEAZZI	5

Arbitro: TOMBALINI 7
Ref: p.t. 20' Nakata, s.t. 5' Nakata.
Ammoniti: Mangiarelli, Lucarelli, Piovani, Bacchi.
Espulsi: s.t. 12' Mazzola.
Spettatori: paganti 3.178, ingresso 114.665.000, abbonati 10.248, quota 396.000.000.

re assist e andare in gol. Il Piacenza ■ ha continuato il suo gioco lento, senza quasi mai arrivare dalle parti di Roccati (solo al 33', uno spunto di Stroppa ed una conclusione alta di ■ Rizzitelli), con Rapajc sempre ad imperversare e con Nakata che ad inizio di ripresa stava per stampare una fotocopia del primo gol. Al 5' però tutto è andato meglio: il lungo lancio di Ze' Maria per Rapajc produceva una ■ spettacolare del croato che si liberava dei difen-

■ piacentini ed infine appoggiava a Nakata che, solissimo, depositava in rete. Neppure le sostituzioni portavano il Piacenza in gol, anche se Dionigi e Piovani si impegnavano ■ massimo. Più volte la squadra di casa andava vicino al terzo gol, con Nakata che sfiorava la tripletta al 26', servito ottimamente da Melli. Anche Rapajc intendeva suggerire la prestazione super con un gol, ma Fiori (32') ■ opponeva, deviando in angolo.

Piccola indiscrezione: al termine della partita si ■ appreso che Luciano Gaucci, tornato al «Curio» dopo diverse settimane, durante l'intervallo avrebbe strigliato la squadra, minacciandola di sanzioni in caso di risultato ■ positivo.

Mario Mariano

Per acquistare Sci Noproblem non prendere lo ski-lift. Prendi il telefono.

pronto polizza

Numero **167-443322**

Sci Noproblem è valido sulle nevi di tutta Europa e comprende:

- consulenza medica 24 ore su 24
- rientro sanitario
- autista a disposizione
- rimborso skipass e lezioni di sci non utilizzate
- Responsabilità Civile dello sciatore
- rimborso spese mediche per infortunio
- e molte altre prestazioni ancora.

LE FORMULE DISPONIBILI:

	SETTIMANALE	ANNUALE
Singolo	25.000 lire	110.000 lire
Nucleo familiare	■ lire	250.000 lire

	2 GIORNI	SETTIMANALE
Gruppi min. 10 pers.	6.000 lire per pers.	18.000 lire per pers.

*Premi imposta inclusa.

europ assistance
Non sarai mai solo.

www.europassistance.com



A distanza di una settimana, gran riscatto degli emiliani e tonfo dei rossoneri, forse illusi dalla Lazio

SuperParma e miniMilan: ma quale è vero?

Crespo a segno due volte

PARMA
DAL NOSTRO INVIATO

Il Milan si dissolve sotto il fuoco incrociato di Chiesa e due volte Crespo, infine persino Boghossian che cannoniere non è. A Zaccaroni non resta quasi nulla, giusto un po' di Weah, molto Rossi, della squadra che solo domenica scorsa aveva cancellato i resti della Lazio. Troppo scarsi i bianconcelati? Il Parma trema all'idea di aver trovato sulla sua strada la versione più imprevedibile del Milan e di godere quindi di una gloria non vera. All'Udinese per i rossoneri e alla Sampdoria per i gialloblù nell'anticipo di sabato l'ardua sentenza sulla salute delle due squadre. Ieri, una è apparsa d'improvviso malmezzata (e ha perso Maldini per una brutta contusione al naso), l'altra ha sprigionato salute anche dai pori meno prevedibili, pensiamo al pacchetto di centrocampo, finora il punto debole degli emiliani. Aver scavalcato il Milan i propri mezzi e la Juventus grazie all'aiuto della Bologna rappresenta di sicuro una svolta per il campionato del Parma. Anche perché, a distanza di quindici giorni, replica la regola del quattro (tre in favore) inaugurata contro l'Udinese. Otto gol, su quindici in totale, realizzati in queste due partite. Crespo, mattatore allora con una tripletta, si ripete con una doppietta dando continuità alle domeniche da falco delle di rigore.

Weah da una parte e Chiesa dall'altra cercano subito di sorprendere e per poco non ci riescono, i due avversari pacchetti arretrati. Il Parma risponde con Veron (finto centravanti fra Crespo e Chiesa al tridente del Milan. L'assenza di Fiore a centrocampo sembra, sulle prime, la causa dei disagi del Parma che, per una ventina di minuti, lascia eccessiva corda a Weah. Sencini sballa di testa con Bierhoff, Benarrivo salva. Ganz che salta Cannavaro. Il Milan fa preferire. Ma manca la velocità del match con la Lazio. Improvvisa, niente palla a terra e tanti palloni scavalcano il centrocampo rivale. A poco a poco Fuser e Benarrivo sulle fasce, Boghossian

■ Baggio in mezzo, prendono il sopravvento sui rossoneri indirizzando la partita. Il gol di Chiesa da ■ pasticcio della difesa ospite che ■ «sale». Baggio spara dalla distanza, Rossi rimedea ■ può, Chiesa ■ avventa e (fra qualche dubbio sulla regolarità della ■ posizione) insacca nella porta squarmita. Anziché reagire il Milan si consegna alle fauci di Crespo. Buffon mantiene immacolata la sua linda e inedita maglietta bianca. L'1-0, a quel punto, non sembra la conseguenza di un filo logico ma di una somma ■ fattori favorevoli al Parma e negativi per il Milan. In pratica i gialloblù passano al primo tiro in porta facendo «saltare» l'aspettato taticismo che sembra inabrigliare la sfida.

Quando Fuser inganna tutti e smarca Crespo, che a sua volta finge il tiro incrociato e invece infila diritto tra palo e portiere, è lo il 36'. E per il Parma è già un inno gioioso, mentre suona invano la sveglia per il Milan. I gialloblù

invadono ■ ogni parte le linee nemiche. Veron imbocca Chiesa che scavalca Rossi ■ uscita, salva Sala quasi sulle linee di porta (38'). ■ un minuto dopo Rossi respinge un colpo ■ testa ravvicinato di Cannavaro (su ■ rovesciata dello stesso difensore, a metà ripresa, il capolavoro del n. 1 rossoneri).

Zaccaroni gioca le carte Leonardo (scelta voluta per un Ganz senza velleità) e Ba (imposta dal ko di Maldini), con Helveg sulla sinistra in luogo del capitano. Ma i cambi non bastano a scuotere il Milan. De Santis mette mano ai cartellini gialli, i guardalinee in ■ il festival del fuorigioco (quello sotto le tribune non alza mai la bandierina, l'altro ce l'ha sempre in aria). Crespo, solo e libero di colpire, sbatte dentro di testa (15') sul ■ a rientrare di Chiesa, infine Fuser completa una bella prova offrendo a Boghossian il pallone del 4-0.

Franco

PARMA (3-4-3)	MILAN (3-4-3)
BUFFON	ROSSI
THURAM	COSTACURTA
SENSI	NGOTTY
CANNARARO	HELVEG
FUSER	BORGHI
BRUSAPPO	BORGHI
(44' s.l. Giordani)	(31' s.l. Ambrosini)
BEMARRIVO	MALDINI
CRESPO	(1' s.l. Ba)
VERON	GANZ
(36' s.l. Fiore)	(1' s.l. Leonardo)
CHIESA	BENARROFF
(21' s.l. Bado)	BERNARDINI
AL. MALESANI	AL. ZACCARONI
Arbitro: DESANTIS G	
Reti: p.l. 24' Chiesa, 36' Crespo, s.l. 15' Crespo, 45' Boghossian.	
Ammoniti: Benarrivo, Veron, Sensi, Weah, Costacurta, Leonardo.	
Spectatori: paganti 17.873, quota abbonati 672.290.000.	

Zac: non era la mia squadra

«Gare così vanno prese e gettate via»

PARMA
DAL NOSTRO INVIATO

Processo ■ Milan. Zaccaroni ■ la sua truppa cadono malamente a Parma davanti all'altro profeta della zona, Alberto Malesani. Già l'anno scorso l'Alberto milanista, alla guida dell'Udinese, si arrese due volte (stesso risultato di 3-2) al tecnico rivale allora sulla panchina della Fiorentina. Ma se in quel caso le sconfitte non lasciarono o quasi il segno, stavolta la botta (è pesante la differenza reti) potrebbe turbare non poco il tentativo di ricostruzione all'interno del Milan.

«Non è la mia squadra, questa - tuona Zaccaroni -. L'impegno è mancato. Ma non ho visto la determinazione, la convinzio-

ne di poter rimediare al loro primo gol. Non posso pensare che domenica scorsa avrò visto dei fenomeni e stavolta diventino asini. Certo che se i difensori fossero stati più attenti quattro gol così non li avremmo presi. Ma, sapete cosa faccio in questi casi? Una partita simile la impacchetto e la metto via. Non ha senso stare a vedere chi ha sbagliato più ■ un altro ■ perché. Non c'è nulla da salvare. Noi abbiamo fatto quanto di peggio ci è stato possibile per non fare bene».

La ■ dei motivi ■ è facile. E l'avvocato difensore del Milan è pronto a prendersi in carico buona parte delle responsabilità: «Non credo che sia stato un problema tecnico, tattico magari sì. A tratti la squadra era

Il bomber è felice: «Se giochiamo così nemmeno lo scudetto ci sarà proibito»

troppo lunga e larga. ■ questo caso è colpa mia visto che la squadra la metto in campo io e si è disunita in fretta. Perché? Facevamo solo lanci lunghi, che così ■ si può pretendere da Bierhoff giocando le palle alte mentre lui era spalle alla porta? Non ■ un passo indietro in assoluto ma rispetto al match ■ la Lazio

chiaramente sì. E' giusto condannarci ed esaltare il Parma, ma sulla posizione di Chiesa in occasione del primo gol ho dei dubbi. E Maldini è andato ko per una gomitata di Boghossian, mi hanno riferito i ■ giocatori».

Fra i giocatori, non solo Maldini preoccupato per il setto nasale, c'è scoramento. Leonardo ■ bastato nella ripresa nel ruolo di salvatore della patria come in altre occasioni: «Non ■ vero che questa ■ ancora una squadra in costruzione, la classifica dice che possiamo ampiamente recuperare». Il difensore Sala ammette: «Non eravamo a posto, questione di testa forse. Vedremo di capire già domani il perché ■ questo inatteso crollo».

Malesani, al contrario, trattie-

la felicità. «Abbiamo compiuto un grosso passo avanti nella creazione del gruppo. E' questa la cosa più confortante, ben al di là del risultato. Anche gli schemi contano, è vero, ■ è più importante la volontà di ■ competere dimostrata dai miei giocatori, oltre naturalmente alla loro qualità. ■ sentito dire che Maldini ed Helveg hanno deluso, forse è dipeso dalla bravura, di reati quasi devastante, dei miei Fuser e Benarrivo, eroi delle fazioni. Scudetto? Se si gioca sempre così potremo restare a lungo ad alto livello, ma per quella parola aspettiamo. Meno «contentuto» a Crespo, dilagante nella gioia: «Se giochiamo sempre così niente ci è proibito, nemmeno lo scudetto».

(f. bad.)

L'argentino Crespo esulta dopo ■ segnato il gol del 2-0, quello che ha steso i rossoneri



Mancini record: 152 gol

Il mini Milan

la Lazio 11 gol

2 punti in 4 gare

Mazzoni ha raggiunto Lippi: 7 vittorie ■ testa (e un pari) il bilancio ■ 15 confronti diretti. Juve per 4 giornate consecutive senza vittoria: bisogna risalire alla stagione 1992-'93 (tra l'11' e la 15ª giornata rimediò 3 sconfitte consecutive e 2 pari); 2 punti in 4 giornate, con Lippi non era mai successo. E non capitava alla Juve ■ subire un 3-0 dal 14 aprile 1996 (30ª giornata, 3-0 per la Samp al Delle Alpi).

Bologna verso il ■ Continuo l'impressionante serie positiva ■ Bologna: fra campionato ■ Coppe, non perde da 16 gare (10 vittorie ■ 6 pari) e insegue il record dello squadrone di Bulgarelli, che rimase imbattuto per ■ partite consecutive (dal 27 ottobre 1963 al 22 marzo 1964). La Juve ■ vinto ■ Bologna le ultime 3 partite, i rossoneri non battevano i bianconeri in casa da 24 anni (5 ottobre '74, gol di Savoldi, Cresci e Anastasi).

MANCINI ■ BAGGIO. Mancini, con 152 gol, supera Baggio (151) al ■ giocatori in attività.

Dopo ■ mesi (era accaduto l'8 febbraio scorso, 1-0 a Bari), la Fiorentina è riuscita a ■ prendere gol in trasferta. Per 12 volte ne aveva subito almeno uno. Per la squadra di Trap è anche il primo pari. Il Bari è l'unica squadra ad aver perso 1 sola volta (serie positiva di 7 gare, ■ pari).

FA 900. Tra campionato, Coppe e tornei ufficiali, Simoni ha tagliato quota 900 in panchina. Salernitana, Cagliari ■ Piacenza hanno sempre perso ■ trasferta. Con quelle di Nakata, Crespo e Mancini, salgono a 31 le doppiette quest'anno (27 la passata stagione).

FCR, 50° ESPULSO. Otero ■ stato espulso dopo 3' ■ il record resta di Lorenzo (dopo 10' ■ Parma-Bologna del 9.12.90). Ficini (Samp) è il 50° espulso stagionale. (m. fi.)

Per chi inizia a bere Alta Qualità Tapporosso il difficile è smellere

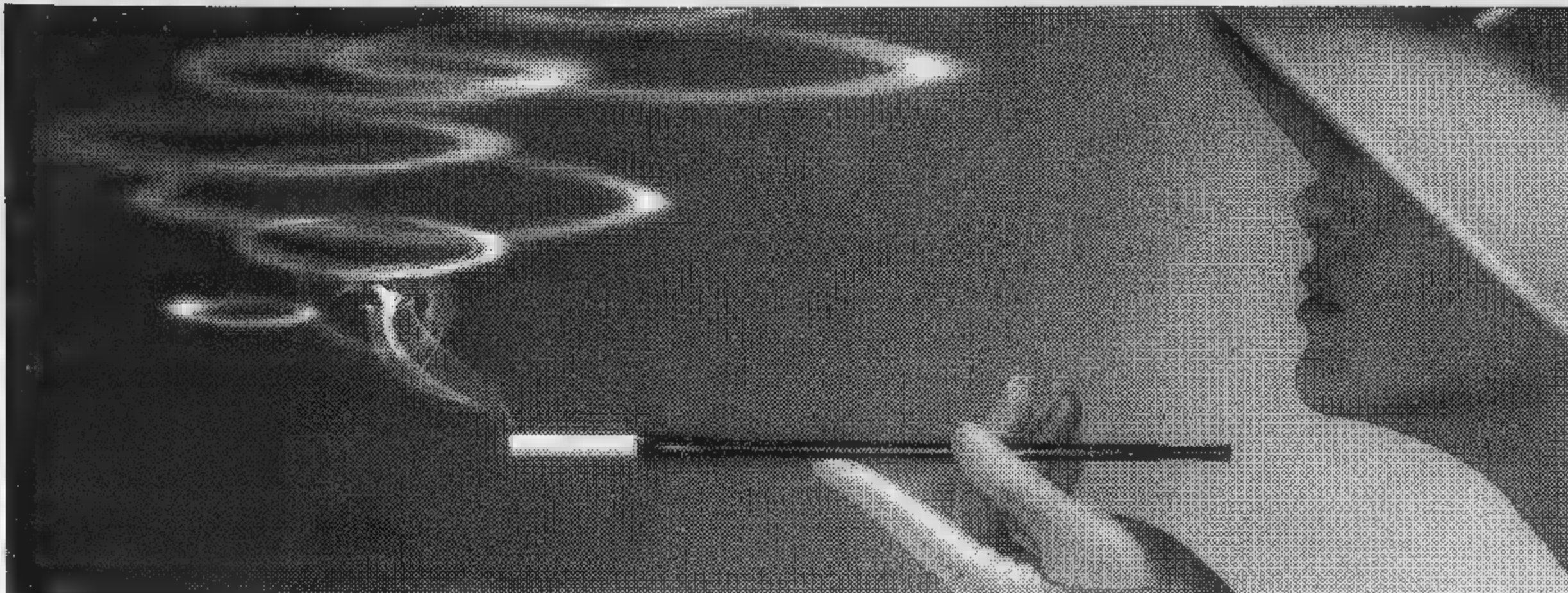


Chi cerca ■ la freschezza e la bontà del ■ fresco piemontese, la trova in Tapporosso Alta Qualità della Centrale del Latte di Torino. E oggi può ■ tra la ■ da 750 ml e la nuova confezione da 500 ml. Un'altra scelta difficile!



Per noi la qualità è centrale.

Fingerma finanzia la vostra Audi.



Per stupire non c'è bisogno di tanti anelli.

Bastano quattro.

Audi A3. The New Extravagance.

Audi 
All'avanguardia della tecnica



**Venite a provarla dalle
Concessionarie Audi per Torino e Provincia**

DI VIESTO SpA

Via Reiss Romoli, 130
Telefono 011-2253311
Fax 011-2262575

RINALDI SpA

Corso Francia, 262
Telefono 011-715696
Fax 011-7792767

Simoni SpA

Via Giordano Bruno, 70
Telefono 011-3153411
Fax 011-3153499

A NATALE NON COMPRA TE IL PANETTONE



Dal 1° dicembre potrete averlo **GRATIS** comprando i regali allo Spaccio Kappa. Per ogni acquisto di almeno 90.000 lire, infatti, riceverete in regalo il classico panettone da 1 Kg prodotto da *Boella**. Felici acquisti dunque, e... Buon Natale! *disponibile fino a esaurimento.

SPACCIO KAPPA

Via Foggia, 42 - Torino - Ingresso libero

Orario continuato - lunedì 13.00/19.00 - da martedì a venerdì 10.30/19.00 - sabato 9.30/19.00



UNIONE INDUSTRIALE TORINO



Corso internazionale di logistica integrata

Dai servizi di trasporto e di logistica industriale nuove importanti figure professionali per la gestione dell'azienda

Il panorama delle occasioni formative e di lavoro si arricchisce a Torino di una nuova opportunità. E' un riflesso del rapido processo di mutamento dei servizi offerti nel settore del trasporto merci con l'integrazione

della logistica, che per la loro peculiarità non esistono tra gli indirizzi di preparazione universitaria. Lo sviluppo della catena logistica, a servizio della produzione industriale, avviene secondo un modello organizzativo che ha

fico è illustrata la sequenza degli interventi. I destinatari del corso sono stati scelti tra giovani neo-laureati in Ingegneria ed Economia e Commercio provenienti da Italia, Spagna, Francia, Germania, Gran Bretagna,

nitiva tra le occasioni di specializzazione post-laurea, direttamente collegate a qualificati inserimenti lavorativi. Il programma del corso prevede nella prima parte la rivisitazione dei principi fondamentali del sistema impresa, quali il mercato e l'organizzazione, l'economia e la finanza, la qualità, la gestione risorse umane, le metodologie di lavoro. Vengono poi affrontati temi specifici riguardanti il sistema tecnico e di produzione dei servizi logistici dal punto di vista marketing e project management, acquisti, handling, distribuzione e trasporti, gestione dei sistemi produttivi.

Successivamente i partecipanti svolgono uno stage sul campo nelle diverse aree aziendali. Ad ognuno viene affidato un progetto specifico che realizzeranno con la collaborazione di un tutor nominato ad hoc. Dopo questa fase di apprendimento sul campo, i partecipanti svolgono l'ultimo periodo di training mirato a specializzare le diverse figure in base alle attitudini e capacità professionali dimostrate. Le aree di inserimento riguardano la gestione operativa, il business development ed il controllo di gestione, in unità

operative dei diversi paesi in cui è presente il Gruppo TNT, sempre con attenzione all'obiettivo di una preparazione di valenza multinazionale. Il master è in lingua italiana ed ai partecipanti è richiesta inoltre la conoscenza dell'inglese e dello spagnolo. Nel periodo del corso di formazione è garantito ai partecipanti il sostegno a tutte le spese di trasferta e l'inserimento a contratto di lavoro. Il "Master di Logistica" realizza un raccordo tra la preparazione universitaria e le professioni aziendali grazie all'impulso ed all'iniziativa dell'impresa. Nei sistemi educativi di altri paesi europei il coinvolgimento dell'impresa, per i livelli della scuola superiore ed universitaria, è strutturale, in alcuni casi si può dire istituzionale. Il Patto del lavoro del 1996 tra Governo e parti sociali consacra tra i suoi obiettivi l'integrazione tra scuola ed impresa nei programmi scolastici e formativi. Iniziative come questa ci aiutano a ricordare la necessità, nei momenti in cui si compiono le scelte sulla riforma universitaria a livello normativo o, a livello locale, nella programmazione dei corsi.



sistemi di trasporto e della logistica industriale che crea, tra l'altro, fabbisogni di nuove figure professionali, soprattutto a livelli manageriali. Da ciò è nato il progetto per un programma di specializzazione post-laurea denominato "Master di Logistica", rivolto a giovani ad alto potenziale di carriera. Il promotore del progetto è il Gruppo TNT, che ha condotto le più significative operazioni di riorganizzazione nel settore. Si tratta di un percorso formativo strutturato che ha l'obiettivo di trasferire ai partecipanti tecniche e competenze specifiche

come base un gestore unico, che coordina ed integra le diverse fasi di raccolta delle materie prime e semilavorati, alimentazione delle linee, gestione del magazzino, distribuzione del prodotto, con tutti i servizi intermedi ed accessori nel gra-

Grecia, Polonia, Brasile ed Argentina. Il Master dura nove mesi e la prima edizione è iniziata a giugno 1998 per terminare nel marzo 1999. La novità che più conta è che sarà ripetuto con cadenza annuale, inserendosi in via defi-



Le sfide della finanza globale

I problemi e le prospettive dei mercati finanziari internazionali al centro di un incontro fra Umberto Agnelli e i giovani laureati del Club Optime

Per contrastare la turbolenza dei mercati finanziari ci vogliono organismi internazionali di controllo autorevoli ed efficaci, oltre che sistemi monetari nazionali stabili e maturi. Questo è il messaggio che Umberto Agnelli ha voluto lanciare agli oltre trecento giovani neo-laureati del Club Optime nel corso di un incontro svoltosi Martedì 23 novembre presso il Centro Congressi dell'Unione Industriale di Torino, dal titolo: "Chi ha paura della finanza globale?". Il Presidente dell'IFI ha esordito con un'analisi delle recenti crisi finanziarie verificatesi sui mercati internazionali, sottolineando come il dissesto si sia prodotto "soprattutto laddove erano assenti i deboli meccanismi di sorveglianza su banche e società finanziarie, sia di regolazione del credito e del mercato. Ma al di là delle crisi contingenti e delle operazioni speculative che possono verificarsi, la globalizzazione finanziaria deve essere in ogni caso valutata positivamente, non solo in quanto è "di per sé, una conquista di maggiore libertà nel-

l'impiego dei risparmi, nella scelta degli investimenti, nella ricerca di opportunità", ma anche perché è in grado di portare ai mercati, nel tempo, maggiore trasparenza e razionalità, requisiti irrinunciabili per qualsiasi investimento. Certo, l'aumentare della mobilità dei capitali, crescono anche i rischi e le conseguenze negative dovute alle errate valutazioni; ma la risposta non può essere il blocco degli investimenti né la creazione di barriere e ostacoli, che si rivelerebbero controproducenti oltre che, dopo l'ormai più che decennale esperienza maturata in questo ambito, scarsamente praticabili. Esistono altre strade da percorrere, ha ricordato Agnelli, come ad esempio la tassazione sulle operazioni finanziarie a breve termine, proposta da Nobel Tobin, che "sarebbe un buon passo avanti per monitorare i flussi finanziari del mondo", anche se forse si rivelerebbe insufficiente per scoraggiare i capitali speculativi, che hanno aspettative di rendimenti ben superiori all'entità

della prevista. Una seconda risposta passa attraverso una sorta di reciproca assicurazione tra grandi banche ed istituti finanziari, che non coinvolga i Governi e le Istituzioni pubbliche, ma i grandi operatori del mercato finanziario. Infine, terza proposta: "prevenire il formarsi di possibili obiettivi per gli assalti della speculazione finanziaria, tenendo sotto osservazione la situazione dei Paesi a rischio". Qualunque soluzione si adotti, è importante comprendere appieno la natura del fenomeno della globalizzazione, il quale può essere arrestato o arginato, ma va piuttosto controllato, perché diventare strumento per la crescita economica del mondo intero, e osservata in un'ottica veramente "globale" ed aperta. La stessa visione che Umberto Agnelli, concludendo il suo intervento, ha raccomandato ai giovani Optime presenti in sala, perché possano contribuire alla costruzione del progetto europeo ed essere concretamente "cittadini del mondo".

Nasce a Settimo Torinese lo Sportello per lo sviluppo locale

Un'iniziativa del Comune e di Unionfidi Piemonte per assistere le PMI in materia di credito e di finanza agevolata

Un'attività innovativa "Sportello per lo sviluppo locale". L'iniziativa, avviata dal Settore Servizi Istituzionali del Comune di Settimo, in collaborazione con Unionfidi Piemonte, consiste nell'attivazione di un centro per l'informazione, la consulenza e l'assistenza alla piccola e media imprenditoria locale in merito alle problematiche creditizie e di finanza agevolata (leasing, factoring, leggi di agevolazione, ecc.). Per il Comune di Settimo, l'iniziativa si colloca all'interno di un articolato programma di attività destinate alle aziende, già avviato con il "Progetto Nautilus" per l'internazionalizzazione e con il "Polo integrato per lo sviluppo" per la promozione di nuovi insediamenti produttivi e la creazione di nuove imprese. Lo "Sportello per lo sviluppo locale" di Settimo consente, inoltre, a Unionfidi Piemonte di estendere l'attività istituzionale di sostegno finanziario alle imprese, accrescendo la

propria presenza sul territorio rendendo più accessibili i benefici della consulenza tecnica e legislativa anche alle aziende della cintura torinese. L'iniziativa verrà presentata alle imprese Mercoledì 2 Dicembre. Per informazioni: Settore Servizi Istituzionali del Comune di Settimo, tel. 011.8962.358/286; Unionfidi Piemonte, C.so Peschiera 203, Torino, tel. 011.3951.622.

SEMINARIO
Le nuove agevolazioni per le piccole e medie imprese
Mercoledì 2 Dicembre 1998
Ore 16.30
Sala Consiliare
Palazzo Municipale
Piazza della Libertà, 4
Settimo Torinese

TNT TNT, PROFILO DI UN LEADER

TNT è uno dei leader mondiali nella Distribuzione Espressa Globale, nella Logistica e nella Posta Internazionale. Fa parte della TPG (TNT Post Group) con sede ad Amsterdam, che è anche proprietaria della Poste Olandesi. Nel campo del trasporto espresso, TNT garantisce la consegna delle spedizioni in tempi rapidissimi, grazie ad una presenza capillare (140 Filiali e oltre 650 TNT Point in tutta Italia) e ad una logistica all'avanguardia, in grado di garantire ai clienti informazioni in tempo reale. Importanti acquisizioni hanno recentemente permesso al Gruppo TNT di diversificare la propria offerta. Sono entrate a far parte del Gruppo la Pony Express, il leader italiano nel trasporto urbano celere, l'ASE Transports, specialista nelle consegne d'emergenza "same day", la Spedimac, società specializzata nel trasporto e nell'installazione di macchinari elettromeccanici e grafici e la Rinaldi, punto di riferimento nel settore dei recapiti urbani.

TNT è anche il marchio leader nella logistica: nel settore automotive operano TNT Automotive Logistics, che impiega in Italia 1.200 addetti che gestiscono la logistica dei componenti di ricambio prodotti dal Gruppo Fiat, e, dal primo ottobre di quest'anno, TNT Production Logistics, che si occupa della gestione della logistica inbound degli stabilimenti Fiat Auto di Mirafiori e Rivalta, 1.900 addetti. Nel settore non automotive operano TNT Logistics, specializzata nella gestione dei magazzini, nella distribuzione, nei servizi a valore aggiunto e di logistica integrata, e, per i trasporti e la logistica del settore bancario (gestione dei magazzini, archivi ed uffici posta delle principali Banche Italiane e servizio di trasporto ad orari programmati di corrispondenza ed assegni), la TNT Services. Nella Posta Internazionale, infine, TNT ha nel suo portafoglio il più grande servizio postale privato al mondo, International Mail, un leader con oltre 70 Centri di smistamento che servono 200 Paesi nel Mondo.



Ing. Roberto Rossi

SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO SPA
ricorda alle imprese le principali scadenze del mese di DICEMBRE 1998

15 Martedì PREVIDENZIALE. INPS - Versamento da parte dei datori di lavoro titolari di partita IVA dei contributi dovuti sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti relative al mese di novembre, mediante il Mod. F24.
FISCALE. Per i titolari di partita IVA scade il termine per il versamento unitario di:
- ritenute alla fonte riscosse mediante versamento diretto al dell'art. 3, 1° comma, DPR 29-9-73 n. 602;
- IVA versamento mensile relativo alle operazioni del mese di novembre;
- addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche.
Con provvedimento di cui si attende la pubblicazione nella G.U. la procedura di riscossione unificata dovrebbe essere estesa anche ai contribuenti non titolari di partita IVA.

18 Venerdì EXPORT. Presentazione dei modelli INTRASTAT mensili, relativi alle operazioni intracomunitarie del mese di novembre.

21 Lunedì FISCALE. ICI - Scade il termine per il versamento a saldo dell'imposta comunale sugli immobili.

28 Venerdì PREVIDENZIALE. INPS - Versamento dei contributi dovuti per i dirigenti di imprese industriali sulle retribuzioni di competenza del mese di novembre.

PREVIDENZIALE. Presentazione delle domande di intervento Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria, per sospensioni o riduzioni orarie iniziali alle settimane comprendenti i seguenti lunedì: 26 ottobre, 9, 16, 23 novembre.
FISCALE. Liquidazione e versamento dell'acconto IVA dovuto contribuenti mensili e trimestrali.

del mese di GENNAIO 1999

15 Venerdì FISCALE. Per i titolari di partita IVA scade il termine per il versamento unitario di:
- ritenute alla fonte riscosse mediante versamento diretto ai sensi dell'art. 3, 1° comma, DPR 29-9-73 n. 602;
- IVA versamento mensile relativo alle operazioni del mese di dicembre;
- addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche.

PREVIDENZIALE. INPS - Versamento da parte dei datori di lavoro titolari di partita IVA dei contributi dovuti sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti relative al mese di dicembre 1998, mediante il Mod. F24.
N.B. Vedi nota precedente. Con lo stesso provvedimento, di cui alla nota precedente, il dovrebbe essere prorogato di un giorno.

20 Martedì EXPORT. Presentazione dei modelli INTRASTAT mensili, relativi alle operazioni intracomunitarie dei mesi ottobre/novembre/dicembre e presentazione dei modelli INTRASTAT annuali, relativi all'anno 1998.

31 Venerdì EXPORT. Presentazione dei modelli INTRASTAT trimestrali, relativi alle operazioni intracomunitarie dei mesi ottobre/novembre/dicembre e presentazione dei modelli INTRASTAT annuali, relativi all'anno 1998.

EURO e ANNO 2000
SOLUZIONI
dell'INFORMATICA
Vetrina dei
Fornitori di
Impresa

INTESA
Partner in soluzioni telematiche
TRASMETTIAMO SOLUZIONI,
RICEVETE SICUREZZA.
QUESTA È INTESA
Via G. Saragat, 125 - 10146 Torino
Tel. 011/755.111 - Fax 011/723.341
www.intesa.it

ALFA SOFT
Sviluppo Software e
Consulenza EDP
Soft s.r.l.
C.so Svizzera, 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/74.38.45/6 - Fax 011/74.38.47
E-mail: alfasoft@alfasoft.it

polimatica
Soluzioni 2000
Pensaci in tempo
Polimatica s.r.l.
C.so Francia, 231 - 10098 Rivoli (To)
Tel. 011/95.78.410 - Fax 011/95.78.430
E-mail: dircom@to.polimatica.it

bielle
Soluzioni per aziende competitive
s.r.l.
Via Fattori, 75 - 10141 TORINO
Tel. 011/77.25.111 - Fax 011/77.25.113
E-mail: bielle@bielle.it
www.bielle.it

SORMA
SI 4 - SISTEMA INFORMATIVO
per aziende manifatturiere
Gruppo Sorma
C.so Vinzaglio, 4 - 10121 TORINO
167/239180
E-mail: sorma@sorma.com
www.sorma.com

NC&M Group
Certifica il vostro software
e le vostre
C&M Group s.p.a.
C.so Svizzera, 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/77.678.77 - Fax 011/77.679.99
E-mail: info@c-m.it
www.c-m.it

ASCO
Soluzioni per
Paghe e Contributi
Studio Asco s.a.s.
Via Bidone, 26 - 10125 TORINO
Tel. 011/669.96.00 (10 linee r.a.)
Fax 011/668.70.09



Derby-spettacolo: espulso Petrucci, Zeman strappa il primo punto a Eriksson, tre gol annullati

La Roma in dieci rimonta due reti

Doppietta di Mancini, ma Totti risponde firmando il pari

FOSCHI DEL PISE

Maradona all'Olimpico

**Arriva il boemo
e si dirige al doping**

ROMA. Spettatore d'eccezione al derby, Maradona, allo stadio e prima, ha sperato alla sua maniera. Prima del derby: «Tra Eriksson e Zeman scelgo Eriksson e spero che vinca 10-0... Zeman mi piace, ha infangato molti giocatori. Mi è dispiaciuto per le voci che ha fatto circolare su Ferrara e Vialli. Per dire deve avere le prove. E non mi piace quello che ha detto sul doping perché lui è un uomo che vive di calcio».

Sul doping: «Se c'è doping, è anche colpa dei dirigenti che non accettano le sconfitte. Ho parlato con Guariniello, gli ho spiegato che per giocare meglio non ho mai preso sostanze, c'era invece un mio problema personale che conoscevo quasi tutto il mondo. Qualcuno mi dice: non ne posso fare, Guariniello li ha già e io li farò a fine inchiesta. Quando è Napoli nessuno mi ha mai portato cocaina, tutto quello che mi è accaduto la gente di quella città non ha colpa. E loro ho avuto tutto, ma non cocaina. Il Napoli? Se stesero Giuliano via dal Napoli il domani parlo con Ferlaino. Giuliano è uno sporco: ha detto che non posso comandare nel Napoli come ho fatto nella mia vita. E ho lasciato comprare dai soldi» Ferlaino.

Sul campionato: «Sono felice per Batistuta perché ha sempre segnato molto: è arrivato il momento che vinca lo scudetto in Italia. La Fiorentina è una squadra simpatica: tifo per lei e per Bati, ma anche per Baggio, mercoledì ha fatto un miracolo. Del Piero ha davanti a sé una lunga carriera: dopo l'operazione sarà più forte di prima».

E sui dirigenti: «Battler? Non ha mai dato un calcio al pallone ed è presidente della Fifa. Dirigenti come lui e Ferlaino che cosa significa entrare in campo».

ROMA. Derby incredibile. La Roma in dieci recupera due gol e sfiora la vittoria: la rete annullata a Delvecchio nel finale avrebbe dato 4-3 ai giallorossi. Il grande errore della squadra di Zeman arriva dove la classe. Lazio annichilisce malgrado la superiorità numerica. Cragnotti ringhia: «Partita buttata». Senni abbraccia chi gli sta intorno: «Un pareggio conquistato con il cuore». Il 3-3 finale è una condanna per i biancazzurri che difficilmente sarà perdonata da Cragnotti. Eriksson sospira: «La quarta volta (dopo Salerno, Venezia e Milano, ndr) andiamo in crisi nel finale. La squadra ha avuto paura. Non sa ancora essere grande per 90'». Zeman respira, l'incantesimo che lo voleva perdente nel derby è spezzato. Ha avuto il coraggio di schierare una difesa a tre dopo l'espulsione e il gran finale dei ragazzi lo premia.

L'avvio è come previsto: Lazio che invita la Roma all'attacco, giallorossi che abboccano. Al 9' la prima emozione, se ne va Paulo Sérgio e tira appena fuori, con Delvecchio e Totti in vana attesa. Poi laziali che ringraziano Favalli: selvaggio sulla linea (su tiro di Tommasi) dopo una difettosa uscita di Marchegiani. Gran tiro di Totti, il portiere laziale guarda preoccupato la palla che va sul fondo, non lontana dal palo. Lazio troppo indietro, se non arriva il gol è colpa della Roma. Mancini scuote i compagni, Candela ipnotizzato, e assist: ma Salas è in fuorigioco. L'arbitro Farina è un mezzo diastiro. Alla fine si lamentano sia Lazio che Roma, i giallorossi con un pizzico di ragione più.

Delvecchio al 26' mette rete, lancio di Wome e la Sud impazzisce. Gravissimo l'errore di Marchegiani che tardi e male. Per la prima volta, nell'era Zeman, la Roma passa in vantaggio nel derby. Gioia giallorossa che si spegne quasi subito: lancio di Mihajlovic, Mancini lascia sul posto Petrucci e, al volo, gola Chimenti. Con l'aiuto di quest'ultimo che si fa passare il pallone ad un millimetro senza reagire. Bellissimo gol, ma che polli i due romanisti. Al 34' Maradona in tribu-

na d'onore, con la moglie Claudia al fianco. Nessuno gli dà retta, lui si informa sul risultato e infiora gli occhiali. Lazio che riprende quota. Tomic è uno scoglio, nel se dell'immobilità, sparacchia via il pallone solo se gli passa vicino. Tommasi per due, Delvecchio batte nella Negro-Mihajlovic. Il fuorigioco della Roma funziona. Ma a centrocampo la diga laziale tiene. Stankovic e Nedved reggono l'urto giallorosso.

Ripresa. Lazio più decisa, Paulo Sérgio invita i romanisti a non indugiare. Nedved beffa Tomic, dalla mischia esce un bolido di Stankovic che schizza sul palo. Al 5' ci prova Tommasi, Marchegiani si ripete, Del Vecchio questa volta non ci arriva, di un soffio. Punizione di Mihajlovic, solo due giallorossi in barriera. Errore fatale, il laziale scaraventa in area un siluro che Mancini devia in rete.

Fallace di Nedved su Petrucci, Farina tace mentre il difensore gli urla qualcosa. Subito dopo il ro-

manista ferma Salas con una spallata e l'arbitro si avventa: seconda ammonizione, espulso. Si scatena il cilega. Approfitta della sballata difesa romanista, Wome lo stende in area ed è rigore: Salas mette a segno. Eriksson si gode i cori della curva, non sa che cosa lo aspetta. Ci sarebbe anche il quarto gol di Stankovic: annullato per fuorigioco di Mancini. Un minuto dopo stesso sorte tocca a Delvecchio, niente gol. L'arbitro ferma il gioco, Salas segna lo stesso: niente ammonizione, Aldair grida qualcosa ed è cartellino giallo. Ormai è guerra tra Roma e arbitro. La Lazio pensa di aver vinto. Sbagliato. Tante mischie davanti a Marchegiani, ne improvvisa il gol di Di Francesco. Basta. Uno scatto di Delvecchio e l'errore di Di Francesco consegnano a Totti la palla dal pareggio. Segna ancora Delvecchio, ma fuorigioco. Può bastare così.

Piero Serantoni

(4-5-1)		(4-3-3)	
PANCARD	5,5	CHIMENTI	5,5
NEGRO	6	CANDELA	6
MILAJOVICH	5,5	ALDAIR	6
(20' s.t. Carlo)	5,5	PETRUZZI	4
FAVALLI	6	WOME	5
CONCECAO	5	TOMIC	4,5
(19' s.t. Vianini)	5	DI FRANCESCO	5,5
STANKOVIC	5,5	PAULO SERGIO	6
ALMEIDA	6	(47' s.t. Batti)	5,5
MEDVED	5,5	DELVECCHIO	6,5
MANCINI	7	(39' s.t. Zago)	5,5
SALAS	6	TOTTI	6
(20' s.t. De La Peña) s.v.	5,5	AL ZEMAN	6,5

Arbitro: FARINA 5,5

Reti: p.l. 36' Delvecchio, 29' Mancini, s.l. 12' Mancini, 23' Salas (p.g.), 33' Di Francesco, 37' Totti. Ammonizioni: Tommasi, Salas, Almeida, Di Francesco, Mihajlovic, Candela. Espulso: s.l. 20' Petrucci. Spettatori: paganti 38.448, incasso 2.167.785.000, abbonati 32.438, quota abbonati 1.014.024.039.

A IMPRESA

Dopo qualche momento di tensione per la penalizzazione, tutto lo stadio si stringe attorno agli

Corporalli sostengono la riscossa dei toscani

Il successo sul Vicenza, rivale per la salvezza, dà fiducia a Sandreani

EMPOLI. L'Empoli voleva vincere per dimostrare di essere più forte della sentenza, delle presunte ingiustizie, ci è riuscito, conquistando con un gol di Corporalli il terzo successo di fila in contro un'altra diretta rivale, il Vicenza. Tre punti preziosi in un clima di rabbia (i tifosi sono stretti attorno a squadra mancante attraverso striscioni, la squadra ha sancito un patto Sandreani per un'immediata risposta sul campo, che avrebbe potuto pericolosamente surriscaldarsi per il lancio di un piccolo petardo 56" dopo il fischio di inizio, scoppiato nei pressi del vicentino Beghetto mentre stava effettuando una rinfusa laterale. Il giocato-

re, pur frastornato per un po', ha mostrato buon senso rimanendo in campo e non speculando sull'episodio, mentre Baldini & C. si sono subito adoperati per stemperare le tensioni invitando alla calma i sostenitori. Il gesto è stato condannato dalla dirigenza toscana, che invierà il ricorso alla Caf (la risposta entro Natale). E il dg Lucchesi ipotizza di chiedere i danni al sindaco Repetto. L'Empoli ha gli avversari sul piano del gioco, della grinta e della determinazione, senza soffrire dell'assenza di Di Napoli, sostituito da Zalaveta autore dell'assist che ha mandato in gol Corporalli (terza rete stagionale). «Abbiamo ottenuto un successo

meritato e pesante - commenta Sandreani - Mi aspettavo dai ragazzi una reazione simile. Ho fiducia nel ricorso alla Caf ma credo che la squadra continuerà così a salvarsi a prescindere. Più critica la situazione del Vicenza che non vince in trasferta da quasi un anno, al quinto ko stagionale: amica nel primo tempo quando ha subito l'aggressività degli avversari senza mai rendersi pericolosa, la squadra veneta ha mostrato segni di risveglio nella ripresa (pari sfiorato al 12' da Luiso, miracolo di Sereni), quando paradossalmente è rimasta in dieci per l'espulsione di Otero, appena sventato a Schenardi per aiutare Luiso troppo solo in attacco: l'ar-

bitro ha ravvisato gonfiatura di Otero a Baldini e ha esitato a cacciarlo. Malgrado questo episodio, contestato da Colomba (il giocatore non meritava il rosso, ha saltato insieme a Baldini e ricorrendo si sono toccati), il Vicenza ha fatto soffrire sino all'ultimo l'Empoli, concedendogli solo qualche contropiede. Ma alla fine i tre punti andati ai toscani, che, curiosi, riescono a mantenere sempre inalterato il risultato del primo tempo (una costante di tutte le 11 partite di campionato disputate): «Abbiamo dimostrato che possiamo salvarci malgrado tutto e tutti» ha concluso Baldini.

Brunella Chellini

(3-5-2)		(4-5-1)	
SERENI	6,5	BRUNO	6,5
FUSCO	6	MEZZANOTTI	5,5
BALDINI	6	(38' s.t. Conte M.L.) s.v.	5,5
BRUNCONI	6,5		6
LUCENTI	5,5		6
(24' s.t. Cristofari)	5,5	BEGHETTO	6
BISOLI	6	AMBRUSSETTI	6
PANE	6	DI CARLO	6
MANTUSCELLO	6,5	PALLADINI	6
TINETTO	6	VIVIANI	5,5
	6,5	(15' s.t. Meroni)	6
(21' s.t. Chiappara)	6	SCHENARDI	6
ZALAVETA	6	(5' s.t. Otero)	4
(36' s.t. Bonomi)	5,5	LUISSO	6
AL SANDREANI	6	AL COLOMBA	5,5

Arbitro: MESSINA 5,5

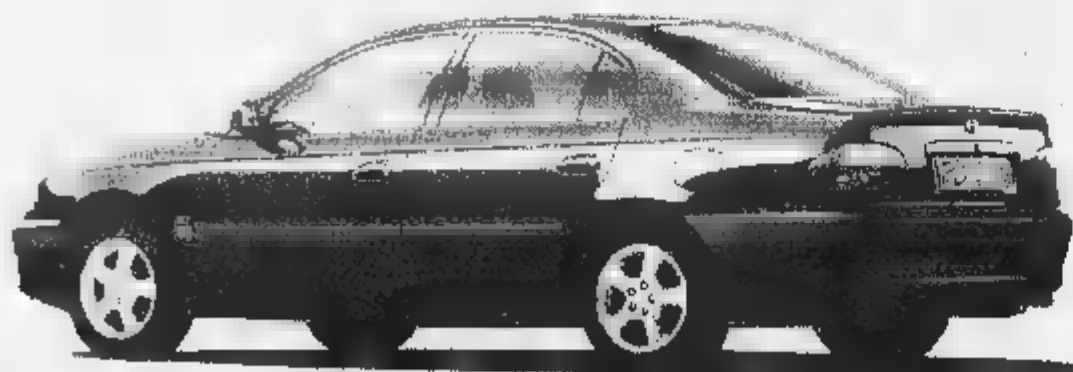
Reti: p.l. 31' Corporalli. Ammonizioni: Fusco, Mondoz, Chiappara, Baldini. Espulso: s.l. 8' Otero. Spettatori: paganti 8.633, incasso 45.791.000, abbonati 5.614, quota abbonati 208.629.024.

Toyota Avensis. Tutto. E cinque anni di garanzia.

Fino al 31 dicembre con l'eccezionale offerta in esclusiva dei concessionari di Torino.

Finanziamento a tasso 0

Oppure valutazione del vostro usato fino a L. 4.000.000 in più del valore di Quattroruote Oppure interno in pelle e cerchi in lega (VALORE Lire 4.000.000)



Avensis 1.6 1.8 2.0 2.0 TD

Avensis Modello SOL ha di serie:

- ABS elettronico a 4 sensori • Doppio airbag e airbag laterali
- Climatizzatore • 4 alzacristalli elettrici • Chiusura centralizzata
- Antifurto immobilizer • Garanzia di 5 anni o fino 160.000 km
- Prezzo di listino su strada L. 37.130.000 (apriet esclusa)

A.D. Motors

ESPOSIZIONE ED ASSISTENZA - C.so Vercelli, 66 - Tel. 011/2001100
ESPOSIZIONE USATO - C.so Vercelli, 285 - Torino - Tel. 011/2001111

Central Motors

ESPOSIZIONE ED ASSISTENZA - C.so Ferrucci, 111 - Tel. 011/2001100
ESPOSIZIONE USATO - C.so Francia, 111 - Collegno (TO) - Tel. 011/2001111



Avensis 1.6 1.8 2.0 2.0 TD

SCHEMA FINANZIAMENTO

Avensis 1.6 SD	L. 33.730.000
Acconto (anche con il Vs. usato)	L. 10.000.000
28 rate da	L. 481.000
Versamento finale	L. 8.781.000*
TAN	0,00%
TAEG	6,22%
TOT.	L. 33.730.000

Spese di istruttoria L. 200.000. Salvo approvazione Soc. Finanziaria.
* Rifornizabile

5 ANNI DI GARANZIA
TOYOTAFIN

TOYOTA



Archiviato il successo sull'Atalanta, il bomber già pensa al ritorno nella città dove ha debuttato

Ferrante: e ora un grande Toro a Napoli

«Attenti ad Asta, può diventare il nuovo Di Livio»

TORINO. «Fate parlare i protagonisti, se lo meritano. Date spazio a Ferrante, Asta, Casazza». Soltanto fra qualche giorno Mondonico «esternerà» sul Ver- in fuga, sullo stop del Treviso, sul ritorno del Napoli e la conferma del Pescara. Non vuole offrire il fianco agli attacchi di quei tifosi atalantini che lo hanno offeso sabato con striscioni di gusto, preferisce smaltire Torino-Atalanta nella sua Rivolta.

E allora spazio ai protagonisti, a chi? Marco Ferrante è abituato ad essere tale, nel bene (i soliti gol) e nel male (espulsione contro il Pescara). Il bomber granata ha ripreso la sua marcia nella classifica cannonieri, tallonato da quel Cammarata che faceva da spalla due stagioni proprio in granata, ed ora gio- o due. Ebbene, ho preso un palo ed ho fatto un gol: meglio di così».

Una vittoria che anche Ferrante, così come il suo presidente, considera un valore dopo perché conquistata contro



Ferrante ha ribadito le sue doti di goleador anche contro l'Atalanta. Il primo dei due gol realizzati dal Torino Grazie a questa rete il bomber granata conserva il primato nella classifica dei cannonieri con 11 gol.

una diretta concorrente per la promozione. Questi tre punti valgono in realtà come fossero sei. Perché abbiamo staccato altre tre lunghezze una grande squadra. E' vero che ha vinto il Verona ed è in fuga, così continua a vincere il Pescara e il Napoli si fa sotto, ma è anche vero che occorre guardare chi è fermato o è in crisi, come il Treviso, il Brescia, l'Atalanta e il Ravenna. Ecco, il tema della domenica è tanto la fuga

del Verona, quanto qualche grande che stenta e non ingrana. Meglio per noi».

La vera sorpresa sembra essere, al momento, il Pescara. Ferrante, però, non si stupisce: «Potete chiedere ai miei compagni per conferma: in settimana ha detto loro che ero sicuro della vittoria del Pescara a Cosenza. Perché? Semplice: la squadra abruzzese di questi tempi, insieme al Verona, è la più attrezzata per la serie A. Ha un

attacco incisivo e veloce, una difesa organizzata e duttile e un centrocampista che si presenta costantemente in zona gol. È un caso che sia venuta a vincere al Delle Alpi».

Tra le sorprese di Ferrante c'è anche spazio per il suo compagno di squadra Antonino Asta: «E' un misto tra qualità e quantità. Se continua così può diventare un altro Di Livio, perché il forte nella fase difensiva ed efficacissima in quella

offensiva. Ha realizzato due gol bellissimi».

Adesso c'è il Napoli, per Ferrante i ricordi si perdono nel passato azzurro: «Non è una partita come un'altra, sarà mia partita. Ci tengo particolarmente: proprio al San Paolo ho esordito e proprio con il Napoli ho deciso di diventare un calciatore professionista. Sarà una grande partita, due squadre in salute e cercheranno di vincere».

E nel ricordo di gioventù non può mancare il grande Maradona: «Sabato sera ho visto Diego in televisione ed è stato per me una grande emozione. Io sono di Napoli, i miei genitori sono di Napoli, Diego ha fatto la storia della Napoli calcistica. Lo seguivo in allenamento alla fine delle mie fatiche nella giovanili azzurre, rimanevo incantato da quei palleggi, da quella fantasia, da quella enorme classe: non nascondo che mi sono venute le lacrime agli occhi quando l'ho rivisto l'altra sera in tivvù. E' un grande anche fuori dal calcio, è un grande in tutti i sensi».

Intanto si riparla di Fildelfia: stasera (ore 21) presso il locale Hiroshima Mon Amour (via Bassoli 83) dibattito sul futuro del calcio con i rappresentanti del Comune, del Torino e della Fondazione Fildelfia.

Enrico Benigno

I TABELLINI DELLA SERIE B

0-2. BRESCIA (3-4-3): 1. Adani, Galli, Savino; A. Filippini, Filippini, Benin, Diana (6' st Bonazzoli); Barolo (22' st Kozminski), Hubner, Marino (14' st Biagioni). All.: Baldini. VERONA (4-4-2): Battistini, Foglio, Gonnella, Lucchi, Falsini; Brocchi, Italiano, Marasco, Melis; Aglietti (29' st Manelli), Cammarata (9' st Guidoni). All.: Prandelli. ARBITRO: Spudore. RETI: pt 18' Cammarata; st 13' Guidoni. ESPULSI: 44' Brocchi (V) e 43' Biagioni (B).

0-0. CENESE (3-5-2): Scalabrelli, Montelli (21' st Martelli), Rivella, Teodorani, Romano, Monticciolo (1' st Parolo), Gadda, Serra, Manzo; Comandini (21' st Agostini), Masillo. All.: Cavasin. REGGIANA (4-4-2): Pantanelli, Shekpoke, Zini, D'Aleio, Ponzio; Cimarelli, Cappellacci, Gentili (40' st Parisi), Sullo (28' st Abate); Neri, Lemme (1' st Di Somma). All.: Perotti. ARBITRO: Branzoni. RETI: pt 27' Comandini (rigore), Comandini. ESPULSI: 27' pt Pantanelli (R), 46' pt Rivella (C).

0-1. CHIEVO (4-3-3): Roma, Pivotto, D'Angelo, D'Anna, Lanna, Frezza (46' st Legrottaglio), Zanchetta, Lombardini (20' st Franceschini); Cerbone, Veronese (15' st Cossato), De Cesare. All.: Casco. NAPOLI (4-3-3): Tagliatale, Daino, Baldini, Lopez, Mora; Facci, Altomare, Shalimov (1' st Scapolo); Esposito (1' st Turini), Scariato (36' st Paradiso), Bellucci. All.: Ulivieri. ARBITRO: Fausi. RETI: pt 41' Turini, 49' Scapolo.

1-1. COSENZA (4-4-2): Frezzolini, Montalbano, Moscardi, Paschetta (16' st Jabov), Riccio, Scaringella, Tatti, Andreoli (12' st Marcelli), Malagò, Malusci, Di Giannatale. All.: Sonzogni. PESCARA (4-4-2): Bordonni, Lambertini, Terracciano (31' st Minopoli), Chionna, Galeato, Baldi, Gelsi, Pini, Epifani (17' st Cannarsa); Esposito (21' st Palumbo), Zanella. All.: De Canto. ARBITRO: Sarana. RETI: pt 10' Esposito (P), 30' Gelsi (P, rigore), 45' Tatti (C, rigore); st 14' Pini (P), 21' Gelsi (P, rigore), 42' Galeato (P).

FIDELIS ANDRIA-REGGIANA 0-1, FIDELIS ANDRIA (4-4-2): Alardi, Franchini (33' pt Caterino), Merlier, Recchi, Trapella; Della Morte (18' st Minetti), Marzio, Tasso, Tagliani, Corradi, Manca. All.: Boggia. REGGIANA (4-5-1): Orlandini, Marilino, Di Sole, Giacchetta, Sussi; Pinciarelli (29' st Cirillo), Briano, Firman (41' st Bombardieri), Poli, Tomic (25' st Possanzani); Artico. All.: Guastaldi. ARBITRO: Dagnello. RETE: pt 3' Artico.

GENOA-TREVISO 1-0, GENOA (1-3-3-3): Doardo, Tangorra, Rossini, Torrente, Di Muri, Rucolo, Mutarelli, Much (34' st Rambaudi), Pirri, Franciosi, Vukoja (44' st Portanova). All.: Cagni. TREVISO (4-4-2): Cesaretti, Di Bari, E. Rossi, Susio, Orlando; Bosi, Bortoluzzi, Longhi (36' st Lanfignotti), De Poli; Baghetto (36' st Varricchio), M. Rossi (18' st Moscelli). All.: Bellotto. ARBITRO: Paparella. RETE: st 37' Rucolo.

2-1. LUCCHESI (4-4-2): Squizzi, Longo, D'Ignazio, Valoli, Ferrara; Franceschini, Cardinale (1' st Giampà), Gorogono, Paci (29' st Colacone); Bottoni, Foglia (39' st Biancone). All.: Papadopulo. CREMONENSE (4-4-2): Razzetti, Caverzan, Compagnon, Guarnieri (28' st Serafini), Gual-; Ungari, Colauto, Pessotto, Ghirardello; Albino, Pizzi (35' st Mirabello). All.: Merini. ARBITRO: Siroli. RETI: pt 4' Paci (L); st 5' Caverzan (C), 17' Paci (L, rigore). ESPULSI: 11' st Marini (allenatore Cremonese), 18' st Albino (C).

1-0. MONZA (3-5-2): Aldegani, Smoje, Castorina, Sedotti, Cordana, Cavallo, Masolini (22' st Moro), Cristiano (17' st Oddo), Annoni, Campolongo (10' st Correnti), Topic. All.: Frasio. RAVENNA (4-4-2): Barli, Roberto (10' st Bizzarri), Lamorlica (40' st Cristante), Atzori, Pergolizzi (31' st Centolenti), Solgia, Bergamo, Pignatelli, Dall'Anno; Silenzi, Billotti. All.: Santarini. ARBITRO: Gastellani. RETE: pt 47' Cristiano.

0-1. TERNANA (4-4-2): Bini, Silvestri, Mayer, Stellini, Onorato (20' st Cento); Fabris, Monetta, Cuccini, Bellotto (9' st Baccini); Tiberi (9' st Miccoli), Tovaletti. All.: Nen. LECCE (4-3-3): Lorieri, Viali, Zamboni, Ciprien, Casale; Conticchio, Giannini, Doge, Cozza (24' st Piangerelli), Margiotta, Greco (14' st Ferrari). All.: Sonetti. ARBITRO: Cardella. RETE: pt 27' Cozza. ESPULSI: 11' st Ciprien (L).

TORINO-ATLANTA 2-1, TORINO (1-3-4-2): Casazza, Fattori; Bonomi, Maltagliati, Sasserini (39' st Tricarico); Asta, Scienza, Sanna (21' st Cudini), Scar-; chilli (43' st Ficcadenti); Lonini, Ferrante. All.: Mondonico. ATLANTA (4-4-2): Fontana, Siviglia, Carrara, Sottil (1' st Zanini), Rustico, D. Zanoni, Placentini (7' st Regonesi), Gallo, Zauri; Caccia, Bianchelli (24' st Rossini). (12' Pinalo, 26' C. Zanoni, 7' Carbone, 27' Doni). All.: ARBITRO: Rossi. RETI: pt 32' Ferrante; st 25' Asta, 26' Caccia. ESPULSI: 35' st Muti (allenatore Atalanta).

Prima sconfitta stagionale per i veneti

Rucolo interrompe la serie del Treviso

GENOVA. Interrompe la lunga serie positiva del Treviso, che quest'anno è campionario, aveva ancora perso. Dopo dodici partite utili, i veneti, squadra rivelazione del torneo cadetto, sono caduti a Marassi contro il Genoa (1-0): decisiva la rete messa a segno negli ultimi minuti di gioco da Rucolo, la cui conclusione è stata favorita anche da una leggera deviazione di Bosi.

Il Treviso di Bellotto resta comunque secondo posto, alla spalle del Verona che aumenta il vantaggio grazie al chiaro successo ottenuto contro il Brescia in trasferta, ma riduce il vantaggio sulle terzo: Torino e Pescara incalzano adesso a due punti.

Il Genoa invece risale dalle zone basse e si colloca a metà classifica. E il traguardo promozione, con due terzi abbondanti, è campionario ancora da giocare, è tutt'altro che fuori della sua portata. Cagni, al riguardo, è un esperto: in cinque anni il condottiero due volte si piazzò nella serie. Gli riuscirà di compiere una nuova impresa? La vittoria rossoblu è meritata.

I giocatori del Genoa hanno dimostrato, dopo due mesi di cura, di aver assimilato le direttive di Cagni basate sulla determinazione e il gran movimento. Tutte doti che profuse in campo hanno costretto il Treviso a giocare spesso sulla difensiva per cercare di frenare gli scatenati Franciosi, Vukoja e il suggeritore Pirri.

Gli ospiti hanno avuto disposizione (ora il 13') in prima palla gol della partita, ma Beghetto ha sciupato tirando addosso a Donr-Donr. Il pericolo ha spronato i rossoblu che più volte andati al gol: in particolare, Susio (36') ed Ezio Rossi (53') hanno salvato i trevigiani con provvidenziali respinte sulla linea di porta.

Per i rossoblu il meritato vantaggio è arrivato all'82' quando Rucolo, con un'azione personale, si è presentato limite dell'area: la sua conclusione di destro, deviata dalla schiena di Bosi, si è insaccata alle spalle dell'incolpevole Cesaretti. Il per il Genoa rilanciato da Cagni gli applausi prolungati ben oltre il fischio finale della partita.

LE ALTRE PARTITE

La capolista passa a Brescia (2-0) e aumenta il vantaggio

Verona sempre più solo

Goleada del Pescara (5-1) a Cosenza

Il Verona è lanciatissimo. Lo ha confermato nella delicata trasferta di Brescia, andando a vincere un 2-0 che quasi quasi sta persino stretto visto quanto prodotto sul campo dai veneti. La squadra di Prandelli mantiene così immutato il vantaggio sulle terze (Torino e Pescara) ed incrementa il vantaggio sulla più diretta inseguitrice, il Treviso, fermato a Genova. In ripresa il Napoli di Ulivieri, che è passato a Verona con il Chievo (2-0).

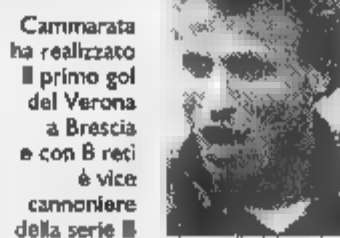
Vittoria meritata, dunque, quella ottenuta dal Verona. Mentre il Brescia fin dai primi minuti ha provato ad attaccare spostando troppo avanti il baricentro del gioco, i veneti hanno mantenuto un ordinato assetto difensivo e hanno colpito di rimessa. Così per la prima volta nella stagione il comparto difensivo del Brescia è andato in difficoltà.

Il gol del vantaggio veronese, realizzato da Cammarata al 18' del primo tempo, è apparso come l'inevitabile soluzione della situazione venutasi a creare in campo, il Brescia disordina-

tamente avanti e il Verona sempre più pericoloso in contropiede.

Pochi minuti dopo il Verona avrebbe già potuto raddoppiare se l'arbitro Spudore non avesse evitato di un rigore per un atterramento in area i danni dello Cammarata. Per il raddoppio il Verona non è dovuto fare altro che attendere l'inizio del secondo tempo: al 13', per opera di Guidoni. La gara, pur storia, faceva ancora tempo a registrare due rigori sbagliati (Aglietti al 17' e Hubner al 46' della ripresa) e due espulsioni (Brocchi al 34' e Biagioni al 43') e una traversa di Brocchi al 26'.

Incidenti al termine della gara. Un centinaio di ultras bresciani all'uscita dello stadio si sono scatenati contro polizia e carabinieri, che sono dovuti intervenire effettuando numerose cariche. I tifosi bresciani hanno lanciato contro le forze dell'ordine di tutto: bottiglie, sassi, cartelli stradali, cestini della spazzatura, sassi, bastoni, anche alcune transenne, con i quali hanno cercato di bloccare una delle strade d'accesso allo stadio.



Cammarata ha realizzato il primo gol del Verona a Brescia e con 8 reti è vice cannoniere della serie B.

www.lastampa.it

- Ogni giorno Internet gli articoli de La Stampa
- Le recensioni dei film più belli, il Dayfax, lo sport
- Le lettere e il forum dei giovani lettori di Specchio

In collaborazione con:



http://www.cisalpinatours.it
TeleVideo RAI: pp. 687-688 TMC Video: pp. 512
MediaVideo: pp. 475-476-477

ALCUNI ESEMPLI:

MONTAGNA A LES

soggiorno di 7 notti, hotel di cat. turistica, pensione completa e assicurazione E. 360.000

CALCIO FLASH

INTERCONTINENTALE. Domani, finale di Coppa Intercontinentale a Tokyo. Il Real Madrid, che affronterà il Vasco de Gama, è sempre più nervoso. Durante l'allenamento di ieri Seedorf ed Ivan Campo sono alle mani, e per dividerli è stato necessario l'intervento di alcuni compagni. Il tecnico Hiddink si è molto arrabbiato per il comportamento dei suoi giocatori, che risentono ancora dello sbalzo fuso orario. In casa del Vasco, il tecnico Antonio Lopes recrimina per l'assenza di Edmundo, che la Fiorentina non ha reso disponibile.

LEGA SCOZZESE. I Rangers, con il Parma in Coppa Uefa hanno pareggiato 1-1 nella gara d'andata a casa, si sono aggiudicati il primo trofeo della stagione calcistica scozzese conquistando sul terreno del Celtic Park la Coppa di lega scozzese grazie al successo per 2-1 sul St. Johnstone, reti di Guivarch e Alberiz.

LA LEGA CIPRO. Oggi alle 12 nella sede della Fgc a Roma la Lega di Cipro e l'associazione Amici Sans-Prontiers presenteranno le iniziative per raccogliere fondi destinati all'Unicef in occasione della giornata contro lo sfruttamento lavoro minorile indetta per il 12 dicembre.

MOMENTI DI TENSIONE A CASARANO. Nella partita col Catania (serie C2, girone C) finita 0-2, al 47' st quando la squadra siciliana ha realizzato la rete del raddoppio, il guardalinea Dell'Uva di Taranto, che era dinanzi alla gradinata, si è accasciato a terra, colpito da un calcinaccio una gamba. L'evento fortunatamente i danni.

CALENDARIO TROPPO FITTO. «Troppa alcol uccide il corpo, troppa cocaina uccide il corpo, troppe partite uccidono il calcio» Emmanuel Petit, laureatosi campione del mondo lo scorso luglio con il nazionale francese, suggerisce di ricorrere allo sciopero per costringere chi di dovere (Fifa e federazione inglese nel caso specifico) ad alleggerire i calendari.

MILIT-POTENZA, INCIDENTI. Un agente di polizia e due giovani tifosi del Melfi sono rimasti feriti nei tafferugli scoppiati al termine della partita Melfi-Potenza (campionato nazionale dilettanti girone G), finita la vittoria del Potenza per 3-0.

RAYMOND WEIL

GENEVE



Elmex Watch Division
Via Fill Bandiera, 20 • Vicenza • Tel. 0444 930811 • Fax 0444 930821 • E-mail: elmex@tin.it



Voglio regali di tutto punto.



GS sa cogliere il tuo desiderio di tanti regali, tutti **GRATIS**.
Fino al 9 ottobre 1999 colleziona i punti con Carta SpesAmica Club.

D.M. 6/175319 del 9/11/98

La promozione è valida solo nei Supermercati GS di Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria che aderiscono all'iniziativa e che offrono il servizio Carta SpesAmica Club. Consulta il catalogo con il regolamento.



E in più, partecipi
all'estrazione
di prestigiosi
premi!



Sa cosa voglio.

TOKYO
DAL NOSTRO INVIATO

Alle 19.55 di un'indimenticabile domenica d'autunno, in un magnifico impianto giapponese stracolmo di gente, Samuele Papi ha chiuso con un perfido pallonetto la 104ª partita del più massacrante Mondiale della storia della pallavolo e ha consegnato l'Italia alla leggenda dello sport delle schiacciate. Sì, lo avete capito: dopo quelle ormai famose di Bernardi contro Cuba nel '90 a Rio e di Cantagalli contro l'Olanda nel '94 ad Atene, ieri c'è stata un'altra ultima palla tutta azzurra. L'ha firmata Papi, il migliore in campo, l'idolo delle ragazze nipponiche. Il capitano Gardini ha alzato per la terza volta consecutiva in otto anni la coppa dei campioni: il mondo.

Per centrare il tris che nemmeno le mitiche Uss Anni 60 e 70 erano mai riuscite a completare, gli azzurri hanno dovuto vincere un torneo no-limits: 12 partite in 17 giorni, almeno 5 rivali potenzialmente in grado di arrivare all'oro. Hanno fallito un solo appuntamento intermedio (lo 0-3 nei quarti contro la Jugoslavia), ma lo hanno riscattato ieri nel modo più esaltante rifacendosi con gli interessi in finale sui rivali che li avevano bastonati 4 giorni prima.

L'Italia aveva il sestetto più alto-media più alta fra le pretendenti al titolo ed era pure farcita di giocatori reduci più o meno recenti da acciacchi se non da interventi chirurgici. Eppure, con una di quei colpi magistrali ai quali questo gruppo di fenomeni ci ha abituati dall'89, è stata capace di sfoderare la prova più bella nell'occasione più importante. Ieri, molto semplicemente, l'Italia era imbattibile. E ha vinto senza nemmeno soffrire molto: al confronto, la semifinale contro il Brasile è stata un tormento. Bastano poche cifre per fotografare un match da cineteca: la Jugoslavia ha condotto una sola volta, sul 2-1 del 2º set; la ricezione italiana non ha subito punti sulla battuta serba, che 11 partite aveva fruttato 81 ace; Vladimir Grbic, 2º top scorer del torneo con 107 punti, ha rotto il ghiaccio sul 4-14 del 2º parziale.

È stato fondamentale aver subito minato la sicurezza dei «plavci», assoluta fino a ieri. Quattro muri nei primi 5 punti fatti con giocatori diversi, un servizio aggressivo, una ricezione pulita e un cambio-palla regolare hanno fatto capire il giro di pochi scambi che l'Italia della finale era ben diversa da quella dei quarti. Note di merito speciali per un Bracci rimuto rispetto all'inguardabile semifinale di sabato e per un Papi onnipotente e inconfondibile. Anche nella partita in cui i sei titolari hanno funzionato meglio, Beбето è riuscito a metterci il suo azzecando nei finali del 1º e del 3º set quei cambi che, con le difese di De Giorgi e gli attacchi di Pasinato, hanno tolto le ultime speranze ai serbi, finiti lo dopo una resistenza comunque durata 7 match-ball a 107 di gioco.

Poi, è scoppiata la festa, la 18ª in 10 anni, una delle più belle. Gardini e Bracci, prima di salire sul podio, hanno fumato il tradizionale sigaretta del campione; Corsano, libero straordinario, si è tolto la

Un pallonetto di Papi consegna agli azzurri (3-0 alla Jugoslavia) il terzo Mondiale consecutivo

Italvolley, nasce la leggenda d'oro

Vendicata l'unica sconfitta subita nelle eliminatorie



La squadra italiana esulta dopo il trionfo: poi verranno l'Inno di Mameli, il tricolore, la commozone, il volley, tre titoli mondiali maschili consecutivi non li aveva mai vinti nessuna Nazionale. Neppure in altri sport diffusissimi come il calcio e il basket.

Bebeto lascia, con amarezza

«Sono stati due anni pieni di problemi»

TOKYO
DAL NOSTRO INVIATO

Ha vinto il Mondiale, lo hanno premiato come miglior allenatore, ha l'assegno gigante da 25 mila dollari sotto il braccio, la sua squadra ha appena finito di giocare una partita da favola, oppure Paulo Roberto de Freitas, in arte Beбето, non riesce a sorridere. La sua avventura sulla panchina azzurra è finita qui, a Tokyo. Oggi non tornerà nemmeno in Italia con la squadra: vola a Rio, va a casa dalla moglie, dai tre figli, dalla sorella che sabato si è sentita male durante la semifinale che Beбето ha vinto contro la sua ex squadra, la sua gente. Ha deciso lui di lasciare, due mesi fa, quando le eterne liti Federazione-Lega hanno finito per ridurli di tre settimane la preparazione premondiale e ha realizzato definitivamente che in Italia non sarebbe mai riuscito a lavorare come avrebbe voluto.

«Sono stati due anni pieni di problemi», dice il ct ormai ex. «Sono successe cose che mi hanno fatto molto male ma che non rivelerò mai. Per il bene dello sport italiano, mi auguro che non capitino

sua moglie da diverso e ne ha protesa finalmente un uguale a quella dei compagni. E sono giovinetti corlandoli di felicità azzurra: «È stato il successo più difficile, avevamo un mucchio di problemi ma anche stavolta siamo riusciti a» fuoric (Gardini); «Ci credeva-

no non pensavo a un 3-0, io in campo stavo da dio ma tutti abbiamo fatto il massimo (Papi); «Soddisfazione immensa: giusto un anno fa avevo un braccio ingessato e al Mondiale proprio non ci pensavo» (Bracci); «Partita capolavoro, coramentamento ideale di tre Mondia-

li da padroni (Gardini). Vladi Grbic, in un angolo, osservava tutto, sospirava e riconosceva: «Risultato giusto. Azzurri più aggressivi e lucidi, a me è mancata la battuta. Non è scusa, ma vivo in questo palasport è impossibile: ci sono luci fastidiose e voi ci

Roberto Condi

PREMI

Dimenticati gli azzurri

TOKYO. Beбето, che gli ultimi otto Mondiali li ha vissuti tutti da protagonista, assicura che una cosa del genere non si era mai vista: nessun giocatore della squadra campione ha ricevuto un riconoscimento individuale, quest'anno tanto più ambito in quanto per la prima volta assegnava anche un bel gruzzolo di dollari. Cosa strana, che verrebbe subito da mettere in relazione con la guerra dichiarata nei giorni scorsi all'Italia dal boss U. Federvolley internazionale, Acosta.

Sette premi su otto, però, si basano sulle statistiche: i parametri usati sono poco attendibili. Ci sarebbe molto da dire sul miglior giocatore del torneo, deciso chissà da chi: di solito è la stella team campione (il muni fu fu Lucchetto, nel '94 Bernardi), ieri l'assegno da centomila dollari è finito a Pascual, uomo-tuttofare di una Spagna finita ottava.

a chi prenderà il mio posto». «De-dico questa vittoria - continua Beбето - a chi non ha voluto capire l'importanza di questo terzo titolo Mondiale, con la speranza che aiuti tutti a riflettere bene prima di distruggere quel tanto che ha di buono la pallavolo del vostro Paese. Anche senza Beбето, l'Italia può continuare a vincere: il pericolo più grande, però, voi stessi».

Beбето se ne va da campione,

Aimé Jacquet, il francese del calcio. In Giappone, il carica che ama il «futebola» che l'anno prossimo vorrebbe diventare presidente del suo amato Botafogo ha confermato tutta la sua abilità nella conduzione dei match, nella decisione di cambi rivoltosi spesso decisivi. Grande allenatore in panchina, figura poco ingombrante fuori. Tutt'altro personaggio rispetto a Velasco, l'alfabulatore, il comunicatore eccelso, la figura ca-

rismatica che per anni ha fatto ombra alla vera protagonista del ciclo d'oro azzurro, la squadra. E adesso che non c'è più il Divino Julio e che c'è un terzo Mondiale da celebrare, è giusto mettere in vetrina la parte più nobile del volley italiano, i giocatori. Questo trionfo è tutto loro. Quando, a metà ottobre, ritrovandosi a Salsomaggiore per l'ultimo raduno premondiale, hanno scoperto che il dimissionario Beбето non sarebbe nemmeno partito per il Giappone se prima la Federazione non gli avesse dato garanzie sul rispetto dei termini economici del contratto, hanno capito di essere sempre più soli e hanno fatto quadrato. Come dice da anni capitano Gardini, hanno «messo la testa nello scatolone, non hanno pensato ad altro che a provare a vincere il Mondiale per se stessi. Con o senza Beбето. Perché un altro oro sarebbe garantito a tutto il movimento un rilancio consistente e qualche anno di ricchi contratti assicurati».

Ora che l'obiettivo è stato centrato è proprio uno di loro, la coscienza e la lingua più spregiudicata del gruppo, a venire allo scoperto facendo suonare nel giorno più bello un allarme che non può essere trascurato. «Non vogliamo più - dice Pasquale Gravina - che le nostre vittorie finiscano per nascondere i problemi di sport che continua a dimostrare la sua immaturità. Negli ultimi anni la pallavolo ha avuto la fortuna di disporre di due generazioni di giocatori straordinari e di notevoli capitali, ma non è mai riuscita a consolidare le sue posizioni. Abbiamo sprecato molte occasioni, ruttiamo poco considerati per quel che meritavamo. Ci sono troppe lotte di cortile che ci frenano. Tokyo potrebbe essere un bel trampolino di lancio, a patto che i cambi finali non siano cose e persone. Da anni ci sentiamo dire che la salute del volley dipende dai della Nazionale. E noi giochiamo con l'incubo che anche un argento o un bronzo possa essere una recessione. Un sistema così legato al risultato non può durare. Per consolidarlo bisogna rendere più appetibile l'attività di routine, il campionato. Più club e meno Nazionale, dunque? (Una serie A) di 4-6 mesi è troppo corta, non valorizza gli sponsor, crea seguito e interesse. Allo stesso tempo, un ritiro di 4 mesi è diventato anacronistico: non serve più e lo abbiamo dimostrato noi quest'anno, allenandoci tutti assieme per poco più di un mese e vincendo». Parola di campione del mondo, meditate gente del volley. [r. con.]

TERZO POSTO PER CUBA

Italia-Jugoslavia 3-0 (15-12, 15-5, 15-10). Italia (allenatore Paulo Roberto De Freitas detto Beбето): Meoni 2+0, Papi 12+15, Gravina 1+9, Gianni 5+17, Bracci 9+17, Gardini 4+12; Corsano (libero), Sartoretto, Pasinato 2+0, De Giorgi. Non entrati: Foi e Rosalba. Jugoslavia (allenatore Zoran Gajic): N. Grbic 3+2, Vujovic 5+19, Geric 4+10, Batez 1+6, V. Grbic 3+15, Mester 0+6; Djuric 3+15, Tanaskovic 0+3. Le altre finali. 3º posto: Cuba-Brasile 3-1; 5º posto: Russia-Olanda 3-0; 7º posto: Bulgaria-Spagna 3-1; 9º posto: Usa-Ucraina 3-0; 11º posto: Argentina-Canada 3-0. Classifica finale: 1. ITALIA; 2. JUGOSLAVIA; 3. CUBA; 4. Brasile; 5. Russia; 6. Olanda; 7. Bulgaria; 8. Spagna; 9. Usa; 10. Ucraina; 11. Argentina; 12. Canada; 13. Grecia, Corea, Cina, Giappone; 17. Polonia, Australia; 19. Egitto, Rep. Ceca, Iran, Algeria, Turchia, Thailandia.

IL MONTIC DEL TRIONFO

<p>Marco Bracci nato a Fucecchio (Pi) nel 1966; 197 cm, 94 kg; sposato, una figlia; hobby: sub; musica: Vasco Rossi; cibo: pasta</p>	<p>Mirko Corsano nato a Ugento (Le) nel 1973; 190 cm, 88 kg; sposato; hobby: orologi; musica: Litfiba; cibo: pizza</p>
<p>De Giorgi a Squinzano (Le) nel 1961; 178 cm, 71 kg; sposato, tre figli; hobby: teatro; musica: rock</p>	<p>Alessandro Fai nato a Saronno (Va) nel 1978; 204 cm, 91 kg; celibe; hobby: animali; musica: U2; cibo: pasta</p>
<p>Andrea Gardini nato a Bagnacavallo (Ra) nel 1965; 180 cm, 100 kg; sposato, una figlia; hobby: giardinaggio</p>	<p>Gianni nato a Napoli nel 1970; 196 cm, 99 kg; sposato, un figlio; hobby: sub; musica: Pino Daniele; cibo: pizza</p>
<p>Pasquale Gravina nato a Campobasso nel 1970; 201 cm, 93 kg; celibe; hobby: pesca, letture filosofiche</p>	<p>Marco Meoni nato a Padova nel 1973; 197 cm, 89 kg; celibe; hobby: puzzle; musica: ogni tipo; cibo: pasta, pizza</p>
<p>Samuele Papi ad Ancona nel 1973; 190 cm, 85 kg; celibe; hobby: videogiochi; musica: U2; cibo: pasta</p>	<p>Michele Pasinato nato a Cittadella (Pd) nel 1969; 196 cm, 89 kg; sposato; hobby: arco, cinema; cibo: pizza</p>
<p>Simone a Salva nato a Perugia nel 1971; 197 cm, 88 kg; sposato, un figlio; hobby: biliardo; musica: U2</p>	<p>Andrea Sartoretto nato a Perugia nel 1971; 194 cm, 88 kg; sposato, un figlio; hobby: lettura; musica: De Gregori</p>

POLEMICA

LA PROTESTA DEL MINISTRO

ROMA. Bravi gli azzurri che hanno vinto il mondiale di volley. «Peccato però che la vittoriosa partita in diretta sia stata potestata vedere solo le poche migliaia di abbonati della tv a pagamento che l'hanno trasmesso». Il ministro per i Beni e le attività culturali Giovanna Melandri ringrazia soddisfatta gli atleti e i tecnici, autori di questo importante risultato. Ma denuncia il problema dei tanti eventi, sportivi e non solo che, divenendo esclusiva delle nuove emittenti a pagamento, vengono sottratti alla visibilità della grandissima maggioranza dei cittadini. Un problema che il prossimo arrivo del pay-per-view, le tv in cui ciascuno «paga per quel che vede», non potrà non acuire. Per alcuni è solo un inevitabile effetto «gioco della domanda e dell'offerta» e di un'evoluzione tecnologica che penalizza le tv generaliste gratuite. Altri ritengono che i diritti dei più vedano comunque tutelati in qualche misu-

«I grandi eventi in chiaro»

Melandri: lo sport tv deve essere di tutti

ra. Il ministro Melandri è fra questi. «Nell'era dei cento fiori della pay-tv digitale che corre ad acquistare i diritti degli sport più suggestivi per trasmetterli solo a chi può permettersi gli alti costi degli abbonamenti e dei decoder - sostiene - è necessario identificare quegli avvenimenti - come le Olimpiadi o, come in questo caso, i campionati del mondo - che interpretano il senso di identità collettiva di una nazione, che patrimonio di tutti e che tutti quindi devono poter vedere gratis e in chiaro».

Barolo Consolo, vicepresidente del Coni e per ora unico candidato alla successione di Pescante, è d'accordo. Racconta che nel passato il Coni si era già espresso in questo proposito di certi eventi di cui può essere limitata la fruibilità. E' ovvio - aggiunge Consolo - che in termini di trattativa commerciale si utilizzano quelli più appetibili, ma si tratta di trovare la giusta misura.

Consolo ricorda anche di aver avuto con le reti televisive un incontro a questo proposito, sollecitato dall'allora ministro dei Beni Culturali Veltroni.

Veltroni lo pensava come Melandri. E anche l'ex ministro Antonio Maccanico. Il ministro delle Comunicazioni infatti aveva già predisposto un elenco di avvenimenti sportivi (le finali di Coppa Davis, Gran Slam di Formula Uno, Olimpiadi, Mondiali per esempio), che devono restare patrimonio di tutti, almeno fino a una diffusione su larga scala delle nuove tecnologie.

L'elenco era stato trasmesso due mesi fa all'Autorità per la tv e le telecomunicazioni. E ora Melandri si chiede che fine abbia fatto: «Mi auguro che una sua pronta e rapida comunicazione da parte dell'Autorità eviti che a milioni di cittadini venga di fatto reso impossibile assistere a avvenimenti sportivi».

gnato il titolo all'Italia. Chiamata in causa, l'Autorità presieduta da Enzo Cheli risponde attraverso uno dei suoi rappresentanti. «Esamineremo il problema - tra breve, sicuramente entro la fine dell'anno, assicura Giuseppe Gargani, sottolineando però che si tratta di una questione collegata all'Europa, nel senso che la trasmissione in chiaro di una serie di manifestazioni oggi criptate va coordinata con la Commissione europea».

Mentre il mercato della pay tv digitale sta per decollare e grandi tycoon dei media Rupert Murdoch si accingono a sbarcare in Italia, si cerca di fissare regole a peletti.

E' di pochi giorni fa l'annuncio che il governo di mettere un tetto allo stesso acquisto dei diritti tv delle partite di calcio. Per evitare posizioni dominanti.

Maria Grazia Bruzzone



Coppa del Mondo di fondo in Finlandia: secondo posto per le ragazze e terzo per gli uomini

Le staffette azzurre valgono già il podio

Conferma della Belmondo e si rivede anche Fauner

MUONIO. La lunga e faticosa traversata al nord delle squadre azzurre di fondo si è conclusa con un doppio brillante risultato. Sul podio uomini e donne nelle staffette disputate a rotta di collo sulla difficile e fisicamente impegnativa pista finlandese. Seconde le ragazze, alle spalle della Russia, con Karin Moroder, Gabriella Paruzzi, Sabina Valbusa e Stefania Belmondo; terzi i maschi, dietro a Svezia e Norvegia, il team composto da Fabio May, Silvio Fauner, Pietro Pillitteri e Maurizio Pozzi. Di più poteva sperare e fa bene al morale anche il piazzamento della squadra B maschile, quinta, mentre le fanciulle della seconda formazione italiana, troppo inesperte, sono andate oltre la 15ª posizione.

Ancora una volta eroina della giornata Stefania Belmondo. Dopo la vittoria persa per soli cinque decimi sabato nella gara individuale, la piemontese ha costruito insieme alla ritrovata Sabina Valbusa una prova da medaglia d'argento con una rimonta inarrestabile. Poiché le russe erano partite come treni (Danilova, Resztsova, Lazutina e Gavriljuk) mettendo subito un'ipoteca sul successo finale di questa 4 x 5 km a tecnica libera e visto che le prime due frazioniste azzurre (Moroder e Paruzzi) si erano lasciate staccare, le ultime due atlete sono state costrette a fare gli straordinari. Sabina 31 è riportata sotto alla norvegese Sorkmo e Stefi l'ha tramortita rifilando circa 30 secondi di distacco nel tempo frazione. Un'enormità.

Per Belmondo una bella soddisfazione dopo i rimpianti del giorno prima, ma anche e soprattutto la conferma di aver lavorato

bene in quella che potrebbe essere la sua stagione (la tredicesima) migliore con la possibilità di puntare alla Coppa che ai Mondiali Ramsau. Migliaia di chilometri percorsi al freddo, allenamenti senza sosta, pochi sacrifici, ripagati subito e magari con gli interessi: le cose continueranno ad andare nella stessa maniera.

Il primo fine settimana dello sci nordico ha proposto anche il conigliato riscatto della squadra maschile, capace di podio dopo la non esaltante gara individuale. Nelle prime due frazioni addiritura l'Italia si è monopolizzata il vertice classifica. Prima il veronese Valbusa e poi il trentino Zorzi hanno viaggiato sui

tempi della Norvegia e di Svezia B. Più attardato invece Maj (Italia A), che ha concluso nono, a 30" dai migliori, e ha costretto un Silvio Fauner finalmente all'altezza delle capacità ad una impressionante rimonta che gli ha fatto recuperare cinque posizioni.

Gara anche strana, la 4 x 10 km maschile a tecnica libera. Dopo due passaggi Svezia A era ottava, clamorosamente fuori lotta, scartata di mezzo minuto da Italia B e Norvegia. Ma c'era ancora tempo per i recuperi e la classifica cambiava completamente in terza frazione. Fabio Santus (Italia B), reduce da un'influenza, crollava, ottenendo il 13° tempo.

La seconda squadra arretrava al quinto posto mentre la fuoriclasse norvegese Daehlie andava in fuga. Alle spalle Italia A e Pillitteri (detto Caterpillar, terzo tempo di frazione) la Svezia a quel punto metteva il turbo con Matthias Fredrikson. L'azzurro poteva tentare di tenere il ritmo, ma aveva la sfortuna di rompere un bastoncino. All'ultimo cambio la Norvegia è un vanto: 53" sulla Svezia e 1'18" sull'Italia. La situazione sembrava cristallizzata ma Hetland non possiede le doti di Aisgaard (a riposo) e soprattutto Per Eloffson (il giovane svedese già bi-campione del mondo juniores) dimostrava che il suo primo individuale in Coppa del mondo non è un

La sua rimonta e lo portava al sorpasso del rivale, ormai demotivato, lungo l'ultima salita. La volta era senza storia e la Svezia (Bergstrom e Ingesson) i primi due frazionisti tornava a vincere una staffetta tradizionale dopo cinque anni. (r. f.)

Volano le aquile austriache

Alla Meissnitzer il primo superG la Kostner soltanto dodicesima

LAKE. Gli austriaci hanno fatto l'en plein nei primi due weekend di gara in nordamerica. Ieri, e imporsi sulle nevi canadesi, è stata Alessandra Meissnitzer che si è aggiudicata il primo superG femminile della stagione di Coppa del mondo. La ventiquenne atleta Abtenau ha preceduto di 43 centesimi una ritardata in fuga. Alle 48 la tedesca Hilde Gerg. Grande felicità per l'austriaca che ha consolidato la sua posizione di leader della classifica generale e anche da parte della svedese che è alla seconda «giovinetta» agonistica avendo cambiato tutto quest'anno, visto che si allena con la squadra norvegese.

Piuttosto deludente l'italiana Isolda Kostner che con una gara insipida e costellata di errori non è andata oltre il dodicesimo posto, regalato fra l'altro dall'uscita di scena di diverse forti rivali come la Goetschi (che aveva vinto le due discese di venerdì e sabato) e Martina Ertl. giungono invece dalle retrovie azzurre dove la ventiseienne bergamasca Patrizia Bassis, in ottima forma, dopo il dodicesimo posto della libera, è stata la migliore delle ragazze guidate da Giorgio D'Urano, infilandosi in nona

posizione. Buona anche la prova di Elena Tagliabue, quattordicesima, discreta Alessandra Merlin 28°. Assai brillanti Barbara Merlin e Bibiana Perez, lontane e fuori dalle prime trenta, in evidente disagio sulla pista di Lake Louise, più ghiacciata, neve riportata fuori dalle traiettorie e fastidiosi passaggi fra luce e ombra. La Kostner, per quanto sempre molto serena, accettando il risultato per lei negativo, ha proprio addebitato alle condizioni della neve la sua prestazione inferiore alle aspettative: «Quando ho leggermente modificato la linea, ha detto l'altoatesina - mi sono trovata in una parte molle del tracciato e non sono più riuscita a recuperare, rischiando persino di finire fuori. L'errore mi è costato parecchio: ho perso molto anche nel lungo falsopiano finale».

Ora il «circo bianco» si darà il cambio. Le donne si sposteranno negli Stati Uniti dove questa settimana si disputeranno due gare a Mammoth Mountain: giovedì un programma un altro superG, venerdì saranno di le slalomiste con uno speciale. Per gli uomini in Canada prove di velocità a Whistler Mountain: sabato una discesa libera e domenica un SuperG. (r. a.)

REGINA DELLO SNOWBOARD



La Parini gigante a Sestriere

SESTRIERE. L'azzurra Margherita Parini (foto) ha vinto la terza prova di gigante nella Coppa del Mondo snowboard, davanti alle francesi Ruby e Blanc. Prima nella manche iniziale con oltre 2" di vantaggio sulle avversarie transalpine, l'atleta aostana ha ottenuto il secondo miglior cronometro nella seconda discesa. Le altre italiane Trettel e Posch sono classificate quinta e ottava. La Parini è al comando nella classifica di specialità la Parini, terza in quella generale. Negativa invece la prova degli azzurri che hanno piazzato nella gara vinta dall'americano Archibald solo Prugger al 77° posto. Secondo il francese Huet, terzo lo svedese Richardson.

BASKET

Dopo la sconfitta in Lettonia, pronto riscatto nelle qualificazioni all'Europeo '99

L'Italia vince la battaglia di Praga

Abbino e Meneghin replicano alle rudezze dei cechi

PRAGA. Riscatto dell'Italia nelle qualificazioni agli Europei '99. Dopo l'inatteso ko 4 giorni prima in Lettonia, ieri gli azzurri hanno battuto in trasferta la Repubblica Ceca (63-79), insediandosi nuovamente in vetta al girone E e ipotizzando la qualificazione alla fase finale della rassegna continentale. In una partita molto dura e faticosa, l'Italia ha difeso bene, recuperando ben 17 palloni, spesso trasformati in contropiedi. Ma soprattutto gli azzurri hanno vinto la lotta ai rimbalzi (25-21) che dovevano essere l'arma più dei cechi, forti dei lunghi Okac (cm 217) e Zidek (214). Quest'ultimo, il più temuto, è stato arginato a dovere e nel finale addirittura stoppato dal 19enne Di Giulio, autore di un buon debutto.

La nostra Nazionale ha avuto qualche pausa solo all'inizio dei due tempi, prima Meneghin e poi Abbino hanno replicato ai cechi. Il resto l'hanno fatto l'ottima regia di Scarone e la difesa, con una pre-

gevole prova di lunghi Chiacig, Damiao e Marconato, oltre a Di Giulio. Decisivo il 13-0 degli azzurri a metà ripresa, con i cechi incapaci di segnare per quasi 5'.

Negli altri gironi, stupisce il succedersi esterno della Bosnia a Spalato contro la Croazia che ha scatenato manifestazioni di giubilo in Sarajevo e in altre città bosniache. Rep. Ceca-Italia 63-79. Rep. Ceca (19/23): Cizek 7, P. Welsch 3, J. Welsch 1, Vahala 8, Stanek 7, Okac 8, Dvorak 2, Tremil 7, Zidek 15, Becka 9. Italia (11/25/32): Scarone 6, Basile 5, Damiao 4, Marconato 6, De Pol 2, Meneghin 13, Abbino 19, Mian 2, Chiacig 9, Di Giulio 7. Classifica: Italia, Turchia 12; Rep. Ceca 8; Svezia 6; Lettonia 4; Georgia 0. Mercoledì: Svezia-Italia.

● All Star Game. A Napoli, i migliori stranieri di serie A hanno battuto una selezione di italiani e comunitari per 167-145 (Dawson 34, Brown 30, Scott 18; Iuzzolino 23, Di Spalato 21, Conti 18).

COSE IN TV

12,15 Rai sport notizie	RaiTre
12,20 Studio sport	Rai1
12,30 Tmc sport	Tmc
15,30 Pomeriggio sportivo	RaiTre
15,40 Calcio. A tutta B, servizi sul campionato cadetto	RaiTre
16,10 Calcio. C siamo	RaiTre
16,30 Pallanuoto. Campionati del mondo maschile. Finale Jugoslavia (jantini)	RaiTre
16,30 Sportsera	RaiDue
16,55 Studio sport	Rai1
19,35 Sport regione	RaiTre
20,00 Zora. Uno calcio	Tale+
20,10 Tmc sport	Tmc
20,35 Rai sport notizie	RaiTre
20,40 Aspettando il Processo	Tmc
20,45 Il processo di Bisceardi	Tmc
22,55 Controcampo	Rai1
23,00 Tmc 2 sport	Tmc2
23,10 Tmc 2 sport	Tmc2
23,30 Calcio (rubrica)	RaiTre
0,30 Rai sport notizie	RaiDue
1,10 Studio sport. retroscena della notte	Rai1

MOTO

Dopo il divorzio, il pilota chiede i soldi del contratto '99 e il premio del Mondiale '98

Aprilia, scarsa fiducia in Capirossi

Aveva già deciso di dirottarlo verso le superbikes

MONZA. Continuano le illusioni sul clamoroso divorzio tra Loris Capirossi e l'Aprilia. La casa di Piacenza avrebbe causato il rifiuto del pilota di lasciare il Motomondiale per dedicarsi, con la nuova bicilindrica Aprilia Mille, alle meno prestigiose gare di superbike che però assicurano maggior ritorno di immagine casa Noale.

Ieri Capirossi, impegnato nel Rally dell'Autodromo di Monza, avrebbe sottolineato che avrà altri incontri con i dirigenti dell'Aprilia e che il discorso è chiuso. Secondo fonti vicine all'Aprilia, già prima che finisse il Motomondiale la casa motociclistica veneta aveva tracciato il programma del '99, dirottando Loris sulle gare superbike con la nuova bicilindrica Mille. Nella classe 250 il Motomondiale sarebbe rimasto solo Valentino Rossi, mentre Tetsuya Harada avrebbe guidato nella classe 500.

Questo programma di massima sarebbe stato comunicato già lo scorso 10 novembre a Capirossi,

che però nega. Lo spostamento verso il campionato superbike è stato comunque preso massimamente da Capirossi, che vista l'impossibilità di continuare avrebbe avanzato la richiesta di pagamento da parte dell'Aprilia del premio per il Mondiale vinto di quanto già pattuito per la stagione '99. Inoltre il pilota si sarebbe ritenuto libero di trovare un'altra casa per correre il Motomondiale '99 con il numero 1. A sua volta, però, l'Aprilia ha minacciato l'apertura di un procedimento civile nei confronti di Capirossi con richiesta di risarcimento danni per l'immagine danneggiata - altro secondo la Casa di Noale - dall'incidente tra Loris e Harada nel G. P. d'Argentina, ultima decisiva prova del Mondiale '98. I legali delle due parti hanno inflitto cercato un compromesso: l'Aprilia lascerebbe libero Capirossi risparmiando i 3 miliardi di ingaggio del contratto '99 ma pagando al pilota il premio per il titolo iridato. (r. m.)

TOTIP CONCORSO N. 48

1	Maybe Tomorrow	2
	Josselyn	2
2	Defi D'Aunou	2
	Ace	X
3	Louise Laukko	2
	Muke It Linsay	1
4	A J Kitt	1
	Dexter Brazil	1
5	Ramasuri	1
	Joana	2
6	Sneekens Dot	1
	Typhoon Nevada	2

CORSA	Scuro Cavallo	
PIU'	Tampa Beach	11
Montepremi	L. 5.525.695.183	
P. 14 n.	1 L. 4.137.253.000	
P. 12 n.	22 L. 21.367.000	
P. 11 n.	1.194 L. 397.000	
P. 10 n.	12.106 L. 38.000	

SPORT FLAMM

Tennis: il Master Atp allo spagnolo Corretja

HANNOVER. Ventidue anni dopo Manuel Orantes, uno spagnolo vince il Master Atp. Alex Corretja, dopo aver eliminato Sampras, ha battuto in finale il connazionale Carlos Moya 3-6, 3-6, 7-5, 6-3, 7-5.

Rugby: subito a valanga

ROMA. Serie A1 (1ª), girone A: Benetton Tv-Ff Oro Rm 74-12, Fly Flot Calvisano-Femi Cz 25-25, Carri Pc-Lofra Milano 45-13. Classifica: Benetton, Carri 2; Fly Flot, Femi 1; Ff Oro, Lofra 0; girone B: Simac Pd-Carri Pr 69-3, Rds Rm-Portobello Cus Pd 47-21, Generali 1. Donà-L'Aquila 27-18. Classifica: Simac, Rds, Generali 2; Carri, Portobello, L'Aquila 1.

Slittino: dominano gli azzurri

ALTENBERG. Doppietta azzurra nel singolo maschile ad Altenberg in Coppa del Mondo: 1° Armin Zoeggeler, 2° Norbert Huber. Dopo due prove, gli italiani sono rispettivamente 1° e 3° in Coppa.

Auto: nel Rally di Monza sorpresa di

MONZA. La coppia Dallavilla-Vernuccio, su Subaru, ha battuto per un solo decimo Capello-Lizzi (Subaru), costretti a fermarsi, perdendo secondi preziosi per la pista sbarrata da un'auto in testacoda. 3° posto la Ford Escort di Spinelli-Bernacchini, a soli 6 decimi, che però hanno protestato perché Dallavilla non è penalizzato dopo sorpasso con bandiere gialle. Valentino Rossi, ritiratosi nel finale, ha clamorosamente protestato durante l'esibizione della prova di Master Show.

prima della gara e feriti

MONZA. Prima Rally Monza, quindici di giovani - entrati abusivamente nell'Autodromo - si erano insediati sulla pista, impedendo lo svolgimento della prova e aggredendo alcuni addetti alla sicurezza del circuito. Ne è nata una colluttazione: il bilancio di un ferito, 9 denunce per percosse e possesso d'armi improprie.

Maratona: il successo di

FIRENZE. L'algerino Azzedine Sakhr (2h 16'39") e la ungherese Kovacs (2h 44'16") hanno vinto la Maratona di Firenze. Nella maratona, di Santachiara e della Marconi.

Ippica: Montegiorgio Tris popolare

MONTEGIORGIO. Nella corsa Tris di trotto a Montegiorgio, binazione 13-18-22 e quota lire 373.500 (7252 vincitori).

Nuova Toyota Corolla.

Di serie su tutta la gamma:

ABS a 4 sensori.
Doppio Airbag.
Servosterzo.
Motori 16 valvole.
1.3 (86CV) 1.6 (118CV).
Garanzia di tre anni
o fino a 100.000 km.

Da L. 23.150.000.



Provate la differenza.

Con il finanziamento TOYOTAFIN, compri oggi e la prima rata la paghi a gennaio

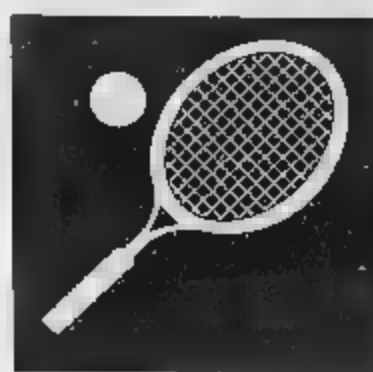
TOYOTAFIN

TOYOTA

SOLO DA NOI FINO AL 31 DICEMBRE
CLIMATIZZAZIONE
INCLUSA NEL PREZZO!

AUDIELLO & VARALLO
Strada Carignano 58
angolo strada Carpiace 2
MONCALIERI (TO)
tel. 011/646679.

MR Auto
V. Giustetto
PINEROLO
tel. 0121/202842



Da venerdì a Milano la finalissima della Coppa, che si gioca per la prima volta in Italia

Davis, il sogno può andare a terra

Superficie troppo veloce: ci danneggia

Comincia la settimana corta più lunga nella storia del tennis italiano. Consentiteci questo piccolo gioco: parole per dire dell'ansia che sta prendendo alla gola il popolo azzurro della racchetta. Venerdì il primo pomeriggio, fra quattro giorni, parte la sfida che vale un'insediatura d'argento. La Coppa Davis. Una sfida che l'Italia ha disputato già tre volte, e in un'occasione ha vinto, ma sempre in terra straniera.

Terra, parola magica. Nella terra sta la chiave del discorso. Terra italiana. Forum di Assago, quindi tifo, ambiente carico, fottore campo. Ci aiuterà. E poi terra rossa, la superficie del campo di gioco che il Paese ospitante ha diritto di scegliere, quindi palla lenta, scambi prolungati, cuore e pazienza. Dovrebbe aiutarci. Ma forse ci fregherà. Perché dopo i primi allenamenti i giocatori azzurri hanno scoperto con stupore che la ditta francese incaricata di costruire al Forum il campo di gioco non è stata catechizzata bene dal nostro staff oppure ha ignorato le disposizioni e «gioca» per la Svezia. Il campo effettivamente è in terra rossa, il manto è spesso un paio di millimetri, proprio vuol esagerare. Solo un po' di cipria insomma, per mascherare una sostanza giallastra sulla quale la cipria è stata spalmata. Sembra quasi una superficie esuperante indoor, a sentire gli esperti, altro che lenta e morbida terra rossa.

Lo staff azzurro scelto le palle «Rolland Garros», che sul soffice rosso disegnano rimbalzi ampi e generosi, sui quali c'è tutto il tempo per preparare il colpo. Ma le palle «Rolland Garros» Forum schizzano via

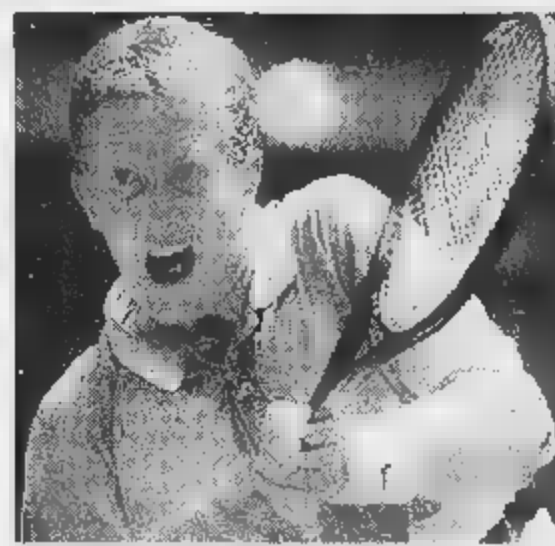
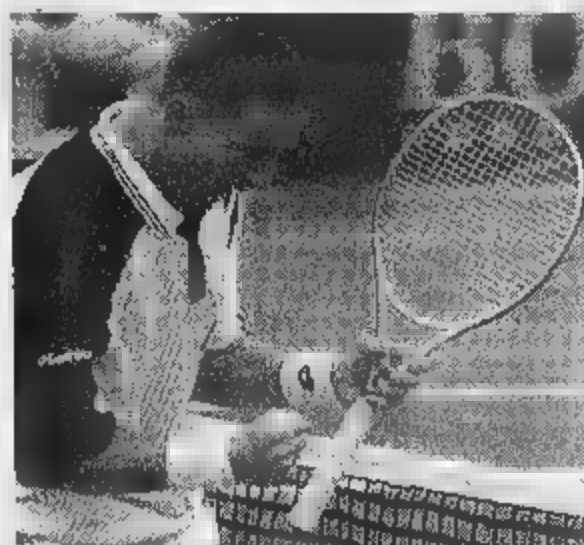
Gli svedesi si sono divertiti a S. Siro

La squadra nazionale di tennis della Svezia è giunta ieri pomeriggio in Italia e prima di trasferirsi ad Assago, dove oggi comincerà gli allenamenti in vista della finale, ha voluto assistere a San Siro a Inter-Salernitana. Giunti in auto da Montecarlo, il capitano Carl Axel Hageskog e i giocatori Jonas Björkman, Nicklas Kulti, Magnus Norman e Magnus Gustafsson si sono detti entusiasti dello spettacolo offerto da San Siro. «Eravamo molto curiosi», finalmente dal vivo una partita del campionato italiano di calcio - ha detto Hageskog - e ci siamo molto divertiti. Anche da noi in Svezia si parla molto del calcio italiano.

Ai quattro giocatori convocati è aggiunto un quinto, Thomas Johansson, il migliore delle

classifiche (n. 17), però infortunato a ginocchio. Tentativo di recupero in extremis? È molto improbabile. Gli svedesi sono un gruppo molto unito. Johansson, che partiva inizialmente titolare del singolare, è venuto a dare il suo apporto in panchina. Comunque il ct ha detto che comunicherà i nomi dei singolaristi solo al momento del sorteggio, giovedì.

La Svezia gioca la quarta finale in cinque anni (due su tre vinte), a dimostrazione di una competitività che non ha uguali. Delle ultime per la Coppa perso soltanto in casa quella con i francesi, mentre si ricorderà come la stagione ci fu a Göteborg un pesante capotito agli Stati Uniti, che si presentavano come favoriti. Ma un infortunio a Sampras agevolò loro strada.



Gaudenzi (a sinistra) giocherà al Forum di Assago i due singolari e il doppio; Björkman (sopra) è annunciato in squadra solo nel doppio, il ct Carl Axel Hageskog potrebbe ancora cambiare idea

basse come proiettili, perché trovano soltanto un po' di cipria, quando impattano. Sta tentando in queste ore di correre ai ripari, si butta altra cipria, pardon terra rossa, si calpesta il velo esistente per ammorbidirlo. E' una corsa contro il tempo. E il giudice arbitro da oggi porrà uno stop a eventuali rinvii perché deve consentire alle due squadre allenamenti corretti, quello che sarà il terreno di gara.

Vi abbiamo afflitti con questi discorsi all'apparenza marginali. In una finalissima di Coppa Davis ci sono campioni, scuole a confronto, umori tattiche. Che c'entra il rosso? C'entra. Perché l'Italia è forte della Svezia è un terreno favorevole poteva esser arma tutt'altro che marginale. «Secondo me è veloce, per Gaudenzi è troppo veloce, per Sanguinetti è perfetto», ha detto il ct Paolo Bertolucci, al fondo con-

Il tecnico Carnovale che cura l'aspetto atletico, assicura: «Mai stati così bene i nostri; per Nargiso test eccellenti»

al massimo un venti per cento, ha tagliato Adriano Panatta. Ma un venti per cento può capovolgere la bilancia. Come avvenne a Milwaukee, quando gli ingenui statunitensi in semifinale prepararono un terreno veloce per modo di dire. E furono da noi eliminati. Se gli svedesi troveranno meno paludoso del previsto il campo di gioco (ieri i primi test

parte della squadra giunta da Montecarlo in limousine, potrebbero poi cambiare all'ultimo momento la formazione. Riportare in panchina il giovane Norman e mandare in campo il numero uno, Björkman, n. 1 al mondo, bravo soprattutto sul veloce.

Mentre il giallo della terra rossa attende di far sapere chi è colpevole, i giocatori italiani rifiniscono la preparazione. Ieri relax, ospitalità da «Quelli che il calcio», qualche frase di circostanza a interrompere il lenizio cui si sono votati per chiudere le polemiche contro l'avara, a loro dire, federazione italiana. Da oggi ultimi palleggi, ultime corse, ultimi test. Agli ordini del professor Pino Carnovale, esperto istruttore di atletica leggera. Che fa il punto sulla situazione fisica team: «Devo dire che Gaudenzi, se lo paragono ai match passati e soprattutto a Milwaukee, non è

mai stato bene. In condizione fisica perfetta. Ma va dimenticato che praticamente è lontano dai tornei due mesi abbondanti e dunque ha potuto mettere a frutto bene il tempo a disposizione. L'altra faccia della medaglia che ha perso l'abitudine al gioco, quindi può dei problemi in chiave tecnica. Risponde Carnovale: «Nel campo tecnico non entro, certo se si sale da una parte il rischio è scendere dall'altra. Sanguinetti e Pozzi hanno giocato molto ad esempio, stanno bene, proprio per questo è chiaro che non al top fisico Gaudenzi. E Nargiso nei test è il migliore. Credo che anche le motivazioni siano forti, dentro di loro. Di questo non tocca a me parlare».

Insomma, i nostri sono tutt'altro che a terra. Non fosse per la questione della terra...

Gianni Romeo

SVEZIA: 11 SUCCESSI

ANNO	LOCALITÀ	AVVERSO	RISULTATO
1975	STOCOLMA	SVEZIA-CECOSLOVACCHIA	3-2
1981	MELBOURNE	AUSTRALIA-SVEZIA	3-2
1984	GÖTEBORG	SVEZIA-USA	4-1
1985	MONACO	SVEZIA-GERMANIA	3-2
1986	MELBOURNE	AUSTRALIA-SVEZIA	3-2
1987	GÖTEBORG	SVEZIA-INDIA	5-0
1988	GÖTEBORG	GERMANIA-SVEZIA	4-1
1989	STOCOLMA	GERMANIA-SVEZIA	3-2
1994	MOSCA	SVEZIA-RUSSIA	4-1
1996	MALMO	FRANCIA-SVEZIA	3-2
1997		SVEZIA-USA	5-0

ITALIA: 11 SUCCESSI

ANNO	LOCALITÀ	AVVERSO	RISULTATO
1960	SYDNEY	AUSTRALIA-ITALIA	4-1
1961	MELBOURNE	AUSTRALIA-ITALIA	5-0
1976	SANTIAGO	ITALIA-CILE	4-1
1977	SYDNEY	AUSTRALIA-ITALIA	3-1
1979	S. FRANCISCO	USA-ITALIA	5-0
1980	PRAGA	CECOSLOVACCHIA-ITALIA	4-1

30 ANNI DI SERIETÀ SONO IL NOSTRO BIGLIETTO DA VISITA

IGM ITALRIFIUTI
Gruppo Waste Management Italia

Dal 1969 operiamo nell'ambito della raccolta, del trasporto e dello smaltimento dei rifiuti provenienti da industrie, aziende commerciali e artigianali. Trent'anni di esperienza nella convinzione che solo una scrupolosa attenzione a ogni singola

fase può garantire il pieno controllo sull'intero ciclo del rifiuto. E il tempo ci ha dato ragione. Il crescente rispetto per l'ambiente non lascia più spazio all'improvvisa-

zione e lo smaltimento dei rifiuti oggi è

una professione difficile e delicata. Per questo il miglior biglietto da visita è la serietà con cui ogni giorno affrontiamo il nostro e il Vostro lavoro.



IGM ITALRIFIUTI
Gruppo Waste Management Italia

IGM S.p.A. ITALRIFIUTI - Sede Commerciale e Operativa - 10043 Orbassano (TO)
Via Circonvallazione, 11 - Telefono 011/900.82.10 - Fax 011/901.72.13

167-270688

Vinovo, «sbaglia» la favorita

VINOVO. La spada di Damocle delle corse al trotto sono le rotture, soprattutto quando in pista ci sono i puledri 2 anni, i più inesperti. Può capitare che la favorita sbagli proprio mentre la rivale che aveva sempre galoppato vada a vincere: è successo nel Premio Singspire che ha visto imporsi Zelig Ana (Pippo Gubellini) davanti alla sorprendente Zavorra Rosso ed a Zara Egral. Il totalizzatore ha pagato 29; 19, 44, 14; 817; 644.900. Le due manche

del campionato regionale gentlemen driver sono andate a Marcello Lettieri, commerciante milanese ampiamente apprezzato a Torino, a segno sia con Tiz (30) con Scacciapensieri (39). Nessuna vittoria, invece, nel quarto andato a Vector (34) finito avanti a Vasty Roc, Valentino Bip e Velero Ec. Nelle altre, successi di Urraca di Conca (24), Vivid Ami (34), Ustinof Ami (29) e Uebly (37).



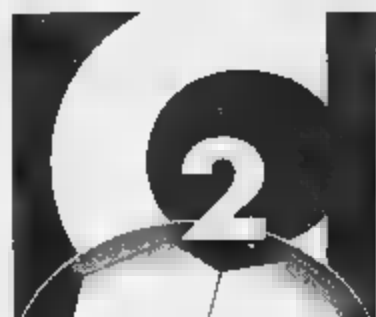
Bocce, Pianezza al comando

Nella serie A1 di bocce le sconfitte di Fer- Caudera, Quadrifoglio e Chiavarese hanno proiettato al comando della classifica l'Ucci Pianezza, che ha colto a Rapallo l'unica vittoria in trasferta. La squadra di Giaroli, grazie all'apporto di Mometto, Piero Amerio, Rizzo, Bertini, Oddenino, Rocci, Riviera, Panero e Genova, è diventata capolista, per la prima volta nella storia. Serie A1: Amici Chiavazzesi Biella-Quadrifoglio 14-6; Rapallesi-Ucci Pia-

nezza 4-16; Nitri Auto Aosta-Chiavarese 13-7; Tubosider Asti-Ferrero Caudera Vigone 13-7. Classifica: Pianezza 8; Ferrero Caudera e Quadrifoglio 6; Tubosider e Nitri Auto 5; Chiavarese e Amici Chiavazzesi 4; Rapallesi 2. Serie A2: Auxilium Sgluzzo-Dif Asti 10-10; Val Merula Andora-Voltrase 14-6; Rivolesse-Bri 7-13; Balangera-Autonomi 8-12. Classifica: Autonomi 10; Bri 8; Dif 7; Rivolesse e Val Merula 4; Voltrase e Auxilium 3; Balangera 1.

LA STAMPA PIEMONTE SPORT

Lunedì 30 Novembre 1988 PIRELLA G&P



Con la Sanremese non basta la rete di Comi: 1-2

Una Biellese deludente è raggiunta e superata

I grigi si scatenano Per l'Alessandria una lancia (3-0) con il Mantova

ALESSANDRIA. I grigi vincono e convincono (3-0) facendo un sol boccone del Mantova. Già in avvio di partita, si nota i mandrogni siano in ottima giornata. Al quarto d'ora grigi in gol, la rete di Fornaciari è annidata per sospetto fuorigioco. Romairone. L'Alessandria riprende a macinare gioco con ordine e spigliatezza. Ripresa con i grigi subito in avanti. Al 52' Catelli serve Romairone che di nuca costringe Simoni ed una acrobatica deviazione oltre la traversa. Melara (54') di testa impegna il numero uno dei virgiliani. Ma Simoni nulla può al 59' lungo lancio difensivo di Fornaciari e sfera a Romairone che scatta in velocità. Assist a Gasparini che non perdona. I grigi si rifanno in avanti ed in 4' chiudono la partita. Al 69', scatto a centrocampo di Gasparini che ricambia il favore a Romairone porgeando un pallone eccellente: nulla da fare per Simoni ed è il 3-0. Al 73', punizione Lanotte, il libero Gasparini e diagonale imprendibile per l'estremo difensore ospite.

Alla mezz'ora Gasparini imbecca Romairone che non trova lo spiraglio giusto per battere a rete. Al 77' Giannoni serve sulla destra Mengucci la cui staffetta volante perde di poco oltre la traversa. La partita non ha più storia ed al triplice fischio finale applausi a tutti i grigi da parte dei pochi presenti (525 paganti, record stagionale negativo). Visti distesi e sorridenti al termine dell'incontro. «Una vittoria che ci voleva - esordisce mister Maselli - E' confortante la prestazione della squadra, ma per questa Alessandria bisogna stare attenti con gli avversari. Serve infatti continuità di rendimento e di risultati.

[rub. gel.]

BIELLA. Brutto passo falso della Biellese, battuta per 2-1 al La Marmora dalla Sanremese. E' la seconda sconfitta consecutiva per i bianconeri, che vengono superati dal Fiorenzuola e raggiunti dal Prato al terzo posto. Per i liguri la vittoria è una boccata d'ossigeno che permette loro di allontanarsi dalle zone basse della classifica.

E dire che il match si è messo subito bene per la Biellese: vantaggio al 2' con una prodezza di Comi. I padroni hanno saputo premere sull'acceleratore per chiudere la gara. La Sanremese, con pazienza e molta lucidità, ha guadagnato lentamente terreno e si è fatta sempre più intraprendente. Centrocampo, con Lerda e Balducci, è cresciuto iniziando a macinare gioco.

A ridosso dell'intervallo i biancoazzurri (ieri in maglia rossa) hanno inflitto il doppio colpo del «ko» con Siciliano (42') e Balducci (49'). Tra gli ospiti ottime le prove di Balducci e di Bifini, tra i padroni di casa bene Morello e Saresini. segnalare due infortuni, uno per parte: Koffy (guasto muscolare) e Tibaldo (trasportato all'ospedale per una forte botta al dito di una mano).

La cronaca si apre con il gol di Comi (settimo centro personale): il bomber supera Passoni con un tiro a spiovare da 25 metri. Comi ci riprova due minuti dopo su punizione: il portiere respinge in tuffo. Dopo un tiro alto di Ferretti si vedono gli ospiti: al 31' Calabria si presenta solo in aria. Il rasoterra, da posizione decentrata, è bloccato a terra da Morello. Al 40' Bifini, da buona posizione, tocca male e manda sul fondo. Il pari è nell'aria ed è Siciliano a siglarlo con un colpo di testa su cross di Bifini. La Sanremese torna a segnare dopo un digiuno di 477 minuti.

E a inizio ripresa, azione d'angolo, i liguri passano nuovamente: rovesciata. Calabria si trasforma in assist perfetto per Balducci, appostato nell'area piccola. Il numero otto, lasciato completamente libero, stoppa la palla e infila il 2-1. La Biellese accusa il colpo e rischia in due circo-

stanze (entrambe contestate per dei fuorigioco non ravvisati) di subire il terzo gol. Nella prima (56') Morello si supera per anticipare fuori area Calabria e Bifini, nella seconda (60') Calabria scarta anche il portiere e dal limite, a porta vuota ma in precario equilibrio, manda la palla sul palo. L'assiduo finale della Biellese è generoso e l'occasione si ripete. Ferretti all'88'. Ma per la Biellese è una giornata storta e il centrocampista, con il tocco al volo a due passi dalla porta, manda alto.

Negli spogliatoi afferma il presidente della Biellese Massi: «Ghirlanda: «La sconfitta è maturata in modo incredibile: dopo essere passati in vantag-

gio e contro un avversario alla nostra portata ci si attendeva un altro risultato. Sono perplesso: c'è qualche problema? dobbiamo provare a risolverlo. Risultato giusto? La Sanremese non ha rubato nulla».

Volte sorridenti tra gli ospiti. Dice mister Luigi Cichero: «Era la prima volta che avevamo l'organico al completo e in queste condizioni possiamo lottare con chiunque. Siamo riusciti a mettere in difficoltà la Biellese pressandola in mezzo al campo. Inoltre abbiamo capitalizzato quanto costruito. Ma per dare svolta alla classifica dobbiamo ripeterci domenica».

[Melo Cornella]

L'allenatore degli azzurri furioso per alcune decisioni arbitrali

Il Novara perde con rabbia A Fiorenzuola decide un gol di Conca

FIorenzuola. Sconfitta amara per il Novara, superato da gol maturato su palla inattiva. La battuta d'arresto lascia spazio anche ad un paio di recriminazioni per alcuni episodi capitati durante l'incontro, come l'atterramento in area avversaria di Cunico, ignorato il direttore di gara che, anzi, ha ammonito l'attaccante, o per un dubbio fuorigioco fischiato agli azzurri che si apprestavano a battere a rete. L'allenatore Tedino a fine partita era piuttosto contrariato per questi episodi: ancora una volta il Novara, a suo dire, raccoglieva meno di quanto aveva seminato. In effetti la prova degli azzurri è stata molto diligente, tesa a contenere gli attacchi dei piacentini e a bloccare sul nascere con un attento pressing le risorse del gioco degli avversari. Due lampi per Fiorenzuola nel primo tempo: in apertura al 2' di gioco un colpo di testa di Gorrini punizione di Consonni è finito a fil di palo e alla mezz'ora un tocco smarcante di Luciani ha messo Dosi in condizione di battere a rete seppur con qualche difficoltà perché con un spalle girate alla porta. Il tocco del numero 7 locale è finito sul fondo con qualche brivido per gli ospiti. Quasi quanti quelli sopportati dagli infreddoliti spettatori che hanno battuto i denti per la giornata gelida e buia.

Comunque, in mezzo alle due occasioni del Fiorenzuola, per il resto, c'è stato il Novara che ha saputo controllare bene la partita evitando di

correre altri rischi e Bracaloni da trenta metri ha provato il colpo gobbo dell'ex che Bertaccini ha parato in due tempi. Il centrocampista azzurro è stato tra i più positivi anche nella ripresa quando ha cercato di spronare i compagni soprattutto dopo il gol dello svantaggio.

Il Fiorenzuola è entrato in campo nella ripresa con maggior determinazione ma di grandi occasioni ne sono mancate: un tiro cross di Quaresmini al 9' ed una punizione dello stesso finita contro la barriera al 19'. Al 21' Cunico, entrato in campo da tre minuti, è finito in terra in area di rigore, ma per l'arbitro si è trattato di simulazione e quattro minuti dopo quasi una beffa è arrivato il gol dei padroni. È di un angolo per la verità regalato dagli azzurri che hanno piazzato un po'. Dalla bandierina ha calciato Dosi per l'incornata di Conca appostato sul secondo palo che ha dentro. La reazione degli uomini di Tedino è fatta ben presto sentire anche perché i rossoneri, guidati in panchina da Charalambopoulos che ha preso il posto di Mauro squallificato, sono arretrati. Il Novara ha creato due occasioni: la prima è stata fermata dallo sbandieramento del guardalinee per un dubbio fuorigioco e la seconda su di un calcio piazzato di Bracaloni che ha generato una gigantesca mischia e la porta piacentina dove in molti hanno lasciato il pallone.

[fra. pol.]

La formazione di Gianfranco Motta, che manca del gemello di Righi (l'altro cannoniere Fabbri), squalificato, e dell'infortunato Cavaliere, non dispiace nel disimpegno, ma non riesce a concretizzare la manovra e mettere in difficoltà la retroguardia ligura.

L'inizio al fulmicotone dello Spezia, che torna al successo dopo un mese (vittoria interna sulla Pro Sesto), probabilmente disorienta la compagine vercellese, che pensa bene di impostare un match di contenimento, cercando l'affondo sulla sinistra con Garlini e sulla destra il tornante Testa, mentre al centro Righi e Beghetto, che si scambiano di ruolo, hanno difficoltà a destreggiarsi.

Buona, invece, la prestazione del centrocampo, con capitano Col a fare il regista d'intesa con Fogli e con Groppi che tenta qualche puntata in avanti.

Lo Spezia, che ripresenta Zaniolo in coppia con Andreini, ma che modifica nella ripresa il suo atteggiamento con l'ingresso di Sanguinetti e Zamboni, parte di slancio e al 2' su cross di Zaniolo dalla destra, Andreini arriva tutto solo di testa mandando la sfera ad incocciare la base del palo sulla destra di Teti. L'assistente arbitrale, però, ha già alzato la bandierina per segnalare una posizione irregolare dell'11 locale. Al 5' grosso pericolo per la porta ospite: da Zaniolo a Salsano, centro dalla destra per Andreini che si vede respingere la sfera, a botta sicura, dal guardiano piemontese. La Pro si vede al 17' e al 22' con due punizioni di Garlini e Beghetto.

Si salta al 35' quando Andreini, da lunga distanza, chiama in causa l'attento Teti. Al 58' proteste degli spezzini per Zaniolo bloccato in area, quindi al 61' ci prova Col da lontano, concludendo alto. Al 63' è bravo Teti a respingere, a punteggi chiusi, una bomba di Zaniolo.

Al 68' il gol che decide la gara. Il punteggio cambia più, nonostante i cambi effettuati da mister Motta. Anzi lo Spezia, in contropiede, sfiora il raddoppio.

[Donatella]

Un pareggio meritato

Partita preziosa per il Mantova Pontefero 0-0

PONTEFERA. Un punto d'oro, quello guadagnato dal Borgosesia. Viste le condizioni di classifica (le due squadre ultime) e considerato il gran numero d'occasioni sprecate dai granata toscani (il Pontefero ha fallito anche un rigore all'81' Stringardi), il pareggio conquistato dalla formazione di mister Domenicali è senz'altro risultato pesante.

Gli ospiti si dispongono con tre difensori, quattro centrocampisti, più Misso, che appoggia anche le due punte molto larghe Siazzu e Casu. Uno schieramento difensivo, che si fa però sorprendere dall'inizio vemente del Pontefero. Al 3' Randazzo riceve in area da Cotroneo e calcia in rete prima intenzione. I granata esultano, ma l'arbitro aveva già fischietto il fuorigioco. Ancora il Pontefero in avanti, che al 7' con Lapini costringe Dan a deviare in angolo. Sul susseguente corner Carsetti irrompe Bacci, di testa, ma ci puzza Misso a respingere sulla linea. Il Borgosesia, a questo punto, inizia a portarsi in avanti con convinzione. Il centrocampo funziona: Misso, in continuo movimento, riesce a tenere il pallone lontano dalla propria porta. Poi c'è Dotti che sulla sinistra spinge con continuità e contribuisce ad allentare la tensione dalle parti di Dan.

Nella ripresa, però, il Pontefero costringe gli ospiti alla difensiva ad oltranza. Si arriva quindi al 34', Vigna e Paladini contrastano davanti a Dan. L'attaccante granata cade in area. L'arbitro, prima fa di proseguire, poi assegna il rigore, richiamato da un suo collaboratore. Paladini viene espulso per fallo da ultimo uomo, ma Stringardi calca centrale e Dan respinge.

[s. q.]

SI SONO SEGNATE 20 RETI

Fiorenzuola-Novara 1-1

Fiorenzuola: Bertaccini, Miccoli, Gorrini, Grossi, Conca, Cardarelli, Dosi (85' Bolal), Ferrareso, Luciani (60' Parma), Quaresmini (75' Marcucci), Consonni. Novara: Bianchessi, Morlacchi, Pravatì, Gissi, Rossi, Torchio, Liperoti (63' Cunico), Bracaloni, Carbone (76' Garofalo), Guernieri, Preti. Arbitro: Canella. Rete: Conca.

Spezia-Pro Patria 1-4

Spezia: Adami, Moro, Gutli, Milone, Sottili, Cantone (46' Zamboni), Baldini (46' Sanguinetti), Lazzolini, Zaniolo, Salsano (82' Cioffi), Andreini. Pro Vercelli: Teti, Garlini, Ragagnin, Dal Compere, Motta (79' D'Agostino), Groppi, Testa, Col (61' Barbieri), Beghetto, Fogli, Righi. Arbitro: Girardi. Rete: Zaniolo. Ammoniti Motta, Moro, Col, Groppi, Righi, Garlini, Sottili, Zaniolo, Sanguinetti e Zamboni.

Cremapergo-Voghera 0-1

Cremapergo: Artich, Caselli, Pedretti, De Paola (81' Marcandalli), Altamura, Stefani, Berardi, Coppola, Araboni, Caserta (66' Cichella), Domini. Voghera: Cortinovis, Mozzoni, Fagnoni, Rocchi, Dozio, Greziano, Gay, Franchi, Russo (83' Bruzzone), Visca (75' Ricci), Cattaneo. Arbitro: Gasparini. Rete: 17' Fagnoni. Note: espulso al 59' Domini per una gomitata a un avversario.

Prato-Torino 2-1

Prato: Sarti, Mascheretti, Lanzara, Campolattano, Argentesi, Grego, Magherini, Mauro, Sicurana (67' Bogdanov), Schievon (87' Viviani), Brunetti (76' Di Stefano). Pisa: Verderame, Lauretti, Cei, Andreotti, Tinei, Zazzetta, Moro (57' Balestri), Logarzo, Ricci, Mobili, Muio. Arbitro: Verrucci. Reti: 3' Sicurana, 39' Grego, 71' autorete di Magherini. Note: espulsi Ricci e Magherini.

Pro Sesto-Pro Patria 4-3

Pro Sesto: Malatesta, Di Gioia, Brambilla, Saini, Placida, Mastrapasqua, Colombo (70' Pennacchio), Giorgio, Temelin, Maiolo, Garghentini (70' Guerzini). Pro Patria:

Visentin, Rusconi (87' Nardi), Dato, Tagliaferri, Salvalaggio, Tiozzo, Olivari, Centi, Mezzini (75' Guerra), Bonomi (73' Biagi), Provenzano. Arbitro: Dattilo. Reti: 5' Tagliaferri, 10' e 86' Temelin, 31' Mezzini, 45' Mastrapasqua, 81' su rigore Maiolo, 90' su rigore Provenzano. Note: espulso al 82' Centi; spettatori 1600 circa.

Viareggio-Albinoletta 1-0

Viareggio: Bianchi, Castelli, Franzoni, Casoni, Macelloni, Gazzoli, Mariniello (78' Bernardi), Coppola, Bonuccelli, Reccolani (90' Orsolini), Di Natale (86' Giannotti). Albinoletta: Redaelli, Sonzogni, Biava, Zanini, Marchesi (78' Bolis), Mignani, Mirabile (75' Lecchi), Poloni, Maffioletti, Del Prato, Bonavita (83' Zubini). Arbitro: Miccoli. Rete: 66' Bonuccelli. Note: spettatori 1000 circa, espulso all'85' Gazzoli.

Biellese-Sanremese 1-2

Biellese: Morello, Campese, Passariello, Mandelli, Ferratti, Mazzia, Giannini, Saviozzi (46' Saresini), Comi, Millesi (65' Guidetti), Koffy Teja (24' Lembo). Sanremese: Passoni, Bertolone, Luceri, Tibaldo (35' Balsamo), Baldisserri, Lerda, Siciliano, Balducci (72' Notari), Grillo, Calabria (93' D'Angelo), Bifini. Arbitro: Mazzoleni. Reti: 2' Comi, 42' Siciliano, 49' Balducci. Note: 1200 spettatori.

Pontefero-Borgosesia 0-0

Pontefero: Pugliesi, Stringardi, Borghi (87' Angeli), Bacci, Fanani, Cotroneo, Lorenzini (59' Vigna), Ardito, Lapini (59' Bugiacchi), Carsetti, Randazzo. Borgosesia: Dan, Sottara (75' Paganini), Dotti, Galeazzi, Paladini, Rubino, Nicolini, Casu (74' Pellegrino), Misso, Siazzu (85' Scienza). Arbitro: Rossi. espulso Paladini.

Alessandria-Mantova 3-0

Alessandria: Lefuanti, Mengucci, Giannoni, Bettoni, Fornaciari, Melara, De Martini (62' Lanotte), Catelli, Romairone, Gasparini (79' Scaglia), Giraldi (87' Ferrareso). Mantova: Simoni, Consoli, Morabito, Laureri, Lampugnani, Cappelletti, Papi, Prutti, Dellagiovanna, Pennacchioni (56' Nistri), Benedetti (50' Ghetti). Arbitro: Cenni di Imola. Reti: 59' e 73' Gasparini, 69' Romairone.

CLASSIFICA

squadra	P	V	N	P	F	S
PISA	25	7	4	1	17	1
BIELLESE	21	6	3	3	15	10
PRATO	21	5	6	1	10	5
PRO VERCELLI	18	5	3	4	17	10
ALESSANDRIA	18	4	6	2	12	8
VIAREGGIO	18	4	6	2	8	8
SPEZIA	17	4	5	3	12	9
NOVARA	15	3	6	3	11	11
	15	4	3	5	13	14
SESTO	15	4	3	5	15	19
	13	2	7	3	9	11
MANTOVA	13	3	4	5	7	10
PRO PATRIA	12	2	6	4	18	18
	11	3	2	7	7	12
	0	1	6	5	10	17
PONTEFERA	0	1	6	5	2	10
	0	2	3	7	7	18

PROSSIMO TURNO

7 rest: Boravita (Albinoleffe); Raimaione (Alessandria); Comi (Biellesse).	
6 rest: Araboni (Cremapergo); Dotti (Fiorenzuola); Mezzini (Pro Patria); Masini (Pro Sesto); Fabbri (Pro Vercelli); Rigli (Pro Vercelli); Bonucelli (Vareggio).	
5 rest: Provenzano (Pro Patria); Tassin (Pro Sesto).	
4 rest: Biellesse; Casati (Borgosesia); Ferrara (Fiorenzuola); Della Giovanna (Mantova); Andreotti (Pisa); Muico (Pisa); Carraro (Pro Patria); Zaniolo (Spezia).	
3 rest: Maffioletti (Albinoleffe); Masi (Borgosesia); Carbone (Novara); Ricci G. (Pisa); Andreini (Spezia); Sanguinetti (Spezia).	

PROSSIMO TURNO

13° DI ANDATA 6/12 - ORE 14.30

ALBINOLEFFE	CREMAPERGO
BORGOSIESIA	SPEZIA
	VIAREGGIO
PISA	BIELLESE
PRO VERCELLI	PRATO
PRO PATRIA	PONTEFERA
SANREMENSE	MANTOVA
VOGHERA	ALESSANDRIA
	FIorenzuola



14 ^a DI ANDREA 6/12 - ORE 14,30	
CASALE	V. D'AOSTA
CORBETTA	SESTRESE
GLIANZATESE	S. ANGELO
INVERA	ACQUA
IVREA	SOLBIATESE
LEGNANO	
NOVESE	CUMIO
SANCOLOMBO	VERBANIA
VALL'INZANA	PIEDIMONTE

E' dominio del Moncalieri

Alle sue spalle l'Asti che si sbarazza della Fossanese (2-0) e il Cappotto (3-0) del Libarna per il Cumiana «stordito»

Sandro Botticelli



V. LAMARMORA	SETTIMO
CANNOLISE	SUNESE
GREYOL AMAS.	BORGOMANERO
LA CHIVASSO	D. VARALLO
OLEGGIO	
	CASTELLAM
VARALPOMB.	SPANIA
	INVAROLESE

grazie ad un super Bariletto che, al rientro dopo quasi due mesi di stop, propizierà il vantaggio di Devoto, segna il raddoppio e passa a Damiani la palla del definitivo 3-0. ■ Pinerolo colpo grosso del Bra che espugna il "Barbieri" con Lavigna e il giovane Caccarelli e si permette anche di sbagliare un rigore ■ Fava anche ■ il Pinerolo recrimina per ■ clamoroso palo interno di Schiavello e il presidente Merlo si interroga ■ era opportuno mandare a dirigere l'incontro l'arbitro Di Fim ■ già contestato dai biancoblu nell'incontro con il Moncalieri. Galiziani intanto finisce la sua giornata all'ospedale per una forte polmonite all'occhio destro. L'Asti in ■ impone la prima sconfitta dell'annata alla Fossanese mentre il Chieri non va più in là del pareggio con il Piosbisi. La squadra di Borichchio recrimina per un rigore parato da Canova e Serra e per una clamorosa traversa sempre di Serra che secondo il Piosbisi avrebbe varcato in linea ■ porta. In settimana intanto i gialloblu hanno avuto partita vinta a tavolino contro l'Alghignano per un problema ■ tessera mento ■ Jacopo Mariani, ma i biancazzurri hanno già inoltrato reclamo alla Caf ed alla Commissione disciplinare. ■ Lasciarli liquida il Rivoli ■ un rigore fortemente contestato dagli ospiti e con due veloci contropiede nella ripresa finalizzati da Di Natale e Piana.

Paolo Accossato

	P	PARTE			RET		
		V	N	P	F	S	
■■■■■■■■■■	■	■	4	0	23	5	
■■■■■■■■■■	23	7	2	3	23	13	
BRA	23	6	5	1	21	13	
■■■■■■■■■■	■	6	■	■	20	■	
FOSSANESE	18	4	7	1	19	11	
CHIERI	18	5	4	3	17	15	
ALBESSE	17	4	5	3	17	14	
PIEMONDO	17	5	2	5	14	13	
LASCARIS	18	5	1	6	15	14	
ALPINIANO	15	3	6	3	17	17	
VILLAFRANCA	13	3	4	5	13	20	
RIVOLI	18	4	1	7	9	19	
LIRIANA	12	3	3	6	13	13	
SALIZADA	11	2	5	5	13	15	
PIGORESI	7	1	4	7	11	22	
MATH	9	0	3	9	12	33	

PROSSIMO TURNO

13° IN ARMANDO D'12 LINE 14,30	
ALPIGNANO	ALBESSE
BRA	
CUMANA	PINEROLLO
FOSSANESE	LASCARIS
MATHI	LIBARNA
PROBESI	MONCALI NED
SALLUZZO	CHIMPI
VILLAFRANCA	PIVOLI

Libarna: Marchesotti, Ferrari, Lonati, Boella, Zanotti, Perotti, Dalmiani (60' Caramo), Macchiavelli, Barletto (75' Repetto), Rampogni (68' Giralbdi), Devoto. **Cumiana:** Amato, Sabatino, Issoglio (53' Bonetti), Macarò, Corgnati, Fomesi, Ruffinato (75' Avossa), Cozzula, Baude, Dragone, Greco (53' Carignano). **Canzeno:** Ratti: 5' Devoto, 66' Barletto, 68' Dalmiani. **Note:** espulsi: all'80' per doppia ammonizione.

A. thi-Alpignano
 ■ De Gennaro, Lonardi, Flocard, Mazzoni, Perga, Tulio, Lu
 guori (66' Lepora), D'Alessandro, Massimino, Vernoli, Vaccaroni
Alpignano: Saccullo, Gilozzi (58' Fenazzi), Pinsoglio, Giora
 Soldo (77' Boldi), Virdini, Guardini, Pieri, Riccatti, Bosca, Calzav
 ■ Leanza, Ratti (40' Guardini, 80' Bosca, 85' Riccatti, Note

Figure 1

■ **Irì:** Buda, Danzè, Baron, Milani, Mascheroni, Anatali
 Schine (55' Pilato), Picasso, ■ **Riggi:** Sarra (57' Massimo), Giova
 ■ (64' Girolli). ■ **Saluzzo:** Rizzi, Varano, Matta, Torriciano, Lugo
 (26' Vagliano), Bianco, Robles, Rinaldi, Montalto, Tangelo (56'
 Ghetti), Pascale (58' Zucca). ■ **Arborea:** Buscaglia. ■ **56' Me-**
chertini: 91' Girolli. ■ **espulso all'89':** Bianca per protesta.

Pinerolo-Bra 1-2

■ Grazioli, Franzoso, Arduoso, Gelizia (48' Raimondi Blandizzi), Lazzarato, De Dominicis, Nastasi, Mollica, Schiavato (7' Labella), Macaluso. ■ Dal Seno, Antona, Giachini (83' Ambrogio), Sidoli, Fava, Maghenzani, Capra Sarracino, Riccio, Ferri (26' Ceccarolli) (88' Visocaro), Lavigna. ■ Ol Fiore. Reti: 45' Lavigna. 49' Raimondi. 58' Ceccaroli.

© 2000 Blackwell Science Ltd *Journal of Internal Medicine* 247: 395–402

CAVALI LERM.	AIRASCHESE	1-0
CHERASCHESSE	PEDONA	1-0
QUEBRALSUSA	SOMMARIVISE	1-0
GIAVENO C.		1-1
MONDOVI'	NARZOLESE	0-1
PRO DRONERO	BUSCA	1-1
NOSTA	OIMO 84	1-2
SOMMARIVA P.	FERRIERA C.	1-0

CLASSIFICATION

	■	PARITTE				RETI		
		V	N	P	F	S		
SAVIGLIAN.	■	8	3	1	26	9		
GIARNO C.	■	7	4	1	17	5		
SOMMADIVA P.	■	7	3	2	20	10		
DUEBIVALSUA	21	6	3	3	14	12		
NARZOLESE	19	5	4	3	16	9		
OLMO 64	19	5	4	3	20	19		
PRO BRONERO	18	5	3	4	16	16		
AIRASCHESI	17	4	5	3	18	15		
CHERASCHESI	16	3	7	2	14	13		
BUSCA	13	3	4	5	15	18		
FERRIERA C.	11	2	5	5	12	16		
CAVALLERIM.	11	3	2	7	9	19		
MONDOVI	10	2	4	6	13	17		
ROSTA	9	1	6	5	10	18		
PEDENA	9	2	3	7	8	20		
SOMMARIVESI	8	0	6	6	9	22		

PROSSIMO TURN

13 ¹ IN AMBIGUA 6/12 - ORE 14,30	
ARIASCHESSE	SOMMARIVA P.
MUSCO	MONDOVI
FERRIERA C.	PRO DROMERO
NARZOLOSE	ROSTA
DUMI DI	CHERASCHESSE
PEDONA	DUEVALSUSA
ALTRAVALSUSA	CAVALLERA

La battaglia maggiormente cruenta è per la terza posizione: il Cerano è raggiunto dalla Virtus Villa che prosegue le serie positive anche contro la Romantinese grazie a Daniele Batto e Donati. Il Cutignaga ritorna ad incassare tre punti in trasferta ma a farne le spese è il Vignale di De Santis; doppietta di Squo (25' e 55') con manforte di Bignoli (93'). Scivolato del Cu-reggio a Gattinara: prima procura il vantaggio ai vignioli con un autorete, pareggia Colombo poi soccombe alla rete di Moro (88'). Tre punti conquistati dal Barengo a Vaprio (Zito al 75' e Lopez al 90'), dal Trocinto sul Romagnano (Celli al 6' e Rasia 67') e dal Briga con il tecnico-giocatore Farina e Momo (Viganotti al 30').

schetto Govoni ha segnato il gol parita (50 minuti, sempre dagli undici metri, Grossi aveva fallito nel primo tempo. Il Cavaglià torrempo a Rivara la serie negativa. Tutti nel primo tempo le bianconere con Guerini, Massimo e Greppi.

Stesso risultato per il San Bagnico che con Venezia, Valsugana, Cortese sbarca Caselli (locali in roto con Rizzo Barro). In coda tre squadre si dividono l'ultimo posto. L'affermazione migliore l'ha messa segno la Crescentines che con una doppietta di Matteo Rinaldi ha piegato il Cirib (a segno un'autorete e Amore).

Il Borgaro in vantaggio di due gol a Viverone (Caserta e Patroni) si è fatto raggiungere dai localisti (ancora bersaglio il giapponese

Megno ■ superato di misura d. ■ Lucontio (con reti di Fortunato e Carulli).

■ Il Sandaminferro fa festa con il Vascigliha. Quattro volte in rete (Mezzanotte, Miglinsia, Porfino e Restivo) e torinesi in alto mare.

■ Il Pulvisia si lascia superare in casa dal Pontecassone. Padroni di casa in rete con Dario e Schiavone, ospiti con Vicentini, Marchetti e Sala.

■ Il Don Bosco regola il Gassino con Mascia e Popilio, mentre San Carlo e Sarezzano dividono la posta in palloni ■ una rete per parte: Giacobbe con i padroni di casa e Treccati per gli ospiti. Ancora paraggio tra Presonara e San Mauro: Morando e Sai per gli alexandrini, doppietta di Conte per i torinesi.

SOMMARIVA P.	7	3
DUEBIVALSUSA	21	6
NARZOLESSE	19	5
OLMO 84	19	5
PRO DROMERO	18	5
AIRASCHESE	17	4
CERASCHESE	16	3
ROSCA	13	3
FERRIERA C.	11	2
CAVALIERA	11	3
MONDOVI	10	2
ROSTA	9	1
PEDENA	9	2
SOMMARIVESSE	6	0

PROSSIMO TURNO

AIRASCHESE	SOMMARIVA P.
BUSCA	MONDOVI
FERRIERA C.	PRO DROMERO
NARZOLESSE	CERASCHESE
OLMO 84	DUEBIVALSUSA
PEDENA	CAVALIERA
SANGLIARI	

2	20	10
3	14	12
4	16	9
3	20	19
4	16	16
5	18	15
7	14	13
4	15	18
5	12	16
2	7	19
6	13	17
5	10	16
3	8	20
5	9	22



Nel campionato di B2, collegnesi e alessandrini a segno in casa contro Cassano e Oderzo

Trovolgenti Sendel e Spagnol Cucine

B d'Eccellenza: bene la Cimberio, cade la Caffarel

Brutto scivolone della Caffarel che cade pesantemente a Siena. Nonostante la buona prova della coppia Scario-Borgna (che ha però perso 9 palloni), i torinesi sono stati piegati dalla precisione di Biganzoli e dall'esperienza di Griffin. **SIENA-CAFFAREL 95-70.** Caffarel: D'Alfuso 6, Borgna 23, Scario 11, Burdese 7, Lucarelli 4, Selvestri 7.

Una Cimberio travolgente fin dall'avvio conquista i due punti contro un Pavia che non è mai riuscito a mettere in difficoltà l'impenetrabile difesa novarese.

CIMBERIO-PAVIA 79-51 (37-19). Cimberio: Conti 3, Ferraresi 17, Poretto 11, Cucco, Prato 15 (10 rimbalzi), Ronco 8, Agnelli 12 (9 rimbalzi), Otero 2, Ferrari 11.

Serie B2. Una Sendel molto determinata controlla agevolmente il Cassano d'Adda alternando schenti e uomini a disposizione. Per i collegnesi buone percentuali al tiro (63% dalla lunetta e 63% da due) e dominio costante sotto canestro (18 rimbalzi difensivi ad altrettanti in attacco).

SENDEL-CASSANO D'ADDA 75-62 (38-31). Sendel: Coran 10, Brizzi, Calvo 4, Novaro 8, M. Boglietti 13, Magliano 2, Monticello 20, Nicola 2, C. 13, Lanzavecchia 3.

Una Spagnol Cucine autoritaria supera anche Oderzo e rimane incollata alle prime posizioni della serie B2. Gli alessandrini hanno preso il largo fin dal 5° del primo

RISULTATI CLASSIFICAZIONE

B donne, Lascala trascina la Palmar

B d'Eccellenza, 8° andata: Udine-Coem Pd 68-81; Vigevano-Vicenza 62-61; Riva G.-Treviglio 84-69; Siena-Caffarel 95-70; Bergamo-Petrarca Pd 72-70; Cimberio-Borgomano-Pavia 79-51. **Classifica:** Vigevano 14; Coem, Mestre e Vicenza 12; Cimberio e Rieti 10; Pavia 8; Bergamo, Siena, Treviglio ed Udine 6; Petrarca e Riva 4; Caffarel 2. **Serie B2:** Spagnol-Oderzo 74-62; Monza-Cittadella 77-82; Torre B.-Extratour Carmagnola 82-57; Sendel Collegno-Casale 75-62; Montichiari-Cividale 93-73; Sesto Varese 61-72; Pieve di Sacco-Fagnola 73-63. **Classifica:** Cividale, Montichiari e Varese 14; Spagnol 12; Cittadella e P. Sacco 10; Fagnola 8; Monza, Oderzo e Torre Beldone 6; Sendel e Sesto 4; Extratour 2; Cassano 0. **Serie C1:** Derthona-Saronno 81-80; Voghera-La Spezia 59-61; Cavirato-Giomalino Alba 68-78; Hydro Plast Rho 79-59; Olimpia. **Castelletto 70-81; Castellanza-Abel 77-56; Albenga-Merletti 81-71. Classifica:** Giomalino e S86 14; Gavitato La Spezia, Merletti, Saronno e Voghera 10; Abel, Derthona, Albenga e Rho 6; Hydro Plast ed Olimpia 4; Castellanza 2. **Serie C2, 9° andata:** Girona A: Tecnova Oleggio-Verardi Valenza 73-68; Asit To-Cipri Vb 72-76; Nobili-Polaris Casale 71-89; Grugliasco-Grw Venaria 72-68; Alessandria-Serravalle 87-62; Galvagno To-Frogs Vc 79-68. **Classifica:** Polaris 16; Cipri 14; Alessandria e Verardi 12; Tecnova 10; Frogs, Galvagno, Grugliasco, Grw e Serravalle 8; Asit e Nobili 6. **Girona B:** Icap Cn-Gr Saluzzo 73-63; Fibrac Fossano-Eporlux Ivrea 102-41; Eurovita At-Tecnova To 88-76; Dogliani-Buckler Aa 72-77; Crocetta To-Snai Moncalieri 71-63; Cus To-Savigliano 70-74. **Classifica:** Eurovita 16; Buckler e Dogliani 14; Cus ed Icap 10; Cr, Crocetta, Fibrac e Savigliano 8; Snai 6; Tecnova 4; Eporlux 2. **f. Ulka-Thiene 43-37; Cavezzo-Giussano 58-50; Sesto-Perrera 52-63; Lodi-Albino 65-82; Osio-Bolzano 53-50; Brescia-Borgomano Pd 71-60; San Bonifacio-Muggia 41-53. Classifica:** Albino 14; Ulka, Lodi e Thiene 12; Ferrera e Muggia 10; Cavezzo e Giussano 8; Brescia, Osio, San Bonifacio e Sesto 6; Bolzano 2; Borgomano 0. **B femminile, girone E:** Valenza-Consense 50-54; Castelletto-Casale 80-62; Syntax Ivrea-Gallarate 73-48. **ripresenta:** Lonate. **Classifica:** Syntax 14; Castelletto 12; Consense 10; Conad 6; Lonate 4; Gallarate 2; Valenza 0. **Girona F:** Savona-Lavagna 48-52; Loano-Palmar 36-80; Icap Collegno-Cuneo 58-36; Omicron Rivoli-Lerici 53-62. **Classifica:** Icap 14; Lerici e Savona 12; Palmar e Lavagna 10; Omicron 4; Cuneo 2; Loano 0.

tempo, controllando poi il ritorno dei veneti. Molto bene Frustati, autore di un pregevole 10/12 dal campo. Per Oderzo miglior realizzatore il solito Teso (22 punti). **SPAGNOL-ODERZO 74-62 (47-37).** Spagnol: Alessandria: Bertola 9, Montanari, Mossi 22, F. Pozzi, Marcollo 13, Canova 3, Frustati 21, Carissimi 6.

Non basta un ottimo primo tempo ad un Extratour. L'infiammazione per passare in terra bergamasca. A Torre Beldone Carmagnola allunga al 15' (19-27), e al ripasso ancora in vantaggio ma crolla nella ripresa sotto i colpi di Mambretti (19 punti). **BOLDONE-EXTRATOUR 82-57 (30-32).** Extratour: Cibra-

rio 8, Pavesi 5, Robotti 16, Raudazzo 6, Ferraris 5, Pugliesi 15, Deola, Celadon 1, Trino 1. **Serie A2 femminile:** 1. Ulka Alessandria conquista il secondo posto superando il Thiene. E' Gruppo la vera trascinatrice delle mandraghe nella seconda frazione di gioco, con Thiene incapace di andare a segno per 11' e metà

ripreso. E domenica ad Albino per l'Ulka si tratta di una trasferta già decisiva per scalata alla vetta. **ULKA-THIENE 43-37 (29-23).** **III Alessandria:** Almerigotti 5, Gruppi 11, Pasino 4, Zanierato 4, Gaspari 6, Salvestrini 12 (12 rimbalzi), Conciatori, Del Nevo no, Cencetti 4, Riccardi no.

femminile. La Syntax trova un grande apporto dalle seconde linee (ed i primi punti stagionali di Mino e Piroboni) e rimane imbattuta al vertice del girone E.

SYNTAX-GALLARATE 73-48 (33-21). Syntax Ivrea: Strobina, Cristiano no, Palieri 14, Pavra 10, Borsotti 18, Salamano 11, Scarsoglio 12, Mino 2, Perenchio 4, Piroboni 2.

La Icap conquista il secondo derby consecutivo dominando il Cuneo una grande prova di squadra.

ISCOT-CUNEO 58-36 (37-18). Icap Collegno: Iundolino 2, Simonetti 2, Nura 3, Roggioli 10, Foa, Manolillo 12, Vasci 12, La Ganga 7, Giarelli 2, Daluso B.

Nessun problema per la Palmar che gioca alla grande a Luana. Grande prova della 16enne Eleanora Lascala, per la seconda volta consecutiva miglior realizzatrice delle torinesi.

LOANO-PALMAR 36-80 (13-33). Palmar To: Lascala 18, Gramma, Geronzi 11, Frassinetti 11, Frassinetti 2, Pignatelli 10, Canova 2, Violante 9, Torrisi 10, Martini 4, Briscione.

Fabrizio Turco

IN SERIE C

Torna al successo il Galvagno, scivola ancora il Cus

Volano Giomalino e S86 in risalita l'Hydro Plast

Continua a volare la coppia piemontese in vetta alla serie C1. Il Giomalino e S86 Castelletto conquistano punti preziosi in trasferta e vedono assottigliarsi la schiera delle concorrenti.

GAIVIRATE-IL GIORNALINO 68-78 (32-44). Il Giomalino Alba: Guidoni 12, Porcella 10, Agnese 4, A. Boglietti 13, Bassani 15, Cocco 13, Simonini 8, Roggero 3, Schina, Zubbini.

Il Castellanza conquista la prima vittoria stagionale a spese dell'Abet mentre l'Hydro Plast risale la china battendo il Rho.

CASTELLANZA-ABET 77-56 (37-31). Abet Bra: Isaardi 3, Brezza 3, Schivazappa, Patria 19, Marengo 11, Sanina 12, Di Cruci 3, Berrino 5.

In serie C2 nel girone A torna al successo dopo un mese il Galvagno che supera la Frogs. Nel girone B la Fibrac passaggia con l'Eporlux; intanto per il Cus arriva il terzo stop consecutivo.

GIRONA A: GALVAGNO TO-FROGS VC 79-68. Galvagno: Negro 13 (2/3 da tre), Tosetto 12 (4/4 ai liberi), M. Milano 3, Selvestrini 9, Ballottari 31 (11/14 da due), C. Milano 8, Audano 3, Frogs: Filon 11, Davin 2, Maggini 3, Bertani 4, Giannotti 5, Luciani 12, Zucchi 29, Provera 2.

TECNOVA OLEGGIO-VERARDI VALENZA 73-68. Tecnova: Parola 19, Zanelli 16, Longobardo 15, Ruggi 8, Valassio 8, Novati 4, Viviani 3, Verardi: Viale 21, Ferrante 18, Brugnotti 16, Sacco 6, Celada 3, Sola 2, Piatto 2.

GIRONA B: ICAP CN-CR SALUZZO 73-63. Icap: Del Percio 2, Baldin 2, Raineri 3, Cometto 2, Minardi 10, Di Meno 4, Intenimmo 16, Caprio 12, Dalmasio 11, Santoro 11, Cr. Colino 1, Nervi 5, W. Nicola 20, Ribaldi 6, Francione 10, Frandino 9, Perlo 10, Brero 2.

FIBRAC FOSSANO-EPORLUX IVREA 102-41 (52-27). Fibrac: Schelli na 13, Bongiovanni 19, Viglietta 6, Grossi 6, Sandrone 7, Longo 15, Costantini 7, Lingua 9, Santana 8, Canino 12, Eporlux: Anticodineante 4, Degano 17, Nomi 2, Cossavella 6, Campieri 2, Fasina 2, Pace 4, Tealdo 2, Bertone 2. **[F. L.]**



PALLAVOLO

Nel torneo di B2: la Mokaor Vercelli s'impone (3-0) nello scontro clou con il Cavanna Romagnano, fatica il Bassi Novara

La Biemmedue trema, poi s'impone al quinto set

Astigiani discontinui con il San Possidonio, la Kappa torna in vetta alla B1

La Kappa espugna 3-1 (14-16, 16-14, 15-6, 15-5) il difficile campo della Sav Borgomano e torna in vetta al torneo di B1 maschile agganciando la Biemmedue vittoriosa soltanto al tie-break a San Possidonio. Perona, Campionovo ed il regista Montagnani sono stati gli uomini-chiave per il successo dei cugini in una gara incresciosissima fino a quando la condizione fisica ha sostenuto gli orobici (2 e 10 minuti per i primi due set), a senso unico nella seconda metà. E' invece dovuta ricorrere al quinto set una Biemmedue Asti ancora una volta molto discontinua contro il San Possidonio. Nonostante le ottime prestazioni di Salvi e Glinac, nel quarto set sul 2-1 e 15-14 gli astigiani hanno avuto la possibilità di chiudere il match ma i piemontesi hanno resistito, si sono aggiudicati la frazione 17-15 e poi hanno dominato al tie-break. Per Biemmedue si tratta del terzo quinto set vinto su tre disputati.

Anche questo sesto turno ha comunque confermato l'incertezza di questo campionato di B1. La Bie Cuneo ad esempio, appena due settimane fa giustiziere della Kappa, è infatti andata kappò in casa contro il Concesio palasando problemi di tenuta psicologica mentre il Piacenza che occupava il quarto posto ed era stato autore di un'ottima partenza ha subito un inatteso stop casalingo ad opera del Corronno. In coda comincia intanto a farsi delicata la posizione della Voluntas Asti già a meno 6 dalla salvezza. Gli astigiani sono stati

superati in casa. Mirandola che ha messo in costante difficoltà la ricezione dei padroni di casa.

In B2 la Mokaor Vercelli si aggiudica la scioltezza lo scontro clou con il Cavanna Romagnano (3-0, 15-12, 15-5, 15-9) e prosegue l'insanguinamento della capolista Bassi Novara. Trascinata dai muri dei centrali Lezzi e Gaddo la Mokaor ha comunque dovuto lavorare nel primo set quando il Cavanna ha giocato sicuramente la sua miglior pallavolo, poi dalla seconda frazione i ragazzi di Sarti sono stati padroni assoluti del gioco. Ha invece fallito più del previsto il Bassi Novara a seguire in quattro set contro un Biella Scarpa mai domo che ha avuto in Monti il vero trascinatore. Il Bassi ha però avuto il grande merito di giocare meglio i punti decisivi di una sfida che gli consente di continuare a guidare la classifica a punteggio pieno. Sul gradino più basso del podio, approfittando del kappò del Cavanna, anche il Voghera grazie a un Guardini Alghisano che, avanti 2-1, ha perso il quarto set 15-13 ed il tie-break 16-14. Si allontana intanto dalla zona pericolosa il Body Ciseo Pinerolo autore di un'ottima prestazione sul campo del Di Nova. Dopo una partenza da dimenticatoio (6-15) i torinesi hanno fatto girare a loro favore la partita aggiudicandosi il secondo set 16-14 per poi gestire senza problemi il resto della gara (15-8, 15-9 gli ultimi due parziali).

Nel settore femminile in B1 neppure il Mo-

dona riesce a fermare la corsa del Giletto Ponzone capolista. Le biellesi, con la torinese Paroli in campo sin dall'inizio al posto della Consigliere hanno gestito tranquillamente la partita contro una squadra modenese che alla fine ha totalizzato appena 26 punti. Alle spalle delle biancorosse. Manovella rimane il Pink Volley Biella che ha demolito il Montagna Pistoia.

In B2 il San Marco Valenza sfrutta lo stop inflitto dallo Spondibene Casale alla Sammartinese Novara per portare a più 3 il vantaggio sulla compagine astigiana che ora è il Rocco che ha passato proprio le avversarie. Il San Marco è andato invece a vincere sul terreno di una Sub Romagnano che nel primo set ha messo in difficoltà la ricezione ospite con ottime battute. Avanti 14-11 però la sessione non sono riuscite a chiudere ed il San Marco ha inflitto prima un parziale di 5-0 che ha consentito a Rottini e compagna di chiudere la frazione iniziale. Poi dal secondo set il team ospite ha decisamente imposto il proprio gioco ed la Sub non è più riuscita ad entrare in partita.

Derby torinese a senso unico invece a Venaria dove il Reale Mutua Aurora ha inflitto un pesante 3-0 all'Avis Calfasse. A proposito delle torinesi c'è anche da registrare il primo successo stagionale per la Ferrero nella sfida-salvezza di Chivasso contro l'Altium.

Paolo Fornieri

LA SITUAZIONE: AGIL TRECATO ED IN B1

In quella che doveva essere la partita del riscatto, l'Agil Treccate va kappò in quattro set sul terreno della Centrale del Latte Roma e deve rimandare ancora una volta il primo successo stagionale. Avvio disastroso quello delle novaresi (4-15) che poi si sono riprese, hanno lottato nella seconda frazione persa 15-13 e poi si sono aggiudicate la terza 15-7. Nel quarto parziale però si è rivista la squadra fragile della prima metà di stagione ed il team romano ha avuto vita facile lasciando appena due punti alle ragazze di Pacifico.

A2 femminile (non aggiornata): Tortoreto - Pieve Cislago 0-3; Centrale Latte Roma - Agil Treccate 3-1; Castellanza - Jesi 0-3; Pordenone - Siracusano Me 3-1. **Classifica:** Pieve 19; Jesi, Tortoreto, Castellanza 17; Pordenone 15; Centrale 12; Siracusano 9; Agil 2.

B1 maschile (sesta giornata): Bie Cuneo - Gamma Rodengo

1-3; Sav Bg - Kappa To 1-3; Piacenza - Corronno 2-3; Volte - Covali Busca 2-3; San Possidonio - Biemmedue At 2-3; Voluntas At - Mirandola 1-3; Cavriago - Sessuolo 3-0. **Classifica:** Biemmedue, Kappa 15; Sav, Mirandola 12; Gamma, Piacenza 11; Cavanna, Bie, Covali, Cavriago 9; Sessuolo, San Possidonio, Voluntas 4; Voltri 2.

B2 maschile: Mokaor Vc - Cavanna Romagnano 3-0; Giletto Ponzone - Sant'Ambra San Mauro 3-0; Mondovì - Mangini Novi 3-0; Kassi No - Biella Scarpa 3-1; Guardini Alghisano - Voghera 2-3; Di Nova Mi - Body Ciseo Pinerolo 1-3; Parabiago - Concesio 3-2. **Classifica:** Bassi 18; Mokaor 17; Voghera 15; Cavanna 14; Biella Scarpa 11; Concesio 10; Mondovì 9; Parabiago, Di Nova 8; Giletto, Body Ciseo 6; Guardini 3; Sant'Ambra 1; Mangini 0; Agil 2.

B1 femminile (sesta giornata): Pink Volley Bi - Montagna

1-3; Castorino - Biancamano 2-3; Modena - Giletto Ponzone 0-3; Pistoiese - Biella Ca 1-2; Magic Geratti Pinerolo - Ene Onegua 3-0; Mantova - Pro Patria Mi 2-3; Cecina - Cavallino Motto Donoratico 3-0. **Classifica:** Giletto 18; Pink Volley 16; Pro Patria 14; Mantova, Biancamano, Modena 12; Cecina 11; Cavallino, Magic Geratti 9; Pistoiese 5; Biella 4; Montagna 3; Castorino 1; Ene 0.

B2 femminile: Spondibene Casale - Sammartinese No 3-0; Recco - Rivergato 3-1; V2 Racconigi - Rapallo 0-3; Sub Roma piano - San Marco Valenza 0-3; Ferrero Chivasso - Altium Vb 3-0; Belgioioso P - Lepi Rivoli 3-0; Reale Mutua Venaria - Avis Calfasse 3-0. **Classifica:** San Marco 18; Rapallo 15; Sammartinese 14; Rivergato 13; Spondibene, Reale Mutua 12; Recco 11; Belgioioso 9; V2 Racconigi 7; Ferrero, Avis, Lepi 4; Sub 2; Altium 1.

CALCIO REGIONALE

Risultati e classifiche degli otto gironi di Piemonte e Valle d'Aosta: il Gozzano (A) due volte a segno con l'Ornavassese

Piossasco gioca a tennis con il San Secondo: 6-1

Il Fiano Cafasse (D) si sbarazza della Villareggese, il Pecetto (E) frena a Mirafiori

A (12° giornata). Agrano-Intra 0-3; Bavenese-Gargallo 4-3; Gattico-Cristinense 4-2; Gozzano-Ornavassese 2-0; Arona-Juventus Domo 0-1; Pombiese-Verruno 3-0; Pro Vigazzo-Perlo 1-1; Varesse-Stresa 1-0. **Classifica:** Gozzano 26; Juve Domo 25; Cristinense, Pro Vigazzo 22; Perlo 20; Arona 19; Gargallo 18; Pombiese 17; Varesse 16; Bavenese 15; Stresa 14; Verruno, Gattico 13; Intra 8; Agrano, Ornavassese 6. Immutata la vetta della classifica, fanalini di coda l'Ornavassese e l'Agrano.

GIRONA B. Borgovercelli-Serravallo 3-0; Caresanese-Casalleggio 3-2; Carpiagnolo-Valdesusa 3-1; Grignasco-Caviglio 3-1; Lessona-Bellinzago 1-0; Santità-Roceto 3-1; Sizzano-Palestro 3-0; Vespolato-Pratese 7-1. **Classifica:** Borgovercelli 26; Roceto 29; Santità 27; Caresanese 24; Bellinzago, Lessona 21; Sizzano, Vespolato 18; Serravallo 12; Grignasco 11; Palestro, Vespolato 10; Pratese, Caviglio, Carpiagnolo 9; Casalleggio 6. Dodicesimo successo del Borgovercelli che fa il vuoto, complice il ko del Roceto a Santità. Goleda del Vespolato.

GIRONA C. Atletico Albano-Tollegno 0-

3; Caluso-Isoigne 3-2; Quincinetto-Tavagnasco 1-1; San Biagio-San Giorgio 0-5; Saini Christophe-Aynavilles 1-1; Strambino-Charvensat 1-3; Verrone-Spolina 2-0; Verrone-St. Pierre 1-3. **Classifica:** San Giorgio, 29 punti; Charvensat, 23; Aynavilles, 21; St. Christophe e Quincinetto, 20; Isoigne, 19; San Biagio, 17; St. Pierre e Verrone, 16; Tollegno, 15; Caluso e Atletico Albano, 13; Verrone, 11; Spoline e Strambino, 9; Tavagnasco, 8.

GIRONA D. Beppe Viola Autopitagora-Pianese 1-0; Carrara 90-Madonna di Campagna 1-0; Eureka Settimo-Borgotorre 1-1; Sportivanevole Vallanzano-Rondissone 0-0; Vallorco 1912-Alto Canavese 2-1; Varolengo-Borgo Martinetto 2-2; Victor Pavria-Sporting Torino 3-0; Villareggese-Fiano Cafasse 0-2. **Classifica:** Fiano Cafasse 26; Rondissone, Vallorco 1912 25; Sporting Torino 21; Carrara 20, Sportivanevole Vallanzano, Victor Pavria 18; Pianese 17; Beppe Viola Autopitagora 16; Borgotorre 15; Eureka Settimo 13; Villareggese 12; Varolengo 11; Borgo Martinetto 10; Alto Canavese 8; Madonna di Campagna 6.

GIRONA E. Atletico Mirafiori-Nuova Vil-

lanova Calcio 0-1; Cambiano-Santa Maria Storari Vallero 0-0; Chisola Calcio-Pozzo Maina 2-1; La Loggia-Novesione 0-4; Mirafiori-Pecetto 0-0; Poirino-Don Bosc 2-3; Santenese-Castagnole 1-1; Trofarello-Nichelino 1-2. Risultato recupero: Mirafiori-Santa Maria Storari Vallero 1-3. **Classifica:** Nuova Villanova Calcio e Pecetto 24; Castagnole 21; Pozzo Maina 20; Santa Maria Storari Vallero 19; Atletico Mirafiori e Novesione 18; La Loggia, Trofarello e Poirino 17; Chisola Calcio e Santenese 16; Mirafiori e Don Bosc 11; Nichelino 9; Cambiano 4.

GIRONA F. Aviglianese Buttigliera-Brui 1-1; Borgo 11. Remo-Pianezza 0-1; Paradiso Collegno-Olympic Collegno 1-1; Piossasco-San Secondo 6-1; Savonera Maroso-Grugliasco S. Paolo 1-2; Suse-Binasco Borgaretto 4-3; Sporting Mazzola-Gioventù Givernese 3-0. **Classifica:** Piossasco 23; Pianezza 24; Borgo S. Rocco 23; Grugliasco S. Paolo 21; Sporting Mazzola 19; Brui e Suse 18; S. Secondo 18; Paradiso Collegno 16; Suse 15; Olympic Collegno, Rivalta Valsangone 13; Savonera 12; Gioventù Givernese 10; Aviglianese Buttigliera, Binasco Borge-

retto, Meroni C. Vica 9. L'incontro tra Rivalta Valsangone e Meroni Caschie Vica è stato sospeso sul risultato di 0-1 per infortunio all'arbitro.

GIRONA G. Augusta Benese-Corneliano 1-2; Borgo-Carmagnola 98-0-0; Cavour-Carmagnola 1-1; Luserna-Koala 2-1; Pool Caraglio-Castello 1-1; Racconigi-Tra Velli 0-2; Savigliano-Dogliani 2-2; Stella Azzurra-Gonola 0-0. **Classifica:** Castello 26; Cavour 21; Carmagnola 98 20; Pool Caraglio, Tra Velli 18; Dogliani e Luserna 17; Gonola e Stella Azzurra 16; Racconigi, Borgo, Corneliano 14; Savigliano 8; Carmagnola 13; Augusta Benese 9; Koala 8.

H. Frassineto Casano 1-1; Comolli Novi-Eco Don Stornini 1-2; Felizzano-Ovada 4-2; Gaviese-Carrosio 1-1; Moncalvo-Arquatese 0-2; Nuova Nizza-Casale 1-2; Piovra-Suvi 6-1; Sporting Puvino-Viguzzolese 1-0. **Classifica:** Ovada, Piovra 23; Carrosio 22; Felizzano 21; Moncalvo 20; Frassineto, Nuova Nizza 18; Arquatese, Casale 17; Casano 14; Gaviese 12; Eco Don Stornini, Viguzzolese 11; Sporting Puvino 10; Comolli Novi 9; Suvi 8.

SPORT FLASH REGIONALE

Festa del Ciclismo a Torino

TORINO. Italo Zilioli, Antonio Covolo, Giovanni Destefanis e Marino Vigna sono stati presenti ieri nel corso della nona Festa del Ciclismo, organizzata dall'Associazione Piemontese Corridori Ciclisti. La cerimonia si è iniziata in mattinata davanti al Motovelodromo di Corso Casale, dove, alla presenza delle figlie del Campionissimo, Marina, è stata deposta una corona di alloro sul cippo di Fausto Coppi. Poi la festa è continuata in un noto ristorante della provincia. Riconoscimenti anche a Simona Turcato e alcuni giovani emarginati del ciclismo piemontese: il dilettante azzurro Denis Langhi (che nel '99 debutterà tra i professionisti con il Team Polti), gli juniores Marco Brossa (tricolore della velocità su pista) e Maria Pafundi, l'allievo Emiliano Mascia e gli esordienti Angelo Papa e Marco Depetris.

Rugby, il derby di biellesi

TORINO. Il Mondoffice Biella si è aggiudicato il derby con il Rugby Torino per 19-14 (10-6). Al Motovelodromo, il quindici dell'australiano McKenzie ha segnato Canopero, mentre il Torino ha replicato con Ferlin nella ripresa. Sul 14-10 per i gialloblù, ma in inferiorità numerica; sul finire l'apertura Tommasi ha segnato due calci e un drop per il sorpasso.

Un torneo di pallamano a Casale

CASALE. Verrà presentata domani in Comune alle 18 il primo Trofeo Città di Casale di pallamano che si disputerà il 2 gennaio '99. Alla manifestazione prenderanno parte formazioni maschili di A1 e A2. Farà da contorno un triangolare giovanile riservato alle rappresentative regionali di Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte. Intanto, nel campionato di B maschile il Biella si è imposto a Vicenza per 23 a 18. I laziosi occupano il quinto posto allo spillo di Videocor Cogne, Klausen, Malo e Cus Udine.

PENNY MARKET

IL DISCOUNT CON
VASTA SCELTA
E QUALITÀ



Buone Feste



10 UOVA fresche
piccole

cat. A

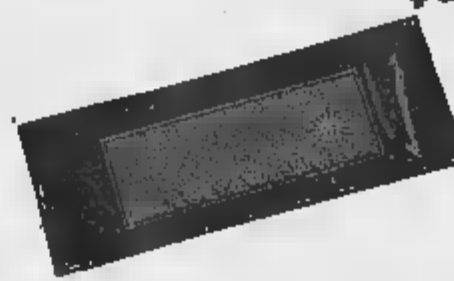
3.330
lire



Cotechino
precotto

500 g

2.990
lire



Salmone affumicato
in **Bavli** già affettato

300 g

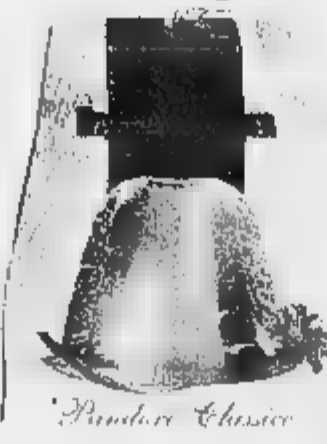
3.990
lire 19.990 al kg



Panettone
in astuccio

1 Kg

3.990
lire



Pandoro classico
in astuccio

900 g

3.990
lire 4.433 al kg



Pandoro farcito
al cioccolato

850 g

6.990
lire 8.223 al kg



Pasta di Natale

500 g

1.490
lire



Gamberetti
sgusciati, precotti

125 g

3.990
lire 31.920 al kg



Gran Antipasto
Montorsi

150 g

6.490
lire 43.267 al kg



Würstel Wudy AIA
formaggio

150 g

1.290
lire 8.600 al kg



Philadelphia Kraft
formaggio fresco.

200 g

1.990
lire 9.950 al kg



Duplo barretta Ferrero
cioccolato ripieno

180 g

2.990
lire 16.611

LOMBARDIA:

ARBIATEGRASSO (Milano) Via G. Galvani 100
ARSIZO (Milano) Via S. del Sempione 25
ASOLA (Mantova) Via Mantova 40/P
BAREGGIO (Milano) Via Milano ang. Via Zucchi
BRESCIA (Brescia) Via 1. Maggio 31
BRESCIA Via Antonio Diaz 17
BUSTO ARSIZIO (Varese) Via Pirelli 21
CALEPIO DI SETTALA (Milano) S.S. Paullese 50
CARPENEDOLO (Brescia) Via Zanardelli 78
CASTENEDOLO (Brescia) Via Brescia 55
CERINUSCO S. N. (Milano) S.S. N. 11
CORBETTA (Milano) Via Oberdan 60
CREMONA Via Brescia ang. Via degli Orfei
MACIGLIO (Brescia) Piazza Europa 15
MEDOLAGO (Brescia) Via Italia ang. Via Comandante
MILANO Via Alessandri da Cusani 15
MILANO Via Carlo d'Aca 28
MILANO Via Mantova 45/P
MILANO Via Santa Caterina 25
MILANO Via Vercelli 8
MILANO Via Cernaia 116

MILANO:

MILANO Via Espinasse 137 ang. Via Pavia
MILANO Via Valenza 198
NOVA MILANESE (Milano) Via Diaz 4
OLGIATE OLONA (Varese) S.S. del Sempione ang. Via Orsini
OSNAGO (Lecco) S.S. 342 al S.S. 35 ang. Via Milano
PALAZZOLO S. O. (Brescia) Via Brescia 4
SAN POLO (Brescia) Via Modigliani 165
VARESE Via Diaz 15
VARESE Via Diaz 15
GABRIAGATE MILANESE (Milano) Via Pirelli 21
MORTARA (Pavia) Via Tomassini 10

PIEMONTE:

ASTI C.so Alessandro 100
BIELLA Via Delfini ang. Via S. Eusebio
BIELLA Via S. Eusebio
BORGOMANERO (Vercelli) C.so Vercelli 100
CARINIGLIOLA (Torino) Via Risale 1
CASALE MONFERRATO (Alessandria) C.so Vercelli 100
CASALE TORINESE (Torino) Strada Antica 12

CASTELLETTO SOPRA TICINO (Novara) S.S. del Sempione 33

CHIVASSO (Torino) Via Gallo ang. C.so Europa
COSSATO (Biel) P.zza Pavia 4
DOMODOSSOLA (Verbania) Via Torino 3
GRUGLIASCO (Torino) Via Cavallotti 63A
IVREA C.so Vercelli 134/P
LEINI (Torino) Via Torino 41
NICHELINO (Torino) Via Arona 10
NOVARA C.so della Vittoria 31/P
NOVARA C.so Risorgimento ang. Via Europa
ROMAGNANO SESIA (Novara) Via Novara 315
TORINO Via Castellana 29 ang. C.so Europa
TORINO Via Vercelli 121
TREVIGLIO (Novara) Via Novara 205

EMILIA ROMAGNA:

BOLOGNA Via Mazzini 112/2
CASTEL SAN GIOVANNI (Piacenza) Via Piacenza 100
CORREGGIO (Reggio Emilia) Via S. Maria 100
RAVENNA Via Pavia 100

TOSCANA:

BARBERINO VAL D'ELSA (Firenze) Via Pistoia 100
CALCIANO (Firenze) Via Vittorio Emanuele 35
CAMUGIA (Arezzo) Via Garibaldi 52/C
CARRARA (Livorno) S.S. Aurelia 100
LIVORNO Via Montebello 16
LIVORNO Via Montebello 16
LIVORNO Via Montebello 16
LIVORNO Via Pavia 113
MASSAROSA (Lucca) Via S. Maria 100
PIOMBINO (Livorno) Via S. Maria 100
PIOMBINO (Livorno) Via S. Maria 100
PIOMBINO (Livorno) Via S. Maria 100
PRATO Via della Repubblica 40
SANTA CROCE (Pisa) Via del Basso 21
SCANDICCI (Firenze) Via del Basso 21
SIENA Via Mazzini 100
SIENA Via Mazzini 100
VENTURINA (Livorno) Via del Basso 21

LIQUORIA:

GENOVA Via Donghi 100

I NOSTRI NEGOZI SONO CLIMATIZZATI E DI PARCHEGGIO

VALIDO SOLO PER ACQUISTI LIMITATI A QUANTITATIVI FAMILIARI - 49/98

INTERVISTA

**MINERALIZATION
A CONTINUITY**

MARIO Capanna, buon-
giorno, ha visto cosa
sta capitando nelle scuole?
«Buongiorno a lei... ■ visto. Ne
sono lietissimo. Ma la pregherei
■ ■ chiedermi se adesso ri-
scopra il '68».

Devo.
«L'avverto che considero ■ domanda frutto di pigrizia mentale in progressione decadente».
Insisto nella decadenza.

«A premio della sua franchezza le dirò che no, non sta affatto riscoppiando il '68. Per la semplice ragione che sono passati 30 anni. E che se qualcosa scoppierà, sarà il '99».

A premio della sua franchezza, cambio domanda: che ne pensa ■ questi ■ vi studenti, le lotte contro il finanziamento alle scuole private, le occupazioni...
«Trovo questi studenti molto simpatici. Molto intelligenti. Con obiettivi di lotta concreti. ■ in definitiva più seri di quanto ■ mass media vogliano farci credere»

«Niente affatto. Gli studenti di oggi li conosco benissimo, visto che in questi mesi non faccio altro che andare nelle scuole a distribuire il mio libro "Lettera a mio figlio sul '68". Ho incontrati migliaia e migliaia di ragazzi di qualità che hanno».

Per esempio?
«Hanno netta la percezione di quella che ■■■ chiamo politica con la kappā, fatta nei Palazzi, e ■■■ tengono alla larga. Di con- ■■■ praticano la politica intendendola come partecipazione, analisi, critica, ribellione».

Ha letto quel che diceva ieri su «La Stampa» Arianna, 18 anni, protagonista di occupazioni a Milano? Diceva: sappiamo che il ci riguarda... Ma noi siamo un'altra... sa: niente ideologia, pochi punti fermi, molta disponibilità all'evoluzione...»

«Ho letto. E apprezzo. Loro si mobilitano ■ temi molto ■ scritti - il riscaldamento che non funziona, l'aula magna che

Il «vecchio leader» studentesco parla del movimento di protesta che dilaga nelle scuole



“Da quei fatti sono ormai passati trent'anni e se qualcosa scoppierà, allora sarà "il 99" Oggi i giovani si tengono alla larga dalla politica con la "k", quella dei Palazzi”



Arianna Mainardi, leader del **collettivo** studenti di Milano. ■ sinistra Capanna con il figlio Dario

Capanna: un nuovo '68? Impossibile

«Ma questi ragazzi faranno molta strada»

non c'è - e poi su temi cruciali, amplessimi, come la questione della scuola privata.

Sulla quale lei che opinione ha?

«Di totale adesione alla protesta: dirottare soldi alle private ■ una scemenza... ■ faccia dire tra ■ Uno: lo Stato, sulla scuola pubblica, non fa il ■ dovere, visto che investe ■ ter-

doverne visto che investe ■■ ter-
 in ■■ Paesi come Fran-
 ■■ Germania. Secondo: la Co-
 stituzione garantisce il diritto
 allo studio di tutti, ma dice an-
 che che se ■■ ragazzo sceglie l'i-
 struzione privata può farlo
 "senza alcun onere" da parte
 dello Stato. Il che vuol dire: li-
 bero di andare dove vuoi, ma
 noi non ti diamo neanche una
 caramella. E' chiaro?.

Terzo punto?
«Che già oggi lo Stato paga ■
mila insegnanti di religione,
tutti impiegati nella scuola pub-
blica, con un costo di 1200 mi-
liardi. E l'aggravante che quegli

“Sono intelligenti e hanno obiettivi di lotta concreti. Sono più seri di quanto i giornali e la tv vorrebbero farci credere”

insegnanti sono lavoratori dimezzati, nel senso che la loro nomina dipende dal vescovo ■ possono ■■ sostituiti in qualunque momento».

E' una norma concordata-
 -lo ■ benissimo. ■ quei ■
 miliardi sono già un gigantesco
 finanziamento, non crede?
 Perché mai dovremmo aggiun-
 gerne altri ■ mila, ■ mila, 4 mi-
 la? Conosco il Vangelo: ■ nes-
 sun punto c'è scritto "chiedete i
 soldi allo Stato". Ma in molti
 punti c'è scritto "siate poveri!"

■ Questo governo pensa di raccattare voti cattolici dando soldi alle private ma sta commettendo un errore di valutazione **■**

«Io aveva certamente. Ma con una politica estranea al movimento e [] conflittuale». Bè, [] sue rimembranze D'Alema parla di manife-

vero. D'Alema
ci avverrà il '68

scuole private?
«Per furbizii ■ sciocco tornaconto. Mostrandosi più realisti del re, pensano di raccogliere 4 voti cattolici in più. Ma si sbagliano».

Perché si sbagliano?
«Perché tutta la faccenda puzza di sotterfugio e strumentalità». Questo governo non le piace, o sbaglia?

«Il governo lo giudico dai fatti. In due anni la disoccupazione, che dovrebbe essere la questione centrale, non è diminuita, ma anzi aumentata. Vedo piccoli segnali di crescente repressione: dalle cariche agli agricoltori, l'anno scorso, alle botte agli studenti in piazza, l'altro ieri a Milano. Vedo che sul caso Occalini il governo di sinistra si è in modo peggio che miopre: è una vergogna solo pensare di processare o espellere Occalini, senza mettere al centro il problema dei 30 milioni di Curdi senza terra, in balia del governo liber-

Torniamo agli studenti.
«Se il Movimento saprà darsi basi, strutture, obiettivi, ha tutta l'intelligenza necessaria per diventare protagonista della politica. Anche perché le disuguaglianze planetarie gridano vendetta e chiedono impegno. Le voglio fare un esempio concreto...»

Prego.
«Le fonti Onu mi dicono che in questi ultimi 10 anni i miliardari in dollari sono passati da 147 a 447, cioè sono più che triplicati. Da soli detengono più reddito di 2 miliardi e mezzo di persone, cioè di metà dell'intera umanità. E' possibile opporsi allo strapotere dei pochi sui moltissimi? E' possibile battersi per la redistribuzione equa, è possibile temperare la dittatura del libero mercato?».









Non le sembrano temi troppo grandi per...
«Niente affatto. Nei collettivi, nei controcorrenti di questi giorni anche questi temi grandissimi hanno varcato la soglia delle scuole. Ed è giusto ■■■. Lei mi chiedeva del '69: bene. Nell'università occupata di Trento, anno 1968, gli studenti scrissero: «mai possibile, vivere in una scuola d'oro dentro ■ una società di merda? Il no di allora vale ancora di più oggi».

Pino Corrias



**I Citibank Warrant
entrano a Piazza Affari.
L'investimento ad alto potenziale
che mancava adesso c'è.**

Da oggi investire nei Citibank Warrant è più semplice. Non come un gioco, ma quasi. Perché ora i Citibank Warrant sono quotati anche alla Borsa di Milano, per una trasparenza e una semplicità di investimento ancora maggiori. Grazie anche a una serie completa e diversificata di servizi, pensati da Citibank per rendere finalmente completo il vostro modo di investire.

-  **Warrant Phone** 02.86474.892. Per accedere a tutte le informazioni sui Warrant (prezzo del singolo o di un gruppo, quotazione dei sottostanti) basta digitare il numero e seguire le istruzioni.
-  **Warrant Fax** 02.86474.892. Per ricevere i prezzi via fax.
-  **Pagina Gialle** RAI 143. Per avere aggiornamenti costanti sui dati relativi alle quotazioni dei principali Warrant.
-  **Warrant Press.** Per approfondire la conoscenza dei Warrant attraverso materiale informativo specifico.
-  **Warrant Web** <http://www.cluborsa.it/warrants>. Per avere direttamente sul vostro computer le quotazioni dei Warrant in tempo reale e tanto altro.
-  **Warrant E-mail** warrants.italia@clubbank.com. Per inviare messaggi di posta elettronica e ricevere rapide risposte ai vostri dubbi. Per aiutare Clubbank con suggerimenti e consigli, migliorandone ulteriormente i servizi.
-  **Info providers sui Warrant:** Il Sole 24 Ore Radiocor e Reuters.
-  **Info Center Omnitel e ScriptTM.** Per ricevere le quotazioni e segnali di stop loss/take profit direttamente sul display del cellulare GSM.

Per maggiori informazioni rivolgetevi alla vostra banca o intermediario di fiducia oppure inviate il coupon al numero fax 02.86474.362 o spedite la a Citibank - Desk Warran - Foro Buonaparte, 16 - 20121 Milano.

Решающий государственный деятель в советский период и в 80-е годы независимой Украины — Владимир Яценко (1909 — 2006) — журналист, писатель, политический деятель, член Политбюро ЦК КПУ, член Президиума Верховного Совета СССР, член Президиума Верховного Совета Украины, член Президиума Верховного Совета РСФСР.

76-076	L'Espresso
Indirizzo:	
C.A.P.	40121 (Bologna)
Telefono:	051
Professione:	Lib
NACIA ACRUSTATI C'HAH WARENT	51 LA 201-2

BANCA D'INTELLIGENZA E PIÙ

Il suo che si trasmette con questi uomini sono ricchezza e loro professionalità e commercialità e serietà, perché estremamente bene la nostra intelligenza. Qualche direttore corrente di divisione di aziende che oggi negano i dati storici. Il direttore corrente che altri dati preleva dalla legge 875/81, la preleva che interviene a Milano. A. Uffini del responsabile del ministero dei lavori pubblici, dove l'ingegner 16 - 10/21 Milano. Tutti dati potranno essere utilizzati a una scopo di fare presente la nostra presenza commerciale ed eventualmente di aziende del proprio Consiglio.

CON IL PATROCINIO DEL CENTRO DELLE NAZIONI UNITE ITALIA



La solidarietà è un nostro punto fermo.



30 novembre, Scala di Milano. Emergenza per i bambini del Kosovo.

Sono oltre 60.000 i bambini del Kosovo senza più casa. Bambini che hanno vissuto in condizioni durissime, fuggendo assieme alla propria famiglia ■ direttamente impiegati in combattimento. La maggior parte di loro non riesce più a dormire senza incubi. Tramite l'Alto Commissariato per i Rifugiati, l'ONU ha predisposto delle vere e proprie "scuole d'emergenza". Pedagoghi e assistenti sociali potranno finalmente assicurare a questi bambini il supporto di cui hanno bisogno. Il contributo dell'Organizzazione Mercedes-Benz Italia e di Brioni, vuole aiutare a restituire ai bambini del Kosovo ■ futuro. Sereno.

Brioni

Per aderire all'iniziativa
☎ 167-055100

Risponderà l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.



Mercedes-Benz

VI PRESENTIAMO L'ALIANZA ALITALIA/KLM.

IL VOSTRO BIGLIETTO PER UN VIAGGIO PIÙ FACILE.

Due grandi compagnie europee, Alitalia ■ KLM, hanno unito le loro forze per portarvi ovunque, facilmente. Non solo con tempi di volo più brevi, ma anche ■ soprattutto con collegamenti migliori. Dalle nostre tre porte di Roma, Milano ■ Amsterdam, ora possiamo offrirvi oltre 400 destinazioni in tutto il mondo e molte più opportunità per il vostro programma frequent flyer. La nostra promessa per il futuro è l'innovazione. Siete pronti per un nuovo scenario? www.oneticket.com

THE KLM/ALITALIA PARTNERSHIP

ONE TICKET TO THE WORLD.

KLM

Hanno dieci anni e pesano 120 chili

Per supportare questo Appello, per confrontarsi sul futuro del volontariato internazionale e per condividere la tua esperienza con centinaia di altri volontari, Volontari nel mondo-FOCSIV organizza un

RADUNO NAZIONALE DEI VOLONTARI RIENTRATI - Verona, domenica 11 dicembre 1998

Desidero partecipare ■ RADUNO NAZIONALE DEI VOLONTARI RIENTRATI (6/12/98) e ricevere il programma dettagliato? SÌ ☐ NO ☐

Sel un VOLONTARIO RIENTRATO? SÌ ☐ NO ☐

Se SÌ, per quali paesi, in quali anni e con quali organizzazioni sei partito? GRAZIE PER LA TUA COLLABORAZIONE. TI PREGHIAMO ■ RINVIARCI IL QUESTIONARIO a: Volontari nel mondo - FOCSIV - Via S. Francesco di Sales, 18 - 00165 ROMA oppure al nostro fax: 06.68.72.373 o per posta elettronica all'indirizzo: E-mail: focsiv@rm.netunio.it

Per ogni informazione consultare il sito internet: www.focsiv.it o telefonare al n° 06.68.13.64.16

N.B. L'invio delle suddette informazioni implica l'autorizzazione al trattamento dei dati ai sensi della Legge 675/96, art. n. 3/97



mib...
mibmedia,
mibauto,
mib30,
mibtel,



mi basterebbe la certezza di un rendimento sicuro.

10,15%

Questo è stato il rendimento delle nostre assicurazioni Vita rivalutabili nel 1998 [*].

Anno dopo anno, i capitali e le rendite garantite agli assicurati

Gan continuano a crescere, consolidandosi, senza il rischio che i rendimenti maturati possano subire brusche frenate o, peggio, ... prendere il volo.

E' una delle principali certezze che può offrirvi la solidità di un Gruppo Assicurativo Internazionale, che si è riconfermato anche

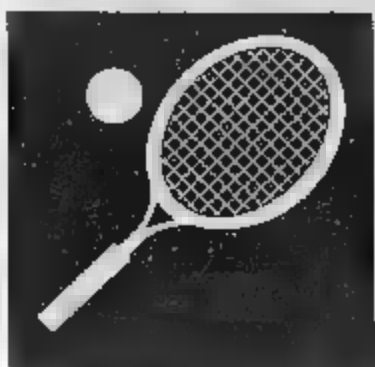
nel '98 ai vertici nelle graduatorie di settore.

Per dare vita ai vostri progetti, rivolgetevi ad una delle 360 Agenzie Gan Assicurazioni, chiedete un piano previdenziale personalizzato e scoprirete come far crescere i vostri investimenti e proteggere la vostra serenità.

gan
ASSICURAZIONI

una scelta di vita.

[*] Tasso medio lordo di rendimento del fondo Vitalizio nel periodo 01.10.97 - 30.09.98



Da venerdì a Milano la finalissima della Coppa, che si gioca per la prima volta in Italia

Davis, il sogno può andare a terra

Superficie troppo veloce: ci danneggia

Comincia la settimana più lunga nella storia del tennis italiano. Consentitaci questo piccolo gioco di parole per dell'ansia che sta prendendo alla gola il popolo azzurro della racchetta. Venerdì nel primo pomeriggio, fra quattro giorni, parte la sfida che vale un'insediatura d'argento, La Coppa Davis. Una sfida che l'Italia ha disputato già sei volte, e in un'occasione ha vinto, ma sempre in terra straniera.

Terra, parola magica. Terra sta la chiave del discorso. Terra italiana, Forum di Assago, quindi tifo, ambiente carico, fattore campo. Ci aiuterà. Poi terra rossa, la superficie del campo. Il gioco che il Paese ospitante ha diritto di scegliere, quindi palla lenta, scambi prolungati, cuore e pazienza. Dovrebbe aiutarci. Ma forse ci frigherà. Perché dopo i primi allenamenti i giocatori azzurri hanno scoperto con stupore che la ditta francese incaricata a costruire al Forum il campo di gioco o non è stata catechizzata bene dal nostro staff oppure ha ignorato le disposizioni e «gioca» per la Svezia. Il campo effettivamente è in terra rossa, ma è tanto spesso un paio di millimetri, proprio si vuol esagerare. Solo un po' di cipria insomma, per mascherare la sostanza giallastra sulla quale la cipria è stata spalmata. Sembra quasi una superficie «supreme indoors», sentire gli esperti, altro che lenta e morbida terra rossa.

Lo staff azzurro aveva scelto le palle «Rolland Garros», che sul soffice rosso disegnano rimbalzi ampi e generosi, sui quali c'è tutto il tempo per preparare il colpo. Ma le palle «Rolland Garros» Forum schizzano via

ARRIVATI I NOSTRI RIVALI

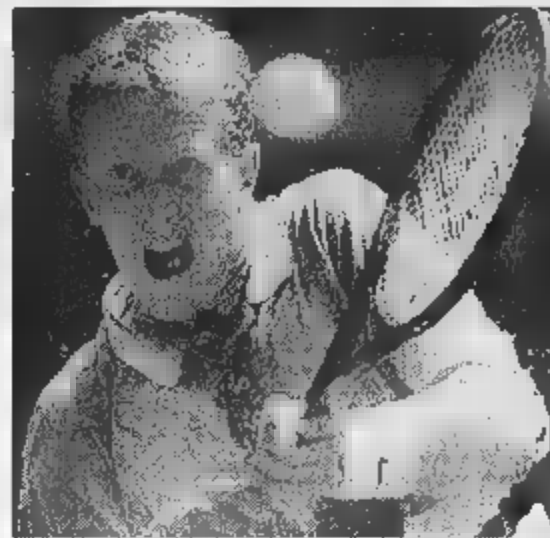
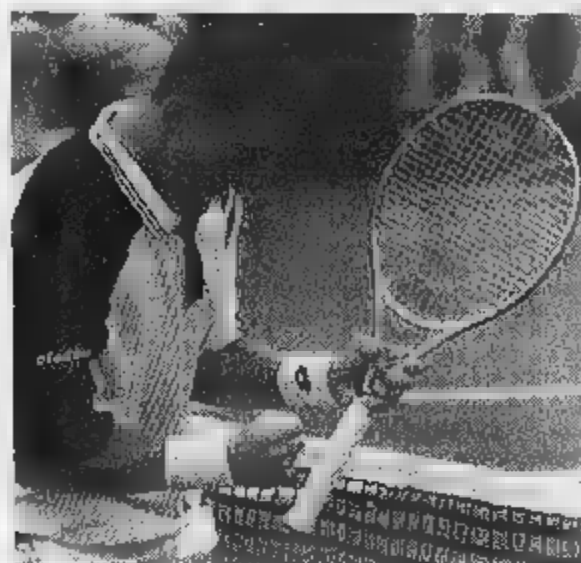
Gli svedesi si sono divertiti a S. Siro

MILANO. ■ squadra nazionale ■ tennis della Svezia è giunta ieri pomeriggio in Italia e prima ■ trasferirsi ad Assago, dove da oggi comincerà gli allenamenti in vista della finale, ha voluto assistere ■ San Siro a Inter-Salernitana. Giunti in auto da Montecarlo, il capitano Carl Axel Hageskog e i giocatori Jonas Björkman, Nicklas Kulti, Magnus Norman e Magnus Gustafsson si sono detti entusiasti dello spettacolo offerto da San Siro. «Eravamo molto curiosi di assistere finalmente ■ vivo a una partita ■ campionato italiano di calcio - ha detto Hageskog - e ci siamo molto divertiti. Anche da noi in Svezia ■ parla molto del calcio italiano».

Ai quattro giocatori convocati ■ è aggiunto un quinto uomo, Thomas Johansson, il migliore delle

classifiche (è ■, 17), però infortunato a un ginocchio. Tentativo ■ recupero in extremis? E' molto improbabile. ■ svedesi sono un gruppo molto unito e Johansson, che partiva inizialmente ■ titolare del singolare, ■ ■ dare il ■ apporto in panchina. Comunque il di ■ ha detto che comunicherà i nomi dei singolaristi solo al momento del sorteggio, giovedì.

La Svezia gioca ■ quarta finale in cinque anni (due su tre vinte), a dimostrazione di ■ compattezza di gruppo che ■ ha eguali. Della ultima tre ■ per la Coppa aveva perso soltanto in ■ quelle ■ i francesi, mentre si ricorderà come la scorsa stagione ci fu a Göteborg un pesante cappotto agli Stati Uniti, che si presentavano come favoriti. Ma un infortunio a Sampras agevolò loro la strada.



Gaudenzi (a sinistra) giocherà ■ Forum di Assago i due singolari e il doppio; Björkman (sopra) è annunciato in squadra solo nel doppio, ma il ■ Carl Axel Hageskog potrebbe ancora cambiare idea

Il tecnico Carnovale che cura l'aspetto atletico, assicura: «Mai stati così bene i nostri; per Nargiso test eccellenti»

ta al massimo un venti per cento, ha tagliato corto Adriano Panatta. Ma un venti per cento può capovolgere la bilancia. Come avvenne a Milwaukee, quando gli ingenui statunitensi in semifinale prepararono un terreno veloce per modo di dire. E furono da noi eliminati. Se gli svedesi ■ me- ■ paludoso del previsto ■ po di gioco (ieri ■ i primi test

da parte della squadra giunta da Montecarlo in limousine), potrebbero poi cambiare all'ultimo momento la formazione. Riportare in panchina il giovane Norman e mandare in campo il numero uno, Björkman, n. 24 ■ mondo, bravo soprattutto sul veloce.

Mentre ■ giallo della terra ■ attende di far sapere chi è il colpevole, i giocatori italiani rifiniscono ■ preparazione. Ieri relax, ospitalità da «Quelli che il calcio», qualche frase di circostanza a interrompere il silenzio cui si ■ votati per chiudere le polemiche contro l'avara, a loro dire, federazione italiana. Da oggi ultimi palleggi, ultime corse, ultimi test. Agli ordini del professor Pino Carnovale, esperto istruttore di atletica leggera. Che fa il punto sulle situazioni fisiche del team: «Devo dire che Gaudenzi, se lo paragono ai match passati e soprattutto a Milwaukee, non è

stato così bene. In condizione fisica perfetta. Ma non va dimenticato che praticamente ■ lontano dai tornei da due ■ abbondanti ■ dunque ha potuto mettere a frutto bene il tempo a disposizione. L'altra faccia della medaglia è che ha perso l'abitudine al gioco, quindi può avere dei problemi in chiave tecnica. Risponde Carnovale: «Nel campo tecnico non entro, ma certo se si sale da una parte il rischio ■ di scendere dall'altra. Sanguinetti ■ Pozzi hanno giocato molto ad esempio, stanno bene, ma proprio per questo ■ chiaro che non sono al top fisico come Gaudenzi. E Nargiso nei test è il migliore. Credo che anche le motivazioni ■ forti, dentro di loro. Ma di questo ■ tocca a me parlare».

Insomma, i nostri sono tutt'altro che a terra. Non fosse per la questione della terra...

Gianni Romeo

ITALIA: 11 FINALI, 6 SUCCESSI			RESULTATO
1975 STOCOLMA	SVEZIA - CECOSLOVACCHIA	3-2	
1983 MELBOURNE	AUSTRALIA - SVEZIA	3-2	
1984 GOTEBORG	SVEZIA - USA	4-1	
1985 MONACO	SVEZIA - GERMANIA	3-2	
1986 MELBOURNE	AUSTRALIA - SVEZIA	3-2	
1987 GOTEBORG	SVEZIA - INDIA	5-0	
1988 GOTEBORG	GERMANIA - SVEZIA	4-1	
1989 STOCOLMA	GERMANIA - SVEZIA	3-2	
1994 MOSCA	SVEZIA - RUSSIA	4-1	
1996 MALMO	FRANCIA - SVEZIA	3-2	
1997 GOTEBORG	SVEZIA - USA	5-0	
ITALIA: 6 FINALI, 1 SUCCESSO			RESULTATO
1960 SYDNEY	AUSTRALIA - ITALIA	4-1	
1961 MELBOURNE	AUSTRALIA - ITALIA	5-0	
1976 SANTIAGO	ITALIA - CILE	4-1	
1977 SYDNEY	AUSTRALIA - ITALIA	3-1	
1979 S. FRANCISCO	USA - ITALIA	5-0	
PRAGA	CECOSLOVACCHIA - ITALIA	4-1	

Specchio

DELLA



"Leonardo a Torino", un CD-Rom nel segno del genio.

L'unico che contiene ■ i capolavori di Leonardo conservati nella Biblioteca Reale di Torino.

In occasione della mostra "Leonardo ■ le meraviglie della Biblioteca Reale", Specchio presenta ■ CD-Rom dedicato alle opere di un genio universale. Una collezione di disegni inimitabili, dall'Angelo della Vergine delle Rocce al celebre Autoritratto.

Un CD-Rom che ai disegni affianca animazioni e filmati, con il commento e gli scritti ■ più importanti studiosi di Leonardo.

da Vasari ■ Pedretti, "Leonardo a Torino": ■ collaborazione Specchio, La Stampa, Turismo Torino ■ Giunti ■

Da sabato 5 dicembre.

Specchio + LA ■ CD-Rom a sole 19.900 lire*.

*Acquisto facoltativo

IN COLLABORAZIONE CON



Natale a Torino

*IN TUTTE LE LIBRERIE PER SCOPRIRE TORINO

Per Win 95 e Mac

*Arriva per gli abbonati a Specchio e La Stampa. A richiesta per ritirare il CD-Rom, con valore nominale di 23.900 lire e inserita nella copia di Specchio n. 149 del 20/11 che gli abbonati hanno già ricevuto a casa.

Specchio ■ una riflette, poi parla

Allarme dal dipartimento nutrizione dell'ospedale Molinette: 60 ragazzi in cura

«Ci sono troppi bambini obesi»

A 10 anni pesano 120 chili

«Ogni anno ci troviamo ad affrontare da 200 a 250 nuovi pazienti grandi obesi. Il dramma è che l'età media di questi malati si abbassa vertiginosamente: abbiamo cura 60 bambini altoraggiunti, di cui 120 chili...»
E' allarmante la fotografia tracciata dal professor Franco Balzola, direttore del Dipartimento medico-chirurgico delle malattie dell'apparato digerente e della nutrizione, alle Molinette. A quattro giorni dal seminario nazionale sugli aspetti epidemiologici della grande obesità che si terrà venerdì al Centro congressi del Sanpaolo, Balzola anticipa una situazione tutt'altro che rosea: l'obesità cresce, in tutte le fasce di popolazione. Sfatiamo subito una credenza, avvertono i medici che si occupano del problema: l'obeso non è persona colpevole di mangiare troppo. Nulla a che vedere con chi ha la pancetta. L'obeso mangia perché può farne a meno, perché il suo organismo

UNA GRAVE MALATTIA

Causa molte patologie

Il grande obeso è, per definizione, chi supera del doppio il proprio peso ideale. Una situazione che scatena nell'organismo serie di gravi patologie collegate. «L'obesità», spiega il professor Franco Balzola, «influisce sul cuore, sulle arterie, il fegato e sulle articolazioni. Significa ipertensione, diabete, calcoli della colecisti, ernia del disco, tanto per citare qualche nome». E' dimostrato che un obeso sviluppa purtroppo più facilmente anche alcuni tipi di cancro: al seno, all'endometrio, al colon e al retto. L'origine dell'obesità? «La del sovrappeso è il continuo accumulo di calorie introdotte con il cibo, e non consumate, che sviluppano grasso. C'entra la genetica, ma anche l'ambiente, lo stile di vita».



Il professor Franco Balzola, direttore del Dipartimento delle malattie dell'apparato digerente e della nutrizione alle Molinette

«L'età media dei nostri pazienti si sta abbassando sempre di più»

l'équipe di ricercatori che venerdì illustrerà i risultati di una ricerca torinese, che chiederà manforte agli altri medici per creare un osservatorio permanente. Curare un grande obeso, oggi, significa la maggior parte delle volte portarlo in sala operatoria. Col bisturi si riducono le dimen-

sioni dello stomaco per ridurre l'alimentazione, o si limita la capacità di assorbimento degli alimenti, favorendone l'eliminazione. «La vera causa è la prevenzione, poiché il 97 per cento dei grandi obesi che sono in ospedale dopo due anni di ricovero, riacquistano tutto il peso perso». Secondo le più recenti statistiche, nel nostro Paese il problema del sovrappeso a livelli patologici riguarda ormai dal 10 al 17 per cento delle donne, e dal 10 al 15 per cento degli uomini, a seconda delle regioni. Oltre a essere un attentato alla qualità della vita fisica e psicologica del malato, anche fonte di spesa spaventosa per la collettività. Dati globali italiani non ne esistono ancora, ma negli Stati Uniti, dove l'allarme obesità è stato lanciato già da tempo, si è calcolato un investimento di circa 100 miliardi di dollari l'anno, l'8 per cento dell'intera spesa sanitaria.

Marco Accossato

Detrazioni tasse

Un incontro al vertice dell'edilizia

Oltre 21 mila domande un controvalore in lavori stimabile intorno agli 80 miliardi: in Piemonte sale il numero di quanti chiedono di accedere alle detrazioni d'imposta previste dalla legge 449/97 per le opere di manutenzione, recupero e ristrutturazione edilizia. Fenomeno destinato a incidere su un mercato nel quale lavorano 12 mila aziende edili - il 40 delle quali nel campo dell'edilizia abitativa - la cui crescita è proporzionale alla casistica di informazioni.

Più interessanti i dati nazionali: fino al 30 settembre giunte al ministero delle Finanze 185 mila richieste, per un controvalore di 15 mila miliardi. Se ne è parlato al Lingotto in un dibattito organizzato dalla Direzione Commercio e Artigianato della Regione fra gli stand «Ristrutturazione '98». Al tavolo dei relatori una serie di esperti a disposizione del pubblico su un provvedimento complesso, caratterizzato da carenze informative su contenuti, come ha spiegato Ferdinando Leotta, Direzione regionale del-

l'entrata. Una piccola rivoluzione, ricadute significative a partire dal '99. Nove mesi dopo l'introduzione delle agevolazioni fiscali del 41 per cento per incentivi il mercato della ristrutturazione edilizia a combattere il lavoro nero - le sorprese parecchie. Una per tutte, la diversificazione della risposta ad una richiesta che dovrebbe portare ad un incremento del gettito di oltre 4 mila miliardi: l'area più consapevole è il Nord Est con un grado di partecipazione pari al 70 per cento delle famiglie, il Nord Ovest segue con il 68 per cento, mentre al Centro si mantiene intorno al 63 per cento, calando al Sud: 50 per cento. Altre peculiarità sul come è stata utilizzata l'agevolazione: solo l'11,6 per cento delle famiglie ne ha approfittato per interventi sulle abitazioni, mentre il 13,4 per cento ha ricorso nei condomini. L'importo medio dei lavori è stimato sugli 80 milioni.

Certo le potenzialità delle agevolazioni sono ancora tutte da sfruttare. A frenare il ricorso alla legge, serie di handicap procedurali: la complessità degli adempimenti alla sicurezza, le imprecisioni da parte di funzionari non sempre dotati di una cultura urbanistica adeguata, la mancata integrazione fra uffici comunali e statali. Da qui carenze ed errori che finiscono col depistare anche il più volenteroso e ricettivo fra i cittadini.

Alessandro Mondo

IN BREVE

PREMIAZIONI

Il premio Zich dell'anno

Rodolfo Zich, rettore del Politecnico dal novembre del 1987, è stato premiato ieri mattina dalla Camera di Commercio al teatro Alfieri con altre 271 persone: imprenditori fondatori di imprese (primo: Pietro Bertoldo, 65 anni) cui alla guida della sua ditta, quelli che hanno proseguito un'attività avviata (ha vinto Aldo Lussu, dell'azienda omonima, attiva da 90 anni nel settore agricolo), lavoratori (primo: Mario Serafino, 42 anni alla Cariplo), pensionati (in vetta Enrico Ramat, 65 anni) e 12 giovani all'Aem, azienda energetica municipale. «La priorità», ha detto il rettore, «è investire in tecnologie e innovazione e dare ai giovani opportunità di formazione specialistica. «In futuro ci vogliono flessibilità e mobilità», ha aggiunto il presidente della Camera di Commercio Giuseppe Pichetto - e il Piemonte in particolare ha bisogno infrastrutture e trasporti. Alcuni dati incoraggianti ci sono già: esempio, l'inflazione rimane bassa».

BEATLES

Una festa per ricordare quel giorno a Torino

I Beatles sono passati da Torino: era una sera di fine giugno del 1965, venivano da Lione, treno, andavano a Milano dove avrebbero suonato al Vigorelli, e fecero a Porta Nuova. Alla stazione c'è chi li ha visti giocare a carte, seduti nel loro scompartimento; oltre il vetro, scherzavano e ridevano. L'aneddoto che lega Torino agli «scarafaggi» è stato rievocato ieri dai beatlesiani che hanno fatto festa a «Metropolis» di via Gioberti. «Abbiamo voluto organizzare qualcosa in questa città, dove finora non eravamo mai riusciti a fare nulla d'importante», spiega Rolando Giambelli che guida da Brescia i «Beatlesiani d'Italia Associati», uno dei due grandi fan club italiani. «Ci siamo riusciti grazie alla collaborazione di Giovanni, batterista degli Statuto, e di Sebastiano Cecere, responsabile dell'Elvis Presley Fan Club che è di Torino».

CARO SOSTA

Fino a mezzanotte piazzale in centro

De domani, andare la sera al cinema fino a mezzanotte, costerà di più. I parcheggi con le strisce blu nelle piazze Paleocapa, Bodoni, Lagrange e Carlo Felice allungano l'orario, nei giorni feriali e il sabato, dalle 19,30 alle 24. Prezzo inverso: 3 mila lire l'ora. Con questo, dicono in Comune, si punta a incentivare l'uso dei parcheggi sotterranei di piazza Bodoni (1500 lire) e via (1800 lire). Attenzione dunque a non dimenticare il voucher.

La studentessa scomparso dopo essere stata interrogata come teste sull'omicidio di un pregiudicato suo amico

«Datemi mia figlia, viva o morta»

L'appello della madre che la cerca da 5 anni

Cinque anni fa una telefonata, senza un segnale, senza che nessuno l'abbia mai incontrata. Dov'è finita Erika Perno, che oggi avrebbe 26 anni ma che quando sparì ne aveva appena 21? «Non mi faccio illusioni», ammette la madre, Pina Metafù, che ora vive in un paese della cintura ma al tempo della scomparsa della figlia risiedeva in corso Salverino. E continua: «Potrebbe essere successa anche l'irreparabile, ma io non posso continuare ad aspettare passivamente: sono pronta a tutto per sapere dove è finita, come mai». Così la donna ha preso carta e penna ed ha scritto un disperato appello a giornali e televisioni.

Una storia rimasta sommersa per anni: nascosta fra le tante delitti di scomparsa di persone dalla vita difficile, improvvisamente sparita senza un motivo, che nessuno vuol prendersi la briga di cercare. «In tanti mi hanno risposto che Erika non è maggiorenne e che poteva quindi fare ciò che voleva. Ma io mi sono sempre ribellata a questa spiegazione di comodo: con mia figlia c'era un rapporto intenso, speciale. Se non

le fosse successo qualcosa di grave, mi avrebbe certo telefonato, avrebbe cercato, almeno mi avrebbe spiegato il perché di una scelta. Invece nulla, nemmeno il più piccolo segnale. Certo che temo per la sua vita». Un reso tangibile da un collegamento con un delitto. Erika aveva conosciuto Pietro Scimeni, più noto come «Tarzanetto», 48 anni, siciliano, ucciso con tre colpi di pistola nell'estate del '92 di piazza della Repubblica. Considerato all'inizio poco più che un balordo di periferia, la «statura» di Tarzanetto è apparsa completamente diversa alla luce di recenti novità: due pentiti hanno raccontato di essere un temuto killer della Stidda, la sanguinaria mafia trapanese che ha robusti interessi nella Sicilia occidentale, ma anche nel Nord Italia, specialmente in Piemonte. Ed ora la vicenda del superkiller è finita agli atti di un processo che si svolge a Palermo.

Quanto «connessione» fra la fine di Erika e la scomparsa di Tarzanetto per ora è solo certo che i due si conoscevano, e che la ragazza scomparso dopo essere stata

Aveva conosciuto «Tarzanetto», ucciso a Porta Palazzo

Erika Perno è scomparsa quando aveva 21 anni e la madre Pina Metafù non dà pace



interrogata proprio in relazione a quell'omicidio. Solo una coincidenza? Forse. Ma forse no. Sta di fatto che, nei mesi immediatamente successivi all'omicidio Scimeni, alcuni amici dell'ucciso cercarono di far perdere le proprie tracce, allontanandosi da Torino. E' successo anche ad Erika, che magari si era improvvisamente accorta di conoscere troppo quella morte? O la ragazza è stata invece vittima di chi voleva impedire di raccontare quanto sapeva? Quel che conta, adesso, è co-

munque soprattutto cercare di restituire una figlia alla madre. Che non nasconde la tossicodipendenza della figlia trasformata in due anni da una studentessa del liceo artistico Cottini ad una ragazza abbandonata, travolta dall'amore per un ragazzo sbandato, sino a diventare succube dell'eroina, a dormire nelle auto in strada, a prostituirsi alla Pellerina. Contro quella vita, la signora Pina ha lottato con tutte le sue forze, cercando aiuto presso le assistenze sociali e il Gruppo Abele: in cambio afferma di avere ricevuto

esaltante parole. Ma poi è riuscita, in qualche modo, a rendere più forte la volontà della figlia, che si accorta delle brutture dell'assurda vita che stava conducendo: «Erika aveva cominciato un programma di disassuefazione presso il Ser dell'ospedale Mauriziano. Seguiva le terapie, aveva una speranza. Poi la spazzazione improvvisa, i dubbi e quella frequentazione pericolosa, il disperato desiderio di riabbracciare Erika».

Angelo Conti

BOLLETTINO

Lunedì 30 Novembre

PREVISIONI

Su Piemonte e Valle d'Aosta, cielo nuvoloso con possibili piogge nella zona ad Est della regione. Temperature in lieve diminuzione. Venti orientali anche forti. Visibilità.

IERI		
TEMPERATURE IN CITTA'		
MASSIMA	5,3	MINIMA -2
MINIMA	-1,4	
UMIDITA' (ore 14)	68%	
PRECIPITAZIONI		
FINO ALLE ORE 19	0 mm	
TOTALE DI QUESTO MESE	5,4 mm	
MEDIA (1913-1994)	73,5	
Osservatorio Meteo Piazza d'Armi		

OGGI
Sole alle ore 7 e 45 minuti; tramonta alle 16 e 49 minuti.
LA LUNA si leva alle ore 15 e 10 minuti; cala domani alle ore 4 e 10 minuti.
Luna piena il novembre ore 6
Ultimo quarto 11 novembre ore 1
Luna nuova 19 novembre ore 5
Primo quarto 27 novembre ore 1

Un lettore ci scrive:

«Il lettore Enrico Campo ha dovuto, con amarezza, notare che lo Stato anziché perseguitare l'impervio sentiero della caccia all'evasione fiscale preferisce imboccare l'autostrada della dura repressione degli errori formali commessi da chi, pur cercando di pagare il dovuto, è riuscito in modo anomalo. Questa è una constatazione di migliaia di contribuenti. «Ma mi spiacce sentir parlare in modo impersonale a generale - di Stato o di Fisco. E' lo Stato il responsabile? O non lo è piuttosto (non diciamo del tale o del talaltro ministro, che certo a queste cose sa poco) quel tale direttore generale, o il suo staff, quel numero certo ristretto che pensa (non diciamo con sadiamo) a particolari sanzioni, per far imparare finalmente al contribuente corretto a sbagliare (non a evadere)? «Ho il vago dubbio che chi «scova» il maggior «analfabeta» che non è che il «lettore ottico del computer» senza cervello, venga «premiato»: cioè che continui di più 100 pesciolini che li trove. «Ho visto il tapino di un contribuente che ha scitto a rosso in margine: «Ho fatto del mio

Specchio dei tempi

«Secondo il nostro Fisco più 100 pesciolini rossi due trote» - «Perché il sottosegretario ha ignorato la gente del quartiere?» - «Investita e multata: strisce» - «La "punita"»

meglio. Non voglio rubare. c'è un errore avvisatemi con cartolina affrancata a mio carico!». A me è capitato che avendo un credito di mezzo milione, che mi porto dietro da anni, chiedo mai il rimborso (servirà a suo tempo quando avrò un debito), dovendo pagare per il 1992 un'Ilor di 46.000 lire, l'ho scalata da quel milione di lire. «L'ho anche indicata quell'operazione tre parole. Illuso: la sanno tutti che il «lettore» non è e non può e non deve leggere! Così mi è stato mandato a ruota il pagamento (ormai duplicato dalle penali) dell'imposta «evasa».

Segue la firma
Una lettrice ci scrive: «In relazione alla visita del viceministro a Torino ed al suo incontro con i ragazzi dei centri sociali davanti a corso Brunelleschi sarebbe stato logico che avesse incontrato anche qualche abitante del rione direttamente interessato, ma si sa che i semplici cittadini non hanno diritto, non contano nulla, solamente quando sono chiamati a votare. «Inoltre è stato scritto che questa struttura è contestata dagli abitanti della zona timorosi che i loro alloggi perdano valore! Questa affermazione, oltre ad essere profondamente offensiva nei nostri riguardi perché riduce la nostra protesta a semplice valutazione immobiliare, non è vera perché questa è una sola delle moltissime altre ragioni. Vanda Rittà

Garretti che, pochi giorni fa, esprimeva forti perplessità per ricevuto un nostro verbale dopo 246 giorni, un incidente che, purtroppo, l'aveva vista protagonista. «Premesso che il verbale in questione è l'accusa di «aver investito l'auto» ma di utilizzare il vicino passaggio pedonale. Informo che chi accerta l'infrazione ha, norma, 150 giorni di tempo per comunicarla al trasgressore. «Un caso in questione è successo un disguido all'interno dell'ufficio che avrebbe dovuto provvedere al recapito della notifica. Il mio ufficio prenderà contatto quanto prima con l'interessato per risolvere il problema. Ai cordiali saluti unisco gli auguri di una completa e veloce guarigione. Vincenzo Manna

Una lettrice ci scrive: «Giusta punizione per una maestra andata in pensione il 1° settembre '98 a cinquantotto anni e sessantacinque com'era programmato. «Infatti, lo Stato, ben quarant'anni mi ha preparato! Andare in pensione prima dei sessant'anni (senza dubbio) permesso se ci sono andati lo stesso... con decreto del punitore... volontaria dimissione senza «pentimenti» alla prima occasione! Però, è pur concesso far attendere la pensione... «Anche se a qualcuno è già stata pagata la prima rata da un mese... Per me, ci sono spese medicinali... e... quelle normali d'ogni comune mortale che non può vivere d'aria... «Un dubbio atroce... Per il motivo questa attesa. La mia non è una pretesa ingiusta. Qual è? Sarà colpa del Tesoro? Sarà forse impazzito il carovellone. Sarà colpa dello Stato? Oppure in provvidenza hanno inventato un nuovo marchingegno per suscitare lo sdegno di chi per anni... ha lavorato con costante impegno convinto che, almeno alla fine, questa azione avrebbe trovato un meritato riconoscimento? Segue la firma

Il Novarese accusa la Lombardia di esportare disagi e inquinamento dovuti ai sorvoli aerei

In corteo contro le rotte della Malpensa

Oltre duemila persone (venti sindaci) ieri a Borgo Ticino

BORGOTICINO. Oltre duemila in corteo i sindaci di venti Comuni, la banda musicale, striscioni, megafoni, una cassa da morto e grandi croci di legno a simboleggiare il collasso di un vasto territorio. La manifestazione ieri nel Novarese era indetta contro le nuove rotte Malpensa 2000. Sono state bloccate per cinque ore le statali che portano al Lago Maggiore da Novara e da Sesto Calende.

Obiettivo centrato per il Coordinamento Enti Locali e il Comitato Ovest Ticino: da mesi chiedono l'equa divisione dei sorvoli tra la Lombardia e il sostegno popolare è oggi più consistente che mai. L'85 per cento degli aerei in decollo sull'Ovest Ticino a quote che non risparmiano il rumore anche di notte. Cresce la preoccupazione per l'inquinamento atmosferico. Ci sono state riunioni al ministero dei Trasporti. E' stato deciso l'insediamento di una super commissione per la verifica degli effetti ambientali. Ma l'Ovest Ticino chiede innanzitutto la redistribuzione delle rotte. Ieri l'ha ribadito con fermezza e civiltà.

In corteo c'era l'intera famiglia, gli agricoltori, ma anche i proprietari di seconde case, amministratori del Parco del Ticino, esponenti di Legambiente, sindacalisti. In testa, con i gonfaloni, marciavano i sindaci, gli assessori, il parlamentare di An Zaechera che si è aggiunto, nel sostenere la battaglia, ai colleghi Vedovato (ds) e Tarditi (Fl). Il corteo si è mosso alle nove dalla località Mulini e ha percorso i pochi chilometri che conducono all'incrocio fra le statali del Lago e del Sempione. Chiamati strategici: lunghe code di auto sono state fermate dal cordone delle forze dell'ordine, oppure deviate sulla A26. «Ci scusiamo per il disagio ma era d'obbligo dare visibilità alla protesta» hanno commentato l'assessore pro-



Sopra, amministratori con i gonfaloni di venti Comuni e (a destra) il corteo

vinciale Franco Paracchini, i sindaci e il Comitato Ovest Ticino, coordinato da Marina Ughetta.

L'ingegnere Giancarlo Cantù, borgoticino d'adozione, sventolava la risposta ottenuta dal presidente della Repubblica Scalfaro: non può intervenire direttamente sul problema, ma assicura di essere al corrente. Fra le richieste ci sono anche le limitazioni dei voli notturni e al tetto di otto



Anche il presidente della Repubblica Scalfaro ha promesso che s'interesserà al problema

milioni di passeggeri. Un altro ingegnere, Giacomo Ardizzone, segue le trattative tecniche per gli enti novaresi. Il fronte degli esperti e dei volontari cresce di settimana in settimana. Quella di ieri è anche una risposta alla Lombardia: «I disagi vanno divisi. Con un colpo di mano hanno scaricato le rotte sul Novarese nel luglio '97».

Sabato il prefetto di Novara ha inviato al ministero dei Lavori Pubblici una nota sulla situazione viaria: il traffico è fortemente aumentato verso Malpensa. Strade e ponti sul Ticino sono gli stessi di trent'anni fa. Dai Comuni partiranno esposti alla Procura sulle conseguenze all'ambiente. Ci sono denunce presentate da residenti per disturbo della quiete pubblica. A fine corteo la promessa dei duemila: «La prossima volta blocchiamo le strade a Malpensa».

Maria Paola Arbore

Abbandonato quattro ore dopo il parto

Biella, la madre rinvuole il bimbo

Il piccolo è ricoverato in Pediatria

BIELLA. Si è chiuso il lieto fine la storia della madre che giovedì scorso ha abbandonato in una scatola il suo bambino, nato appena quattro ore. La donna ha deciso di lasciare il piccolo, e già oggi dovrebbe avviare le pratiche legali. Smascherata il giorno dopo dai carabinieri, la madre del piccolo ha spiegato che il suo è stato un gesto disperato, dettato dalla condizione di profonda miseria: la gravidanza tenuta nascosta, altri due figli da sfamare, una vita stentata condivisa col marito, che fa l'operaio in una fonderia. «Se non vogliamo giustificare, dobbiamo almeno comprenderla», dice l'avvocato della famiglia, Carlo Frojo. Ma questa donna ha deciso di riprendersi il bambino, e di occuparsi di lui.

I vicini di casa non l'hanno condannata: «Quando abbiamo saputo che aveva abbandonato il bimbo stentavamo a crederlo, perché coi suoi figli è sempre amorevole e premurosa. Solo la disperazione può spingere quel che ha fatto».

Importante è stata la solidarietà dei parenti, che hanno deciso di dare una mano alla coppia per consentirle di allevare il terzo figlio. Il piccolo abbandonato, chiamato Antonio Tiziano dai medici dell'ospedale di Biella, resta comunque nel reparto di Pediatria. «Almeno per una settimana», dice il primario Leo Galligani: «sta bene, per precauzione deve rimanere ancora nella culla termica».



Il piccolo è ricoverato in Pediatria

Nei giorni scorsi molti biellesi hanno telefonato in ospedale per chiedere come stava il piccolo, e qualcuno, addirittura, s'è offerto di adottarlo. Una persona gli ha portato in regalo una tutina, e altri sono andati a fargli una breve visita.

La decisione di riconoscere il piccolo non ferma l'inchiesta penale aperta dalla procura di Biella. La giovane madre è indagata per abbandono di minore, ma secondo l'avvocato Frojo non c'è il rischio che gli altri due figli vengano allontanati dalla famiglia: «Direi che non ci sono motivi per pensare a una simile ipotesi».

[r. a.]

L'operaio (26 anni) è scivolato sul ghiaccio

Alpinista di Revello precipitato in Val Susa

REVELLO. E' terminata in tragedia un'escursione in Valle Susa per giovani amici cuneesi. Paolo Domenico Regis, 26 anni, operaio (abitava a Revello, in via Della Ronda 1) ha perso la vita mentre scendeva da una cascata di ghiaccio: il giovane è scivolato per oltre cento metri, morendo per le ferite riportate al capo.

L'incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio di sabato a quota 1900 metri, in località Brusà del Plan. Fin dal mattino Paolo Regis era salito in Valle di Susa con due amici, esperti alpinisti: Luisella Meero, 23 anni di Piasco, ed Ernesto Gallizio, 42 anni, di Casalegrasso. Con un idoneo equipaggiamento (scarponi da ghiaccio, casco e corde) i tre hanno scalato una cascata ghiacciata sulla destra di un orrido di vallata Argentina. La tragedia è avvenuta nel tardo pomeriggio, mentre il gruppetto stava scendendo: non era più assicurato con le corde.

«Eravamo uno dietro l'altro: Paolo era il primo, ma improvvisamente ha perso l'equilibrio,



A sinistra la morte di Paolo Regis sarebbe stata la perdita di un rampone

scivolando in valle hanno raccontato i due amici ai carabinieri di Sestriere. Probabilmente da uno scarpone di Regis si è sganciato un rampone da ghiaccio. Quando i due amici lo hanno raggiunto era già agonizzante. Sono intervenuti i volontari del soccorso alpino, carabinieri, Guardia di Finanza e un medico, ma ogni tentativo era ormai inutile: Regis è deceduto per il trauma cranico facciale riportato nella caduta. Il giovane operaio era orfano e viveva con il fratello a Revello, dove la notizia della sua morte ha destato profonda commozione. [f. m.]

L'incidente ieri alle 15 sulla provinciale per Benna a poche decine di metri dall'abitazione dei due anziani

Marito e moglie morti in uno schianto a Candelo

La loro auto urtata da una vettura che viaggiava a forte velocità

CANDELO. Spaventoso incidente, ieri, sulla provinciale per Benna. Candido e Rina Serrain, marito e moglie, di 69 e 68 anni, sono morti sulla loro auto, speronata a velocità folle dalla «Toyota Celica turbo 4 Wd» condotta da Paolo Bianco, 27 anni, anch'egli di Candelo.

Lo scontro è avvenuto intorno alle 15. I coniugi, a bordo di una «Peugeot 309», si erano appena immessi sulla provinciale, uscendo da via Romolo Avanzi, dove abitano. Proveniente da Benna, è piombata sulla vettura la potente auto sportiva. L'impatto è stato violentissimo. La Peugeot, colpita sulla fiancata destra, è stata sospinta per circa 40 metri. Rina Serrain è finita fuori dall'abitacolo, mentre il marito è rimasto imprigionato dentro la vettura: è morto all'istante.

Il rumore dello scontro ha richiamato gli abitanti della zona. I soccorsi sono arrivati in pochi minuti. La Croce Rossa, che passava di lì per caso, ha dato l'allarme e ha prestato i primi soccorsi alla donna: «Respirava ancora, ma mol-

S. GERMANO VERCELLI

Una vittima sulla statale

Un morto e due feriti è il bilancio di un incidente avvenuto ieri pomeriggio sulla statale Torino-Milano, nei pressi di San Germano Vercellese (al chilometro 58). La causa è stata probabilmente l'alta velocità. Diciamo probabilmente perché, su richiesta della famiglia della vittima, gli agenti della polizia stradale di Vercelli (che ha eseguito i rilievi) non hanno comunicato i dati. La vittima è Marco Rustichello, 36 anni. Abitava a Santhià (in provincia di Vercelli). L'uomo era al volante di una «Renault 4» sulla quale viaggiava anche il figlio, Matteo di 10 anni. La vettura dei Rustichello si è scontrata con una «Golf», guidata dal trentacinquenne Luca Nodari, residente a San Germano. Un frontale terribile, provocato, a quanto sembra, dalla velocità elevatissima di una delle due auto. Sia il figlio di Marco Rustichello sia Luca Nodari sono rimasti feriti. [r. a.]

do debolmente». Pochi istanti dopo è spirato.

Intanto sul posto sono arrivati i carabinieri di Candelo e i vigili del fuoco. Stando a numerosi testimoni, tra cui un giovane che lo aveva incrociato in auto pochi attimi prima dello scontro, Paolo Bianco viaggiava ai 170-180 chilometri l'ora.

Il giovane, titolare di una ditta di scavi, ha riportato ferite e fratture, ma le sue condizioni non sono gravi. I coniugi deceduti lasciano due figlie: Doretta, sposata con un commerciante di vini, e Silvana, moglie dell'ex massaggiatore della nazionale di ciclismo Bruno Ragnano. [f. p.]

Giovane artigiano di Ceva perde la vita nello scontro

MONDOVI'. Paolo Reimondi, artigiano cebano ventiduenne, ha perso la vita nelle prime ore di ieri, in un incidente avvenuto alla periferia della città. Il giovane era al volante della sua auto e stava rientrando dopo una serata trascorsa con amici. Nello scontro, alle 3,30, all'incrocio della circosvalazione monregalese, all'incrocio con lo svincolo per la zona industriale, è rimasto coinvolto anche il veicolo condotto da Massimo Ramonda, 30 anni, agente di custodia, di Cuneo. Secondo la prima ricostruzione dei fatti, le due auto si sarebbero toccate, strisciando sulle fiancate. Il veicolo del giovane cebano ha proseguito la corsa ancora per qualche decina di metri, fin-



Paolo Reimondi (22 anni) era un'azienda artigiana a Ceva

nendo in un'auto. Sull'incidente stanno indagando i carabinieri del Nucleo operativo radiomobili di Mondovì.

La salma di Paolo Reimondi è stata composta nella camera mortuaria dell'ospedale di Mondovì. Ramonda ha riportato ferite e contusioni non gravi, guaribili in 10 giorni. [p. s.]

NOTIZIE FLASH

Cuneo

Il commercio: piccola e grande distribuzione

«Piccola e grande distribuzione. Il futuro del commercio». E' il convegno in programma stasera, alle 21, nella sala Jacp. Intervengono Silvana Bortolin (consigliere regionale ds), Giuseppe Uriglia (direttore Ascom), Beppe Riccardi (mov. consumatori) e gli assessori Sebastiano Dalmaso e Mauro Mantelli.

Vercelli

Ds chiedono al sindaco «programma non generico»

Appreso dai giornali che il sindaco uscente Gabriele Bagnasco (Vrd) intende ricandidarsi, i Democratici di sinistra gli chiedono di rispondere, per iscritto, entro il 15 di dicembre indicando chiarezza un programma «generico» e metodi e criteri da seguire per la costituzione dello staff assessoriale.

Aosta

In 13500 sulle piste della Valle

Quasi 13500 sciatori per il primo week-end stagionale in Valle d'Aosta. Le piste più affollate sono quelle di Cervinia (4000 sabato e 6000 ieri), La Thuille (1000 e 1500) e Champoluc. Il prossimo weekend aprono Courmayeur, Pila, Champorcher e Tignes.

Borgo San Dalmazzo

Le lumache protagoniste alla 429ª Fiera Fredda

Inaugurata sabato la 429ª Fiera Fredda, il più importante appuntamento legato alla produzione e commercializzazione della lumaca che si svolge in Piemonte. La Fiera - allestita nell'ex Bertello - resterà aperta fino all'8 dicembre e, oltre ai 60 stand, ristorante e sala degustazione propone la biennale «Salone internazionale del Sorriso» opere di umoristi provenienti da tutto il mondo.

Il deputato monregalese confermato segretario

Ritorna la parola liberale nell'Udc di Raffaele Costa

L'Unione di cambia nome, inserendo la parola liberale. E' stato deciso al termine del congresso nazionale «Liberale» ieri, oggi, domani» svoltosi in città e che ha visto la partecipazione di delegazioni ed esponenti provenienti da varie parti d'Italia.

Presidente onorario dell'Unione liberale il centro è stato nominato il professor Paolo Ungari, a capo della commissione europea Diritti dell'uomo. Sarà affiancato da un comitato formato dall'eurodeputato Luigi Florio, vice presidente, Alfredo Biondi e Stefano De Luca. Segretario generale è confermato Raffaele Costa.

«L'Unione di centro - ha detto il monregalese Costa - si apra così a chi è liberale dichiarato nel Polo: oggi sono presenti gli amici dell'Udc, del Partito liberale (Starpa, De Luca), della lista Fannella (on. Miglio), An (sen. Basini, on. Savarese), del



Raffaele Costa è stato rieletto ieri al congresso nazionale svoltosi ad Alessandria

Cod, dei federalisti liberali. Non sarà partito ma un movimento politico che opererà con il Polo nel cui leader chiediamo di essere sensibile alle istanze - ha aggiunto - Cerchiamo la rivoluzione liberale, quella che ha permesso alla Thatcher di essere di cambiare i loro Paesi. E l'Unione liberale si centro guarda ai federalisti e liberali di Tremonti, associazioni per la libertà di Caputo e Ferrillo, e Taradach. [f. m.]

Lite tra connazionali

Un malinteso un albanese preso ad Asti

ASTI. I carabinieri hanno arrestato il presunto feritore dell'albanese, aggredito e accoltellato sabato pomeriggio. In carcere è finito un suo connazionale, Frolia Indrit, 25 anni, senza fissa dimora.

Il ferito, Smogji Avni, 30 anni, residente ad Asti, in via XX Settembre, è stato raggiunto da alcuni fendenti, uno dei quali gli ha trapassato un polmone. E' ricoverato in ospedale: le sue condizioni sono gravi, ma non sarebbe pericolo di vita.

Ancora da chiarire le dinamiche della drammatica lite e della successiva aggressione. I due albanesi si sarebbero affrontati sul pianerottolo dell'appartamento di via XX Settembre, dove abita Avni.

L'uomo, seppur ferito, è poi riuscito a trascinarsi in strada, fino a piazza Statuto, dove ha chiesto aiuto. Alcuni connazionali che hanno fatto arrivare i soccorsi. [f. b.]

Colpo a Bellinzago

Dopo la rapina un «vu» completo

BELLINZAGO. Hanno atteso l'orario di chiusura, poi, armati di pistola, sono entrati nel supermercato «Lidl» di Bellinzago. E' accaduto sabato, alle 19,25. Due banditi, con il volto coperto da passamontagna, hanno rapinato il discount di alimentari facendosi consegnare dalla cassiera 11 milioni. Sono stati attimi di tensione. Anche perché, per proteggerli la fuga, i due si sono fatti scudo con un giovane ambulante marocchino che vendeva la sua merce all'esterno del magazzino di via Novara. E' stato trattenuto giusto il tempo necessario per infilarsi in auto e fuggire. A quel punto il personale della «Lidl» ha potuto dare l'allarme. I carabinieri hanno predisposto posti di blocco, interessando anche i collegamenti con la Lombardia. Nulla da fare. L'episodio di Bellinzago è l'ultimo di una lunga serie. I discount da tempo sono nel mirino anche perché accettano solo contanti. [c. bo.]

Titolare di autolavaggio

Tenta di pagare con banconote false

VERCELLI. Il titolare di un autolavaggio è stato arrestato dai carabinieri. L'altro sera, all'ipermercato «Continente» per aver tentato di pagare la spesa con due banconote da 100 mila lire false. Per il più, fermato dalla vigilanza interna e quindi affidato ai carabinieri, l'uomo è stato trovato in possesso di altre sei banconote da 100 mila pure false e, quel punto, è scattato l'arresto.

L'uomo, L. A. R., 53 anni, di Acqui Terme, ha cercato di difendersi: «Ho spesso contatti anche commerciali con l'Africa, a queste banconote mi sono state date come pagamento di un'operazione commerciale». Il titolare sembrava sincero, anche perché l'uomo si è presentato alle porte del «Continente» con l'intera famiglia, compresa la figlioletta. Il fatto che fosse in possesso di ben otto «centomila» falsi gli è costato l'arresto. [r. v.]

Il musical «Can Can» farà tappa ad Alba, Asti propone la Banda Osiris Cabaret con Lella Costa e la Littizzetto

Performance comiche nei teatri di Novara e Tortona

Luciana Littizzetto apre la settimana di spettacoli di Tortona portando al «Civico» domani e mercoledì (ore 21) lo spettacolo «Bella di notte e racchia di giorno». (Tel. 0131/820195). Al «Comunale» di Alessandria venerdì (ore 21), Massimo Bagliani e Maria Rosa Congia interpretano l'operetta «La vedova allegra» di Lehár (tel. 0131/234240). «Marenco» di Ceva, la stessa sera (ore 21), Ugo Gregoretti, Lodovico Modugno e Gigi Angelillo sono i protagonisti di «Cosi' è (se vi pare)» di Pirandello. Giovedì (ore 21), il teatro Baretti «Mondovì» ospita «Studio sul Gabbiano» di Cecov con la compagnia «Fabbrica dell'attore» diretta da Giancarlo Nanni. Al «Sociale» di Alba sabato e domenica (ore 21) per la rassegna «Tra teatro e musica» il musical «Can Can» di Burrows e Porter, con Benedetta Boccoli, Corrado Tedeschi e Enrico Beruschi (tel. 0173/35189). Il «Milanollo» di Savignano ospita stasera (ore 21,15) «Blues al femminile» con il quintetto di Irene Reid (15 mila lire) che venerdì si esibisce al teatro Barbieri di Vercelli. Al «Civico», in contemporanea, il violinista



Da sin. le attrici Luciana Littizzetto, Lella Costa e Benedetta Boccoli

Guido Rimonda con la Camera Ducale interpreta il concerto per violino e orchestra in si minore di Viotti e «Pierino» e il lupo di Prokofiev, voce recitante: Angelo Branduardi. La «Banda Osiris» è protagonista giovedì (ore 21) al teatro Politeama di Asti di «Sinfonia Fantastica» (tel. 0141/31383). Omaggio a Gershwin domani (ore 21), al «Giacosa» di Aosta con il duo Katia e Marielle Labèque al pianoforte accompagnate dalla World Big Band di Colonia. Mercoledì e giovedì (ore 21) andrà in scena «Cosi' è

(se vi pare)» di Pirandello. Jacopo Fo è stasera (ore 21) all'«Odeon» di Biella «Lo...» e l'arte di fare l'amore, domani (ore 21) si esibiranno i Golden Gospel Singers di Bob Singleton. Al «Coccia» di Novara, giovedì (ore 21) Lella Costa presenta il cabaret «Un'altra storia» di Gabriele Vacis (tel. 0321/620400). Nel cartellone di Torino, spicca al teatro Colosseo, «Sudis» lo spettacolo di Renzo Arbore con l'Orchestra italiana che presenta l'ultimo cd, domani e mercoledì alle 21. Tel. 011/6698034. [v.p.]

VALLE D'AOSTA

MACOSA. Tel. 0165-282.220. *Del perduto amore.* Ore 19; 20,40. Jackie Brown. Ore 18; 22,20.

CINEMA DES GUIDES. Tel. 0188-949.473. *La leggenda del pianista sull'oceano.* Ore 21,30. L. 13.000.

CASINO. Tel. 0041-277.221.774. *Fourplay* (ore 19) e *Mary* (ore 20,30).

VENO. Tel. 0041-277.221.774. *Vendôme.* Ore 20,30.

ALPES. Tel. 0335-525.85.85. *L'uomo che si* al *Paradiso* 0180-513.149 dalle 15 alle 18.

POLITEAMA. Tel. 0125-641.571. *Il mare in neve e Natale?* Cineclub. Ore 17,10; 19,20; 21,30.

TEL. 0125-48.518.

ROMA. 0125-641.480. *Radiofreccia.* Ore 20; 22.

ASTI

LUX. Tel. 0141-594.147. *Out of sight.* Con George Clooney, Jennifer Lopez. Ore 17,40; 20; 22,30. Lire 7000.

POLITEAMA. Tel. 0141-530.086. *Testo: Un amore.* Ore 21. Lire da 20.000 a 35.000.

RTZ. Tel. 0141-530.086. *Al di là del sogno* con Robin Williams. Ore 20,10; 22,30. Lire 7000.

NUOVO SPLENDOR. Tel. 0141-595.040. *Il negoziante.* di G. Gary Gray con K. Spacey, S. L. Jackson. Ore 19,50; 22,30. Lire 7000.

SALA PASTORE. Tel. 0141-598.457. *Il trionfo.* di C. Comencini con D. Abatantuono, F. Neri, S. Sandrelli. Ore 20,30; 22,30. Lire 7000.

TEL. 0141-824.000. **RIPOSO.**

TEL. 0347-37.98.182. **RIPOSO.**

TEL. 0141-701.459. **OGGI RIPOSO.**

TEL. 0141-702.788. **OGGI RIPOSO.**

ASTI

SOCIALE (DTS). Tel. 0141-701.498. **OGGI RIPOSO.**

CRISTALLO. Tel. 0141-975.124. **OGGI RIPOSO.**

LUX. Tel. 0141-975.016. **OGGI RIPOSO.**

TEL. 0141-982.288. **RIPOSO.**

TEL. 0144-322.635. **Al di là del sogno.** Ore 20; 22,30. Lire 7000.

CRISTALLO. Tel. 0144-322.400. *Debito perfetto.* Ore 20; 22,30. Lire 7000.

VITTORIA. Tel. 0142-452.291. *Out of sight.* di S. Soderbergh con G. Clooney e J. Lopez. Ore 20,05; 22,25. L. 7000.

POLL. Tel. 0142-452.081. **OGGI RIPOSO.**

TEL. 0142-452.816. *Radiofreccia.* Ore 20,10; 22,30. Lire 7000.

LE TRAME DEI FILM

AL DI LÀ DEL SOGNO. Fantasy. Un medico (Robin Williams) e una pittrice (Anabella Sciorra) si amano: quando uno dei due è vittima di un incidente stradale, l'altro si dimostra pronto ad andarlo a raggiungere in paradiso.

L'ALLIEVO. Drammatico. Un sedicenne che è interessato di storia scopre di avere come vicino di casa un ex criminale nazista, lo conosce, inizia a frequentarlo. Di Singer («I soliti sospetti»).

BASTA GUARDARE IL CIELO. Drammatico. Il tredicenne Kevin diventa amico di un coetaneo vittima di una malattia. Nel cast, Sharon Stone.

COSE. Drammatico. Amelio racconta un'amara storia di immigrati, a Torino negli Anni 50. Vincitore della Mostra di Venezia.

DELITTO PERFETTO. Thriller. Un marito potente (Michael Douglas) che ha una moglie bella, ricca e infedele (Gwyneth Paltrow), ingaggia l'amante (Viggo Mortensen) di lei per ucciderla.

R. FAN. Honor. Ispirato al celebre romanzo di Gaston Leroux, l'ultimo lavoro di Dario Argento racconta la storia di una cantante d'opera (Asia Argento) e di alcuni operai divorati da una forza misteriosa.

GALLO CEDRONE. Commedia. Verdine interpreta un Peter Pan periferico: romano, donnaiolo, un tempo agente immobiliare e ora volontario per la croce rossa in Africa.

BATTO NERO, GATTO BIANCO. Commedia drammatica. Emir Kusturica, per questo film Leone d'Argento all'ultima Mostra di Venezia, racconta le avventure di due gruppi di gitanzi.

LAUTREC. Biografico. L'ultimo lavoro del regista Roger Planchon ritrae la tormentata e interessante vita dell'anticonformista Toulouse Lautrec, dei geni della pittura francese.

LEGGENDA. SULL'«OGGI». Drammatico. La storia di Novacento (Tim Roth), nato a cavallo del secolo sul proscenio Virginian, del quale non si mai.

MATIMORE. Commedia. L'ultimo film di Cristina Comencini racconta di uomini e donne alle prese con legami matrimoniali «complicati».

MORTAL KOMBAT: DISTRUZIONE TOTALE. Azione. Nuovi spettacolari combattimenti di Mortal Kombat.

TRUCCO. Thriller. Match di trucchi, due omicidi sincronizzati in contemporanea e una testimone; e il poliziotto corrotto Cage e l'ufficiale Sinise: ma chi è il buono e chi il cattivo? Dirige Brian De Palma.

OUT OF SIGHT. Thriller. Jack (Clooney) è uno svaligiatore di banche «non violento» sul globo alle calcagna un agente dell'Fbi (Jennifer Lopez) da mozzare il fiato.

RACCONTO DI TUNNO. Commedia. Rohmer racconta di una ragazza e di una quarantenne che vogliono trovare marito a una loro amica.

ROCKY HUNTER. Commedia drammatica. Storia di provincia Anni 70 per l'esordio da regista del rocker padano Ligabue. Protagonista, Stefano Accorsi.

SALVATE IL SOLDATO RYAN. Bellico. Il nuovo kolossal di Spielberg racconta di una pattuglia americana rimasta nel '44 in Normandia, a liberare il soldato Ryan.

I SEGRETI DEL CUORE. Commedia. Una famiglia disastrosa, genitori e 4 figli grandi, si ritrova unita davanti al tacchino del giorno del Ringraziamento. Puntualmente, si scatenano le tensioni.

MAKHMALBAT. Drammatico. L'ultimo film di Makhmalsbat è su un'amica in un villaggio del Tagikistan: lei è un ragazzo cieco, lei i suoi occhi sul mondo.

SLIDING DOORS. Commedia. Una metropolitana persa per un minuto e il centro della giornata di Helen (Gwyneth Paltrow), pubblicitaria londinese.

THE OPPOSITE OF SEX. Commedia. Un'intraprendente diciassettenne (Christina Ricci) rompe nella vita del fratello gay e si sconvolge la relazione con un altro omosessuale.

THE TRUMAN SHOW. Commedia. Nel succedaneo internazionale di Peter Weir l'impietato Jim Carrey è l'inconscio protagonista di una soap-opera trasmessa in diretta tv 24 ore su 24.

TUTTI FUORI PER.... Demenziale. Cameron Diaz è l'ambita Mary nella nuova pellicola dei fratelli Farrelly («Scemo» + scemo).

L'UOMO CHE INSEGUIVA AI CAVALLI. Sentimentale. La storia d'amore tra la direttrice di una rivista (Kirstin Scott-Thomas) e un cowboy solitario (Robert Redford) abile ai cavalli. I best seller di Evans.

LA VITA SODDANA DEGLI ANDELL. Drammatico. L'amicizia di due ragazze di oggi, vagabonde, presunte, che finisce dolorosamente, raccontata senza luoghi comuni dal regista Zanca.

X-FILES - IL FILM. Fantascienza. Debutto al cinema per gli agenti Fox Dana Scully e Fox Mulder, protagonisti serie televisiva. Al centro dell'inchiesta, un assassino e un devastante virus.



ALESSANDRIA

OGGI. Tel. 0131-252.644. **OGGI.** *Ryan.* di S. Spielberg, con T. Hanks, M. Damon e E. Burns. Ore 19; 22,30. Lire 7000 (posto unico).

OGGI. Tel. 0131-252.079. *Vampires.* di J. Carpenter con J. Baldwin. Ore 20; 22,20.

COMUNALE - Sala Grande. Tel. 0131-234.240. *Fantasma dell'Opera.* di M. Argento con J. Sando e M. Argento. Ore 20; 22,30. L.

- Sala Ferrero. Tel. 0131-234.240. *Gatto nero gatto bianco.* di E. Kusturica con B. Savantzen e F. Ajdin. Ore 19,45; 22,20. Lire 7000.

CORSO. Tel. 0131-268.080. *Ombelide in diretta.* di B. De Palma, con N. Cage e G. Sinise. Ore 20,15; 22,15. Lire 7000 (posto unico).

OGGI. Tel. 0131-341.272. *Il mio vicino di anni 18.* Ore 19; 17,30; 19; 20,30; 22,30. Lire 7000 (posto unico).

OGGI. Tel. 0131-252.112. *Out of sight.* di G. Soderbergh, con B. Clooney e J. Lopez. Ore 19,50; 22,15. Lire 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0131-252.707. *Al di là del sogno.* di V. Ward con R. Williams, C. Gooding Jr. Ore 20,10; 22,25. Lire 7000 (posto unico).

OGGI. Tel. 0144-322.885. *Al di là del sogno.* di V. Ward con R. Williams e C. Gooding Jr. Ore 20; 22,30. Lire 7000 (posto unico).

OGGI. Tel. 0144-322.400. *Debito perfetto.* di A. Davis con M. Douglas, G. Paltrow. Ore 20; 22,30. Lire 7000.

OGGI. Tel. 0143-567.515. **OGGI CHIUSO.**

OGGI. Tel. 0141-824.889. **OGGI CHIUSO.**

OGGI. Tel. 0142-452.291. *Out of sight.* di G. Soderbergh con B. Clooney e J. Lopez. Ore 20,05; 22,25. Lire 7000.

OGGI. Tel. 0142-452.081. *Matrimoni di C.* Comencini con D. Abatantuono, F. Neri. Ore 20,20; 22,20. Lire 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0142-452.816. *Radiofreccia.* di L. Ligabue con F. Guccini, S. Accorsi e L. Federico. Ore 20,10; 22,30. Lire 7000.

OGGI. Tel. 0131-585.001. **OGGI CHIUSO.**

OGGI. Tel. 0141-966.376. **CHIUSO.**

OGGI. Tel. 0141-701.459. **OGGI CHIUSO.**

LUX. Tel. 0141-702.788. **OGGI CHIUSO.**

OGGI. Tel. 0141-701.498. **OGGI CHIUSO.**

OGGI. Tel. 0143-321.472. *Al di là del sogno.* di V. Ward con R. Williams e C. Gooding Jr. Ore 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

OGGI. Tel. 0143-321.472. *Mostri di M.* di S. Soderbergh con B. Clooney e J. Lopez. Ore 20,30; 22,20. Lire 10.000; 6000.

OGGI. Tel. 0143-321.472. *Mostri di M.* di S. Soderbergh con B. Clooney e J. Lopez. Ore 20,30; 22,20. Lire 10.000; 6000.

OGGI. Tel. 0143-321.472. *Mostri di M.* di S. Soderbergh con B. Clooney e J. Lopez. Ore 20,30; 22,20. Lire 10.000; 6000.

OGGI. Tel. 0143-321.472. *Mostri di M.* di S. Soderbergh con B. Clooney e J. Lopez. Ore 20,30; 22,20. Lire 10.000; 6000.

OGGI. Tel. 0143-321.472. *Mostri di M.* di S. Soderbergh con B. Clooney e J. Lopez. Ore 20,30; 22,20. Lire 10.000; 6000.

OGGI. Tel. 0143-321.472. *Mostri di M.* di S. Soderbergh con B. Clooney e J. Lopez. Ore 20,30; 22,20. Lire 10.000; 6000.

OGGI. Tel. 0143-321.472. *Mostri di M.* di S. Soderbergh con B. Clooney e J. Lopez. Ore 20,30; 22,20. Lire 10.000; 6000.

OGGI. Tel. 0143-321.472. *Mostri di M.* di S. Soderbergh con B. Clooney e J. Lopez. Ore 20,30; 22,20. Lire 10.000; 6000.



OGGI. Tel. 0171-693.554. *Al di là del sogno.* Ore 18; 20; 22. Sabato e festività: 15,30; 17,40; 19,50; 22.

OGGI. Tel. 0171-692.936. *Il soldato.* (vietato ai minori di anni 14). Ore festale: 18; 22. Sabato e festività: 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 0171-692.951. *La città degli.* Ore festale: 18; 20; 22. Sabato e domenica: 16; 18; 20; 22.

OGGI. Tel. 0173-363.021. **OGGI RIPOSO.**

OGGI. Tel. 0173-363.021. **OGGI RIPOSO.**

OGGI. Tel. 0173-363.021. **OGGI RIPOSO.**

OGGI. Tel. 0173-363.021. **OGGI RIPOSO.**

OGGI. Tel. 0173-363.021. **OGGI RIPOSO.**

OGGI. Tel. 0173-363.021. **OGGI RIPOSO.**

OGGI. Tel. 0173-363.021. **OGGI RIPOSO.**

OGGI. Tel. 0173-363.021. **OGGI RIPOSO.**



NOVARA E VERCELLI E BIELLA

NOVARA. Tel. 0321-625.686. *Salvate il soldato Ryan.* Ore 18,30; 22. L. 12.000; 8000; Ryan, pom e merc. fer. 8000.

OGGI. Tel. 0321-474.825. **OGGI.** *OGGI.* Ore 20; 22,30. L. 12.000; 8000; lun. fer. 8000.

FARAGIANA. Tel. 0321-627.676. *Al di là del sogno.* Ore 20,10; 22,30. L. 12.000; 8000; mart. fer. e sab. pom.

ELBORIO. Tel. 0321-624.158. *Il fantasma dell'Opera.* Ore 20,15; 22,30. L. 12.000; 8000; mart. fer. e sab. pom.

VITTORIA. Tel. 0321-623.395. *L'uomo che sussurrava ai cavalli.* Ore 18,45; 22. L. 8000; lun. fer. 6000; 8000.

OGGI. Tel. 0321-485.484. **RIPOSO.**

OGGI. Tel. 0321-485.484. **RIPOSO.**

OGGI. Tel. 0321-485.484. **RIPOSO.**

OGGI. Tel. 0321-485.484. **RIPOSO.**

OGGI. Tel. 0321-485.484. **RIPOSO.**

OGGI. Tel. 0322-82.151. *Al di là del sogno.* Ore 20,15; 22,15. Lire 11.000; 8000; merc. fer. 8000.

OGGI. Tel. 0322-81.741. *Il fantasma dell'Opera.* Ore 20,15; 22,15. L. 11.000; 8000; merc. fer. 8000.

OGGI. Tel. 0322-81.741. *La leggenda del pianista sull'Oceano.* Ore 19; 21. Lire 11.000; 8000.

OGGI. Tel. 0322-81.741. *La leggenda del pianista sull'Oceano.* Ore 19; 21. Lire 11.000; 8000.

OGGI. Tel. 0322-81.741. *La leggenda del pianista sull'Oceano.* Ore 19; 21. Lire 11.000; 8000.

OGGI. Tel. 0322-81.741. *La leggenda del pianista sull'Oceano.* Ore 19; 21. Lire 11.000; 8000.

OGGI. Tel. 0322-81.741. *La leggenda del pianista sull'Oceano.* Ore 19; 21. Lire 11.000; 8000.

OGGI. Tel. 0322-81.741. *La leggenda del pianista sull'Oceano.* Ore 19; 21. Lire 11.000; 8000.

OGGI. Tel. 0322-81.741. *La leggenda del pianista sull'Oceano.* Ore 19; 21. Lire 11.000; 8000.

OGGI. Tel. 0322-81.741. *La leggenda del pianista sull'Oceano.* Ore 19; 21. Lire 11.000; 8000.

OGGI. Tel. 0323-61.459. **OGGI RIPOSO.**

OGGI. Tel. 0323-61.459. **OGGI RIPOSO.**

OGGI. Tel. 0323-61.459. **OGGI RIPOSO.**

OGGI. Tel. 0323-61.459. **OGGI RIPOSO.**

OGGI. Tel. 0323-61.459. **OGGI RIPOSO.**

OGGI. Tel. 0323-61.459. **OGGI RIPOSO.**

OGGI. Tel. 0323-61.459. **OGGI RIPOSO.**

OGGI. Tel. 0323-61.459. **OGGI RIPOSO.**

OGGI. Tel. 0323-61.459. **OGGI RIPOSO.**

OGGI. Tel. 0323-61.459. **OGGI RIPOSO.**

tanti giorni

di freschezza,
di qualità e di risparmio

**Dal 30 Novembre
al 5 Dicembre**

Golden MELINDA

1290

Melinda

SPINACI

1490
al kg

MELE

Reinette MELINDA

1290
al kg

Dal 28 Settembre 1998
al 30 Gennaio 1999

REGALO

pegaso

MARCA SI

I prezzi possono essere modificati in caso di eventuale errore tipografico.

(leggi fiscali, cambiamenti, aliquote)

di di per di
IL SUPERMERCATO



[illegible]

Al Chiabrera arriva la Jonasson



Una giornata da dimenticare

Quinta di andata. Al di bocca da dimenticare per le due liguri. La Chiavarezza ha subito la sonora sconfitta sui campi della Niri Auto (13-7), tornando in una posizione di classifica mediocre dopo due vittorie consecutive che sembravano chiari segnali di ripresa. Ancora pesante il passo falso casalingo della Rapalense contro Pianezza. I risultati completi: Chiavarezza-Quadrifoglio 14-6; Rapalense-Pianezza 4-16; Niri Auto-Chiavarezza 13-7; Tubosider-Ferrero 13-7. Classifica: Pianezza p. 8; Ferrero

e Quadrifoglio 9; Tubosider e Niri 5; Chiavarezza ed Chiavazza 4; Rapalense 2. In A2, derby ligure e netta vittoria della Val Merula Andora sulla Voltrese 14-6. Successo che significa anche il sorpasso in classifica. I risultati completi: Auxilium Saluzzo-Dif. Asti 10-10; Val Merula-Voltrese 14-6; Rivolese-Bri 7-13; Balangere-Autonomi Fossano 8-12. Classifica: Autonomi p. 10; Bri 8; Dif 7; Rivolese e Val Merula 4; Voltrese ed Auxilium 3; Balangere 1. [g. n.]



Winterthur Savona: perde ma piace

Sconfitta per la Winterthur Savona nella terza giornata del campionato di C. handball. La compagine allenata da Federico Magliocco ha battuto per 26-22 dalla Ginnastica Spezia al termine di una gara giocata a filo dell'equilibrio. Una sconfitta che non lascia il segno, anzi fortifica la Winterthur Savona che nella palestra di La Spezia ha dimostrato di essere in regola per poter aspirare alla vittoria. Il girone ligure è pallanano. Potrebbe quindi trattarsi solo di un tem-

poranea battuta a vuoto. Sconfitta anche per l'Abc Bordighera. Gli imperiesi hanno dovuto cedere l'intera posta nella palestra Conrieri di Bordighera alla pimpante Entella. Il risultato finale di 23-19 per i chiavarezzi invece sottolinea la ripresa della compagine ospite. Ha riposato la San Camillo Imperia. Domenica prossima l'Entella riceve la Ginnastica Spezia, mentre la Winterthur Savona e la San Camillo. Riposa il 6 dicembre l'Abc Bordighera. [r. p.]

LA STAMPA

LIGURIA SPORT

Lunedì 30 Novembre 1998 n. 36

Menchini su rigore e Bongiorno firmano le reti, grandi Viviani e Peluffo Imperia, 2-0 a Cuneo e primato Nerazzurri incontenibili: adesso sono soli

L'Imperia espugna il «Paschie» e diventa la nuova capolista del girone. Il big-match della giornata vede i liguri prevalere 2-0. Superba la prestazione tutta la squadra, specie nei primi 45', ma addirittura straordinaria la prova di Peluffo, autentico trascinatore in campo. Benissimo anche Menchini che, oltretutto ha il merito di aver sbloccato il risultato. Grande delusione nel clan biancorosso e recriminazioni per alcune clamorose decisioni dell'arbitro a sfavore dei cuneesi.

Squadre in campo con gli schieramenti della vigilia confermati. Il Cuneo ha lo stesso undici della domenica precedente. Nell'Imperia è assente il solo Rotella. Al 7' punizione con palla a girare di Menchini che termina a poco a lato. All'8' pronta replica dei padroni di casa: affidata a un tiro di Lerda che finisce fuori. Al 9' ancora Imperia vicinissima alla rete, la conclusione di Mazzei imbeccato da Menchini sibila a lato di pochissimo.

Al 15' cross di Becchio sul quale sventa Lerda: ma la sfera termina alta. Al 18' combinazione Pepe-Becchio con tiro di quest'ultimo sull'esterno della rete. Al 19' grande parata di Campana su Mazzei, favorito da svarione Bertino. Al 26' i nerazzurri ospiti, autori di un grande primo tempo, ancora pericolosissimi: lancio ancora di Menchini per Mazzei che dribbla anche Campana e tira a colpo sicuro, è bravo Bertino in scivolata a respingere sulla linea.

Il Cuneo alleggerisce la pressione ospite al 29' con un tiro di Felice a sulla traversa, e al 31' con una bella incursione di Gorgonzola stroncata da Giuntola. Al 36', altra nitida occasione per l'Imperia. Perfetta triangolazione. Barone e Mazzei chiusa dal primo con un tiro che finisce a lato. In chiusura tempo, coraggiosa uscita di Campana su Menchini.

La ripresa si apre con due novità nel Cuneo. Mister Eberini fa spazio a Luconi e Volcan facendo uscire Pepe e Becchio. Al 62' ecco l'episodio che cambia

la partita. Mazzei va sulla linea di fondo campo, entra in area ed è circondato da Bertino e Caridi. L'arbitro vede un'irregolarità e esitazione assegna il calcio di rigore trasformato con freddezza da Menchini.

Il Cuneo non ci sta e si getta all'attacco. Al 57' entra Carignano per Gorgonzola. Al 60' punizione a rientrare Lerda alta di poco. Due minuti dopo, al 62', azione personale di Lerda chiusa da tiro a lato. Al 64', prodezza di Viviani che respinge un tiro a colpo sicuro di Fel-

ice. Sull'angolo, la sfera giunge a Luconi che centra il palo: il pallone arriva a Lerda, ma ancora volta Viviani respinge in angolo. Dalla bandierina, traversone per Marchisio che tira prontamente, il portiere ligure è insuperabile e devia in corner. Sugli sviluppi del tiro d'angolo Lerda è atterrato: ma l'arbitro fa cenno a proseguire.

Rapida azione contropiede degli ospiti e spettacolare rete di Bongiorno che rovesciata non dà scampo a Campana. Al 69' il Cuneo rimane in

dieci per l'espulsione di Lerda (doppia ammonizione). Con Felice zoppicante, il Cuneo si spinge, mentre l'Imperia colpisce una clamorosa traversa con Peluffo dai trenta metri, legittimando il fresco primato.

L'allenatore dell'Imperia Giorgio Benedetti, alla prima stagione sulla panchina dei liguri, è soddisfatto e ha ragione di esserlo: la squadra, ora capolista, è stata sicura, autoritaria e concreta. Dice il tecnico: «È una grande, meritata vittoria. Complimenti a tutti i ragaz-

zi, bravi a mettere sotto una grande squadra. È stata una gara difficilissima. Cuneo è riuscito a crearsi difficoltà. L'unica recriminazione è non avere chiuso la partita già nel primo tempo, giocato da noi in modo eccellente. Siamo primi, va bene, questo non cambia nulla sulla nostra mentalità. Il campionato è lungo, non montiamoci la testa». Il mister cuneese Sergio Eberini: «L'Imperia grande nel primo tempo».

Piero Chivalleri



Barone tra i primatieri anche a Cuneo

Ivrea battuta 1-0

Di Somma rilancia la Sestrese

GENOVA. La Sestrese a Borzoli delude. Bate 1-0 l'Ivrea e recupera un po' di fiducia per il prosieguo del campionato. La compagine eporedense aveva come piano tattico quello di difendere lo 0-0 a ogni costo e, quando il gol di Di Somma al 20' ha scompaginato le carte in tavola, non ha saputo cambiare atteggiamento.

Non a caso è quasi impossibile dare un voto a Gagliardi, rimasto inattivo per novanta minuti e si eccettuano un paio di due e tre tiri telefonati. Le cose per i verdestellati sono state ulteriormente semplificate dalla espulsione di Zucco al 57'. In inferiorità numerica l'Ivrea ha potuto ancor meno e si è gradualmente spenta. Va detto che la Sestrese non ha fatto alcunché per movimentare la gara e che anche 11 contro 10 è limitata a sfondare il vantaggio.

I verdestellati sono costretti a tornare a Borzoli dalla indisponibilità della Sciorba, indisponibilità che potrebbe diventare definitiva anche se i giocatori hanno chiesto al presidente Gazzo che si faccia interprete presso il Comune del loro desiderio: preferirebbero di gran lunga l'ampio e verdeggianti manto della «Sciorba» alla polverosa dell'angusto terreno di casa.

Il gol-partita al 20' preciso: Anselmi, forse il migliore tra i padroni di casa, si scatena sulla destra, salta due avversari e va sul fondo, sul suo preciso assist è uno scherzo per Di Somma, rientrato dopo un'assenza durata due settimane, insaccare con un morbido colpo di testa. Nell'azione si sono anche le colpe del portiere dell'Ivrea Pozzato, che è apparso spiazzato dal traversone di Anselmi. Sicuramente colpevole è Zucco che lascia in dieci i compagni 57': in sessanta secondi viene ammonito due volte dall'arbitro Camilli di Roma, per proteste reiterate.

Nel finale Storgato cerca di cambiare qualcosa con una duplice sostituzione ma la Sestrese fa buona guardia al suo gol di vantaggio.

Dario Sangulineti

I liguri, in svantaggio nei primi minuti, fanno il colpo grosso e migliorano la classifica

La Sanremese punga e batte la Biellese sul suo campo: 2-1

Siciliano e Balducci gli autori dei gol, per i bianconeri aveva segnato Comi

Passo falso della Biellese, battuta per 2-1 al La Marnora dalla Sanremese. È la seconda sconfitta consecutiva per i bianconeri, così superati dal Fiorenzuola e raggiunti dal Prato al terzo posto. Per i liguri la vittoria è una boccata d'ossigeno che permette loro di lasciare la bassa classifica.

Apertura felice per la Biellese in gol al 2' con una prodezza di Comi. Ma i padroni di casa non hanno saputo chiudere la gara. Con pazienza e molta lucidità la Sanremese, ha guadagnato terreno e si è fatta intraprendente. Il centrocampista Lerda e Balducci, è cresciuto iniziando a macinare gioco.

A ridosso dell'intervallo i biancorossi (ieri in maglia rossa) hanno inflitto il doppio colpo del «kos» con Siciliano (42') e Balducci (49'). Tra gli ospiti ottimi Baldissari e di Bifini, tra i padroni di casa buoni Morello e Saresini. Da segnalare gli infortuni a Koffy (guasto muscolare) e Tibaldo (all'ospedale per una botta al dito di una mano).

La cronaca si apre con il gol di Comi (settimo centro personale): il bomber supera Passoni con un tiro a spiovare da 25 metri. Comi ci riprova due minuti dopo su punizione: il portiere respinge in tuffo.

Dopo un tiro alto di Ferretti si vedono gli ospiti: al 31' Calabria si presenta solo in un rasoio, da posizione decentrata, è bloccato a terra da Morello. Al 40' Bifini, da buona posizione, tocca male e manda sul fondo. Il pari è nell'aria e Siciliano lo sigla di testa su Comi di Bifini. La Sanremese torna al gol dopo 477 minuti.

E a inizio ripresa, su angolo, i liguri passano nuovamente: una rovesciata errata di Calabria si trasforma in un perfetto per Balducci, libero nell'area piccola. Stop e palla in rete. La Biellese accusa il colpo e rischia in due circostanze tentate ma contestate per fuorigioco e rinvii di subire il terzo gol. Nella prima (56') Morello si supera per anticipare fuori area Calabria e Bifini, mille secondi (60') Calabria scarta anche il portiere e dal limite, a porta vuota, in precario equilibrio, manda la palla sul palo. Generoso il finale della Biellese e l'occasione si capta a Ferretti al 98'. Ma non ha fortuna e al volo, e due passi dalla porta, manda alto.

Negli spogliatoi afferma il presidente della Biellese Massimo Ghirlanda: «La sconfitta è maturata in modo incredibile: dopo essere pas-

sati in vantaggio e contro un avversario alla nostra portata ci si attendeva un altro risultato. Sono perplesso: c'è qualche problema a dobbiamo provare a risolverlo. Risultato giusto? La Sanremese non ha rubato nulla. Volti sorridenti tra gli ospiti. Dice mister Luigi Cichero: «Era la prima volta che avevamo l'organico al completo e in queste condizioni possiamo lottare con chiunque. Abbiamo messo in difficoltà la Biellese pressandola in mezzo al campo e capitalizzato quanto costruito. Ma per una svolta alla classifica dobbiamo ripetere domenica».

Gabriele Cornella

Biellese: Morello, Campese, Passariello, Mandelli, Ferretti, Muzzia, Giannini, Saviozzi (45' Saresini), Comi, Millesi (55' Guidetti), Koffy Teja (24' Lembo). Sanremese: Fassoni, Bertolone, Luceri, Tibaldo (35' Baldissari), Baldissari, Lerda, Siciliano, Balducci (72' Notari), Grillo, Calabria (93' D'Angelo), Bifini. Arbitro: Mazzoleni. Reti: 2' Comi, 42' Siciliano, 49' Balducci. Note: 1200 spettatori.

CLASSIFICA		
SQUADRE	P	V N P F S
ALESSANDRIA	3-0	
BIELLESE	1-2	
CREMA PERGO	0-1	
FIorenzuola	1-0	
PONTEREDERA	0-0	
PRATO	2-1	
SESTO	4-3	
SPEZIA	1-0	
VIAREGGIO	1-0	

CLASSIFICA		
SQUADRE	P	V N P F S
PISA	25	7 4 1 17 8
FIorenzuola	23	6 5 1 13 5
BIELLESE	21	6 3 3 15 10
PRATO	21	5 6 1 10 5
PRO VERCELLI	18	5 3 4 17 18
SESTO	18	4 6 2 12 8
VIAREGGIO	18	4 6 2 8 8
SPEZIA	17	4 5 3 12 8
NOVARA	15	3 3 11 11
ALBINOLEFFE	14	4 3 5 13 14
PRO SESTO	15	4 3 5 15 19
SANREMESE	13	2 7 3 9 11
MANTOVA	13	3 4 5 7 10
PRO PATRIA	12	6 4 18 18
VOGHERA	11	3 2 7 7 12
	9	1 6 5 10 17
	9	1 6 5 2 10
	9	2 3 7 7 18

DILETTANTI GIUGINE A, TERZO E QUARTO SI SONO SEGNATE 13 RETI

1-1
Solbiatese: Romanato; Pollizzari, Fioretti, Danesi, Ronaldini (85' Amato), Valdata; Pingitore, Castellazzi, Angeretti (66' Martuscello), Banchieri, Lorenzi (83' Morini). Novese: Sirtori; Spinetta (26' Celesia), Ravera; Isoldi, Mometti, Amarotti; Luchetta, Galliano, Spataro, Odino, Rapetti. Arbitro: Marzi. Reti: 18' Danesi, 84' Spataro. Espulsi: 6' Pollizzari, 73' Galliano, spettatori 300 circa.

Sant'Angelo-Sancolombano 0-0
Sant'Angelo: Guercilena, Del Monte, Valotti, Tosi, Belloni, Sheikh, Chiellini (77' Valente), Cuc, Piro, Cavallo (86' Clerino), Volpone (92' Villet). Legnano: Locatelli, Tumati (50' Matera), Schenone, Rovellini (55' Marini), Gruttadauria, Bestetti, Livieri, De Ambrosi, Parente, Arienti, Carpanzone. Arbitro: Caciuro. Reti: 31' Cuc. Note: giornata molto ma soleggiata, spettatori circa trecento.

3-0
Verbania: Macchi, Lusa (23' Natoli), Blasetto (74' Merlin), Rancia, Milani, Guidetti, Famulari, Di Marco, Ciocci, Armentano, Rota (70' Mascheroni). Corbetta: Trezza, Grossi, Soldà, Bianchi, Rocca, Greco (57' Bizzaro), Marelli, Ponti (70' Pisani), Paleari, Merio, Fassi (57' Menga). Arbitro: Brunialti. Reti: 61' Famulari, 85' Rota, 69' Ciocci. Note: ammoniti Marelli, Natoli, Merio, Merlin.

1-0
Valle d'Aosta: Grillo, Lanzaro, Tommaso, Dandres, Rubino, Dosso, Scipioni (59' Di Loreto), Cuc, Piro, Cavallo (86' Clerino), Volpone (92' Villet). Legnano: Locatelli, Tumati (50' Matera), Schenone, Rovellini (55' Marini), Gruttadauria, Bestetti, Livieri, De Ambrosi, Parente, Arienti, Carpanzone. Arbitro: Caciuro. Reti: 31' Cuc. Note: giornata molto ma soleggiata, spettatori circa trecento.

0-1
Dorthea: Alicotta, Frascella, Ficarreda, Salacone, Lavelli, Schillaci, Cinquetti,

Bonadio, Falzone, Brunetti, Bosoni (61' Lukanov). Guanzatese: Montorfano; Monti, Pengaro; Gerosa, Piazzi, Barassi; Pettiti (86' Peroni), Moretto, Rossini, Rizzo, Crivellaro (80' Autunno). Arbitro: Carboni. Reti: 55' Piazzi. Note: spettatori 400, ammoniti Rossini, Monti, Crivellaro, Lavelli e Brunetti, terreno in condizioni accettabili.

Cuneo-Imperia 0-2
Cuneo: Campana, Sardo, Gorgonzola (59' Carignano), Caridi, Bertino, Marchisio, Buccio (46' Volcan), Sorra, Pepe (46' Lerda), Lerda, Felice, Imperia: Viviani, Bianchi, Barone, Giuntola, Perrella, Shrivati, Menchini, Bocchi, Mazzei, Peluffo, Bongiorno (75' Iannolo). Arbitro: Masiero. Reti: 52' Menchini su rigore, 86' Bongiorno. Note: Spettatori seicento, giornata molto fredda ma soleggiata.

Acqui-Casale 1-1
Acqui: Binallo, Zaccagna, Gagliardone (46' Capocchiano), Grimaudo (80' Pennone), Bobbio, Ricci, Cardinelli, Travi, Masella (88' Abbate), Riolfo, Farraris. Casale: Parreiko, Brakas, Izzo; Datrino, Brandani, Rotolo; Bruno, Cafferata, Labrozzi, Cardinelli, Gabasio (77' Muscio). Arbitro: Romano. Reti: 18' Labrozzi.

Sangiustese-Valenzana 1-1
Sangiustese: Rizzi; Arnetoli, Maggio; Giovina, Vaia, Prete; Rizzo, Fregnoletto, Pile, Periotto (78' Capozzielli), Bagnoli (80' D'Amato). Valenzana: Tarantini; Maurino, Panizza; Bissotti, Paolini, Peretto; Bello (77' Briata), Cosenza, Izzillo (85' Perziano). Contì, Veneruz. Arbitro: Simonetti. Reti: 30' Izzillo, 70' Periotto.

Sestrese-Ivrea 1-0
Sestrese: Gagliardi; Noris, D. Parata; Turone (37' Vona), Doni, Di Somma; Costa, Minetto, Anselmi, Panacci (80' Ristic), Artico (50' Dandolo). Ivrea: Pozzato; Fontanazzo, Ghidetti, Carvato, Marsan, Tirana; Barbero (72' Maffei), Lasconi (72' Ferroni), Berganti (52' De Paola), Zucco, Bonomo. Arbitro: Camilli. Reti: 20' Di Somma.

CLASSIFICA		
SQUADRE	P	V N P F S
IMPERIA	29	9 2 2 22 9
	28	6 4 1 25 10
S. ANGELO	25	7 4 2 16 6
IMILI	22	6 4 3 22 13
SANGIUSTESE	21	5 6 2 18 16
NOVESE	20	5 5 3 19 14
CUNEO	20	5 2 5 19 18
DORTONA	19	5 4 4 15 16
LEGNANO	17	4 5 4 16 16
BESTRESE	17	5 2 6 13 18
CASALE	16	4 4 5 12 13
V. D'AOSTA	15	4 3 6 15 17
SANCOLOMBANO	14	3 5 5 13 19
IVREA	12	2 6 5 16 17
VERBANIA	11	2 5 6 8 12
CORBETTA	11	3 2 8 9 24
GUANZATESE	10	2 4 7 10 19
ACQU	9	2 3 3 8 18

I MARCATORI		
11 reti:	Spalari (Novese).	
9 reti:	Falzone (Dorthea).	
8 reti:	Bonomo (Ivrea); Pisalese (Sangiustese); Pingitore (Solbiatese); Izzillo (Valenzana).	
7 reti:	Labrozzi (Casale); Curi (S. Angelo).	
6 reti:	Lerda (Cuneo); Pancotti (Sancolombano); Ameretti (Solbiatese).	
5 reti:	Brambilla D. (Dorthea); Livieri (Legnano); Rossini (S. Angelo); Piro (V. d'Aosta); Cortesi (Valenzana).	
4 reti:	(Corbetta); Moschetti (Cuneo); Bongiorno (Imperia); Mazzei (Imperia); Rotella (Imperia); Buzzetti (Legnano).	

PROSSIMO TURNO		
14' DI ANDATA 6/12 - ORE 14,30		
CASALE	V. D'AOSTA	
CORBETTA	SESTRESE	
GUANZATESE	S. ANGELO	
IMPERIA	ACQU	
IVREA	SOLBIATESE	
LEGNANO	SANGIUSTESE	
NOVESE	CUNEO	
SANCOLOMBANO	VERBANIA	
VALENZANA	DORTONA	

Un gol di Baldoni ferma la corsa di una capolista apparsa in calo atletico

L'Entella ha perso la testa

Sconfitta (0-1) in casa contro la Sarzanese

CHIAVARI. L'Entella perde la testa, della classifica e quella di alcuni giocatori che in partita e nel dopo rimediano punti di suture dai colpi dei rossoneri. Una versione piuttosto dimessa della squadra che conquistò 24 punti sui 30 disponibili nel primo terzo di torneo si arrende a una Sarzanese pratica. Una partita non bella tra prima forza in graduatoria, con poche azioni limpide ed emozioni scaturite dalle palle inattive.

L'Entella ha pagato il prezzo dell'infornatura. Bolesan, toccato duro da Clavolino dopo 10 minuti. Al 13' esce il bomber ed entra Agata, la carezza di ricambi all'altezza dell'undici titolare è evidente. La formazione di Beveni non è in grado di pungerla con un Agata evanescente e un Gastrini macchinoso. Trattasi di seconde punte che si alterano nell'ingrato ruolo di attaccante centrale. In giornata non anche il portiere Genovese: al 7' una bomba di Baldoni da fuori lo coglie impreparato, la goffa respinta viene spazzata via da Ghiorzo. Al 23' punizione da 25 metri di Clavolino a Genovese ancora incerto, salvato dalla sua difesa. Al 29' corner di Biloni, Genovese a farfalla, Braidà di testa indirizza in rete, Ghiorzo si getta sul palo e riesce a respingere. Al 42' la prima conclusione degna di questo nome dell'Entella: corner di Bottaro, perentorio stacco di Cella, Romano con una specie di "bagher" impedisce la rete. Nel secondo tempo l'Entella sembra finalmente scuotersi e tenta di riprendere il controllo del centrocampo, sino ad allora saldamente in mano ai rossoneri. La Sarzanese si adegua e opera rimessa: al 58' punizione di Baldoni, Genovese in angolo. Al 60' Fasano recupera su Braidà e in scivolata indirizza verso Genovese che blocca. Per l'arbitro Lelli di Bologna è punizione ai due, decisione discutibilissima vista la non volontarietà del terzino bianconocleste. Braidà sceglie di non tirare ma di alzare straripante pallonetto in mezzo all'area, Bottaro respinge di testa, Baldoni pensa di sparare di destro al volo e coglie l'angolino più lontano. Ironia del destino vuole che da uno schema sbagliato esca il gol decisivo. L'Entella si riversa in avanti e la Sarzanese ha l'opportunità di chiudere il conto: Braidà vola via sulla sinistra, Martelli

che, solissimo, tentenna e si fa rimontare da un ammirevole Russo. Al 66' Fasano da 25 metri il destro controbalzo: Romano è battuto la palla si infrange alla traversa. Al 75' è Braidà a mangiarsi il gol fatto: va al centro, al mezzo di concludere si allunga la palla e se la fa soffiare. Genovese, in pieno recupero occasionissimo per l'Entella: di Pasticcio, ponte di Livellara, Ghiorzo da non più di 2 metri, controlla e scarica il destro, Romano si oppone con il corpo e salva la rete, il risultato è probabilmente anche la stagione della Sarzanese.

Danilo Sangiulietti

Brutta partita, ma il Vado adesso trema

Chiarone regala il derby al Finale

FINALE L. Il derby della paura lo vince il Finale (1-0) e ci saranno numerosi commenti da fare, ma il migliore è del direttore sportivo Giorgio Bartoli a fine gara: «Eravamo più meritevoli domenica scorsa e, al contrario, abbiamo invertito il risultato. Il pari obiettivamente era il risultato più giusto in questo derby condizionato dalla classifica. Chi rischiava di più eravamo noi, la vittoria cambia poco, la forza psicologica, il calcio talvolta è impetuoso...».

Dalla sponda opposta il verdetto finale non è accolto facilmente dal presidente Chiarone parla chiaro: «Non meritavamo di perdere questa gara, il pari più giusto, abbiamo grossi problemi in attacco ma è innegabile. I tempi e i mezzi per tirarci fuori ci sono ma bisogna darsi una svegliata altrimenti si rischia...».

Sono parole che fotografano appieno un derby brutto e noioso per oltre un'ora di gioco che il Vado ha giocato mantenendo il controllo delle azioni. Per contro, il Finale è nervoso e sbaglia anche le giocate più ele-

mentari. Il Vado sfiora il gol nel primo tempo ma si complica la vita con l'espulsione di D'Asaro ad inizio ripresa. Nonostante l'infioratura numerica i vadesi che vanno vicino al vantaggio al quarto d'ora il portiere Marini è determinante in uscita su Prestia lanciato da Perrone. Al 68' il gol-partita: un lancio teso dalla trequarti finale pesca Chiarone sulla sinistra, controllo e tiro violento che trafugge Cancellara. La reazione vadesa è veemente ed anacronistica: Marina salva la porta sul tiro del centravanti Santanelli con assist di Prestia. Negli ultimi dieci minuti le squadre sono di nuovo in parità con Bortolini che finisce anzitempo sotto la doccia. Nel forcing finale Moiso sottoporta calcio a botta sicura, ma la palla è deviata da uno stinco di un difensore finalista. Il Vado paga la sterilità in zona gol ma il gioco offerto dalle due squadre dovrà preoccupare entrambi i mister in vista delle prossime gare: la risalita si preannuncia difficile e intanto nel Finale pare più concreta l'ipotesi di un ritorno dell'attaccante Cassata.

[r. s.]

BAIARDO REGALA

Cairese a rotoli: 0-3

Insuperata e larga vittoria del Baiardo (3-0) su una Cairese discreta. Il centrocampo e in attacco, ma troppo debole e pasticciato in difesa, l'ombra della squadra che nell'ultimo ha raccolto ovunque. Il primo gol già al 5': Molinaro si fa largo al limite dell'area e mentre i difensori gialloblù stanno a guardare prende la mira e supera Garzero.

Al 47' il raddoppio: lo stopper Gaspari viene lasciato solitario in area ospite, dalla bandierina tira Molinaro, respinge Garzero proprio sui piedi di Gaspari che non ha difficoltà a insaccare la palla del raddoppio. All'89' il terzo gol: il centravanti Pieralisi si fa largo sulla sinistra, salta due avversari e un destro che non lascia scampo al portiere ospite. Nonostante il risultato non sia mai stato in discussione, l'arbitro Aciri di Novi Ligure ha scontentato entrambe le squadre: è infatti apparso troppo fiscale e in parecchie occasioni.

[d. s.]

Uno a zero alla valida Argentina sul neutro di Loano

Un rigore di Di Napoli dona la vetta al Savona



Gatti, ex biancoblu, ora all'Argentina

LOANO. Ancora una vittoria di misura in virtù di un calcio di rigore messo a segno all'inizio ripresa da parte del bomber Di Napoli ed il Savona è guanto al vertice (solitario) della classifica. Un successo ottenuto con il minimo sforzo davanti ad una generosa Argentina che punta esclusivamente su «Micio» Gatti quale la coriacea difesa biancoblu ha concesso veramente poco: un colpo di testa alto e due tiri dal limite. Il duo difensivo, Schito e Cappanera, da serie maggiore. Savona ancora lontano dal «Bacigalupo» ed il sindaco Ruggieri, dopo una visita allo stadio ha promesso che per S. Lucia (derby con la Cairese) la squadra ritornerà in possesso del suo

campo. A Loano la solita squisita ospitalità dei dirigenti (Burlando in testa) rosoblu a 200 paganti con tanto tifo da parte degli ultras. Al via il Savona si getta in avanti ma Minori si difende da campione e a centrocampo Valentino prende subito la squadra in mano e dialoga con Troise e Neri. Ci sono alcune opportunità ma sono malamente concluse dagli avanti biancoblu. Al 10' pericolosa intesa ospite fra De Simeis-Gatti-Fighera che manda alto da dentro l'area, il pericolo scuto gli avanti savonesi: c'è il duetto Giacchino-Di Napoli con tiro alto. Una punizione velenosa di Troise che Minori salva in due tempi. Poi al 22' azione Sciuto (non è giornata ma molto sfortunato) beccato continuamente dall'arbitro per Di Napoli che mette nel setto ma vola ancora Minori che salva la propria rete. Tre minuti dopo ancora Valentino-Sciuto e palla sulla linea, salva (con astuzia...) Minori. Mischia al 30' dopo una punizione di Valentino, Cappanera si trova davanti a Minori ma con la schiena alla porta e quindi l'occasione sfuma. L'assalto continua e al 45' una splendida punizione sorvola Minori e si ferma sulla traversa. Al ritorno in campo il pubblico comincia a rumoreggiare incoraggiando i suoi giocatori, è un veemente avvio sulla sinistra di Valentino che semina avversari e si presenta sulla linea di fondo e non più di due metri da Minori, viene già e per l'arbitro (molto attento e capace) è rigore. Di Napoli è la fiamma del campione spazza Minori. Il Savona si getta in attacco e un paio di volte Sciuto manca la realizzazione. Dal 60' al 75' la partita passa in mano agli ospiti e Gatti si fa più volte vivo ma è ben francobollato dalla difesa savonese. Si va ben oltre il 90' (97' più recupero del primo tempo) ma non succede più nulla se non la ricerca del raddoppio con serpentine e duetti Di Napoli-Valentino-Neri da capogiro. È un Savona vincente e la classifica lo dice chiaramente. La prossima settimana sarà decisiva per il futuro della società della squadra: le liste aperte e qualche pezzo forte potrebbe lasciare. Un peccato perché questo campionato aspetta soltanto di essere colto.

Manni De Marco

Infortunato il bomber Schiappacasse, derby da dimenticare

Sestri e Samm in bianco

Gol annullato, proteste dei «corsari»

SESTRI LEVANTE. Uno 0-0 senza grandi emozioni suggella l'atteso derby tra Sestri Levante e Sammargherite. Il risultato accontenta solo gli ospiti che erano venuti all'Andersen con il chiaro intento di dividere la posta e ci sono riusciti soffrendo troppo, grazie alla sterilità dell'attacco dei padroni di casa.

Il Sestri Levante si lamenta per l'arbitraggio del signor Tasso di La Spezia che ha interrotto continuamente il gioco fischando molissimamente, forse troppo. Le attenzioni dei difensori erano rivolte al bomber Schiappacasse, considerato, probabilmente a ragione, l'unico in grado di sbloccare il risultato.

Il centravanti del Sestri si è infortunato gravemente al 38': era stato toccato duro un paio di minuti prima, tenta un tiro in contrasto dallo stopper Lenzi e si accascia con un urlo. La caviglia sinistra, da tempo dolente, ha ceduto. Si spera che sia una grave un'operazione si legamenti. Si è persa così l'unica

possibilità di sbloccare il risultato. Senza Schiappacasse il Sestri continua a attaccare senza molto costrutto. Il nervosismo cresce al 66' quando c'è un gol annullato alla compagna di casa. Su punizione di Cuccu, Bettella si avventa sulla palla e riesce a anticipare il portiere Crivelli, frantumandola poi addosso. L'arbitro con colpevole ritardo fischia e annulla la rete. Nonostante il capannello di giocatori sestresi attorno non si riesce a capire il motivo dell'annullamento. In un clima sempre più nervoso in campo sugli spalti il derby si trascina senza altre gradie occasioni da rete sino al 90'. In porta per il Sestri c'era Fossa al posto di Lautonio che ha rifiutato la panchina.

[d. s.]



Buono 0-0 per la Loanesi di Piovano

Alfaroni sfiora il gol-vittoria a tempo scaduto

Grassorutense e Loanesi uno 0-0 senza emozioni

RAPALLO. Succede veramente poco in Grassorutense-Loanesi, 0-0 abbastanza scontato visto il momento positivo delle due squadre, reduci entrambe da vittorie (i rapalesi addirittura da tre consecutive). Un punto che in questo periodo della stagione serve a fare classifica, ed i tifosi verso i due portieri Canina e Durando si possono contare veramente sulle dita di una mano.

Al quarto d'ora Carbone viene stretto da Ciravegna e De Pedrini: l'intervento scorrotto sembrerebbe in area ma l'arbitro fa battere una punizione dal limite. Tira Carbone e Durando respinge d'istinto, poi conclusione in acrobazia di Piropi rimpallata. Due minuti dopo è ancora Carbone a gettare lo scompiglio nella retroguardia della Loanesi, con un'azione a percussione sulla sinistra e tiro respinto ancora da Durando. Mister Fulvio Piovano ai ripari, inserendo Guarisco sulle piste dello sgusciano Carbone: subito un paio di interventi decisi che scaldano gli animi in tribuna. Primo tempo che chiude senza altre emozioni, ripresa con i primi venti minuti giocati a centrocampo. Al 65' l'unica palla gol della Loanesi: punizione di Villa dal limite, solita sbotta che incocchia in un compagno di squadra in barriera e termina a fili di palo, alla destra di Camisa. Brivido per la Grassorutense, ma la squadra di Claudio Bottaro crea ancora un paio di pericoli per la retroguardia savonese.

In particolare, insidioso lo spiovente Landini, possiede difilata, con il portiere ospite pronto alla deviazione sopra la traversa (73'); e, proprio in recupero, conclusione al volo di Alfaroni. Durando è battuto ma la sfera colpisce la parte superiore della traversa e esce.

[g. s.]

Glioti (2 gol), Santoro e Mulonia fanno poker

Quattro sberle all'Albenga che festa per il Busalla

BUSALLA. Il Busalla esagera: 4-0 all'Albenga, sorpasso in classifica e primo posto nella classifica cannonieri per Glioti; il bilancio della squadra di Morretti è più che positivo e promette di migliorare. L'Albenga che sino a domenica aveva in trasferta un tabellino di marcia degno delle migliori è stata travolta in mezz'ora e ha rischiato nella ripresa di veder crescere a dismisura il passivo. Alla giornata eccellente del capocannoniere «dove aggiungere una gran prova della difesa genovese e la prima volta» Santoro, bomber in coppa ma all'asciutto in campionato. Il «puntero» sblocca al 4' Glioti conquista a batte rapido una punizione sulla destra, palla pennellata per la testa di Santoro che l'appoggia in rete. L'Albenga non reagisce, tenta qualche offensiva ma viene travolta in contropiede. Con-

tro iniziative quella Glioti al 19' e comunque poco da fare: il giovane attaccante salta due uomini a centrocampo, va sul fondo e salta un altro mentre converge al centro e supera Ancona con un'imparabile fendente. Gol strappa applausi che lascia di sasso la difesa ingauna. Al 34' Mulonia chiude la sua sul risultato: Santoro si libera sulla destra e serve Mulonia che quasi dal dischetto lascia partire un rasoterra imprevedibile per Ancona. Sul finale del tempo Glioti prima e Repetto poi si presentano soli davanti a Ancona: in un colpo il palo, nell'altro il portiere salvato. Nella ripresa Glioti raddoppia al 69' da Santoro al cannoniere, che sceglie un destro senza pensarci, tiro sporco che diventa imparabile per Ancona. L'Albenga troppo brutto per essere vero.

[d. s.]

COSI' LE SQUADRE SI SONO SCHIERATE IN CAMPO

Fezzanese-Pontedecimo 2-2

Fezzanese: Bagnasco; Palagi, Fiondella; Agotani, Celsi, Resta (55' Fiacchi); Zuvi, Miglioranza, Fiodini (83' Pisanì), Marral, Stradini (55' Mariano). Pontedecimo: Ronon; Ferrari, Traverso; Lipardi, Sisiani, Pisicchi; Cavaliere, Tumminia (46' Fregatti), Rozzi, Cavana, Pedretti. Arbitro: B. Reti: 23' Stradini, 46' Rozzi, 86' Marral, 93' Sisiani (rig.).

Grassorutense-Loanesi 0-0

Grassorutense: Camisa; Maschio, Piropi (70' Montemagno); Giuliani, Muzio, De Marchi; Stalfieri, Landini, Giacobbe, Alfaroni, Carbone. Loanesi: Durando; Ciravegna (36' Guarisco), Piccinini; Papalia, Vornice, De Pedrini; Monge, Bergese, Infante, Villa, Buttiglieri (69' Belvadere). Arbitro: De Simone. Note: spettatori una cinquantina, campo in pessime condizioni.

Savona-Argentina 1-0

Savona: Di Latta; Di Pasquale, Cappanera; Bottinelli, Troise, Giacchino; Neri, Schito, Sciuto (90' Sità), Valentino, Di Napoli. Ar-

gentina: Minori; Bianchi, De Simeis; Polistene, Diomedè, Di Marco; Fittipaldi (70' Biolzi), De Vincentis, Gatti, Sasso, Fighera. Arbitro: Toiatti. Rete: 50' Di Napoli (rig.).

Finale-Vado 1-0

Finale: Marini; Breme, Casassa; Buzzurro, Mezzone, Novaro (62' Dambra); Chiarone (87' Infantino), Bortolini, Torelli, Vona (70' Lovol), Damonte. Vado: Cancellara; D'Asaro, Lucisano; Ranieri (80' Grossi, Spaggiari, Donato; Perrone (67' Santanelli), Moiso, Prestia, Sculzi (80' Marcenaro), Schipani. Arbitro: Mazzoleni. Rete: 68' Chiarone. Note: espulsi D'Asaro e Bortolini per doppia ammonizione.

Busalla-Albenga 4-0

Busalla: Cavallieri; Ficus, Bartero (80' Gregoli); Balbi, Mignacco, Mulonia (69' Gatto); Santoro, Glioti, Repetto, Ottoboni (70' Cantino), Aloti. Albenga: Ancona; Sardo, Bisio (46' Baccinelli); Lettere, Barone, Sacco (78' Mugliarisi); Parlo, Carrera, Alfano, Cattardico, Gaglioti. Arbitro: Tasso. Reti: 4' Santoro, 19' e 69' Glioti, 34' Mulonia.

Cairese 3-0

Baiardo: Renon; Staiti, Lora; Scuzzarello, Gaspari, Bonino; Molinaro, Cocuzza (66' Perini), Pieralisi, Biggi (66' Bonadies), Remonighi (85' Segato). Cairese: Garzero; Tortorolo, Ghiso; Bariano, Pacifico, Tessiere; Fradiani, Rigato, Pensiero (69' Macol, Cristiano, Dellepina. Arbitro: Aciri. Reti: 5' Molinaro, 47' Gaspari, Pieralisi.

Sestri Levante-Sammargherite 0-0

Sestri Levante: Fosse; Barberi, Pigliacoli (63' Quercia); Conte, Paglia, Massimo Costa; Agen, Chiappara, Cuccu, Schiappacasse (38' Agnatti), Bertetta. Sammargherite: Crivelli; Imperiale, Vecchi, Podestà, Lenzi, Gualco; Bruzzo, Rinzivillo, Ruocco, Marco Costa (83' Praticò), Primicerio (92' Oneto). Arbitro: Rollo. Note: spettatori circa duecento, terreno buono.

Entella-Sarzanese 0-1

Entella: Genovese; Puppo, Ghiorzo; Pasticcio, Ruvo, Fasano; Cella, Russo, Bolesan (13' Agata), Gastrini (61' Livellara), Bottaro (61' Pavanelli). Sarzanese: Romano; Gramolazzo, Della Bianchi, Bertoneri, Clavolino, Mazzoni, Triglia, Baldoni (84' Bertagnini), Martelli (90' Venturini), Biloni, Braidà (86' Franzese). Arbitro: Lelli. Rete: 60' Baldoni.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	I	S
SAVONA	25	7	4	0	10	3
ENTELLA	24	7	3	1	15	2
SARZANESE	21	6	3	2	10	4
BUSALLA	17	5	2	4	19	16
FEZZANESE	17	4	5	2	16	13
LOANESI	10	4	4	3	14	8
ALBENGA	10	4	4	3	15	11
GRASSORUTENSE	14	4	2	5	15	19
CAIRESE	14	4	2	5	11	16
SESTRI L.	13	3	4	4	9	10
BAIARDO	13	3	4	4	11	13
SAMMARGHERITE	12	3	3	5	8	12
PONTEDECIMO	11	3	2	6	12	14
FINALE L.	10	3	1	7	11	21
VADO	8	2	3	6	5	8
ARGENTINA	8	2	2	7	7	10

PROSSIMO TURNO

12° DI ANDATA 6/12 - ORE 14,30		
BAIARDO	ARGENTINA	SAVONA
ARGENTINA	GRASSORUTENSE	FEZZANESE
CAIRESE	FINALE L.	ENTELLA
LOANESI	SESTRI L.	BUSALLA
PONTEDECIMO	SAMMARGHERITE	BUSALLA
SAMMARGHERITE	SARZANESE	FEZZANESE
SARZANESE	VADO	ALBENGA

18° IN ANDATA 6/12 - ORE 14,30	
CALIZZANO	BARDINETO
ROCCHETTESE	DEGO
S. CECILIA	CENGIO
S. TUDO	CAMERANESE
VELOCE	LUCETO

Le compagini liguri maschili frenano, Carisa Albisola ancora sconfitta

Volley, soddisfazioni in rosa

Momento memorabile per Recco e Rapallo

I «regionali»

Un Primavera inarrestabile

Quattro squadre a piena velocità nei campionati regionali di volley. Bene Carcare in D maschile e Libertas Genova nel girone B di D femminile. Genova Ponente in C femminile e Primavera Imperia in C maschile.

D maschile (sesta giornata): Primavera Imperia-Arma di Taggia 3-0; Psm Rapallo-V.T. Finale 2-3; Rivarolo-Odel Goldo Paradiso Recco 3-2; Igo Genova-Albenga 3-1; Ameglia-Latte Oro S.Margherita 3-0; Savona-Spezia 3-1. Ha riposato S.Pio X Loano. Classifica: Primavera p. 18; Igo Genova 14; Loano e Savona 11; Odel Goldo Paradiso e V.T. Finale 10; Psm Rapallo 8; Spezia, Albenga e Ameglia 6; Latte Oro e A. Taggia 3; Rivarolo 2. Una gara in Igo, Loano, Golfo Paradiso, Albenga, Ameglia e Rivarolo.

C femminile (sesta giornata): Genova Ponente-Casino Sanremo 3-0; L'Amanda Varazze-Andora 1-3; Maurina Imperia-Matuzia In Rosa 2-3; 3 Stelle Monégia-Avb Normac 2-3; Alasio-Iplom Vallescrivia 1-3; Arenzano-Ortonovo 2-3; Lorenzini Piana Battola-Turistar Spezia 1-3. Classifica: Genova Ponente p. 18; Turistar Spezia 17; Matuzia e Rosa 14; Casino Sanremo 13; Iplom Vallescrivia 11; Andora 10; Ortonovo 9; Alasio e Maurina 8; Lorenzini 5; 3 Stelle Monégia e Avb Normac 4; Arenzano 3; L'Amanda Varazze 2.

D femminile, girone A (quinta giornata): Ventimiglia-Finale 3-0; Sabazia-Don Bosco Genova 3-2; Albenga-Loano Toirano 3-2; Cus Genova-Vallestura 0-3; Sampor Quiliano-Vallecrosia 3-1; Carcare-Savona 0-3. Classifica: Loano Toirano p. 18; Albenga 13; Vallestura e Ventimiglia 11; Don Bosco 10; Vallecrosia 8; Sabazia 7; Savona 6; Finale 5; Sampor 4; Cus Genova 2; Carcare 0. **Girone B (quinta giornata):** Lunetta-Tigullio Rapallo 2-3; Libertas Genova-Don Bosco Spezia 3-0; Amatori Cella-Audax Quinto 3-1; Cariparma Chiavari-Lerici 1-3; S. Siro-Sestri Levante 3-1. Classifica: Libertas p. 15; Lerici 14; Ameglia 13; Chiavari e Rapallo 9; Amatori Cella 7; S. Siro 6; Villaggio 5; Quinto e Lunetta 4; Don Bosco e Sestri Levante 2.

D maschile (quarta giornata): Levante Genova-Carcare 0-3; Albano-Tigullio S. Margherita 1-3; Cus Genova-Olympia Voltri 3-2; Albisola-Borghetto 3-0; Varazze-Cogoleto 1-3; Levante-Entella 3-1. Classifica: Carcare p. 12; Voltri 10; Cogoleto 9; Albisola e Entella 8; Levante 6; Cus Genova 5; Varazze e Tigullio 4; Borghetto 2; Levante 1; Albano 0. [d.s.]

Ancora in ambasce le squadre liguri maschili, almeno per quanto riguarda la pallavolo nazionale: i tre club impegnati in serie B frenano e scivolano sempre più in basso. Altra musica per il volley in rosa che Recco e Rapallo vive momenti memorabili.

B1 maschile. L'Olympia Voltri non riesce a sbloccarsi: per la seconda volta arriva al tie break e lascia il bottino più grosso agli avversari. Il club si aggiudica i due punti del termine di cinque set: 8-15 13-15 15-9 16-14 12-15. I ragazzi hanno recuperato con grande forza d'animo dopo i primi due set, peccato che la loro rimonta si sia fermata un attimo prima della vittoria. Il punto ottenuto non premia i nostri sforzi e ci sono «molto», dice il coach Virese.

In bianconera comincia a serpeggiare un certo nervosismo per questa vittoria che arriva. Sei turni, due punti all'attivo e le avversarie che si allontanano: il gruppo delle quintissime ha già 5 punti di vantaggio. Classifica sesta giornata: Grande Volley Asti e Kappa Torino p. 15; Olympia Bergamo e Mirandola 12; Concesio Brescia e Piacenza 11; Caronno, Cuneo, Busca e Caviglioglio 9; Sassuolo, Poissedo e Voluntas Asti 4; Voltri 2.

B2 maschile. Che cosa succede alla Carisa Albisola? La squadra di Luciano Mondelli incassa la seconda sconfitta



Furlero, della Carisa Albisola

consecutiva dopo la splendida serie di quattro vittorie.

Ancora più sorprendente il modo nel quale è maturata l'Emilgraff Reggio Emilia sino a sabato: una delle candidate alla retrocessione eppure ha disputato dei savonesi in soli 3 set (15-8 15-11 15-8).

Il tecnico è uno dei pochi che non si era montato: testa: «Siamo partiti forte perché avevamo molti giocatori al top della forma grazie ai tornei di beach volley, i valori si stanno assestando. Ci eravamo dimenticati di una marmitta che dobbiamo fare pacchicola strada prima di arrivare al traguardo. L'importante è

non perdere la giusta prospettiva dei fatti: la concentrazione. Non siamo tecnicamente inferiori ad altre squadre, forse paghiamo un'inesperienza, ma possiamo migliorarci».

Sconfitto ma meno abbacchiato l'Admo Lavagna che contro la capolista riesce a arrivare al quarto set: 4-15 15-7 10-15 1-15. Una prova apprezzabile, con grande impegno e voglia di ben figurare per i levantini che hanno anche ceduto fisicamente, specie nella quarta partita.

Classifica giornata: Marconi p. 18; Nazionale Modena 17; Piacenza e Potomatore Pisa 14; Albisola 12; Olympia Massa 10; Modena 9; Calci e Casinello 7; Turrin Pini e Emilgraff 6; Arno 3; Siena 2; Lavagna 0.

B2 femminile. Il Latte Tigullio Rapallo torna al secondo posto grazie al secco 3-0 rifilato a domicilio al Racconigi: 14-16 2-15 11-15. La compagine di Eros Gai conferma di avere la forza per puntare all'immediato ritorno in B1. Le dà una Termocentro Joannes Recco che forma la corsa del Rebecchi Piacenza: 3-1 (15-10 7-15 16-14 15-9).

Classifica: San Marco Valenza p. 18; Rapallo 15; Sanmartinese 14; Rebecchi 13; Spandebene Casale e Aurora Torino 12; Recco 11; Belgioioso Pavia 9; Racconigi 6; Fortitudo Torino, Cafasse e Rivoli 4; Pavia 2; Altiera 1. [d.s.]

Pallanuoto: brillanti le liguri nel primo turno di A1

Ottimo avvio di stagione per Pro Recco e Savona

La A1 di pallanuoto ha preso il via nel favorita: tranne la Fiorentina, tutte le big (comprese le due liguri Athena Savona e Pro Recco) hanno iniziato con il piede giusto. Con un netto convincente successo i biancorossi nella vasca della matricola Lazio; qualche brivido nel finale, ma ugualmente i tre punti in carriera, per i levantini di Marco «Gus» Baldinetti.

Pro Recco che giocava in casa, ed il Bologna si è dimostrato avversario ostico, agevolato nel compito anche da una direzione arbitrale molto discutibile. «Dei arbitri non parlo, visto che appena la prima partita...».

Il dato è fatto di 16 espulsioni e 11 rigori contro. Sono soddisfatto della prestazione offerta dai ragazzi, dobbiamo lavorare maggiormente in strada intrapresa ritengo sia quella giusta. Una nota di merito per Botto, che ha realizzato 10 paia di reti, una veramente da applausi.

Ed in effetti il tecnico biancorossino ha a lungo applaudito la dedizione di Botto. Ottima la regia difensiva, soprattutto nelle prime frazioni, di Ghisellini, a recuperare un notevole numero di palloni. Poi un Ferrari sempre concentrato ed attento, a vincere nettamente il duello a distanza con il collega Vio. Giornata che potrebbe dedicarsi ai portieri, perlomeno a quelli delle due squadre liguri. Ottimo Francesco Ferrari a



Anche Fabio Ferrarini in bella evidenza sabato nelle file dell'Athena Savona

Recco, ma tre minuti a due interventi convincenti del giovanotto (comprati sedici anni fra due settimane) Simone Mina (soltanto una rete subita, su rigore tirato) forza da Plazonic.

Portieri protagonisti anche in casa Athena: quando il risultato era ormai ampiamente nelle mani di Giacomo Pastorino e compagni, il tecnico Claudio Mistrangelo ha gettato nella contesa il trentenne Marco Mirtolotti, riserva del 18enne numero uno titolare. Gloria per tutti gli atleti savonesi, quindi, anche perché in precedenza i titolari, con un gioco spumeggiante e a tratti incontenibile,

avevano già operato il break decisivo.

Soddisfazione nel clan biancorosso, a manifestarla è il capitano di lungo corso Paolo Petronelli: «Abbiamo interpretato la partita con la giusta concentrazione. Una vittoria conquistata innanzitutto con la testa», poi con il cuore. La Lazio, nonostante il severo punteggio finale, non mi è proprio sembrata una squadra debole. Sono sicuro che nel prosieguo, soprattutto in casa, centrerà qualche impresa importante. Ottimo debutto per l'ex chiavarese Maurizio Felugo, appena 17 anni e subito una notevole personalità, oltre a due reti. [g.s.]

Basket: in A1 la Termocarispes mercoledì giocherà il posticipo in Sicilia col Priolo di Susi Bonfiglio

Il Lavagna «bestia nera» della Cestistica

Savonesi beffate in casa (48-52) dalla rimonta della Polysport

La situazione delle liguri nei tornei nazionali di pallacanestro.

A1 femminile. Fine settimana di riposo, per dopodomani è in programma la 12a di andata della Termocarispes Spezia (8) impegnata a Priolo (16). Le altre partite, tutte mercoledì alle 17.30, sono: Bari (4)-Pavia (10), Reggio Emilia (6)-Vicenza (4), Comense (18)-Verese (8), Schio (20)-Parma (18), Chieti (8)-Caffè Barbera Messina (20) ed Eurohard Messina (6)-Alcamo (8).

B femminile. La Cestistica Savonese Xanguro, «ormai assodato, ha una bestia nera»: la Polysport Lavagna che, dopo vinto all'andata a Lavagna, ha concesso il bis ieri pomeriggio sul parquet.

Cestistica che finora ha perso soltanto due partite, quelle con le lavagnesi. Il derby non è stato particolarmente bello, anzi giocato con molta tensione dalle due squadre, con ragazze pennine nel primo nel secondo a condurre di dieci lunghezze, con le levantine sempre a recuperare. Fino alla

Serie D: Varazze a battica

In C donne, Alassio ko Ospedaletti

Serie D maschile. L'Arci Varazze che continua a vincere. In C femminile, un paio di sorprese.

D maschile. Girone A con Varazze che passa anche sul parquet del Columbus Genova per 92-52 (primo tempo 57-32). Il tabellino dell'Arci Varazze recita: Patrone 32; Zunino 7; Rella 1; Serravalle 17; Masciò 6; Buer 14; Argo 4; Prato 9; Gotta 2. All'inseguimento rimane soltanto la Polisportiva Maremola (70-61 a Sanremo), poiché il Ceriale cede sul campo di casa al cospetto del Cairo (67-55). Andorra-Pegli 64-65; Rossiglione-Bordighera 50-65; Arci Varazze p. 12; Maremola 10; Ceriale e Cairo 8; Andorra e Pegli 6; Sanremo e Columbus 4; Bordighera 2; Rossiglione 0. Girone

vittoria di quattro punti, per 52-48, grazie ad una difesa lavagnese perfetta sugli schemi offensivi avversari, a limitare la «bocca da fuoco» più pericolosa, Stefania Bottaro. Tabellino Cestistica: Ravaglio 4; Palmieri 4; Marchi 2; S. Bottaro 19; Oliveri 0; Giorio 10; Pietronave 0; E. Bottaro 0; Napoli

B con Tigullio (60-39 al S. Fruttuoso) e Cus Genova (82-53 al Sestri) che staccano Follo, a sorpresa sconfitto sul parquet di dal Villaggio, coi levantini al primo stagionale (58-52).

Ardita-Campomonte 55-72; Virtus-Casaleto 66-62. Tigullio e Cus Genova p. 10; Follo, Virtus e Campomonte 8; Casaleto e Ardita 4; Villaggio, S. Fruttuoso e Sestri P. 3.

C femminile. La 4a andata: Follo-Athletic 61-70; Ospedaletti-Alassio 81-62; Ludus Team-Rossiglione 52-53; Cogoleto-Cairo 63-32. Classifica: Cogoleto e Ospedaletti p. 8; Ludus, Alassio, Athletic e Rossiglione 4; Cairo e Follo 0. [g.s.]

facilità, vincendo di dieci punti (81-71), ma soprattutto giocando un match intenso e con la concentrazione sempre al massimo. Tabellino Noverasco: Ferrando 6; Berselli 5; Leoncini 14; Fresia 17; Botteghi 9; Brozzu 2; Righi 14; Ciccione 4; Giovannini 10.

Purtroppo non all'altezza la risposta del pubblico, che sabato sera non ha riempito a dovere l'impianto ingauno: una velata presa di posizione personale del presidente Noè Marco contro... gli assenti, che hanno perso l'occasione di vedere vincere una realtà sportiva della zona. Itri risultati 8a di andata: Novara-Rho 79-59; Gavirate-Alba 68-78; Castellanza-Bra 77-56; Olimpia Legnano-Casaleto 70-81; Voghera-Torres Spezia 59-61 dopo 1; Derthona-Saronno 81-80.

Classifica: Alba e Castelletto p. 14; Voghera, Gavirate, Merletti Legnano, Saronno e Torres Spezia 10; Rho, Bra, Derthona e Noverasco Albenga 6; Olimpia Legnano e Novara 4; Castellanza 2. [g.s.]

La panoramica sui tornei regionali in vetrina anche Vado che contende alla Sampierdarenese la vetta del girone D nel torneo maggiore

Sette gol per il Savona Giovanissimi, cinque per l'Imperia Allievi

I biancoblu continuano ad inseguire Sestrese e Samp, i nerazzurri volano sulla vetta del girone C

Questi sono i risultati, con le relative classifiche, dei campionati giovanili riservati ai giocatori nati nel 1983.

Giovanissimi (11a giornata): Rivasamba-Borghetto 1-0; G. Mora-Mazzetta 2-1; S. Stefano-Entella 2-3; S. Fruttuoso-Pro Recco 0-0; Genova-Casaleto 4-0; Fo.Ce. Vara-Bogliasco 2-3; Don Bosco Spezia-Albano 0-1. Cl.: Genova 31; Casaleto 24; Rivasamba 25; Entella 20; Albano 17; G. Mora 16; Borghetto, Mazzetta, S. Stefano 15; S. Fruttuoso 10; Don Bosco 9; Pro Recco 6; Fo.Ce. 5; Bogliasco 4. Girone B: Castelnuovo-Romito 3-0; Sarzanese-Samm 0-1; Ligorno-Emiliani 2-1; Solferino-Lavagnese 3-2; Baiardo-Sampierd. 3-1; Rapallo-Migliorini 0-6; Ortonovo-Molassana 1-0. Cl.: Ligorno 25; Castelnuovo 23; Samm e Ortonovo 22; Baiardo 19; Molassana, Migliorini, Emiliani 17; Sarzanese, Solferino 15; Sampierdarenese

Finale, gol a raffica e conferma in vetta

Così il Nazionale Juniores, 11° turno: Baiardo-Entella 3-2; Calrese-D. Bosco Asti 1-2; Imperia-Cuneo 2-2; Pinerolo-Vado 2-1; Pichesi-Savigli. 0-2; Rivoli-Airascense 4-3; Rosta- 2-4; Savona-Giaveno 1-1. Cl.: Pinerolo p. 28; Baiardo 28; Rivoli 27; Cuneo 23; Sestrese 21; Airascense 18; Entella 17; Imperia 13; Vado 11; Savona 10; Rosta 9; Calrese, Savigli 8; Pichesi e Don Bosco 7. Questo invece il regionale Juniores. Girone A: Anpi-Recco 1-1; Albano-Fezzanese 0-2; Bogli-Molassana 0-0; Casaleto-Samm 2-3; Foce-Ligorno 3-0; S. Fruttuoso-Lavagnese 6-1; rip. Sestri. Cl.: Fezzanese p. 27; Fo.Ce. 25, S. Frutt. 19; Ligorno 18; Molass. e Anpi 16; Casaleto, Recco 14; Bogli.

12; Romito 9; Lavagnese 2; Rapallo 0. Girone C: Imperia-Sestrese 1-2; Voltrese-Multedo 1-0; Ventimiglia-Varazze Don Bosco 5-1; Finale-Sampdoria 0-3; Carlini-Savona 0-7; Calre-

13; Albano 10; Sestri 7; Samm 6; Lavagn. 1. Girone B: Migliar. RK 2-1; Ponted. Bolzanet. 0-1; Rivar. Mazzetta 3-0; Sarzan-Busalla 0-1; Sest. Orton. 1-3; V. Accio-Audace 0-0; rip. S. Olcese. Cl.: Ortonovo e Rivar. 26; Mazzetta e Sarzan. 18; Bolzanet. 17; Busalla e Migl. 15; V. Accio 13; Sest. 12; S. Olcese e Audace 9; Ponted. 8; RK 4. Gir. C: Albenga-Legno 2-1; Arenz-Pietra 6-0; Finale-D. Bosco 7-0; Golfodan-Voltrese 1-1; Multedo-Cogoleto 3-1; Praese-Sampierd. 2-0; Varazze-Loanesi 2-0. Cl.: Finale 25; Praese 24; Sampierd. e Varazze 21; Arenz. e Albenga 20; Loanesi e Multedo 16; D. Bosco 13; Legno 11; Voltre. 11; Cogol. 10; Golfod. 4; Pietra 0. [g.s.]

Praese 7; Varazze 5; Voltrese 4. Girone D: Loanesi-Vado 0-0; Luceto-Ospedaletti 0-1; N. Audace-Campomonte Vallecrosia 3-0; Andora-Cornigliana 2-2; Riviera F.-Alassio 2-3; Ponte-

dec-Busalla 0-0; Taggese-Rivarolo 0-3. Cl.: Ospedaletti e Rivarolo 26; Loanesi, Audace 21; Vado 19; Andora 18; Pontedec. 17; Cornigliana 16; Luceto, Alassio 12; Busalla 11; Riviera Fiori 6; Campomonte 3; Taggese 1.

Allievi, girone A: Entella-Don Bosco Spezia 2-0; Pro Recco-Sarzanese 0-2; Albano-Fieve 3-0; Borghetto-S. Fruttuoso 0-4; Bogliasco-Casazza 3-1; Casaleto-Ponente S. Bernardino 0-2; Samm-S. Stefano 0-0. Classifica: Samm 26; Entella 23; Sarzanese, Bogliasco 22; S. Stefano 20; Casaleto, Albano 19; S. Fruttuoso 12; Fieve 11; Pro Recco 9; Don Bosco Spezia 6; Casazza 3; Borghetto 1. Girone B: Migliarini-Ortonovo 1-5; Molassana-Ligorno 0-2; Romito-Magra-Rapallo 2-2; Anpi-Cas.-Fo.Ce. 8-2; Lavagnese-Solferino 2-7; Arci Pinerolo-G. Mora 2-1; Camogli-Villaggio 2-1. Cl.: Ortonovo 30; Ligorno 25;

Rapallo, Molassana 22; Arci Pinerolo, Camogli, Anpi 18; Romito 16; Fo.Ce., Solferino 13; Mora 10; Lavagnese 7; Villaggio 3; Migliar. 1. Girone C: Praese-Arenzano 1-1; Albenga-Interneta 1-0; Savona-Carlini 1-0; Cornigliana-Finale 1-2; Varazze Don Bosco-Imperia 1-6; Sestrese-Voltrese 1-0. Cl.: Imperia 31; Sestrese 27; Savona 21; N. Interneta, Praese 20; Albenga 18; Voltrese 17; Carlini 13; Pinella, Calrese 12; Multedo 11; Arenzano 5; Varazze 3; Cornigl. 2. Girone D: Busalla-Marassi 0-3-2; Rivarol-Sparanza 4-1; Ospedaletti-Pontedec. 3-0; Sampierd. Baiardo 4-2; Culm-Genoa 0-3; Campomonte Vallecrosia-Locanesi 1-1; Vado-Pietra 3-0; Cl.: Sampierdarenese e Vado 24; Baiardo, Ospedaletti 22; Loanesi 19; Rivarolo 15; Busalla 14; Culm 13; Ponted. 12; Marassi 10; Campomonte 5; Sparanza 4; Pietra e Genoa 0. [g.s.]

Girone B. L'Autorighi Chiavari vola oltre i cento punti, manda sei giocatori in doppia cifra e per lo Spezia 1993 cala il buio: 103-66 per i levantini. Spezia 1993: Manconi 6; Tognoli 7; Ricci 5; Bertieri 8; Bertolucci 21; Giuliani 4; Galli 2; Autorighi: Tassio 14; Gori 10; Binelli 23; Benzi 2; Gontifanti 26; Cecchini 15; Costa 13. Lorici-Athletic 87-77; Crd-Sarzan 74-69; Albenga Rapallo-Pontremolese 68-56. [g.s.]

Girone B. L'Autorighi Chiavari vola oltre i cento punti, manda sei giocatori in doppia cifra e per lo Spezia 1993 cala il buio: 103-66 per i levantini. Spezia 1993: Manconi 6; Tognoli 7; Ricci 5; Bertieri 8; Bertolucci 21; Giuliani 4; Galli 2; Autorighi: Tassio 14; Gori 10; Binelli 23; Benzi 2; Gontifanti 26; Cecchini 15; Costa 13. Lorici-Athletic 87-77; Crd-Sarzan 74-69; Albenga Rapallo-Pontremolese 68-56. [g.s.]

Classifica: Autorighi p. 12; Spezia 10; Sarzan 8; Crd e Lorici 6; Albenga, Mec e Pontremolese 4; Athletic 2. [g.s.]

TRAME

AL DI L' DEI SOGNI. Fantasy. Un medico (Robin Williams) e una pittrice (Anabella Sciorra) si amano: quando uno dei due è vittima di un incidente stradale, l'altro si dimostra pronto ad andarlo a raggiungere in paradiso.

ADMIRAL. Alchimia 2, Atlantic 2, Barabari 1, Broadway 1, Capranica, Clak 1, Empire 2, Golden, Quirinale, Sala Trevisi, Superai.

ARMAGEDDON. Fantascienza. Campione d'incassi internazionale, il film di Michael Bay «The rock» racconta di un enorme asteroide destinato ad abbattersi sulla terra e distruggerla. La NASA decide di mandare nello spazio un gruppo di uomini per farlo esplodere.

(Mediaset 4)

BASTA GUARDARE IL CIELO. Drammatico. Il tredicenne Kevin diventa amico di un coetaneo vittima di una malattia. Nel cast, Sharon Stone.

(Atlantic 1, Excelsior 1, Paris, Ritz)

DELITTO PERFETTO. Thriller. Un marito potente e miliardario (Michael Douglas), una moglie bella e infedele (Gwyneth Paltrow), un artista squattrinato (Viggo Mortensen) amante di lei: ognuno ha un motivo per sbarazzarsi di chi intralcia i suoi progetti.

(Mediaset 2, Trionfo 4, Tristar Sala Blu)

DONNE IN BIANCO. Commedia. Tre amiche che abitano nella stessa casa sono alla ricerca dell'uomo della loro anima gemella.

(Quirinale 1)

IL FANTASMA DELL'OPERA. Horror. Ispirato al celebre romanzo di Gaston Leroux, l'ultimo lavoro di Dario Argento racconta la storia di una cantante d'opera e di alcuni operai divorati da una forza misteriosa.

(Cala di Rianzo, Jetty 4, L'Espresso 2)

LA LEGGENDA DEL PIANISTA SULL'OCEANO. Drammatico. La storia di Novecento (Tim Roth), nato a cavallo del secolo sul piroscalo Virginian che fa scalo tra Europa e America, dal quale non è mai sceso. Di mestiere fa il pianista.

(Barabari 2, Excelsior 2, Giochi Casar 3, L'Espresso 4, Odissea 3)

MATRIMONI. Commedia. Uomini e donne alle prese con legami matrimoniali «complicati» per il nuovo film di Cristina Comencini.

(Aniara 2, Doris 1, Garden Savoy 1, Trionfo 3)

MORTAL KOMBAT - DISTRUZIONE TOTALE. Azione. Ritornano sugli schermi gli spettacolari combattimenti di Mortal Kombat.

(Atlantic 6, Empire, Rialta 2)

OMICIDIO IN DIRETTA. Thriller. Match di boxe truccati, due omicidi seriali in contemporanea e una testimone; e il poliziotto corrotto Cage e l'ufficiale Sines: ma chi è il buono e chi il cattivo?

(Apollo, Excelsior 1, Jetty 1, Metropolis)

RADIOFRECCIA. Commedia drammatica. Storia di provincia negli anni '70 per l'esordio alla regia di Ligabue, tratto dal libro del musicista «Fuori e dentro il borgo».

(Doris Casar 2, Jetty 2, Rialta)

SALVATE IL SOLDATO RYAN. Bellico. Osservato dalla critica e dal pubblico, il nuovo kolossal di Steven Spielberg racconta di una pattuglia americana mandata, nel '44 in Normandia, a liberare il soldato Ryan (Matt Damon).

(Alchimia 1, Drive In, Embassy, Excelsior 3, Intrastevere 1, L'Espresso 1, Nove Olympia 2, Odissea 1, Savoy 2, Trionfo 1, Tristar Sala Rossa)

I SEGRETI DEL CUORE. Commedia. Una famiglia disastrosa, genitori e 4 figli grandi, si ritrova unita davanti al tacchino del giorno del Ringraziamento. Puntualmente, si scatenano le tensioni.

(Barabari 3)

SLIDING DOORS. Commedia. Una metropoli persa per un minuto di ritardo fa il centro della giornata di Helen (Gwyneth Paltrow): l'avesse preso avrebbe scoperto il convivente con l'ex fidanzata.

(Educa)

SMALL SOLDIERS. Fantasy. Nel nuovo film di Joe Dante un gruppo di soldatini si trasforma in una squadra di guerrieri.

(Mediaset 1, Quattro Fontane 4)

TOULOUSE LAUTREC. Biografico. L'ultimo lavoro del regista Roger Planchon ritrae la tormentata vita di Toulouse Lautrec, uno dei geni della pittura francese.

(Quattro Fontane 2)

TRUMAN SHOW. Commedia. Nel film di Peter Weir, l'omonimo dell'artista americano, Jim Carrey impersona l'inconsapevole protagonista di una soap opera trasmessa in diretta televisiva ventiquattro ore su ventiquattro.

(Archimede, Greenwich 3, Hamilton 1, Savoy 3, Tristar Sala Verde)

TUTTI PAZZI PER MARY. Commedia. Cameron Diaz è l'ambiziosa Mary nella nuova invenzione polifonica dei fratelli Farrelly «Scemo e scemo».

(Amarcia, Broadway 3, Clak 2, Doris 3, Excelsior 2, Madison 2, Pasquino, Trionfo 2)

L'UOMO CHE SUSSURRAVA AI CAVALLI. Sentimentale. Dal best seller di Nicholas Evans, la storia d'amore tra la direttrice di una rivista (Kristin Scott Thomas) e un uomo (Robert Redford) abile a curare i cavalli.

(Aniara 1, Aquilina 1, Excelsior 3, New York, Utopia)

X-FILES - IL FILM. Fantascienza. Debutto sul grande schermo per gli agenti Fox Dana Scully (Gillian Anderson) e Fox Mulder (David Duchovny), protagonisti della celebre serie televisiva. Al centro dell'inchiesta, api assassine e un devastante virus.

(Doris 2, Madison 3)

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL [G] [119] [S] [S]
via Salaria 5 tel. 0644237778
Il negoziatore di F. Gary Gray, con Samuel L. Jackson. Orario: 14.30-17.10 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

ADMIRAL [G] [119] [S] [S]
piazza Verbania 5 tel. 065411195
Al di là dei sogni di Vincent Ward, con Robin Williams, C. Gooding Jr. Orario: 15.30 L. 8.000 17.50-20.10-22.30 L. 12.000

ADMIRAL [G] [119] [S] [S]
piazza Cavour 22 tel. 062211195
Chiuso per lavori

ALCAZAR [G] [119] [S] [S]
via Merry del Val 14 tel. 065800000
Passato - Presente in famiglia di Thomas Vinterberg, con Ulrich Thomsen. Orario: 15.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ALHAMBRA Sala 1 [G] [119] [S] [S]
via Pier delle Vigne, 4 tel. 0666012154
Salvate il soldato Ryan di Steven Spielberg, con Tom Hanks. Orario: 15.45 L. 8.000 19.00-22.30 L. 13.000

ALHAMBRA Sala 2 [G] [119] [S] [S]
via Pier delle Vigne, 4 tel. 0666012154
Al di là dei sogni di Vincent Ward, con Robin Williams, C. Gooding Jr. Orario: 15.00-17.30 L. 8.000 20.00-22.30 L. 13.000

ALHAMBRA Sala 3 [G] [119] [S] [S]
via Pier delle Vigne, 4 tel. 0666012154
Out of sight di Steven Spielberg, con George Clooney. Orario: 15.00-17.30 L. 8.000 20.00-22.30 L. 13.000

AMERICA [G] [119] [S] [S]
via Natiello del Grande 6 tel. 065816166
Tutti pazzi per Mary di Peter e Bobby Farrelly, con Cameron Diaz, Matt Dillon. Orario: 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

ANTARES Sala 1 [G] [119] [S] [S]
viale Adriatico, 15-21 tel. 068184588
L'uomo che sussurrava ai cavalli di Nicholas Evans, con Kristin Scott Thomas. Orario: 15.45 L. 8.000 19.00-22.30 L. 13.000

ANTARES Sala 2 [G] [119] [S] [S]
viale Adriatico, 15-21 tel. 068184588
Matrimoni di Cristina Comencini, con Diego Abatantuono. Orario: 16.00-18.10 L. 8.000 20.20-22.30 L. 13.000

APOLLO [G] [119] [S] [S]
via della Galla e Salaria 20 tel. 066206008
Omicidio in diretta di Brian De Palma, con Nicolas Cage. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ARCHIMEDE [G] [119] [S] [S]
via Archimede, 71 tel. 063242388
The Truman Show di Peter Weir, con Jim Carrey, Laura Linney. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ARISTON [G] [119] [S] [S]
via Clotilde 19 tel. 063212507
Chiuso per lavori

ATLANTIC Sala 1 [G] [119] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 067610656
Il soldato Ryan di Steven Spielberg, con Tom Hanks. Orario: 16.00-18.10 L. 8.000 20.20-22.30 L. 13.000

ATLANTIC Sala 2 [G] [119] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 067610656
Al di là dei sogni di Vincent Ward, con Robin Williams, C. Gooding Jr. Orario: 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 12.000

ATLANTIC Sala 3 [G] [119] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 067610656
Gatto nero, gatto bianco di Emir Kusturica, con Bajram Severdzan. Orario: 15.00-17.30 L. 8.000 20.00-22.30 L. 12.000

ATLANTIC Sala 4 [G] [119] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 067610656
L'uomo che sussurrava ai cavalli di Nicholas Evans, con Kristin Scott Thomas. Orario: 16.00-18.10 L. 8.000 20.20-22.30 L. 13.000

ATLANTIC Sala 5 [G] [119] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 067610656
Matrimoni di Cristina Comencini, con Diego Abatantuono. Orario: 16.00-18.10 L. 8.000 20.20-22.30 L. 13.000

ATLANTIC Sala 6 [G] [119] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 067610656
Il soldato Ryan di Steven Spielberg, con Tom Hanks. Orario: 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 12.000

ATLANTIC Sala 7 [G] [119] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 067610656
Al di là dei sogni di Vincent Ward, con Robin Williams, C. Gooding Jr. Orario: 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 12.000

ATLANTIC Sala 8 [G] [119] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 067610656
Gatto nero, gatto bianco di Emir Kusturica, con Bajram Severdzan. Orario: 15.00-17.30 L. 8.000 20.00-22.30 L. 12.000

ATLANTIC Sala 9 [G] [119] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 067610656
L'uomo che sussurrava ai cavalli di Nicholas Evans, con Kristin Scott Thomas. Orario: 16.00-18.10 L. 8.000 20.20-22.30 L. 13.000

ATLANTIC Sala 10 [G] [119] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 067610656
Matrimoni di Cristina Comencini, con Diego Abatantuono. Orario: 16.00-18.10 L. 8.000 20.20-22.30 L. 13.000

ATLANTIC Sala 11 [G] [119] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 067610656
Il soldato Ryan di Steven Spielberg, con Tom Hanks. Orario: 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 12.000

ATLANTIC Sala 12 [G] [119] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 067610656
Al di là dei sogni di Vincent Ward, con Robin Williams, C. Gooding Jr. Orario: 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 12.000

ATLANTIC Sala 13 [G] [119] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 067610656
Gatto nero, gatto bianco di Emir Kusturica, con Bajram Severdzan. Orario: 15.00-17.30 L. 8.000 20.00-22.30 L. 12.000

ATLANTIC Sala 14 [G] [119] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 067610656
L'uomo che sussurrava ai cavalli di Nicholas Evans, con Kristin Scott Thomas. Orario: 16.00-18.10 L. 8.000 20.20-22.30 L. 13.000

ATLANTIC Sala 15 [G] [119] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 067610656
Matrimoni di Cristina Comencini, con Diego Abatantuono. Orario: 16.00-18.10 L. 8.000 20.20-22.30 L. 13.000

ATLANTIC Sala 16 [G] [119] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 067610656
Il soldato Ryan di Steven Spielberg, con Tom Hanks. Orario: 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 12.000

ATLANTIC Sala 17 [G] [119] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 067610656
Al di là dei sogni di Vincent Ward, con Robin Williams, C. Gooding Jr. Orario: 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 12.000

ATLANTIC Sala 18 [G] [119] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 067610656
Gatto nero, gatto bianco di Emir Kusturica, con Bajram Severdzan. Orario: 15.00-17.30 L. 8.000 20.00-22.30 L. 12.000

ATLANTIC Sala 19 [G] [119] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 067610656
L'uomo che sussurrava ai cavalli di Nicholas Evans, con Kristin Scott Thomas. Orario: 16.00-18.10 L. 8.000 20.20-22.30 L. 13.000

ATLANTIC Sala 20 [G] [119] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 067610656
Matrimoni di Cristina Comencini, con Diego Abatantuono. Orario: 16.00-18.10 L. 8.000 20.20-22.30 L. 13.000

ATLANTIC Sala 21 [G] [119] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 067610656
Il soldato Ryan di Steven Spielberg, con Tom Hanks. Orario: 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 12.000

ATLANTIC Sala 22 [G] [119] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 067610656
Al di là dei sogni di Vincent Ward, con Robin Williams, C. Gooding Jr. Orario: 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 12.000

ATLANTIC Sala 23 [G] [119] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 067610656
Gatto nero, gatto bianco di Emir Kusturica, con Bajram Severdzan. Orario: 15.00-17.30 L. 8.000 20.00-22.30 L. 12.000

ATLANTIC Sala 24 [G] [119] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 067610656
L'uomo che sussurrava ai cavalli di Nicholas Evans, con Kristin Scott Thomas. Orario: 16.00-18.10 L. 8.000 20.20-22.30 L. 13.000

ATLANTIC Sala 25 [G] [119] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 067610656
Matrimoni di Cristina Comencini, con Diego Abatantuono. Orario: 16.00-18.10 L. 8.000 20.20-22.30 L. 13.000

Un bambino e la musica per Makhmalbaf



Questo suo film sulla musica, su un ragazzino decenne cieco accordatore di strumenti musicali, sull'arte che salva dalla paura e dal dolore di vivere, è reso unico dalla ricchezza, purezza e densità delle immagini: il lago, le vendicatrici di pane, di mele e di melograni, il grande mercato coperto, il viso e la danza di una bambina con ciglie come orecchini e petali di fiori come smalto sulle unghie, il percorso lungo il quale il

bambino dirige un'orchestra di calderai che martellano il loro rame. Ritmato anche dalle note iniziali della Quinta Sinfonia di Beethoven, prima musica occidentale conosciuta dal regista nell'infanzia; girato in Tagikistan per evitare la censura; ispirato ai versi di Omar Kayam, il film tratta la sua storia come un pretesto, ricercando piuttosto l'eloquenza profonda e universale della poesia.

IL SILANZIO di Moshen Makhmalbaf, con Tamineh Normatova, Nafarsh Abdehayeve. Coproduzione Iran e Francia, 1998.

(Intrastevere 2)

BROADWAY Sala 3 [G] [119] [S] [S]
via dei Narci 36 tel. 065230408
Tutti pazzi per Mary di Peter e Bobby Farrelly, con Cameron Diaz, Matt Dillon. Orario: 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

CAPITOL [G] [119] [S] [S]
via G. Sacconi 39 tel. 063236619
Gatto nero, gatto bianco di Emir Kusturica, con Bajram Severdzan. Orario: 15.00-17.30 L. 8.000 20.00-22.30 L. 12.000

CAPRANICA [G] [119] [S] [S]
piazza Capranica 111 tel. 065792465
Al di là dei sogni di Vincent Ward, con Robin Williams, C. Gooding Jr. Orario: 15.45-18.00 L. 8.000 20.15-22.30 L. 12.000

CAPRANICA [G] [119] [S] [S]
piazza Capranica 111 tel. 065792465
Al di là dei sogni di Vincent Ward, con Robin Williams, C. Gooding Jr. Orario: 15.45-18.00 L. 8.000 20.15-22.30 L. 12.000

CAPRANICA [G] [119] [S] [S]
piazza Capranica 111 tel. 065792465
Al di là dei sogni di Vincent Ward, con Robin Williams, C. Gooding Jr. Orario: 15.45-18.00 L. 8.000 20.15-22.30 L. 12.000

CAPRANICA [G] [119] [S] [S]
piazza Capranica 111 tel. 065792465
Al di là dei sogni di Vincent Ward, con Robin Williams, C. Gooding Jr. Orario: 15.45-18.00 L. 8.000 20.15-22.30 L. 12.000

CAPRANICA [G] [119] [S] [S]
piazza Capranica 111 tel. 065792465
Al di là dei sogni di Vincent Ward, con Robin Williams, C. Gooding Jr. Orario: 15.45-18.00 L. 8.000 20.15-22.30 L. 12.000

CAPRANICA [G] [119] [S] [S]
piazza Capranica 111 tel. 065792465
Al di là dei sogni di Vincent Ward, con Robin Williams, C. Gooding Jr. Orario: 15.45-18.00 L. 8.000 20.15-22.30 L. 12.000

CAPRANICA [G] [119] [S] [S]
piazza Capranica 111 tel. 065792465
Al di là dei sogni di Vincent Ward, con Robin Williams, C. Gooding Jr. Orario: 15.45-18.00 L. 8.000 20.15-22.30 L. 12.000

CAPRANICA [G] [119] [S] [S]
piazza Capranica 111 tel. 065792465
Al di là dei sogni di Vincent Ward, con Robin Williams, C. Gooding Jr. Orario: 15.45-18.00 L. 8.000 20.15-22.30 L. 12.000

CAPRANICA [G] [119] [S] [S]
piazza Capranica 111 tel. 065792465
Al di là dei sogni di Vincent Ward, con Robin Williams, C. Gooding Jr. Orario: 15.45-18.00 L. 8.000 20.15-22.30 L. 12.000

CAPRANICA [G] [119] [S] [S]
piazza Capranica 111 tel. 065792465
Al di là dei sogni di Vincent Ward, con Robin Williams, C. Gooding Jr. Orario: 15.45-18.00 L. 8.000 20.15-22.30 L. 12.000

CAPRANICA [G] [119] [S] [S]
piazza Capranica 111 tel. 065792465
Al di là dei sogni di Vincent Ward, con Robin Williams, C. Gooding Jr. Orario: 15.45-18.00 L. 8.000 20.15-22.30 L. 12.000

CAPRANICA [G] [119] [S] [S]
piazza Capranica 111 tel. 065792465
Al di là dei sogni di Vincent Ward, con Robin Williams, C. Gooding Jr. Orario: 15.45-18.00 L. 8.000 20.15-22.30 L. 12.000

CAPRANICA [G] [119] [S] [S]
piazza Capranica 111 tel. 065792465
Al di là dei sogni di Vincent Ward, con Robin Williams, C. Gooding Jr. Orario: 15.45-18.00 L. 8.000 20.15-22.30 L. 12.000

CAPRANICA [G] [119] [S] [S]
piazza Capranica 111 tel. 065792465
Al di là dei sogni di Vincent Ward, con Robin Williams, C. Gooding Jr. Orario: 15.45-18.00 L. 8.000 20.15-22.30 L. 12.000

CAPRANICA [G] [119] [S] [S]
piazza Capranica 111 tel. 065792465
Al di là dei sogni di Vincent Ward, con Robin Williams, C. Gooding Jr. Orario: 15.45-18.00 L. 8.000 20.15-22.30 L. 12.000

CAPRANICA [G] [119] [S] [S]
piazza Capranica 111 tel. 065792465
Al di là dei sogni di Vincent Ward, con Robin Williams, C. Gooding Jr. Orario: 15.45-18.00 L. 8.000 20.15-22.30 L. 12.000

CAPRANICA [G] [119] [S] [S]
piazza Capranica 111 tel. 065792465
Al di là dei sogni di Vincent Ward, con Robin Williams, C. Gooding Jr. Orario: 15.45-18.00 L. 8.000 20.15-22.30 L. 12.000

CAPRANICA [G] [119] [S] [S]
piazza Capranica 111 tel. 065792465
Al di là dei sogni di Vincent Ward, con Robin Williams, C. Gooding Jr. Orario: 15.45-18.00 L. 8.000 20.15-22.30 L. 12.000

CAPRANICA [G] [119] [S] [

SALE (AL)
STATALE 211
0131.84108
TUTTI I LUNEDÌ SERA
BALLO LISCIO
DALL'ORCHESTRA
GLI HARMONY

ALESSANDRIA E PROVINCIA

REDAZIONE: PIAZZA LIBERTÀ 15, TELEFONO 0131.445.653 / STAMPA IN: 0131.263.360
PUBBLICITÀ: PUBLIKOMPASS S.P.A. VIA CAVOUR, 58 - TEL. 0131.44.55.22 / FAX 0131.30.05.28

Lunedì 30 Novembre 1998

SALE (AL)
STATALE 211
0131.84108
BALLO LISCIO
VENERDI' 1° DICEMBRE
SABATO 2° DICEMBRE
MAURO RIZZI
GIORGIO VILLANI

AL 20

Restituirlo ai cittadini? Il Comune: per ora no

Tassa rifiuti ha dato un miliardo di troppo



Cassonetti «differenziati» all'Amiu. Questo tipo di raccolta ha abbassato i costi

Gavonata, lavori ai cuneesi

Società di Ceva s'è aggiudicata l'appalto per la nuova discarica

ACQUI. E' stato aggiudicato l'appalto per la realizzazione della discarica di Gavonata e del biogas di regione Barba. La decisione, è stata assunta dal Consiglio d'amministrazione presieduto da Antonio Moretini.

Ad aggiudicarsi la gara d'appalto è stato il raggruppamento temporaneo d'impresa formato dalla Ferrero Attilio Costruzioni Spa, il Gruppo Public Consult Spa di Milano e la Panelli Impianti Ecologici Spa di Milano, con sede legale in via XX Settembre 21 a Ceva (Cuneo).

Dovrà realizzare l'impianto di biogas e discarica di regione Barba, che avrà una potenzialità annua di 50 mila tonnellate, nonché la discarica per coneri e sovrall di Gavonata di Cassine, che avrà una capacità netta di 142 mila e 640 tonnellate pari a 178 mila e 300 metri cubi.

Gli investimenti previsti per la realizzazione delle due opere ammontano rispettivamente a 4 miliardi e 642 milioni, per la realizzazione della discarica di Gavonata, mentre per l'impianto di biogas anaerobica

saranno necessari 26 miliardi e 690 milioni di lire.

In altre parole, al raggruppamento d'impresa che realizzeranno e gestiranno gli impianti, andranno 89,92 lire per ogni chilogrammo di rifiuti solidi urbani conferiti presso l'impianto di biogas, mentre andranno 8,92 lire per ogni chilogrammo di rifiuti solidi urbani conferiti nella discarica di Gavonata. «Dopo l'aggiudicazione dell'appalto», spiega l'ingegner Moretini, «la parola passa all'Assemblea dei sindaci che si riunirà entro il 12 dicembre per la ratifica. Quindi, si potrà procedere all'assegnazione definitiva con il conseguente inizio dei lavori, che per la discarica di Gavonata potrebbero già iniziare nella seconda quindicina di dicembre, mentre per quelli relativi all'impianto di biogas si dovrà attendere il mese di giugno o luglio del prossimo anno. E' da ricordare però che sulla realizzazione della discarica di Gavonata di Cassine, pendono attualmente una serie di ricorsi davanti al Tar del Piemonte, il cui pronunciamento è atteso entro la fine anno. [g. l. f.]

Franco Marchiaro

Si sono dimessi anche i due «commissari»

Croce rossa in crisi Tortona ora è senza guida

TORTONA. Si apre un nuovo capitolo, con prospettive più che mai incerte, nella vicenda del sottocomitato della Croce Rossa tortonese, trasformatosi - a norma delle disposizioni adottate nei mesi scorsi a livello nazionale - in Comitato locale. Il presidente provinciale Dante Ferraris alla fine dello scorso mese di ottobre aveva deciso di esautorare il consiglio direttivo dell'ex sottocomitato tortonese, presieduto da Enrico Merli (Joe Cardoni vice-presidente, Pia Camagna direttrice sanitaria e Pietro Ratti consigliere).

In pratica la Cri tortonese veniva «commissariata»: nuovo responsabile veniva nominato l'alessandrino Roberto Maestri, mentre a Roberto Turetti andava l'incarico di «vicario», con facoltà di firma. Ma a loro volta i due nei giorni scorsi si sono dimessi, motivando la decisione fatto con lettere polemiche

Polemica uscita di scena: accuse di «clima ostile» e «muro d'omertà»

che denunciavano il «clima ostile» nei loro confronti da parte di tutto l'ambiente tortonese e, addirittura, il «muro d'omertà» che nei loro confronti è stato elevato un po' da tutti: cittadini, personale, ex dirigenti Cri, pubblici amministratori. Il commissariamento - che toccava da vicino persone notissime a Tortona, che si erano dedicate con grande passione alla causa della Cri - non aveva mancato di suscitare scalpore in città: era insorto il consiglio comunale (che aveva dato mandato al sindaco Balossino di adottare tutte le misure per

«restituire» la Cri alla zona tortonese); la Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona aveva sospeso di fatto un intervento di centinaia di milioni relativo ad un progetto di ampliamento della sede e dell'autoparco di corso Repubblica, dell'informaticizzazione del servizio e della dotazione di nuove e modernissime ambulanze.

Il cambio di dirigenza aveva portato scompiglio anche fra il personale che era stato organizzato, anche a costo di sacrifici personali, in modo di garantire il servizio di intervento e di assistenza nell'arco delle 24 ore. La speranza è ora che si possa arrivare al più presto ad una soluzione in grado di non compromettere questo servizio importantissimo per la città e il Tortonese. La settimana che inizia potrebbe portare qualche chiarimento.

Ettore Piracini

TRIS DEI GRIGI CON IL MANTOVA

Finalmente in zona playoff



Bel successo (3-0) dell'Alessandria al «Mocagatta». Ora, la squadra di mister Maselli (foto) è al quinto posto della classifica, in piena zona playoff. [f. m.]

La Spezia-Acqui

In seicento sul treno d'epoca

ACQUI. Più di seicento viaggiatori per il treno della bella epoca.

Il convoglio speciale, organizzato dal club del Buongustaio di La Spezia ed allestito in collaborazione con il Museo nazionale dei trasporti della città ligure, la Direzione regionale del trasporto locale della Liguria della Ferrovie e dal Cral delle Poste di La Spezia, è giunto ieri mattina alla stazione ferroviaria di Acqui Terme alle 11.30. Ad attenderlo c'erano numerose autorità ed il Corpo bandistico acquese che ha eseguito l'inno di Mameli.

Una volta scesi dalle carrozze, i viaggiatori, hanno effettuato una visita guidata ai principali monumenti ed edifici storici della città termale. Alla passeggiata turistica è seguito il pranzo, che è stato servito all'interno del Palazzo di piazza Maggiore Ferraris. Per l'occasione, le Poste di Acqui hanno predisposto un servizio temporaneo in un vagone del treno, con l'annullo filatelico della manifestazione. [g. l. f.]

Oggi in provincia

Una raffica di incontri per Livia Turco



Livia Turco, il ministro della Solidarietà sociale: oggi lunga serie di incontri in provincia

ALESSANDRIA. Livia Turco, «ministra» della solidarietà sociale sarà oggi in visita ufficiale in alcune località della provincia. Ad Alessandria, incontrerà il vescovo, monsignor Fernando Charrier, poi alle 15 presenzierà a Rivalta Bormida all'inaugurazione della Casa di riposo di via Oberdan e taglierà il nastro del nuovo ricovero. Successivamente, tornerà in città e parteciperà a Palazzo Ghilini a un dibattito sulle prospettive d'applicazione della legge per le opportunità dell'infanzia e dell'adolescenza. Infine, alle 21, alla Camera del Lavoro, parlerà delle nuove politiche sociali e di solidarietà. [g. l. f.]

IN BREVE

Alessandria

Circoscrizioni incontrano Fabbio e Bobbio

Oggi alle 15, nella sala della giunta, la Conferenza dei presidenti delle Circoscrizioni presieduta da Piero Ferrero incontrerà il presidente del Consiglio comunale Fabbio e gli assessori Bobbio (decentramento) e Delfino (finanze) per discutere modifiche al regolamento dei Consigli circoscrizionali per risolvere la situazione di profondo malessere dell'istituto del decentramento. [f. m.]

Tortona

Vietata la distribuzione della pubblicità

Il sindaco Marco Balossino ha emesso un'ordinanza con la quale vieta la distribuzione sia a mano che sulle auto in sosta di materiale cartaceo pubblicitario. Dal divieto sono escluse le comunicazioni pubbliche e in periodo elettorale gli opuscoli di propaganda. Per i trasgressori le multe vanno dalle 100 alle 300 mila lire. [e. p.]

Acqui

Principio di incendio in una palazzina

Principio d'incendio in una palazzina di via Garibaldi. Le fiamme, si sono sporiginate per cause in corso di accertamento da un quadro elettrico posto in uno scantinato. Sono intervenuti i Vigili del fuoco e i carabinieri. [g. l. f.]

Valenza

Presentazione seminario di ricerca del sé

Stasera alle 20,30 nella palestra Yoga prana il Centro di ricerca A Diade propone una serata di presentazione del seminario «Scoprire chi sono io» l'intensivo di illuminazione. Telefono 0432.728080 [r. c.]

Valenza

Consegnati i premi Sant'Eligio

Festa ieri a palazzo Pellizzari per la consegna dei premi Sant'Eligio 1998 a Gianni Barberis e Ninetto Terzano, le targhe invece sono andate a Severino Mastaglini e Ferruccio Ferraris. [r. c.]



STASERA AL CINEMA

ALESSANDRIA

ALESSANDRIA. Tel. 0131-252.644. **Salvate il soldato Ryan**, di S. Spielberg, con T. Hanks, M. Damon e E. Burns. Or. 19; 22.30. Lire 7000 (posto unico).

AMERICA. Tel. 0131-252.079. **Il vampiro**, di J. Carpenter con J. Woods, D. Baldwin. Or. 20; 22.30. Lire 7000.

COMUNALE - Sala Grande. Tel. 0131-234.240. **Il fantasma dell'Opera**, di D. Argento con J. Sands e A. Argento. Or. 20; 22.30. Lire 7000.

COMUNALE - Sala Ferraris. Tel. 0131-234.240. **Gatto nero gatto bianco**, di E. Kusturica con B. Severino e F. Ajolini. Or. 19.45; 22.30. Lire 7000.

CORSO. Tel. 0131-268.080. **Omicidio in diretta**, di B. De Palma, con N. Cage e G. Sinise. Or. 20.15; 22.15. Lire 7000 (posto unico).

CRISTALLO. Tel. 0131-341.272. **Film vietato ai minori di anni 18**. Or. 17.30; 19; 20.30; 22.30. Lire 9000 (posto unico).

BALENA. Tel. 0131-252.112. **Out of sight**, di G. Goddard, con B. Clooney e J. Lopez. Or. 19.50; 22.15. Lire 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0131-252.707. **Al di là del sogno**, di V. Ward con R. Williams, C. Gooding Jr. Or. 20.10; 22.25. Lire 7000 (posto unico).

ACQUI TERME. Tel. 0144-322.885. **Al di là del sogno**, di V. Ward con R. Williams e C. Gooding Jr. Or. 20; 22.30. Lire 7000 (posto unico).

CRISTALLO. Tel. 0144-322.400. **Delitto perfetto**, di A. Davis con M. Douglas, G. Paltrow. Or. 20; 22.30. Lire 7000.

ARQUIATA SCRIVIA. Tel. 0143-667.515. **OGGI CHIUSO.**

CANALE. Tel. 0141-824.889. **OGGI CHIUSO.**

BALENA MONFERRATO. Tel. 0142-452.291. **Out of sight**, di S. Goddard con B. Clooney e J. Lopez. Or. 20.05; 22.25. Lire 7000.

POLL. Tel. 0142-452.081. **Matrimonio**, di C. Comencini con D. Abatantuono, F. Neri. Or. 20.20; 22.20. Lire 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0142-452.818. **Radiofreccia**, di L. Ligabue con F. Guccini, E. Accorsi e L. Federico. Or. 20.10; 22.30. Lire 7000.

CANTALICCIUOLO. Tel. 0131-595.001. **OGGI CHIUSO.**

CONTINELLE. Tel. 0141-966.376. **OGGI CHIUSO.**

MONFERRATO. Tel. 0143-321.472. **Al di là del sogno**, di V. Ward con R. Williams e C. Gooding Jr. Or. 20.30; 22.30. Lire 10.000; 6000.

MODERNO. Tel. 0143-321.472. **Mortal Kombat - Distruzione totale**. Or. 20.30; 22.20. Lire 10.000; 6000.

OVADA. Tel. 0143.81.411. **Out of sight**, di S. Goddard con B. Clooney e J. Lopez. Or. 20; 22.15. Lire 10.000; 7000.

MONFERRATO SCRIVIA. Tel. 0143-667.515. **Radiofreccia**, di L. Ligabue con F. Guccini, S. Accorsi e L. Federico. Or. 20.30; 22.30. Lire 10.000; 6000.

ARLECCHINO. Tel. 0393-648.124. **Canale Golden** Segni Segni Or. 21. Lire 35.000/30.000.

PER CHI CI CONOSCE SIAMO UNA GARANZIA

ESCLUSIVISTA

SUNROOM



Alluminio Legno

VERANDE PIEGHEVOLI - ZANZARIERE
PORTE INTERNE - CHIUSURE DI SICUREZZA - TENDE DA SOLE

MODERNE TECNOLOGIE PER LA VOSTRA CASA

Allarme dal dipartimento nutrizione dell'ospedale Molinette: 60 ragazzi in cura

«Ci sono troppi bambini obesi»

A 10 anni pesano 120 chili

«Ogni anno ci troviamo ad affrontare da 180 a 200 nuovi pazienti grandi obesi. Il dramma è che l'età media di questi malati si abbassa vertiginosamente: abbiamo in cura 60 bambini attorno ai dieci anni il cui peso raggiunge addirittura i 120 chili...».

E' allarmante la fotografia tracciata dal professor Franco Balzola, direttore del Dipartimento medico-chirurgico delle malattie dell'apparato digerente e della nutrizione, alle Molinette. A quattro giorni dal seminario nazionale sugli aspetti epidemiologici della grande obesità che si terrà venerdì al Centro congressi del Sampaolo, Balzola anticipa una situazione tutt'altro che rosea: l'obesità, in tutte le fasce di popolazione.

Sfatiamo subito una credenza, avvertono i medici che si occupano del problema: l'obeso non è una persona colpevole di mangiare troppo. Nulla a che vedere con chi ha la pancetta. L'obeso mangia perché non può farne a meno, perché il suo organismo

UNA GRAVE MALATTIA

Causa molte patologie

Il «grande obeso» è, per definizione, chi supera del doppio il proprio peso ideale. Una situazione che scatena nell'organismo una serie di gravi patologie collegate. «L'obesità», spiega il professor Franco Balzola, «influisce sul cuore, sulle arterie, sul fegato e sulle articolazioni. Significa ipertensione, diabete, calcoli della colecisti, ernia del disco, tanto per citare qualche nome». E' dimostrato che un obeso sviluppa purtroppo più facilmente anche alcuni tipi di cancro: al seno, all'endometrio, al colon e al retto. L'origine dell'obesità? «La causa del sovrappeso è il continuo accumulo di calorie introdotte con il cibo, e non consumate, che sviluppano grasso. C'entra la genetica, ma anche l'ambiente, lo stile di vita».

risponde agli scompensi ormonali e neurologici con il bisogno di nutrimento. Obesità, insomma, non è una semplice minaccia all'estetica, ma una vera e propria malattia (fortemente invalidante), figlia delle società ricche: oltre all'incubo della mole, il grande obeso rischia una serie di complicazioni che si tradu-

cono in un tasso di mortalità da sei a dieci volte superiore alla media.

Come previene, e - soprattutto - come cura? Non c'è tempo da perdere. Basta osservare la situazione in America, per rendersene conto. Ed è per questo che dal '74, alle Molinette, esiste l'Unità operativa di dietetica,



Il professor Franco Balzola, direttore del Dipartimento delle malattie dell'apparato digerente e della nutrizione alle Molinette

«L'età media dei nostri pazienti si sta abbassando sempre di più»

l'équipe di ricercatori che venerdì illustrerà i risultati di una ricerca torinese, e che chiederà manforte agli altri medici per creare un osservatorio permanente.

Curare un grande obeso, oggi, significa la maggior parte delle volte portarlo in sala operatoria. Col bisturi si riducono le dimen-

sioni dello stomaco per ridurre l'alimentazione, o si limita la capacità di assorbimento degli alimenti, favorendone l'eliminazione. Ma la vera scommessa è la prevenzione, poiché il 97 per cento dei grandi obesi che vengono curati in ospedale dopo due anni di ricovero, riacquista tutto il peso perso.

Secondo le più recenti statistiche, nel nostro Paese il problema del sovrappeso a livelli patologici riguarda ormai dal 10 al 17 per cento delle donne, e dal 10 al 36 per cento degli uomini, a seconda delle regioni. Oltre a essere un attentato alla qualità della vita fisica e psicologica del malato, è anche una fonte di spesa spaventosa per la collettività. Dati globali italiani non ne esistono ancora, ma negli Stati Uniti, dove l'allarme obesità è stato lanciato già da tempo, si è calcolato un investimento di circa 100 miliardi di dollari l'anno, l'8 per cento dell'intera spesa sanitaria.

Marco Accossato

Detrazioni tasse

Un incentivo al mercato dell'edilizia

Oltre 21 mila domande per un controvalore in lavori stimabile intorno agli 800 miliardi: in Piemonte sale il numero di quanti chiedono di accedere alle detrazioni d'imposta previste dalla legge 449/97 per le opere di manutenzione, recupero e ristrutturazione edilizia. Fenomeno destinato a incidere su un mercato nel quale lavorano 12 mila aziende edili - il 40 per cento delle quali opera nel campo dell'edilizia abitativa - la cui crescita è proporzionale al tasso di informazione.

Più interessanti i dati nazionali: fino al 30 settembre sono giunte al ministero delle Finanze 185 mila richieste, per un controvalore di 15 mila miliardi.

Se ne è parlato al Lingotto in un dibattito organizzato dalla Direzione Commercio e Artigianato della Regione fra gli stand di «Ristrutturazione '98». Al tavolo dei relatori una serie di esperti a disposizione del pubblico su un provvedimento complesso, «caratterizzato da una carenza informativa sui contenuti», come ha spiegato Ferdinando Leotta, Direzione regionale delle entrate.

Una piccola rivoluzione, con ricadute significative a partire dal '99. Nove mesi dopo l'introduzione delle agevolazioni fiscali del 41 per cento - nate per incentivare il mercato della ristrutturazione edilizia e combattere il lavoro nero - le sorprese sono parecchie. Una per tutte, la diversificazione della risposta ad una manovra che dovrebbe portare ad un incremento del gettito di oltre 4 mila miliardi: l'area più consapevole è il Nord Est con un grado di conoscenza pari al 70 per cento delle famiglie, il Nord Ovest segue con il 68 per cento, mentre al Centro si mantiene intorno al 63 per cento, calando nel Sud: 50 per cento. Altre peculiarità sul come è stata utilizzata l'agevolazione: solo l'11,6 per cento delle famiglie ne ha approfittato per interventi sulle abitazioni, mentre il 13,4 per cento vi è ricorso nei condomini. L'importo medio dei lavori è stimato sugli 80 milioni.

Certo le potenzialità delle agevolazioni sono ancora tutte da sfruttare. A frenare il ricorso alla legge, una serie di handicap procedurali: la complessità degli adempimenti alla sicurezza, le imprecisioni da parte di funzionari non sempre dotati di una cultura urbanistica adeguata, la scarsa integrazione fra uffici comunali e statali. Da qui carenze ed errori che finiscono col depistare anche il più volenteroso e ricettivo fra i cittadini.

Angelo Conti

Alessandro Mondo

IN BREVE

PREMIAZIONE

Il rettore Zich torinese dell'anno

Rodolfo Zich, rettore del Politecnico dal novembre del 1987, è stato premiato ieri mattina dalla Camera di Commercio al teatro Alfieri con altre 271 persone: imprenditori fondatori di imprese (primo: Pietro Bertoldo, 65 anni di cui 40 alla guida della sua ditta), quelli che hanno proseguito un'attività avviata (in vanto Aldo Lussu, dell'azienda omonima, attiva da 99 anni nel settore agricolo), lavoratori (primo: Mario Serafino, 42 anni alla Cariplo), pensionati (in vanto Enrico Ramat, 39 anni, 2 mesi e 12 giorni all'Aem, azienda energetica municipale). «La priorità», ha detto il rettore, «è investire in tecnologie e innovazione e dare ai giovani opportunità di formazioni specialistiche, in futuro ci vogliono flessibilità e mobilità - ha osservato il presidente della Camera di Commercio Giuseppe Pichetto - e il Piemonte in particolare ha bisogno di infrastrutture e trasporti. Alcuni dati incoraggianti ci sono già: ad esempio, l'inflazione rimane bassa».

I BEATLES

Una festa per ricordare «quel giorno a Torino»

I Beatles sono passati da Torino: era una sera di fine giugno del 1965, venivano da Lione in treno, andavano a Milano dove avrebbero suonato al Vigorelli, e fecero sosta a Porta Nuova. Alla stazione c'è chi li ha visti giocare a carte, seduti nel loro scompartimento; oltre il vetro, scherzavano e ridevano. L'aneddoto che lega Torino agli «scarsafaggi» è stato rievocato ieri dai beatlesiani che hanno fatto festa al «Metro» di via Gioberti. «Abbiamo voluto organizzare qualcosa in questa città, dove sinora non eravamo mai riusciti a fare nulla d'importante», spiega Rolando Giambelli che guida da Brescia i «Beatlesiani d'Italia Associati», uno dei due grandi fan club italiani. «Ci siamo riusciti grazie alla collaborazione di Giovanni, il batterista degli Statuto, e di Sebastiano Cecere, responsabile dell'Elvis Presley Fan Club che è di Torino».

CARO SOSTA

Fino a mezzanotte nelle piazze in centro

Da domani, andare la sera al cinema fino a mezzanotte, costerà di più. I parcheggi con le strisce blu nelle piazze Paleocapa, Bodoni, Lagrange e Carlo Felice allungano l'orario, nei giorni feriali e il sabato, dalle ore 19,30 alle 24. Prezzo invariato: 3 mila lire l'ora. Con questo, dicono in Comune, si punta a incentivare l'uso dei parcheggi sotterranei di piazza Bodoni (1500 lire) e via Roma (1800 lire). Attenzione dunque a non dimenticare il voucher.

La studentessa scomparve dopo essere stata interrogata come teste sull'omicidio di un pregiudicato suo amico

«Datemi mia figlia, viva o morta»

L'appello della madre che la cerca da 5 anni

Cinque anni senza una telefonata, senza un segnale, senza che nessuna l'abbia più incontrata. Dov'è finita Erika Pierno, che oggi avrebbe 26 anni ma che quando sparì ne aveva appena 21? «Non mi faccio illusioni», ammette la madre, Pina Metafù, che ora vive in un paese della cintura ma che al tempo della scomparsa della figlia risiedeva in corso Salvermin. E continua: «Potrebbe essere successo anche l'irreparabile, ma io non posso continuare ad aspettare passivamente: sono pronta a tutto per sapere dove è finita, come sta». Così la donna ha preso carta e penna ed ha scritto un disperato appello a giornali e televisioni.

Una storia rimasta sommersa per anni: nascosta fra le tante denunce di scomparsa di persone dalla vita difficile, improvvisamente sparite senza un motivo, che nessuno vuol prendersi la briga di cercare. «In tanti mi hanno risposto che Erika ormai era maggiorenni e che poteva quindi fare ciò che voleva. Ma io mi sono sempre ribellata a questa spiegazione di comodo: con mia figlia c'era un rapporto intenso, speciale. Se non

lo fosse successo qualcosa di grave, mi avrebbe certo telefonato, mi avrebbe cercato, almeno mi avrebbe spiegato il perché di una scelta. Invece nulla, nemmeno il più piccolo segnale. Certo che temo per la sua vita».

Un timore reso tangibile da un collegamento con un delitto. Erika aveva conosciuto Pietro Scimeni, più noto come «Tarzanetto», 48 anni, siciliano, ucciso con tre colpi di pistola nell'estate del '92 di in piazza della Repubblica. Considerato all'inizio poco più che un balordo di periferia, la «statura» di Tarzanetto è apparsa completamente diversa alla luce di recenti novità: due pentiti lo hanno accusato di essere un temuto killer della Stidda, la sanguinaria mafia trapanese che ha robusti interessi nella Sicilia occidentale, ma anche nel Nord Italia, specialmente in Piemonte. Ed ora la vicenda del «superkiller» è finita agli atti di un processo che si svolge a Palermo.

Quanto alla «connessione» fra la fine di Erika e la esecuzione di Tarzanetto per ora è solo certo che i due si conoscessero, e che la ragazza scomparve dopo essere sta-

Aveva conosciuto «Tarzanetto», ucciso a Porta Palazzo

Erika Pierno è scomparsa quando aveva 21 anni senza una telefonata e la madre Pina Metafù non si dà pace



ta interrogata proprio in relazione a quell'omicidio.

Solo una coincidenza? Forse. Ma forse no. Sta di fatto che, nei mesi immediatamente successivi all'omicidio Scimeni, alcuni amici dell'ucciso cercarono di far perdere le proprie tracce, allontanandosi da Torino. E' successo anche ad Erika, che magari si era improvvisamente accorta di conoscerlo troppo su quella morte? O la ragazza è stata invece vittima di chi voleva impedire di raccontare quanto sapeva?

Quel che conta, adesso, è co-

munque soprattutto cercare di restituire una figlia alla madre. Che non nasconde la tossicodipendenza della figlia «trasformatasi in due anni da una studentessa modello del liceo artistico Cottini ad una ragazza sbandata, travolta dall'amore per un ragazzo sbandato, sino a diventare soccorre dell'eroina, a dormire nelle auto in strada, a prostituirsi alla Pellorina». Contro quella vita, la signora Pina ha lottato con tutte le sue forze, cercando aiuto presso le assistenti sociali e il Gruppo Abele: in cambio afferma di avere ricevuto



«soltanto parole».

Ma poi una riuscita, in qualche modo, a rendere più forte la volontà della figlia, che si era accorta delle brutture dell'assurda vita che stava conducendo: «Erika aveva cominciato un programma di disassuefazione presso il Ser di viale Mauriziano. Seguiva la terapia, aveva una speranza. Poi la sparizione improvvisa, i dubbi su quella frequentazione pericolosa, il disperato desiderio di riabbracciare Erika».

Angelo Conti

Alessandro Mondo

BOLLETTINO METEO

Lunedì 30 Novembre

PREVISIONI

Su Piemonte e Valle d'Aosta, cielo nuvoloso con possibili piogge nelle zone al Est della regione. Temperature: in lieve diminuzione. Venti orientali anche forti. Visibilità: buona.

TERRI		AEROPORTO DI CASALE	
TEMPERATURE IN CITTA'		TEMPERATURE	
MASSIMA	5,3	MASSIMA	6,5
MINIMA	-1,4	MINIMA	-2
UMIDITA' (ore 14)	85%	PRESSIONE (ore 20)	1013 hPa
PRECIPITAZIONI		RECORD del mese ultimi 50 anni	
FINO ALLE ORE 19	0 mm	MASSIMA	23
TOTALE DI QUESTO MESE	5,4 mm	MINIMA	-9,2
MEDIA (1913-1994)	73,5	28 novembre 1989	
Osservatorio Meteo Piazza d'Armi		UN ANNO FA	
		MASSIMA	9,2
		MINIMA	4,2

OGGI
IL SOLE: sorge alle ore 7 e 46 minuti; tramonta alle ore 16 e 43 minuti.
LA LUNA: si leva alle ore 15 e 10 minuti; cala domani alle ore 4 e 34 minuti.
Luna piena 4 novembre ore 6
Ultimo quarto 11 novembre ore 1
Luna nuova 19 novembre ore 5
Primo quarto 27 novembre ore 1

MERCURIO: invisibile perché molto prossimo al bagliore solare.
VENERE: inosservabile per lo stesso motivo di Mercurio.
MARS: osservabile nella seconda parte della notte ad Est-Sud-Est.
GIUVI: a 699 milioni di km dalla Terra, che si allontana.
SATURNO: si trova nella parte orientale della costellazione dei Pesci.
IL FENOMENO: questa sera, alle ore 17 e 50 minuti, la Luna crescente passa a 1° a Sud di Saturno.

Specchio dei tempi

«Secondo il nostro Fisco contano più 100 pesciolini rossi di due trote» - «Perché il sottosegretario ha ignorato la gente del quartiere?» - «Investita e multata: non era sulle strisce» - «La maestra "punita"»

meglio. Non voglio rubare. Se c'è un errore avvisatemi con cartolina affrancata a mio carico». A me è capitato che avendo un credito di mezzo milione, che mi porto dietro da anni non chiedo mai il rimborso (servirà a suo tempo quando avrò un debito), dovendo pagare per il 1992 un'Ior di 46.000 lire, l'ho scalata da quel mezzo milione di Irpef.

«L'ho anche indicata quell'operazione con tre parole. Illuso: la sanno tutti che il «lettore» non sa e non può e non deve leggere! Coal mi è stato mandato a ruota il pagamento (ormai duplicato dalle penali di quell'imposta «evasa»).

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «In relazione alla visita del viceministro a Torino ed al suo incontro con i ragazzi dei centri

sociali davanti a corso Brunelleschi sarebbe stato logico che avesse incontrato anche qualche abitante del rione direttamente interessato, ma si sa che i semplici cittadini non hanno nessun diritto, non contano nulla, solamente quando sono chiamati a votare.

«Inoltre è stato scritto che questa struttura è contestata dagli abitanti della zona timorosi che i loro alloggi perdano valore! Questa affermazione, oltre ad essere profondamente offensiva nei nostri riguardi perché riduce la nostra protesta ad una semplice valutazione immobiliare, non è vera perché questa è una sola delle moltissime altre ragioni».

Vanda Rittà

Il comandante del Corpo di polizia municipale ci scrive: «Rispondo alla lettera di Ada

Garatti che, pochi giorni fa, esprimeva forti perplessità per aver ricevuto un nostro verbale dopo 246 giorni da un incidente che, purtroppo, l'aveva vista protagonista».

«Premesso che il verbale in questione non l'accusava di «aver investito l'auto» ma di non aver utilizzato il vicino passaggio pedonale. Informo che chi accerta l'infrazione ha, di norma, 150 giorni di tempo per comunicarla al trasgressore».

«Nel caso in questione il successo un disguido all'interno dell'ufficio che avrebbe dovuto provvedere al recapito della notifica. Il mio ufficio prenderà contatto quanto prima con l'interessato per risolvere il problema. Ai cordiali saluti unisco gli auguri di una completa e veloce guarigione».

Vincenzo Manna

Una lettrice ci scrive: «Giusta punizione per una maestra andata in «pensione» il 1° settembre '98 a cinquantotto anni e non sessantacinque come era programmato».

«Infatti, lo Stato, ben quarant'anni mi aveva preparato! Andare in pensione prima dei sessant'anni è (senza dubbio) permesso se ci sono andati lo stesso... con decreto del provveditore con volontaria dimissione senza «pentimenti» alla prima occasione! Però, è pur concesso far attendere la «pensione»...».

«Anche se a qualcuno è già stata pagata la prima rata da un mese... Per me, ci sono le spese dei medicinali... e... quelle normali d'ogni comune mortale che non può vivere d'aria...».

Segue la firma



Juniores, Acqui a raffica

ALESSANDRIA. Il Casale viene battuto in casa dall'Acqui (2-3) e perde la testa della classifica del campionato nazionale Juniores. «La morte di un giovane nerostellato in un incidente ha sconvolto tutti - rivela Claudio Grosso - Non c'eravamo con la testa», quando siamo stati costretti ad inseguire, non ce l'abbiamo più fatta. I termali sono andati in vantaggio con Taroni, sono stati raggiunti da Manino su rigore ma sono riusciti subito a segnare ancora con Mantel-

li. Lo stesso giocatore ha infilato il gol decisivo dopo il pareggio di Falletta. A Tortona, intanto, i leoncelli (con 8 sedicenni in squadra) vanno a segno con Di Mattia, ma subiscono 4 reti dal Nizza Millefonti che sorpassa il Casale e diventa leader. Niente da fare per la Valenzana, che con il Moncalieri riesce a segnare solo il gol della bandiera con Giordano: 1-3. Crollo della Novese, che becca 8 gol dal Don Bosco Nichelino, rendendo inutile la doppietta di Ricci. (r. c.)



Nuoto, d'oro Eleonora Porta

ALESSANDRIA. Si è vestita d'oro la trasferita della luse Eleonora Porta in Svizzera: la portacolore del Cn Torino ha portato la staffetta 4x100 misti al successo nel meeting internazionale «Città di Lomana», che vedeva in lizza i più bei nomi del nuoto europeo. Eleonora, pur non essendo al massimo della forma per un attacco influenzale che l'ha debilitata nei giorni precedenti la manifestazione, ha contribuito alla prestigiosa affermazio-

ne nuotando i 100 sl in 60". Non contenta, ha sfiorato il podio nei 200 ds, classificandosi quarta assoluta, in 2'23". Nei 50 ds si è guadagnata la finale B, con il tempo di 31"50. Doccia gelata invece, per il casalese Giuliano D'Ariano (Piemonte Gialle), che all'ultimo minuto si è visto negare il visto per l'espatrio. Il casalese si era confrontato con i più forti doristi italiani, da Merisi a Mazari, da Masuati a Dell'Andrea. (r. c.)

LA STAMPA

ALESSANDRIA SPORT

Lunedì 30 Novembre 1998 al 36



Il tecnico: «Una prestazione confortante, ma bisogna stare attenti con gli aggettivi». Solo 525 paganti al Moccagatta

I grigi si «ritrovano», il Mantova cola a picco

Due reti di Gasparini e una di Romairone affondano i lombardi

ALESSANDRIA. I grigi vincono e convincono (3-0) facendo un sol boccone del Mantova, inefficace nel proporre azioni di una certa consistenza. In tal modo, la squadra di Maselli rientra in zona playoff sebbene in coabitazione con Pro Vercelli e Viareggio.

Già in mezzo di partita, si nota come i mandrogni siano in ottima giornata. Al 3' Bettoni serve Romairone, che si aggiusta la palla a calcio: Simoni, in uscita, devia in extremis in angolo. Il Mantova replica al 12' con una conclusione senza esito di Pupita. Al quarto d'ora grigi in gol, ma la rete di Fornaciari è annullata per sospetto fuorigioco di Romairone. I biancorossi hanno una opportunità al 22': punizione di Morabito, testa di Pennacchio ma Lafuenti dice di no. L'Alessandria riprende a macinare gioco con ordine e spigliatezza. Alla mezz'ora, su invito di Giraldo, Romairone non aggancia bene la sfera permettendo a Consoli di rinviare. Purtroppo, anche il freddo che incide sulla partecipazione di pubblico.

Sul gol annullato a Fornaciari, Maselli è schietto: «Da quando ho potuto vedere, Romairone non c'entrava nulla e non disturbava il portiere». Sul rotondo 3-0, il tecnico aggiunge: «Abbiamo segnato forse quando giocavamo meno bene, mentre nel primo tempo avevamo sfiorato in diverse occasioni la rete, pur chiudendo la frazione sul nulla di fatto».

Infine, il bomber Giancarlo Romairone (che sale a quota 7 nella classifica dei marcatori) sottolinea che «è stata una vittoria di forza, voluta da tutti senza alcun risparmio di energie. Siamo un gruppo unito e solido che lavora senza tregua giorno dopo giorno. Dovremo essere più costanti nelle prestazioni e nei risultati perché conosciamo bene le nostre possibilità».

Infine, una nota importante: tornato a giocare, nei 3' finali, il jolly difensivo Maurizio Ferrarese lontano dall'attività ufficiale da otto mesi dopo il grave infortunio ad un ginocchio occorso nella gara casalinga contro il Lumezzane dello scorso mese di marzo.

Roberto Gelato

destra Mengucci la cui staffilata volante si perde di poco oltre la traversa. La partita non ha più storia ed al triplice fischio finale applausi a tutti i grigi da parte dei pochi presenti (525 paganti, record stagionale negativo).

Visti distesi e sorridenti al termine dell'incontro. «Una vittoria che ci voleva - esordisce il tecnico Maselli - E' confortante la prestazione della squadra, ma per questa squadra bisogna stare attenti con gli aggettivi. Serve infatti continuità di rendimento e di risultati. Per fortuna, col Mantova il rotondo punteggio è arrivato attraverso il gioco e questo mi soddisfa. Dobbiamo soltanto essere capaci ad affrontare tutti gli avversari con lo spirito giusto».

Anche se ieri erano pochi i tifosi presenti sugli spalti, l'allenatore non si rammarica: «Pochi ma vicini al club. All'ingresso in campo, gli sportivi hanno applaudito e questo è un segnale importante. Purtroppo, anche il freddo che incide sulla partecipazione di pubblico».

Sul gol annullato a Fornaciari, Maselli è schietto: «Da quando ho potuto vedere, Romairone non c'entrava nulla e non disturbava il portiere». Sul rotondo 3-0, il tecnico aggiunge: «Abbiamo segnato forse quando giocavamo meno bene, mentre nel primo tempo avevamo sfiorato in diverse occasioni la rete, pur chiudendo la frazione sul nulla di fatto».

Infine, il bomber Giancarlo Romairone (che sale a quota 7 nella classifica dei marcatori) sottolinea che «è stata una vittoria di forza, voluta da tutti senza alcun risparmio di energie. Siamo un gruppo unito e solido che lavora senza tregua giorno dopo giorno. Dovremo essere più costanti nelle prestazioni e nei risultati perché conosciamo bene le nostre possibilità».

Infine, una nota importante: tornato a giocare, nei 3' finali, il jolly difensivo Maurizio Ferrarese lontano dall'attività ufficiale da otto mesi dopo il grave infortunio ad un ginocchio occorso nella gara casalinga contro il Lumezzane dello scorso mese di marzo.

BRILLANO ROMAIRONE, GASPARINI E FORNACIARI

LAFUENTI NG. Spiace non farlo partecipare alla festa della squadra, ma in 90' il portiere deve compiere solo 2-3 interventi di ordinaria amministrazione. MENGUCCI 6. Presidia senza troppi problemi la fascia di competenza, ma fatica a trovare il fondo e ad effettuare cross per i compagni. Sull'1-0, si fa apprezzare per un salvataggio provvidenziale su Dellagiovanna. GIANNONI 6,5. Si esibisce nelle consuete sgroppate sulla sinistra, ma i compagni non lo servono a tempo debito. Un paio di volte, se la prende con Giraldo e Catelli, che si dimenticano di lui. BETTONI 6,5. Partita di gran quantità: il suo pressing è assistente nel primo tempo, quando cerca di catturare palloni in ogni zona del terreno di gioco. FORNACIARI 7. In difesa è un pilastro insormontabile, ma dal suo piede nasce anche l'azione di uno dei tre gol dell'Alessandria. Firma una bella rete di testa, ma

il fuorigioco di Romairone gli impedisce di gioire.

MELARA 6,5. Autoritario al cospetto del veloce Dellagiovanna, lo sovrasta di testa e lo costringe sempre a giocare con le spalle rivolte alla porta.

DE MARTINI 6,5. Gli manca la continuità, ma nel primo tempo mette due volte gli attaccanti in condizione di presentarsi davanti alla porta avversaria. Splendidi soprattutto l'assist a Gasparini, che si vede deviare il tiro a pochi metri dalla linea bianca.

LANOTTE (dal 52') 6,5. La staffetta funziona: l'ex novarese entra e crea subito lo scompiglio. Pennella il cross per il terzo gol dei grigi.

CATELLI 6,5. La sua assenza era pesata a Borgosesia, ma con il regista in campo l'Alessandria trova discrete geometrie a centrocampo e buone verticalizzazioni in avanti. Non è facile giocare sempre con palla a terra, ma il numero otto ci prova con

intelligenza.

ROMAIRONE 7,5. Un gol, un assist, altre tre nitide occasioni fallite di un soffio. Il centravanti è una presenza costante nel vivo della difesa lombarda, che è sempre in affanno.

GASPARINI 8. Da due settimane, è di gran lunga il migliore in campo. Su Borgosesia era mancato solo il gol, con il Mantova realizza una doppietta, smarcando Romairone per il provvisorio 2-0 e lotta con caparbia su ogni pallone.

SCAGLIA (dal 79') Ng. Entra a risultato acquisito.

GRALDI 6. L'impegno non manca, ma il fantasista non è in giornata di grande vena e si interdice in giocate difficili, rinunciando a passaggi o lanci all'apparenza più semplici.

FERRARESE (dal 87') Ng. E' bellissimo averlo rivisto in campo dopo otto mesi di sofferenza.

Massimo Dellino

Garavaglia carica il Voghera

Col nuovo tecnico in panchina superato il Cremapergo: 1-0

CREMA. Come spesso accade nel calcio, il cambio dell'allenatore produce una scarica di adrenalina tra i giocatori. Così il Voghera trova la sua terza vittoria (la seconda in trasferta dopo Novara) e supera per 0 a 1 il Cremapergo. Un destino comune quello delle due squadre. Il Voghera mette in panchina Garavaglia, dopo una settimana di passione che ha portato all'esordio di Bacchin, mentre i padroni di casa provano la carta Piracini. Vincono meritatamente gli oltrepadani su di una squadra che comunque ha dimostrato di essere poca cosa. Gli aspetti più importanti della gestione Garavaglia sono una maggiore copertura difensiva attraverso un gruppo appar-

so più determinato e dotato di maggior grinta. Per vedere in campo le idee di Garavaglia occorrerà attendere ancora un po' visto che in cinque giorni scorsi di lavoro non si può creare dal nulla un modulo di gioco nuovo. Certo è che i tre punti portati a casa per il Voghera rappresentano una grande boccata d'ossigeno per una squadra che da settimane viaggiava in perenne apnea.

Il Voghera potrebbe già passare in vantaggio al 6' quando un cross di Cattaneo trova la testa di Gay ma la palla esce di poco fuori. La rete comunque arriva poco dopo, quando al 16' Fagnoni dalla distanza sfrutta al meglio una punizione scagliando una bomba a mezza altezza che, deviata nella mischia di uomini di fronte ad Artich, trova la via del gol. Il Voghera non ha difficoltà ad imporre il suo gioco.

La risposta dei padroni di casa allo svantaggio è decisamente blanda, soltanto su punizione Coppola riesce a produrre qualche pericolo alla porta difesa da Cortinovis. Poca cosa. Nella ripresa la musica non cambia di molto. E' ancora il Voghera a farsi pericoloso con un tiro da pochi passi di Gay che si spegne alto sulla traversa. In più il Cremapergo decide di ingaggiare ulteriormente con Domini che viene espulso per un brutto fallo su Graziano. Attorno alla mezz'ora Garavaglia sottolinea l'importanza del risultato sostituendo Visca con Ricci, ampliando in questo modo la sua linea difensiva. Poi non accade più nulla di grande interesse a parte un gol mangiato da Bruzzone (squilibrato a Russo) nei minuti di recupero. Il Voghera abbandona così l'ultima posizione nella classifica della C2 e con un morale non più a terra aspetta in casa domenica prossima il Fiumenno.

Daniela Salerno

SECONDA E TERZA CATEGORIA

Torneo provinciale: continua la sfida a distanza fra Airone e Sezzadio, entrambe vittoriose

Il Sale (P) mette alle corde gli astigiani: 9-1

Nel girone Q, pari i big match di Rocca Grimalda e Vignole Borbera

Ritorno alla vittoria per la capofila Sale, Seconda categoria, girone P, che «passa» sul campo astigiano del Valentino Mazzola con tripletta di Persano, doppietta di Emilio Franzolin e Grunglia, oltre alle reti di Ballo e Guaraglia. Risultati: Occimiano-Napoli Club Asti Est 3-0; Refrancorese-Calliano 0-0; Valentino Mazzola Asti-Sale 1-9; Popolo calcio-Moline 2-3; Mirabello-90 Quarrese 6-1; Lucese-Ronzonese 1-2; Junior calcio-Bassignana 0-0. Classifica Sale 28; Occimiano 22; Bassignana 20; Ronzonese 17; Moline 16; Napoli C.A.E. Refrancorese 15; Junior calcio 14; Lucese 13; Mirabello 12; V. Mazzola 8; Popolo calcio 6; Calliano

e 90 Quarrese-Solero 3. Nel girone Q, finiscono in parità i big match di Rocca Grimalda e Vignole Borbera. Risultati: Rocca Grimalda-Solero 1-1; Basaluzzo-Garbagna 1-0; Vignolese-Castelnove 2-2; San Giuliano Vecchio-Boschese 4-0; Incontro Cantalupo-Casalcermeli 0-2; Frugarolese-Orione Audax Tortona 1-0; Cabella-Villaveria 1-5; Dif-Europa 2-0; Mornese-Bistagno 2-2. Classifica Airone 25; Sezzadio 23; Mornese 19; Pecetto, Bistagno e Capriate 18; Castelletto 15; Belforte 13; Dif 12; Gamalero 11; Castelletto, Europa e A.Novi 10; Don Bosco, Ovadesse '98 e Fulgor G. 1. Nel girone R, finisce 2 a 2 il

ronese e Sezzadio entrambe vittoriose. Tripletta di Gioiolo nel Castelletto Monteferrato che si impone ad Alessandria contro la Don Bosco. Risultati: Ovadesse '98-Sezzadio 0-1; Don Bosco Al-Castelletto M.to 1-3; Castelletto-Pecetto 2-1; Aurora Novi-Belforte 1-1; Airone Rivalta Bormida-Gamalero 2-0; Capriate-Fulgor Galinberti Al 5-0; Dif-Europa 2-0; Mornese-Bistagno 2-2. Classifica Airone 25; Sezzadio 23; Mornese 19; Pecetto, Bistagno e Capriate 18; Castelletto 15; Belforte 13; Dif 12; Gamalero 11; Castelletto, Europa e A.Novi 10; Don Bosco, Ovadesse '98 e Fulgor G. 1. Nel girone R, finisce 2 a 2 il

match a Torre Garofoli fra i padroni di casa ed il capofila Cristoforo Alessandria. Risultati: Brignone-S. Giuliano N. 0-4; Cascinagrossa-Volpedo 1-2; Carbonara-Mandrogne Elorapida 1-4; Fabbria Curone-Aurora Pontecurone 4-1; Carretese-Sansebastianese 5-4; Lobbi Montegioco 2-2; Pozzelese-Villaromagnano 1-1; Torregarofoli-Cristo Al 2-2. Classifica: Cristoforo Al 24; Fabbria C. 22; Villaromagnano e Torregarofoli 19; S. Giuliano N. 17; Mandrogne E. 16; Montegioco 15; Volpedo 14; Pozzelese 12; Lobbi 10; Carretese; Carbonara, Cascinagrossa e Sansebastianese 8; Brignone 6; Aurora P.ne 5. (r. g.)

SERIE C2 GIRONE A, DODICESIMA GIORNATA: SI SONO SEGNATE 20 RETI

Florenzuola-Novara 1-0

Florenzuola: Bertaccini, Miccoli, Gorrini, Grossi, Conca, Cardarelli, Dosi (85' Bolal), Ferraresse, Luciani (60' Parme), Quaresmini (75' Maruccelli), Consolani. Novara: Bianchessi, Morlacchi, Pravatà, Gissi, Rossi, Torchio, Liperoti (63' Cunico), Braccioni, Carboni (76' Garofalo), Guernier, Preti. Arbitro: Canella. Rete: 80' Conca.

Spezia-Pro Vercelli 1-0

Spezia: Adami, Moro, Gutilli, Milone, Sottili, Cantone (46' Zamboni), Baldini (46' Sanguinetti), Lazzolini, Zaniolo, Salsano (82' Cioffi), Andreini. Pro Vercelli: Teti, Garlini, Ragagnin, Dal Campare, Motta (79' D'Agostino), Groppi, Testa, Col (81' Barbieri), Reghetto, Fogli, Righi. Arbitro: Giraldo. Rete: 68' Zaniolo. Note: smoniti Motta, Moro, Col, Groppi, Righi, Garlini, Sottili, Zaniolo, Sanguinetti e Zamboni.

Cremapergo-Voghera 0-1

Cremapergo: Artich, Caselli, Pedretti, De Paola (81' Marcandalli), Altamura, Stefani, Berardi, Coppola, Araboni, Caserta (66' Cichella), Domini. Voghera: Cortinovis, Mozzoni, Fagnoni, Rocchi, Dozio, Graziano, Gay, Franchi, Russo (83' Bruzzone), Visca (75' Ricci), Cattaneo. Arbitro: Gasparini. Rete: 17' Fagnoni. Note: espulso al 59' Domini per una gomitata a un avversario.

Prato-Pisa 2-1

Prato: Sarti, Mascheretti, Lanzara, Campolattano, Argentesi, Grego, Magherini, Mauro, Sicuranza (67' Bogdanov), Schievoni (87' Viviani), Brunetti (76' Di Stefano). Pisa: Verderame, Lauretti, Cel, Andreotti, Tosi, Zazzetta, Moro (57' Balestri), Logarzo, Ricci, Mobili, Muolo. Arbitro: Verrucci. Reti: 3' Sicuranza, 39' Grego, 71' autorete di Magherini. Note: espulsi Ricci e Magherini.

Pro Sesto-Pro Patria 4-3

Pro Sesto: Malatesta, Di Gioia, Brambilla, Saini, Placida, Mastropasqua, Colombo (70' Pennacchio), Giorgio, Temelin, Maiolo, Garghentini (70' Guerisoli). Pro Patria:

Visentin, Rusconi (87' Nardi), Dato, Tagliaferri, Salvaggio, Tiozzo, Olivari, Centi, Mezzini (75' Guerra), Bonomi (73' Bingi), Provenzano. Arbitro: Dattilo. Reti: 5' Tagliaferri, 10' e 85' Temelin, 31' Mezzini, 45' Mastropasqua, 81' su rigore Maiolo, 90' su rigore Provenzano. Note: espulso all'82 Centi; spettatori 1500 circa.

Viareggio-Albinoletto 1-0

Viareggio: Bianchi, Castelli, Franzoni, Casoni, Macelloni, Gazzoli, Mariniello (78' Bernardi), Coppola, Bonuccelli, Reccolani (90' Orsolini), Di Natale (86' Giannotti). Albinoletto: Rodaelli, Sonzogni, Biava, Zanini, Marchesi (78' Bolis), Mignani, Mirabilla (75' Leccia), Poloni, Maffioletti, Del Prato, Bonavita (83' Zubin). Arbitro: Miccoli. Rete: 56' Bonuccelli. Note: spettatori 1000 circa, espulso all'85' Gazzoli.

Biellesse-Sanremese 1-2

Biellesse: Morello, Campese, Passariello, Mandelli, Ferretti, Mazzia, Giannini, Saviozzi (46' Saresini), Comi, Millesi (55' Guidetti), Koffy Teja (24' Lembo). Sanremese: Passoni, Bertolone, Luceri, Tibaldo (35' Balsamo), Baldisserrri, Loda, Siciliano, Balducci (72' Notari), Grillo, Calabria (93' D'Angelo), Bifini. Arbitro: Mazzoleni. Reti: 2' Comi, 42' Siciliano, 49' Balducci. Note: 1200 spettatori.

Pontedera-Borgosesia 0-0

Pontedera: Pugliesi, Stringardi, Borghi (87' Angeli), Bacci, Panani, Cotroneo, Lorenzini (69' Vigna), Ardito, Lapini (59' Bugiolacchi), Carsetti, Randazzo. Borgosesia: Dan, Sottara (75' Paganini), Dotti, Galeazzi, Paladini, Rubino, Nicolini, Casu (74' Pellegrino), Misso, Siazzu (85' Scienza). Arbitro: Rossi. Note: espulso Paladini.

Alessandria-Mantova 3-0

Alessandria: Lafuenti, Mengucci, Giannoni, Bettoni, Fornaciari, Melara, De Martini (52' Lanotte), Catelli, Romairone, Gasparini (79' Scaglia), Giraldo (87' Ferrarese), Mantova: Simoni, Consoli, Morebato, Lauri, Lampugnani, Cappelletti, Pupita, Frutti, Dellagiovanna, Pennacchio (56' Nistri), Benedetti (50' Ghetti). Arbitro: Canni di Inola. Reti: 59' e 73' Gasparini, 68' Romairone.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTITE					RETI
		V	N	P	S	F	
PISA	25	7	4	1	17	8	
FLORENZUOLA	23	6	5	1	13	5	
BIELLESE	21	6	3	3	15	10	
PRATO	21	5	6	1	10	5	
PRO VERCELLI	18	5	3	4	17	10	
ALESSANDRIA	18	4	6	2	12	8	
VIAREGGIO	18	4	6	2	8	8	
SPEZIA	17	4	5	3	12	9	
NOVARA	15	3	6	3	11	11	
ALBINOLETTE	15	4	3	5	13	14	
PRO SESTO	15	4	3	5	15	19	
SANREMESE	13	2	7	3	9	11	
MANTOVA	13	3	4	5	7	10	
PRO PATRIA	12	2	6	4	18	18	
VOGHERA	11	3	2	7	7	12	
BORGOSIESA	9	1	6	5	10	17	
PONTEREDERA	9	1	6	5	2	10	
CREMAPERGO	9	2	3	7	7	18	

I MARCATORI

7 reti: Bonavita (Albinoletto); Romairone (Alessandria); Comi (Biellesse).
6 reti: Araboni (Cremapergo); Dosi (Florenzuola); Mezzini (Pro Patria); Miccoli (Pro Sesto); Fabbria (Pro Vercelli); Righi (Pro Vercelli); Bonuccelli (Viareggio).
5 reti: Provenzano (Pro Patria); Temelin (Pro Sesto).
4 reti: Guidetti (Biellesse); Casu (Borgosesia); Ferraresse (Florenzuola); Della Giovanna (Mantova); Andreotti (Pisa); Muolo (Pisa); Centi (Pro Patria); Zaniolo (Spezia).
3 reti: Maffioletti (Albinoletto); Misso (Borgosesia); Carboni (Novara); Ricci G. (Pisa); Andreini (Spezia); Sanguinetti (Spezia).

PROSSIMO TURNO

12° DI ANDATA 6/12 - ORE 14.30
ALBINOLETTE CREMAPERGO
BORGOSIESA SPEZIA
NOVARA VIAREGGIO
PISA BIELLESE
PRO SESTO PRATO
PRO VERCELLI PONTEDERA
PRO PATRIA ALESSANDRIA
FLORENZUOLA FLORENZUOLA